

**Ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica**  
**Università di Blida 02 Lounici Ali**



**Facoltà di Lettere e di Lingue Straniere**

**Dipartimento di Italiano**

**TESI DI DOTTORATO**

**Opzione: Civiltà Italiana**

**La condizione della donna artista italiana nel Cinquecento-Seicento attraverso lo studio comparativo delle opere: Artemisia di Anna Banti, L'architetrice di Melania G. Mazzucco e La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento di Daniela Pizzagalli.**

**Tesi presentata da:**

**Sotto la direzio**

**Dottoranda Benazouz Rym**

**Prof.ssa. Triki Sandra Sabrina**

**Anno Accademico**

**2024 - 2025**

**Ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica**

**Università di Blida 02 Lounici Ali**



**Facoltà di Lettere e di Lingue Straniere**

**Dipartimento di Italiano**

**TESI DI DOTTORATO**

**Specialità: Civiltà Italiana**

**La condizione della donna artista italiana nel Cinquecento-Seicento attraverso lo studio comparativo delle opere: Artemisia di Anna Banti, L'architetrice di Melania G. Mazzucco e La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento di Daniela Pizzagalli.**

**Tesi presentata da:**

**Benazouz Rym**

**Membri della commissione**

|                           |                      |                   |
|---------------------------|----------------------|-------------------|
| Pr. Addou Marouane        | Università Blida 02  | <b>Presidente</b> |
| Pre. Triki Sandra Sabrina | Università Annaba    | <b>Relatrice</b>  |
| Dr. Mouici Lamia          | Università Blida 02  | <b>Membro</b>     |
| Dr. Melzi Abdelhalim      | Università Blida 02  | <b>Membro</b>     |
| Dr. Chekalil Aicha        | Università Blida 02  | <b>Membro</b>     |
| Dr. Djellab Rym           | Università Algeri 02 | <b>Membro</b>     |

**Anno Accademico**

**2024-2025**

*“Per noi non si dà teoria senza esperienza storica”*

G. Folena

## *Dediche*

*Con immenso orgoglio e gratitudine, dedico questa tesi a me stessa per aver affrontato ogni sfida con determinazione e coraggio, per aver creduto ai miei sogni e per non aver mai smesso di lottare, Sono fiera di me!*

*Dedica speciale e con affetto ai miei cari e generosi genitori che mi hanno sempre sostenuta, appoggiando ogni mia decisione, fin dalla scelta del mio percorso di studi.*

*A te Inaya Samar*

## *Ringraziamenti*

*In primo luogo, un grazie di cuore alla mia relatrice la Prof.ssa Triki Sandra Sabrina per la sua preziosa guida didattica, per il suo aiuto e sostegno e per le conoscenze condivise durante l'intero percorso di stesura dell'elaborato è stato prima di tutto grazie a Lei che ho potuto compiere questa tesi.*

*Grazie al mio caro professore Addou Merouane per il suo prezioso aiuto e la sua disponibilità, non ce l'avrei fatta senza di lui è stato sempre disponibile per noi a incoraggiarci e a aiutarci in qualsiasi situazione.*

*Ringrazio i membri della nostra giuria che hanno gentilmente letto questo lavoro. Grazie per la loro disponibilità.*

*Grazie ai miei genitori Mohammed e Nassima Benazouz e mio fratello Walid Benazouz che mi hanno sempre sostenuta e incoraggiata non ce l'avrei fatta senza di voi.*

*Grazie a Mio marito Walid e mia figlia Inaya Samar, è con voi che ho superato tutto e continuo a trovare la forza di avanzare.*

*Un grazie di cuore alla mia collega e amica di cuore Farhi Kawthar con chi ho condiviso tutto il percorso dottorale.*

*Grazie alla Prof.ssa Carla Bagna dell'università per stranieri di Siena perché mi ha aiutata a raccogliere il materiale necessario per il buon svolgimento della mia tesi.*

*Sono molto grata per il supporto che m'hanno dato le professoresse Chekalil Aicha, Aoudi Nadjiba e Labri Zahira, mi hanno sostenuta e sempre incoraggiata ad andare avanti vi ringrazio tanto.*

*Grazie a Sara, Manel e Sabrina e i miei suoceri non ce l'avrei fatta senza di voi.*

*Vorrei inoltre ringraziare tutti i miei cari colleghi e tutti coloro che hanno creduto in me e per il loro fedele supporto.*

## Riassunto

Attraverso i secoli, l'importanza e lo statuto della donna è molto cambiato. Quest'ultima ha combattuto per poter affermarsi e superare tutti i pregiudizi imposti attraverso i secoli. Il processo di affermazione del talento femminile al contrario di quello maschile durò un po' più a lungo per causa di visione spesso svalutata delle realizzazioni fatte da donne.

Artemisia, Plautilla e Sofonisba hanno potuto bruciare i limiti imposte alle donne introducendosi nella storia dell'arte come pioniere della pittura e dell'architettura femminile.

L'obiettivo principale di questa ricerca è di dimostrare il contributo della donna artista nella storia soprattutto nel periodo compreso tra il 500' e il 700' attraverso l'analisi di tre romanzi storici *“Artemisia”* di Anna Banti, *“L'architettrice”* di Melania G. Mazzucco e *“La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento”* di Daniela Pizzagalli che mettono in atto l'importanza delle donne e la loro traccia sempre cancellata e dimenticata.

Parole chiave: arte, donna, Rinascimento, architettura, pittura.

## Abstract

Through the centuries, the importance and status of women has changed greatly. The latter has fought to be able to assert herself and overcome all the prejudices imposed through the centuries. The process of affirmation of female talent as opposed to male talent lasted a bit longer due to often devalued view of accomplishments made by women.

Artemisia, Plautilla, and Sophonisba were able to burnish the limits imposed on women by breaking into art history as pioneers in women's painting and architecture.

The main objective of this research is to demonstrate the contribution of women artists in history, especially in the period between 500' and 700' through the analysis of three historical novels 'Artemisia' by Anna Banti, 'L'architettrice' by Melania G. Mazzucco and 'La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento' by Daniela Pizzagalli, which focus on the importance of women and their always obliterated and forgotten traces.

**Keywords :** art, woman, Renaissance, architecture, painting.



## Résumé

Au fil des siècles, l'importance et le statut de la femme ont beaucoup évolué. Celle-ci s'est battue pour s'affirmer et vaincre tous les préjugés imposés au fil des siècles. Le processus d'affirmation du talent féminin par rapport au talent masculin a duré un peu plus longtemps en raison d'une vision souvent dévalorisée des réalisations féminines.

Artemisia, Plautilla et Sophonisba ont pu faire tomber les limites imposées aux femmes en entrant dans l'histoire de l'art en tant que pionnières de la peinture et de l'architecture féminines.

L'objectif principal de cette recherche est de démontrer la contribution des femmes artistes dans l'histoire, en particulier entre le XVI<sup>e</sup> et le XVIII<sup>e</sup> siècle, à travers l'analyse de trois romans historiques : « Artemisia » d'Anna Banti, « L'architettrice » de Melania G. Mazzucco et « La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento » de Daniela Pizzagalli, qui mettent l'accent sur l'importance des femmes et leurs traces toujours effacées et oubliées.

**Mots-clés :** art, femme, Renaissance, architecture, peinture.

## ملخص

على مر القرون، تغيرت أهمية المرأة ومكانتها بشكل كبير. فقد ناضلت المرأة لتأكيد ذاتها والتغلب على كل التحيزات التي فُرضت عليها عبر القرون. واستمرت عملية تأكيد المواهب النسائية على عكس المواهب الذكورية لفترة أطول نوعاً ما بسبب النظرة التي غالباً ما كانت تقلل من قيمة إنجازات المرأة .

استطاعت ارتيميزيا بلوتيليا و صوفونيسبا ان تتخطى الحدود المفروضة على المرأة باقتحامهم تاريخ الفن كرائدات فالمجالات الفنية

الهدف الرئيسي من هذا البحث هو إظهار مساهمة النساء الفنانات في التاريخ، خاصة في الفترة ما بين القرن الخامس عشر الميلادي والقرن السابع عشر، من خلال تحليل ثلاث روايات تاريخية "Artemisia" لانا بانتي 'L'archittrice' لميلانيا ج.متزوكو. La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento للكاتبة دانيالا بيتزغالي و التي تسلط الضوء على أهمية المرأة وآثارها التي لطالما كانت محوكة ومنسية

**الكلمات المفتاحية:** الفن، المرأة، عصر النهضة، العمارة، الرسم.

## Indice

|                                                                                                                         |           |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Dediche .....</b>                                                                                                    | <b>4</b>  |
| <b>Ringraziamenti .....</b>                                                                                             | <b>5</b>  |
| <b>Riassunto .....</b>                                                                                                  | <b>7</b>  |
| <b>Indice .....</b>                                                                                                     | <b>11</b> |
| <b>Elenco delle e delle figure .....</b>                                                                                | <b>17</b> |
| <b>INTRODUZIONE .....</b>                                                                                               | <b>19</b> |
| <b>Parte Teorica .....</b>                                                                                              | <b>26</b> |
| <b>CAPITOLO I: Femminismo nell'arte contemporanea .....</b>                                                             | <b>27</b> |
| <b>Introduzione .....</b>                                                                                               | <b>28</b> |
| <b>I.1. Il romanzo storico come genere letterario .....</b>                                                             | <b>29</b> |
| <b>I.2. La visione femminile e femminista nelle scritture italiane del<br/>Novecento .....</b>                          | <b>32</b> |
| <b>I.3. Maggiori esponenti dei movimenti femministi nel novecento .....</b>                                             | <b>34</b> |
| <b>I.3.1. Grazia Deledda .....</b>                                                                                      | <b>34</b> |
| <b>I.3.2. Sibilla Aleramo .....</b>                                                                                     | <b>35</b> |
| <b>I.3.3. Elsa Morante .....</b>                                                                                        | <b>36</b> |
| <b>I.3.4. Natalia Ginzburg .....</b>                                                                                    | <b>37</b> |
| <b>I.3.5. Dacia Maraini .....</b>                                                                                       | <b>38</b> |
| <b>I.4. Rilevanza e impatto della letteratura femminile e femminista<br/>nella società italiana. ....</b>               | <b>39</b> |
| <b>I.4.1. Riscoperta e revisione delle norme di Genere tradizionali .....</b>                                           | <b>39</b> |
| <b>I.4.2. Rinnovazione delle prospettive .....</b>                                                                      | <b>39</b> |
| <b>I.4.3. Autonomia espressiva e creativa .....</b>                                                                     | <b>40</b> |
| <b>I.4.4. Affermazione e costruzione dell'identità femminile .....</b>                                                  | <b>40</b> |
| <b>I.4.5. Un cambiamento cruciale .....</b>                                                                             | <b>40</b> |
| <b>I.5. L'Influsso delle scritture femministe sulle dinamiche socio-<br/>culturali della società Novecentesca .....</b> | <b>41</b> |
| <b>I.5.1. La diversificazione del pensiero femminile .....</b>                                                          | <b>42</b> |
| <b>I.5.2. Movimenti di liberazione .....</b>                                                                            | <b>42</b> |

|                                                                                                                                                                       |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>I.5.3. Riforme accademiche, culturali e legislative .....</b>                                                                                                      | <b>42</b> |
| <b>I.5.4. Globalizzazione del movimento letterario .....</b>                                                                                                          | <b>43</b> |
| <b>I.5.5. La modernizzazione del pensiero sociale .....</b>                                                                                                           | <b>43</b> |
| <b>I.5.6. Sfidare le critiche.....</b>                                                                                                                                | <b>44</b> |
| <b>I-6. La lotta femminista per l'affermazione dei dritti delle donne<br/>negli anni 60' – 70' .....</b>                                                              | <b>44</b> |
| <b>I.7. Figure femminile che hanno rivoluzionato l'arte .....</b>                                                                                                     | <b>46</b> |
| <b>I.7.1. Rosalba Carriera .....</b>                                                                                                                                  | <b>46</b> |
| <b>I.7.2. Frida Kahlo .....</b>                                                                                                                                       | <b>48</b> |
| <b>I.7.3. Mary Cassatt.....</b>                                                                                                                                       | <b>49</b> |
| <b>I.7.4. Georgia O'Keeffe .....</b>                                                                                                                                  | <b>50</b> |
| <b>Conclusione.....</b>                                                                                                                                               | <b>53</b> |
| <b>CAPITOLO II: Concetti, definizioni, temi e innovazioni intorno alla<br/>figura femminile nell'arte occidentale: dal Medioevo all'epoca<br/>contemporanea. ....</b> | <b>54</b> |
| <b>Introduzione .....</b>                                                                                                                                             | <b>55</b> |
| <b>II.1. Evoluzione dello statuto della figura femminile e la<br/>rivendicazione dei suoi dritti nel campo artistico attraverso i secoli</b>                          | <b>56</b> |
| <b>II.1.1. Antichità e Medioevo .....</b>                                                                                                                             | <b>57</b> |
| <b>II.1.2. Rinascimento .....</b>                                                                                                                                     | <b>58</b> |
| <b>II.1.3. Barocco.....</b>                                                                                                                                           | <b>59</b> |
| <b>II.1.4. Dall'illuminismo al età moderna .....</b>                                                                                                                  | <b>60</b> |
| <b>II.1.5. Seconda Guerra Mondiale .....</b>                                                                                                                          | <b>62</b> |
| <b>II.1.6. XX secolo e inizi del XXI secolo.....</b>                                                                                                                  | <b>64</b> |
| <b>II.2. La subordinazione e la posizione sociale della donna dopo la fine<br/>del Medioevo .....</b>                                                                 | <b>65</b> |
| <b>II.3. Lo sguardo della Chiesa e della società umanistica e<br/>Rinascimentale sulla donna.....</b>                                                                 | <b>72</b> |
| <b>II.4. Lo sguardo della chiesa e della Seicentesca sulla donna .....</b>                                                                                            | <b>78</b> |
| <b>II.5 l'influenza delle artiste donne nella storia dell'arte .....</b>                                                                                              | <b>80</b> |
| <b>II.5.1. L'elemento innovativo nell'aspetto stilistico della pittura<br/>femminile.....</b>                                                                         | <b>81</b> |
| <b>II.5.2. La riscoperta e la rivisitazione di temi già trattati .....</b>                                                                                            | <b>81</b> |

|                                                                                                     |            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| II.5.3 La rappresentazione delle figure femminili .....                                             | 82         |
| II.5.4. Il sorpasso dei limiti istituzionali .....                                                  | 83         |
| II.5.5. L'influenza femminile sui correnti e movimenti artistici .....                              | 84         |
| II.5.6. Ridefinizione dei ruoli di genere e di identità femminile .....                             | 85         |
| Conclusione .....                                                                                   | 87         |
| <b>CAPITOLO III: Contestualizzazione storica e artistica dal Medioevo<br/>al Seicento .....</b>     | <b>88</b>  |
| Introduzione .....                                                                                  | 89         |
| III.1. Contesto storico medievale .....                                                             | 91         |
| III.2. Filoni artistici medievali .....                                                             | 95         |
| III.2.1. L'arte Paleocristiana .....                                                                | 96         |
| III.2.2. L'arte Bizantina .....                                                                     | 97         |
| III.2.3. Arte Carolingia .....                                                                      | 98         |
| III.2.4. Arte Romanica .....                                                                        | 99         |
| III.2.5.Arte Gotica .....                                                                           | 100        |
| III.3. Contestualizzazione della situazione storica nel Cinquecento ..                              | 101        |
| III.4. Un'era nuova, un pensiero rivoluzionario: Umanesimo e<br>Rinascimento.....                   | 106        |
| III.4.1.Umanesimo .....                                                                             | 106        |
| III.4.2. Rinascimento.....                                                                          | 109        |
| III.4.2.1. Classicistica .....                                                                      | 113        |
| III.4.2.2. Naturalismo e realismo .....                                                             | 114        |
| III.4.2.3. Prospettiva lineare.....                                                                 | 115        |
| III.4.2.4. Proporzioni, innovazione tecnica e armonia nell'opera d'arte<br>rinascimentale.....      | 116        |
| III.5. Contestualizzazione storica del Seicento .....                                               | 116        |
| III.6. Il barocco: nuovo filone artistico del Seicento: Tratti distintivi<br>dell'arte barocca..... | 119        |
| III.7. L'aspetto drammatico e emotivo .....                                                         | 122        |
| Conclusione: .....                                                                                  | 127        |
| Parte Pratica .....                                                                                 | 128        |
| <b>CAPITOLO IV: Artemisia di Anna Banti .....</b>                                                   | <b>129</b> |

|                                                                                                                   |            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>Introduzione .....</b>                                                                                         | <b>130</b> |
| <b>IV.1. Presentazione dell'autrice Anna Banti .....</b>                                                          | <b>131</b> |
| <b>IV.2. Presentazione del personaggio storico Artemisia Gentileschi</b>                                          | <b>133</b> |
| <b>IV.3. Analisi tematica del romanzo Artemisia di Anna Banti e il suo<br/>contesto socio-culturale.....</b>      | <b>136</b> |
| <b>IV.3.1. Sequenza degli eventi presenti nel romanzo .....</b>                                                   | <b>136</b> |
| <b>IV.3.2. Struttura narrativa del romanzo .....</b>                                                              | <b>138</b> |
| <b>IV.3.3. Personaggi del racconto della Banti.....</b>                                                           | <b>139</b> |
| <b>IV.3.4. Tematiche del romanzo .....</b>                                                                        | <b>142</b> |
| <b>IV.3.5. Contesto Sociologico e Culturale del romanzo: .....</b>                                                | <b>160</b> |
| <b>IV.4. La condizione della pittrice Artemisia protagonista dell'opera<br/>della Banti .....</b>                 | <b>161</b> |
| <b>IV.5. Tratti distintivi della pittura di Artemisia Gentileschi .....</b>                                       | <b>163</b> |
| <b>IV.5.1. Analisi del dipinto "Giuditta e la sua ancella" .....</b>                                              | <b>165</b> |
| <b>IV.5.2. Analisi del dipinto "L'Autoritratto come Allegoria della<br/>Pittura".....</b>                         | <b>169</b> |
| <b>Conclusione.....</b>                                                                                           | <b>172</b> |
| <b>CAPITOLO V: L'archittrice di Melania G. Mazzucco .....</b>                                                     | <b>173</b> |
| <b>Introduzione .....</b>                                                                                         | <b>174</b> |
| <b>V.1. Presentazione di Melania Mazzucco .....</b>                                                               | <b>175</b> |
| <b>V.2. Presentazione del personaggio storico Plautilla Bricci.....</b>                                           | <b>176</b> |
| <b>V.3. Analisi del romanzo L'archittrice di Melania G. Mazzucco e il<br/>suo contesto socio-culturale.....</b>   | <b>177</b> |
| <b>V.3.1. Sequenza degli eventi presenti nel romanzo "l'archittrice" di<br/>Melania Mazzucco.....</b>             | <b>178</b> |
| <b>V.3.2. Struttura narrativa del romanzo .....</b>                                                               | <b>179</b> |
| <b>V.3.3. Personaggi del racconto della Mazzucco .....</b>                                                        | <b>180</b> |
| <b>V.3.4. Tematiche del romanzo .....</b>                                                                         | <b>193</b> |
| <b>V.3.4. Contesto socio-culturale del romanzo .....</b>                                                          | <b>211</b> |
| <b>V.4. La condizione della pittrice Plautilla Bricci protagonista<br/>dell'opera di Melania G. Mazzucco.....</b> | <b>213</b> |
| <b>V.5. Aspetti della pittura e dell'architettura di Plautilla Bricci.....</b>                                    | <b>214</b> |

|                                                                                                                                          |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>V.5.1. Analisi del dipinto “Madonna col Bambino” di Plautilla Bricci</b>                                                              | 216 |
| <b>V.5.2. “La Villa del Vascello” capolavoro di Plautilla Bricci</b>                                                                     | 218 |
| <b>Conclusione</b>                                                                                                                       | 221 |
| <b>CAPITOLO VI: “La signora della pittura vita di Sofonisba Anguissola gentildonna e artista nel Rinascimento” di Daniela Pizzagalli</b> |     |
| <b>Introduzione</b>                                                                                                                      | 223 |
| <b>VI.1. Presentazione dell’autrice Daniela Pizzagalli</b>                                                                               | 224 |
| <b>VI.2. Sofonisba Anguissola la prima donna artista rinascimentale</b>                                                                  | 225 |
| <b>VI.3. Analisi del romanzo e il suo contesto socio-culturale</b>                                                                       | 228 |
| <b>VI.3.1. Sequenza degli eventi presenti nel romanzo</b>                                                                                | 228 |
| <b>VI.3.2. Struttura narrativa del romanzo</b>                                                                                           | 228 |
| <b>VI.3.3. Personaggi del romanzo</b>                                                                                                    | 229 |
| <b>VI.3.4. Tematiche del romanzo</b>                                                                                                     | 236 |
| <b>VI.3.4. Contesto socio-culturale del romanzo</b>                                                                                      | 254 |
| <b>VI.4. La condizione della pittrice Sofonisba Anguissola</b>                                                                           | 256 |
| <b>VI.5. Tratti distintivi della pittura di Sofonisba Anguissola</b>                                                                     | 258 |
| <b>VI.5. Analisi del dipinto “L’autoritratto al cavalletto” di Sofonisba Anguissola</b>                                                  | 263 |
| <b>Conclusione</b>                                                                                                                       | 266 |
| <b>CAPITOLO VII: Studio comparativo delle opere e prospettiva femminile</b>                                                              |     |
| <b>Introduzione</b>                                                                                                                      | 268 |
| <b>VII.1.2. Melania Gaia Mazzucco</b>                                                                                                    | 271 |
| <b>VII.1.3. Daniela Pizzagalli</b>                                                                                                       | 273 |
| <b>VII.2. Confronto tra le vicende e il percorso delle tre donne artiste</b>                                                             | 275 |
| <b>VII.3. Analisi psicologica delle pittrici nei romanzi studiati</b>                                                                    | 281 |
| <b>VII.3.1. Artemisia Gentileschi</b>                                                                                                    | 282 |
| <b>VII.3.2. Plautilla Bricci</b>                                                                                                         | 286 |
| <b>VII.3.3. Sofonisba Anguissola</b>                                                                                                     | 288 |

|                               |            |
|-------------------------------|------------|
| <b>Conclusione.....</b>       | <b>290</b> |
| <b>CONCLUSIONE.....</b>       | <b>292</b> |
| <b>Corpus di ricerca.....</b> | <b>297</b> |
| <b>BIBLIOGRAFIA.....</b>      | <b>297</b> |



## Elenco delle e delle figure

|                                                                                                                                                      |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Figura 1: Georgia O'Keeffe, New York Street with Moon, 1925, Olio su tela, 122 x 77 cm ,Madrid, Carmen Thyssen Collection .....                      | 51  |
| Figura 2: Plautilla Bricci, Madonna col bambino, (1635-1640), Galleria Corsini .....                                                                 | 82  |
| Figura 3: Frida Kahlo “le due Frida” ,1939, Museo de Arte Moderno, Città del Messico.....                                                            | 84  |
| Figura 4: Judy Chicago “The dinner Party”, 1974–79, Brooklyn Museum.....                                                                             | 85  |
| Figura 5: Artemisia Gentileschi, ( 1618-1619), “Giuditta e la sua ancella”, 114x93,5 cm, olio su tela Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze..... | 165 |
| Figura 6: Artemisia Gentileschi, (1638-1639), Autoritratto come allegoria della Pittura, Royal Collection, Windsor .....                             | 169 |
| Figura 7: Plautilla Bricci, (1635-1640 circa), Madonna col Bambino, Roma, Santa Maria in Montesanto .....                                            | 216 |
| Figura 8: Plautilla Bricci,(1677), Prospetto occidentale del Casino del Vascello, Galleria Corsini, Roma. ....                                       | 218 |
| Figura 9: Plautilla Bricci,(1677), Prospetto occidentale del Casino del Vascello, Galleria Corsini, Roma. ....                                       | 219 |
| Figura 10: Sofonisba Anguissola, (1555), Partita a scacchi, Olio su tela, 72 x 97 cm, Narodowe Muzeum, Poznan, Polonia.....                          | 259 |
| Figura 11: Sofonisba Anguissola, Ritratto di Elisabetta di Valois ,1561-1565, olio su tela, Madrid, Museo del Prado .....                            | 261 |
| Figura 12: L'autoritratto al cavalletto- Sofonisba Anguissola.....                                                                                   | 263 |

# **INTRODUZIONE**

## INTRODUZIONE

Lungo la storia dell'arte, le diverse tecniche pittoriche, le mentalità e anche la prospettiva femminile hanno evoluto tanto. Il Cinquecento, innanzitutto è stato un secolo primitivo che ha giocato un ruolo decisivo in questa presa di coscienza e questo cambiamento.

In effetti, con l'entrata del Rinascimento, nuovo filone artistico dell'epoca, lo sguardo e la visione della popolazione italiana verso l'arte è cambiata. L'apertura della gente a questa rinnovazione ha permesso la liberazione in diversi campi non solo quelli artistici. L'accettazione cominciava a fare la sua introduzione per quello che riguarda soggetti prima rinnegati e con il secolo successivo e l'entrata del Seicento, le cose si concretizzano formalmente.

Il fatto è che le donne, ovviamente, non hanno preso parte a questa tendenza che favoriva l'accettazione di ogni cosiddetto strano. La donna, benché talentuosa continuava ad essere rinegata a causa di una visione completamente maschilista che la rassegnava solo a sposarsi, procreare e prendere cura della famiglia. Queste limitazioni sociali obbligarono le femmine appassionate d'arte, di letteratura o ancora di architettura e scultura a lasciare posto a una vita mediocre e vuota.

L'eccezione fu proprio con tre donne artiste: Sofonisba Anguissola, Artemisia Gentileschi e Plautilla Bricci. Tre donne da secoli diversi ma con ambizioni simili. Riuscirono ad emergersi in una gara artistica di solito riservata ad artisti di genere maschile. Con un'ambizione mai vista prima, riuscirono ad istruirsi e a spostarsi nelle corti e nelle Accademie d'arte più reputati con l'unico loro atto distintivo; *“la loro abilità tecnica”*.

Con questa tesi, abbiamo tentato di rendere omaggio a queste donne vittoriose che fin' ad oggi non hanno ricevuto il riconoscimento che

meritano. Abbiamo tentato di esplorare elementi chiavi delle loro vite e che hanno contribuito allo slancio delle loro carriere.

Abbiamo svolto la nostra ricerca analizzando tre romanzi che trattano della vita di ciascuna delle artiste sopracitati; il primo intitolato “La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento” di Daniela Pizzagalli ambientato nell’era Rinascimentale, presenta una biografia approfondita della gentildonna cremonese Sofonisba Anguissola raccontando ogni suo passaggio nelle città in cui accumulava successi e riconoscimenti grazie ai suoi ritratti psicologici, e la sua sensibilità pittorica che permette di raccogliere lo stato d’animo e la vera personalità del soggetto dipinto.

Il secondo romanzo intitolato “l’architettrice” di Melania Gaia Mazzucco racconta in forma di finzione le vicende della Briccia, figlia del pittore Giovanni Bricci, fu iniziata e istruita all’arte e alle scienze fin da giovane. Ambiziosa e testarda, Plautilla si ostinò a diventare la prima donna architetto nella Roma del XVII secolo. Aiutata dall’abate Bendetti, fedele servitore del cardinale Mazzarino, riusciranno insieme a concepire la “*Villa Bendetta*” “conosciuta anche sul nome della “*Villa Vascello*” un capolavoro dell’architettura Seicentesca. In un abile mossa, la Mazzucco racconta lo svolgimento del percorso di Plautilla che dai primi passi già sognava di iscrivere il suo nome nella storia.

L’ultimo romanzo è quello di Anna Banti che in un gioco di duplice narrazione, mescola il racconto della protagonista e l’intervento della scrittrice, ci rapporta le sfide e le complicazioni che ha conosciuto l’artista tra stupro da parte del collega del padre, rinnegamenti sociali e soprattutto l’abbandono del padre. Un insieme di difficoltà che contribuirono pienamente allo sviluppo del talento artistico di Artemisia che rapportava ogni suo sentimento sulla tela creando opere straordinarie.

Per il buon svolgimento della ricerca, l'abbiamo fondata su alcune problematiche che faciliteranno in seguito l'arrivo ai risultati ricercati ne citiamo alcune:

Attraverso lo studio e l'analisi dei romanzi ci siamo interrogati su quali sono le difficoltà e le sfide che hanno incontrato le artiste sopracitati durante i loro percorsi?

Quali sono le cose che hanno favorito la loro entrata nei campi artistici?

Come una donna artista poteva affermare la sua propria identità in una società maschile nel periodo compreso tra il XV e il XVII secolo?

Quali sono i punti di somiglianza tra i tre romanzi sopracitati?

Quali sono i punti di differenza tra le vicende delle tre protagoniste?

Analizzando gli elementi presenti, abbiamo supposto che gli artiste affrontano ostacoli legati al genere e al contesto patriarcale; Famiglia, educazione e statuto sociale favoriscono l'accesso all'arte e che i romanzi condividono il recupero della memoria femminile.

L'obiettivo principale di questa ricerca è di dimostrare il contributo della donna artista nella storia soprattutto nel periodo compreso tra il 500' e il 600' attraverso l'analisi dei tre romanzi che mettono in atto l'importanza delle donne e la loro tracia sempre cancellata e dimenticata.

Questa tesi vuole d'altra parte esplorare l'insospettabile ricchezza dell'arte al femminile attraverso tre figure di donne che tra il cinquecento e il settecento meritano di essere messe in luce per il loro talento e il coraggio che ebbero di affrontare una società patriarcale che limitava il ruolo e il contributo delle donne all'ambito riproduttivo e familiare.

Per svolgere questo lavoro, ci siamo basati sull'uso della metodologia qualitativa che rappresenta un approccio fondamentale per capire fenomeni

sociali, umani e anche psicologici legati al tema della ricerca. D'altronde, è una strategia fondata sull'osservazione attenta degli elementi studiati per facilitare l'interpretazione del contesto e delle esperienze studiati.

Questo tipo metodologico fa ricorso a strumenti d'indagine che non si basano sulla quantificazione, cioè su dati numerici. Ha accompagnato lo sviluppo della sociologia sin dalle sue origini.<sup>1</sup>

Abbiamo anche fatto ricorso all'analisi storico-stilistica per l'interpretazione di alcune opere indispensabili per la scoperta dei tratti distintivi della pittura di ciascuna delle pittrici. Questo tipo di analisi si basa sulla descrizione degli elementi presenti nel quadro, sull'identificazione dei materiali presenti e dei soggetti come i punti, le linee, le curve o ancora i colori e le ombre.

Si basa anche sull'interpretazione emotiva e dei tratti del volto e infine sullo studio delle influenze psicosociali e il contesto culturale in cui viveva l'artista e che hanno potuto influenzare il suo modo di dipingere al momento della creazione dell'opera.

L'analisi storico-stilistica ha il compito di indagare la costituzione e l'intera stratificazione dei casi individuali più complessi.<sup>2</sup> mira a individuare ogni minimo aspetto storico presente nel romanzo per una contestualizzazione più esatta del lavoro elaborato.

Nel primo Capitolo intitolato "Femminismo nell'arte contemporanea" abbiamo parlato del romanzo storico come tendenza letteraria del Novecento, abbiamo anche abordato il soggetto delle lotte femministe in diversi periodi e per diversi casi sottolineando la visione femminile e femminista nella letteratura italiana del Novecento citando maggiori

---

<sup>1</sup> Cipriani, R. (2008). *L'analisi Qualitativa: Teorie, Metodi, applicazioni*. Armando editore, p185.

<sup>2</sup> Mongardini, C., & Maniscalco, M. L. (1999). *Il pensiero conservatore: Interpretazioni, Giustificazioni e Critiche*. FrancoAngeli, p139.

esponenti di questo filone letterario e mettendo l'accento sulla rilevanza e l'impatto della letteratura femminile e femminista sulla società italiana.

D'altra parte, abbiamo cercato di parlare del contributo artistico di altre donne che hanno rivoluzionato l'arte come Frida Kahlo o ancora Rosalba Carriera.

Il secondo capitolo contiene diversi aspetti della figura femminile; abbiamo parlato dell'evoluzione di quest'ultima e la rivendicazione dei suoi dritti nel campo artistico attraverso i secoli andando dall'antichità fino al XXI secolo, poi abbiamo affrontato il tema della subordinazione della donna soprattutto dopo la fine del Medioevo e l'inizio del Rinascimento che malgrado le aspettative sulla sua natura rinnovativa, non ha cambiato niente per il genere femminile.

Contiene anche una parte che tratta dello sguardo della Chiesa sulle donne, e l'intrusione della religione cattolica nello svolgimento delle vicende delle femmine impostando regole strette che impediscono la loro entrata nei campi artistici e limitava la loro vicenda alla meschinità.

Con questo capitolo abbiamo messo l'accento sulle contribuzioni delle donne nel mondo dell'arte dando esempi della loro intrusione maestosa in questo campo. Abbiamo anche affrontato l'influenza delle artiste donne nella storia dell'arte e la loro influenza sui correnti e movimenti artistici e la Ridefinizione dei ruoli di genere e di identità femminile.

Il terzo capitolo è una raccolta degli eventi storici più importanti, abbiamo tentato di dare un'occhiata storica al contesto storico delimitato dalla fine del Medioevo fino al Seicento. Questo capitolo comporta inoltre gli avvenimenti più importanti svolti durante il periodo già citato tendendo di approfondire le influenze storiche legati ai romanzi.

Comporta tratti distintivi della pittura di ciascun periodo storico (Medioevo, Rinascimento e Barocco) per valutare l'evoluzione della pittura attraverso lo studio dei filoni artistici presenti e le caratteristiche principali di ogni tendenza pittorica.

La parte operativa, l'abbiamo divisa in quattro capitoli, ne troviamo tre nei quali abbiamo analizzato i romanzi studiando lo spazio e il tempo della narrazione, i personaggi e la loro influenza sulle protagoniste e infine abbiamo cercato di estrarre tutte le tematiche presenti nei libri elaborando uno studio tematico.

Nell'analisi abbiamo esaminato anche il contesto socio-culturale di ciascun romanzo, parlando del contesto storico, delle influenze sociali che toccarono pienamente le vicende delle artiste e anche delle influenze che contribuirono alla loro fioritura (che sia nel senso positivo o negativo).

In ciascuno dei capitoli della parte operativa, abbiamo affrontato gli aspetti e le caratteristiche della pittura di Sofonisba, di Plautilla e di Artemisia prendendo come esempio alcune opere di ciascuna di loro e analizzandole, tentando di mettere in avanti i tratti distintivi della pittura di ognuna.

L'ultimo capitolo contiene raccolta delle somiglianze e delle differenze delle vicende delle artiste. Abbiamo tentato in uno studio comparativo di paragonare le tematiche più importanti trovati nei tre romanzi.

In più, abbiamo parlato della prospettiva femminile abordata dalle scrittrici Anna Banti, Daniela Pizzagalli e Melania Mazzucco in maniere diverse ma con un unico obbiettivo, rendere omaggio a figure femminili svalutate.

In fine, abbiamo fatto un'analisi psicologica delle tre protagoniste studiati nei romanzi tentando di trovare ciascun punto di influenza positivo o



negativo che ha toccato le loro vite che sia sociale, familiare o ancora amoroso.

## **Parte Teorica**

## **CAPITOLO I: Femminismo nell'arte contemporanea**

## Introduzione

Per lungo tempo, la letteratura è stata un mezzo primordiale per la denuncia delle oppressioni effettuate sulle donne. Usata come strumento di racconto delle ingiustizie e delle discriminazioni, i letterati non mancarono ispirazione per narrarci fatti storici praticati sulle femmine.

Il XX secolo è stato una rivelazione per le scrittrici di genere femminile; in effetti, queste ultime non mancarono di abordare queste oppressioni viste dallo sguardo femminile. Questo periodo così segnò l'entrata delle letterature femminile e femminista che darà in seguito via a uno sguardo femminile dell'ineguaglianza di genere.

La visione generale denuncia che il mondo ha sempre appartenuto ai maschi; i dati ritenuti dallo studio dei differenti periodi storici ha permesso la restituzione dell'ordine gerarchico restituendo il posto della donna. Attraverso l'elaborazione di diversi registri, siamo giunti al punto dove si capisce che l'uomo è sempre stato l'elemento dominante per volontà e per obbligazione costringendo la donna a spostarsi e cedere il suo posto.<sup>3</sup>

Il seguente capitolo ha come scopo parlare della letteratura femminile e femminista durante il Novecento, narrando come diverse scrittrici di quel periodo hanno abordato il tema di donne spesso nascoste o soggetti legati all'repressione e alle ingiustizie praticate contro le femmine.

In questa parte abbiamo anche citato esempi di donne artiste (oltre a quelle già citate) spesso nascoste e sconosciute che hanno inventato nuove tecniche di pittura o semplicemente svalutate a causa del loro genere.

Abbiamo ricercato anche di mostrare la lotta di queste ultime per diffondersi in ambienti favorevoli solo agli uomini e dove la presenza femminile era mal

---

<sup>3</sup> Beauvoir, S. D. (1976). *Le Deuxième Sexe* 1. Editions Gallimard, p11, TN.

vista e svalutata trattando dell'loro contributo in diversi campi e soprattutto quello pittorico dove figure come Rosalba Carriera o Frida Kahlo si sono imposte come donne di grande talento.

### **I.1. Il romanzo storico come genere letterario**

Il romanzo storico, è un genere letterario basato sulla mescolanza di alcuni elementi primordiali: eventi storici, personaggi e ambientazioni reali e finzione narrativa usando periodi storici diverse per facilitare l'immersione e la progettazione del lettore.

L'ipotesi sottesa a questo libro è che sussista una linea di continuità del romanzo storico tra l'Ottocento e i nostri giorni: il genere non si è esaurito con la fine della stagione romantico-risorgimentale ma, dopo questa, è stato praticato in modi nuovi prevalentemente parodici e polemici<sup>4</sup>

È facilmente riconoscibile per la sua ambientazione storica. Gli eventi del romanzo si svolgono spesso in periodi storici specifici. Lo scrittore tenta di far emergere il lettore in un ambiente propria al periodo storico che ha scelto usando la descrizione dei costumi, della cultura, degli eventi permettendo al lettore un'immersione e un'intrusione totale nella storia.

Nei romanzi storici, c'è una confusione tra personaggio storico e quello reale perché l'autore non esita a introdurre una parte di finzione aggiungendo ad esempio i sentimenti o il pensiero del personaggio, come è stato il caso di Anna Banti che dopo aver perso le bozze del suo romanzo

---

<sup>4</sup> Ganeri, M. (2009). Il romanzo storico in Italia: Il Dibattito Critico dalle Origini Al Postmoderno. P. Manni, p07.

biografico sulla Gentileschi, la biografia si è trasformata in romanzo perché l'autrice tenta di rapportare anche il pensiero dell'artista e questa è una cosa tirata dall'immaginario.

L'uso di personaggi inventati è anche molto frequente nel romanzo storico, sono spesso aggiunti per necessità o per mancanza di fonti bibliografici su eventuali personaggi. Questo tipo raggiunge l'elemento attraente alla narrazione che permette di catturare tutta l'attenzione del lettore.

Da un altro punto di vista che mette in avanti le dinamiche legati alle relazioni e che dà intero riconoscimento al significato delle “radici autonome legate alla modernità”, il romanzo storico continua a essere considerato come una mescolanza di storia e di invenzione. La famosa definizione di Manzoni funge da strumento d'interpretazione più potente, accentuando la luce sia sulle strutture legati alla coerenza sia sulle forme di variabilità. La vivacità e la vitalità rappresentativa che il genere mette in avanti, anche durante i periodi di mutazione letteraria e di grandi cambiamenti, deriva dal suo ruolo istruttivo nello stabilire la nostra cultura romanzesca all'interno delle differenti epoche della letteratura contemporanea. Fu attraverso questa struttura ibrida mescolata tra diversi aspetti letterarie che l'Italia decide di dare l'inizio anche alla tradizione dell'"epica borghese moderna".<sup>5</sup>

Gli autori di romanzi storici dedicano tempo alla ricerca accurata degli eventi e dei dettagli dell'epoca in cui è ambientato il romanzo. Questo comprende la consultazione di fonti storiche, documenti d'archivio e testi storici per garantire una rappresentazione credibile della storia.

L'atto distintivo del romanzo storico è che l'autore crea storie attorno ai personaggi immaginari accanto al reale svolgimento della storia. Questi

---

<sup>5</sup> Costa, S., & Venturini, M. (2010a). Le forme del romanzo italiano e le letterature Occidentali Dal Sette Al Novecento. ETS, p46.

raggiungimenti offrono l'elemento di "*suspense*" e d'intrigo al racconto permettendo così di cacciare l'attenzione del lettore lungo tutta la durata della lettura.

Questo tipo di romanzo non offre soltanto una visione storica su un certo periodo ma anche una idea sui temi sociali, politici e culturali dell'epoca in cui si ambienta il libro. Inoltre, offre al lettore una vasta visione sull'epoca studiata permettendo così una riflessione sul passato.

Nella maggior parte del tempo, il narratore di un romanzo storico tiene in conto tutti gli eventi e i pensieri dei personaggi, questa forma di narrazione permette di fornire ampie informazioni e una progettazione completa dell'epoca e degli eventi storici citati. Questi autori spesso fanno ricorso alla loro opinione personale interpretando gli eventi storici attraverso la loro visione delle cose.

Questo genere letterario può essere considerato educativo, perché insegna ai lettori la storia attraverso la prospettiva narratologica di una storia ambientata in un'epoca passata anche se c'è una certa mescolanza con la finzione ma permette di aggiungere il punto d'interesse per focalizzare l'attenzione al massimo.

Prendiamo l'esempio dei tre romanzi che abbiamo scelto per la parte operativa della nostra tesi. Sono tutti tre romanzi storici che narrano la storia di donne artiste su forma di finzione favorendo l'immersione nella vita del personaggio attraverso la lettura dei fatti storici legati alla sua vita.

## **I.2. La visione femminile e femminista nelle scritture italiane del Novecento**

La letteratura del Novecento è stata particolarmente influente principalmente quella femminile e femminista, ha contribuito integralmente alla rivalutazione e alla comprensione delle esperienze di donne spesso talentuose e sconosciute e alla rivendicazione dei principi di base del femminismo.

La tendenza che regnava al tempo del Novecento è stata fortemente dominata da una visione femminista contribuendo significativamente alla riscoperta delle esperienze di donne nascoste. Lungo questo periodo, sempre più donne italiane hanno eccelso nella scrittura usandola come mezzo per narrare le proprie esperienze come Elsa Morante, Grazia Deledda e tante altre.

Per capire la complessità della presenza femminile nella letteratura si deve inoltrare i due settori di ricerca più vasti che sia per la diversità e la molteplicità dei temi da studiare o sia per la quantità delle ipotesi emesse da verificare o da confrontare. Il legame tra donna e letteratura può di fatto essere interpretato, esaminato e analizzato attraverso lo studio dei personaggi femminili presenti negli scritti oppure con la ricostruzione della “letteratura al femminile” creata innanzitutto grazie a scrittrici desiderosi di dare omaggio al percorso e alle realizzazioni femminili.<sup>6</sup>

Queste scrittrici italiane hanno di solito concentrato la loro attenzione sulle esperienze e le lotte delle donne. Le loro opere letterarie, generalmente, esplorano temi che trattano dell’oppressione di genere, la maternità, la

---

<sup>6</sup> Sergiacomo, L, «Femminilità e femminismo nelle scrittrici italiane del Novecento», *Narrativa* [Online], 37 | 2015, online dal 01 marzo 2022, consultato il 17 marzo 2024. URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/1005>



sessualità, le sfide familiari e le controindicazioni sociali per quello che riguarda le donne.

Un altro componente fondamentale della letteratura Novecentesca è la rappresentazione di figure femminili forti, indipendenti e spesso complessi, questi personaggi nella maggior parte storici che hanno sfidato le norme sociali sono frequentemente stati modelli e fonti di coraggio per le scrittrici che ne parlano.

Il femminismo in realtà, è stato un tema centrale della letterature del 900', le scrittrici hanno usato le loro opere per rivendicare l'uguaglianza e l'egualità di genere, i dritti delle donne e la sensibilizzazione sulle questioni femministe.

Questa aspettativa letteraria ha permesso per alcune romanzieri la sperimentazione di nuove forme di narrazioni e l'uso di stili letterari differenti, mettendo in discussione le norme tradizionali. In un certo senso, questo genere ha contribuito alla diversificazione letteraria del periodo.

Grazie a questo rinnovamento letterario significativo, alcune opere scritte da donne a quel periodo sono rapidamente diventati iconiche, conosciuti e valutati sia a livello nazionale che internazionale. Una delle caratteristiche centrale di questo tipo letterario è l'esplorazione dei conflitti interiori e dell'identità femminile mettendo in evidenza le sfide sociali e le aspirazioni personali come il romanzo di "Artemisia" di Anna Banti.

La letteratura prodotta dalle donne italiane nel XX secolo è stata cruciale nell'intensificare la voce delle donne e nel promuovere gli ideali femministi. Queste creazioni letterarie hanno concretamente aumentato la consapevolezza sociale riguardo alle preoccupazioni legate al genere e facilitato cambiamenti trasformativi.

### **I.3. Maggiori esponenti dei movimenti femministi nel novecento**

Il novecento è stato un secolo introduttivo per la letteratura femminile e femminista in Italia. Le autrici si susseguirono contribuendo al suo modo all'espansione del panorama culturale che incoraggiava l'introduzione dell'accettazione riguardante tutto quello che era legato alla donna. Citiamo alcune di queste scrittrici che hanno contribuito a questo filone letterario nei seguenti titoli.

#### **I.3.1. Grazia Deledda**

Grazia Deledda è stata una pioniera della letteratura italiana. Ha vinto il Premio Nobel di letteratura nel 1926. La sua scrittura rappresentativa della tradizione e della cultura Sardegna la sua terra di origine. Si è fatto conoscere grazie al suo stile realistico.

Deledda è conosciuta per la sua capacità rappresentativa della vita e delle tradizioni del sud dell'Italia soprattutto quelle della Sardegna, portava una particolare attenzione alle aspettative e le obblighe inflitte alle femmine e il modo come erano trattati.

Ambienta la maggior parte delle sue opere nella sua terra natale: la Sardegna. Descrive con modo dettagliato i paesaggi in cui si svolge la storia, i personaggi i loro vestiti, la vita quotidiana nella Sardegna e le sue tradizioni procurando alle sue opere l'aspetto di autenticità e di realismo rendendo la sua scrittura ancora più credibile.

I suoi temi sono conosciuti anche per l'aspetto universale e realistico. Esplora soggetti legati all'amore, la morte o ancora questioni universali. Questi temi offrono una profonda riflessione sull'esistenza umana e sulla sua posizione. Mette in avanti la condizione della vita sarda con i suoi

peggiori aspetti offrendo un quadro realistico della condizione sociale ed economica del suo tempo.

I personaggi che descrive nelle sue narrazioni sono spesso complessi con profondi conflitti interiori. Usa il dilemma morale e le lotte interne per intensificare la sua scrittura. Il suo stile di scrittura è diretto e semplice, questo favorisce una maggiore accessibilità ai lettori e un'immersione totale nella storia.

La scrittura di Deledda è caratterizzata da un profondo simbolismo che si manifesta nell'uso di elementi naturali che spesso riflettono lo stato d'animo di un personaggio. Descrive momenti di riflessione delle figure offrendo l'aspetto di profondità narrativa.

La sua scrittura è anche conosciuta per il fatalismo in cui mette i suoi soggetti; spesso lottano contro cose incontrollabili come il destino o la volontà divina. Mette in rilievo anche superstizioni popolari e credenze sacre tipiche della Sardegna evidenziando così anche elementi culturali.

### **I.3.2. Sibilla Aleramo**

Sibilla ha portato tutta la sua attenzione sulla condizione della donna e del suo desiderio di autonomia personale e soprattutto sociale. È stata una delle prime scrittrici a trattare il soggetto femminista in Italia. La sua opera più famosa s'intitola "una donna" scritta nel 1906.

È una delle figure più influenti della letteratura italiana femminile del XX secolo. La sua scrittura è fortemente influenzata dalle sue esperienze di vita, le sue sfide e le sue lotte per l'indipendenza. Attraverso la sua narrazione, rapporta le difficoltà che ha conosciuto durante il suo matrimonio e la sua ricerca di affermare la propria identità. Questo approccio autobiografico conferisce alla sua scrittura maggiore autenticità.

Esplora anche temi legati alle limitazioni imposte alle donne da una società maschilista e patriarcale. Affronta il loro desiderio di liberarsi dalle oppressioni subite.

Raffigura le trasformazioni psicologiche dei personaggi descrivendo i loro momenti di crisi e di trasformazioni interiori. Narra con sensibilità e empatia le loro motivazione, i loro stati d'animo permettendo così la creazione di una narrazione complessa e realistica allo stesso tempo.

Aleramo usa uno stile poetico ricco di emozioni e di liriche. Affronta temi di tipo sociale e politico o ancora legati all'ingiustizia di genere. Impegnata nel movimento femminista, si può rimarcare la sua influenza sulla sua scrittura. Critica esplicitamente la mentalità patriarcale della società denunciando le oppressioni.

Condanna le ingiustizie praticate sulle donne nelle sue scritture e appoggia un cambiamento rinnovativo e trasformativo per la loro situazione. Questo elemento del suo lavoro è particolarmente evidente nei suoi saggi e nei suoi articoli giornalistici.

Sibilla ha sperimentato una varietà di approcci narrativi e stilistici. Oltre ai suoi romanzi, ha scritto poesie, articoli e saggi. Questa diversità le ha permesso di mescolare tra le diverse forme espressive e di trasmettere i suoi messaggi con maggiore impatto.

### **I.3.3. Elsa Morante**

Elsa Morante è stata una delle scrittrici più influenti della letteratura femminista durante il Novecento. Ha esplorato temi complessi come quello della guerra, la storia italiana e la condizione femminile offrendo una visione femminile più approfondita sullo sguardo della società e sul ruolo della donna.

La sua scrittura è caratterizzata da uno stile narrativo ambiguo e ricco, esplora in modo approfondito la psicologia e i sentimenti dei personaggi, le loro dinamiche sociali e le influenze esterne legati a questi ultimi. Era attenta ai conflitti interiori dei personaggi, i loro desideri ma anche a tutto quello che era legato agli aspetti personali.

L'ambientazione delle sue scritture è spesso legata a periodi storici difficili da descrivere come ad esempio la Seconda Guerra mondiale. Usa questo tipo di contesto storico per dimostrare come gli eventi storici possano influire sulle dinamiche individuali.

I suoi romanzi sono scritti con un linguaggio molto ricco, contengono dettagli e metafore elaborate creando un'immagine realistica delle ambienti e dei personaggi ma anche toccando l'aspetto fantastico con alcuni aspetti di magia per rendere la narrazione ancora più attraente.

Elsa Morante si è dedicata all'esplorazione di temi ambigui come quello della guerra. Ha anche tentato di abordare il soggetto della condizione femminile e dello sguardo oppressivo della società italiana sulle donne, la solitudine, l'amore o ancora il dolore e la sofferenza rendendo le sue opere accessibili e piacevoli per i lettori contemporanei

#### **I.3.4. Natalia Ginzburg**

Natalia Ginzburg è stata una delle figure più influente della letteratura del XX secolo. Dotata da una forte capacità osservativa della realtà e uno stile netto e sobrio ha potuto catturare l'attenzione dei lettori verso la sua scrittura mescolata tra ambiguità e facilità.

Usava l'ambiente familiari per ambientare le sue storie, aveva la capacità di catturare ogni minimo dettaglio del quotidiano rendendolo significativo. Esplora le dinamiche tra i personaggi focalizzando l'attenzione sui particolari della vita quotidiana tirandone spesso qualcosa di specifico.

Aveva uno stile facile e diretto, evitava spesso l'ambiguità stilistica e preferiva la semplicità all'ambiguità, questo rende le sue scritture accessibili a una categoria più vasta di lettori. Gran parte dei suoi romanzi trattano delle dinamiche familiari come l'infanzia e le interazioni tra i membri della famiglia abordando allo stesso tempo il ruolo delle donne, e le esperienze matrimoniali.

Aborda il contesto storico del suo tempo soprattutto quello che riguarda il periodo fascista e la seconda guerra mondiale. Offre una progettazione nella sfera Novecentesca descrivendo le difficoltà e le trasformazioni che hanno caratterizzato quel periodo. Questo tipo di temi offre una forte dimensione biografica alla sua scrittura.

Nonostante la serietà dei suoi soggetti, trova sempre il modo di introdurre l'elemento ironico che aggiunge l'aspetto piacevole alla scrittura e contribuisce a renderla più attraente.

### **I.3.5. Dacia Maraini**

Dacia marini è una delle scrittrici italiane più influente dell'era contemporanea. La sua scrittura non si limitava solo ai romanzi ma scriveva anche poesie, opere teatrali e racconti. Portava la sua attenzione alle questioni sociali legati alla condizione della donna e ai suoi dritti.

Era impiegata socialmente e politicamente e questo influiva in gran parte sulla sua produzione letteraria. Affrontava temi legati alla liberazione e l'emancipazione femminile, la violenza e l'ingiustizia sociale. Esplora le difficoltà e le lotte delle donne in diversi contesti trattando problematiche legate all'identità femminile e alla ricerca d'indipendenza e di autonomia.

Il suo stile è caratterizzato da un forte realismo. Usava descrizione dettagliate e vivide facilitando l'immersione del lettore nel ambiente

descritta. Esplora l'aspetto psicologico dei personaggi mettendo in rilievo le loro contraddizioni, le loro paure e i loro desideri.

Maraini ha viaggiato in diversi luoghi, queste esperienze all'estero gli hanno dato uno sguardo arricchito portando nuove prospettive alla contestualizzazione dei suoi romanzi. Per questo continua fin ad oggi a influire nella letteratura italiana perché le sue opere continuano ad essere usati come modello per la riflessione sociale.

#### **I.4. Rilevanza e impatto della letteratura femminile e femminista nella società italiana.**

La letteratura femminile e femminista ha avuto un grande impatto sullo scambio dello sguardo della società italiana durante il Novecento. Questi aspetti letterarie possono essere esplorati attraverso l'analisi di diversi punti perché questo genere letterario ha condotto a una riforma del panorama sociale e culturale sul posto della donna e del suo ruolo sociale.

Ecco alcuni aspetti che dimostrano l'importanza e l'impatto delle scritture femministe su diversi angoli:

##### **I.4.1. Riscoperta e revisione delle norme di Genere tradizionali**

La letteratura femminista è stata una rivelazione per la riscoperta degli stereotipi tradizionali legati ai ruoli di genere. Ha permesso la discussione sul ruolo e l'identità femminile che prima di questo era messa in secondo luogo; queste discussione ha permesso la restituzione dell'importanza della donna spesso messa all'ombra.

##### **I.4.2. Rinnovazione delle prospettive**

Lo studio di esperienze di donne e delle loro sfide ha permesso di aggiungere alla letteratura lo studio di nuove prospettive. Di fatto, le scrittrici

hanno introdotto l'elemento di autenticità grazie allo studio della condizione femminile vista da uno sguardo diverso offrendo così rappresentazioni più complessi e diversificata.

### **I.4.3. Autonomia espressiva e creativa**

Questo tipo letterario ha procurato un'indipendenza e un distacco dagli stereotipi infliggiti, dando posto a esperienze e emozioni viste e espresse da donne in modo più libero, cosa che era prima di questo quasi marginalizzata e impossibile.

Ha permesso alla figura femminile di essere protagonista dei testi ma anche del panorama culturale aprendo la strada dell'accettazione e dell'implicazione delle scrittrici nel scenario editoriale.

### **I.4.4. Affermazione e costruzione dell'identità femminile**

I testi femministi hanno aperto la strada verso la solidarietà femminile promuovendo la formazione di una comunità di lettori che condividono le stesse preoccupazioni e che agiscono per gli stessi obiettivi. La produzione femminile a quel periodo ha giocato un grande ruolo nell'affermarsi dell'identità culturale e sociale della donna aprendo le vie per la discussione sulle questioni di genere.

La rappresentazione femminile ha permesso l'intrusione di una riforma sulle questioni di genere. Di fatto, le scrittrici hanno contribuito nell'allargamento delle discussioni sui ruoli di genere e soprattutto sulla presenza femminile nei settori dedicati solo a uomini influenzando così il parere generale e la visione sociale ancora tradizionale.

### **I.4.5. Un cambiamento cruciale**

Questo genere letterario ha fornito un appoggio rilevante ai movimenti dedicati al recupero dei diritti delle donne promuovendo un cambiamento



considerevole nel campo sociale e legislativo aprendo la strada per lo studio di legge che prima di questo erano contrarie alle donne.

Ha permesso altresì l'apertura della via per la riflessione soprattutto quella critica sui soggetti e questioni sociali dimenticati influenzando il parere e la visione generale per promuovere una maggiore consapevolezza e tolleranza riguardante il genere femminile.

Con una forma di innovazione letteraria; la narrazione femminile offre una scoperta di nuovi stili di scrittura e una letteratura più complessa e intensa influenzando anche autori maschi a abordare soggetti legati a vicende di donne traumatizzati e discriminate.

La scrittura femminile è diventata uno strumento educativo per eccellenza offrendo alle generazioni future una visione più aperta e consapevole sui ruoli di genere. Questo è dovuto essenzialmente alla crescente attenzione delle Accademie portata alla letteratura femminista e femminile facilitando la comprensione delle questioni di genere.

Ha permesso anzitutto la riscoperta di talenti e nuovi voci e prospettive sviluppati da femmine che hanno arricchito il panorama letterario. Queste scrittrici hanno lasciato un'eredità mai vista prima influenzando la letteratura contemporanea.

## **I.5. L'Influsso delle scritture femministe sulle dinamiche socio-culturali della società Novecentesca**

L'influenza della scrittrici femministe ha colpito pienamente le dinamiche della società del Novecento incoraggiando un'atmosfera di riforme e di rinnovamenti soprattutto per quanto riguarda il soggetto femminile. Ecco un breve elenco degli aspetti principali di questa influenza:

### **I.5.1. La diversificazione del pensiero femminile**

Il pensiero femminista si è sviluppato in modo significativo grazie ai contributi di scrittrici femministe, che hanno rappresentato le esperienze di vita e i problemi affrontati dalle donne offrendo una visione più sensibile e realistica di queste ultime.

Questo tipo di scritture ha permesso una diversificazione dei punti di vista, hanno esaminato le circostanze delle donne e sfidato i sistemi patriarcali, gettando le basi teoriche per il movimento femminista come è stato il caso con l'opera di Virginia Woolf intitolata “una stanza tutta per sé”<sup>7</sup> considerata uno dei capolavori della corrente femminista.

Con questo saggio Virginia sostiene che la donna dovrebbe beneficiare di una certa indipendenza e di uno spazio personale, mette in discussione le barriere storiche che hanno sfidato le donne mettendo in avanti esempi di donne discriminate.

### **I.5.2. Movimenti di liberazione**

Queste scrittrici hanno ispirato le riforme per i diritti delle donne in diversi modi; queste ultime hanno affrontato soggetti svalutati dalla società conquistando diritti legislativi e sociali rinnegati alle donne prima di questo come quello del lavoro o quello di voto, l'accesso all'istruzione o la reclamazione contro la violenza coniugale.

### **I.5.3. Riforme accademiche, culturali e legislative**

I confini culturali e artistici sono stati profondamente modellati dai contributi femministi. Scrittori, artisti e pensatori all'interno del movimento femminista hanno messo in discussione le rappresentazioni tradizionali delle

---

<sup>7</sup> WOOLF, V. (2020). Una stanza tutta per sé. FELTRINELLI TRAVELLER.

donne nella letteratura, nei media e nell'arte, sostenendo una comprensione più ricca e adeguata dell'identità femminile.

Nel campo legislativo, numerose riforme giuridiche sono state richieste dalle esigenze evidenziate nella letteratura femminista. Ad esempio, durante le lotte degli anni '60 e '70 che furono uno dei più importanti scontri femministi, una serie di paesi ha promulgato leggi che garantivano parità di diritti per uomini e donne, insieme a alla protezione contro la discriminazione e la violenza domestica.

Il regno dell'istruzione è stato pienamente influenzato dalla corrente femminista. L'ascesa degli studi per le donne e l'insegnamento di soggette femminili nelle università possono essere attribuiti alla letteratura femminista, che ha influenzato e trasformato l'insegnamento e lo studio della storia, della letteratura e delle scienze socio-culturali.

#### **I.5.4. Globalizzazione del movimento letterario**

L'influenza della letteratura femminista ha superato i confini occidentali, motivando i movimenti per i diritti delle donne in Asia, Africa, America Latina e Medio Oriente. In queste zone, scrittori e attivisti hanno adattato i principi femministi per adeguarli alle loro contesti culturali e sociali uniche, arricchendo un femminismo globale e sfaccettato.

#### **I.5.5. La modernizzazione del pensiero sociale**

L'introduzione di nuovi concetti e nuove prospettive da parte di queste scrittrici ha permesso un arricchimento del dibattito socio-culturale che nutriva sempre la visione tradizionale della donna come membro secondario della società. Questa visione rinnovata ha permesso la scoperta di pensieri femminili sconosciuti e ignorati prima di questo.

### **I.5.6. Sfidare le critiche**

Malgrado tutto, le scrittrici femministe hanno avuto il coraggio di affrontare la critica generale perché a quel periodo la tolleranza e l'accettazione non erano ancora esistenti nel dizionario di una società patriarcale. Questa lotta infatti è stata guidata innanzitutto per aprire la strada alla radicalizzazione di un estremismo giudicante per le donne che fin ad oggi sono oggetto di dibattiti dinamici.

### **I-6. La lotta femminista per l'affermazione dei diritti delle donne negli anni 60' – 70'**

Le donne costituiscono un atto maggiore nello sviluppo economico: questo studio effettuato dalla dottoressa Christa Wichterich specializzata nelle scienze sociali nei paesi in via di sviluppo. Ha confermato che le donne hanno maggiore possibilità d'integrazione nell'economia mondiale perché hanno maggiore flessibilità e accettazione rispetto agli uomini<sup>8</sup>, la domanda che si pone è perché malgrado tutte queste opportunità, la donna continua ad essere esclusa e rinnegata soprattutto nel campo lavorativo.

Quest'ingiustizia sociale viene innanzitutto da una visione che metteva la posizione del uomo in sovrapposizione di quella della donna: in effetti, questa strutturazione: La dominazione maschile trova così tutte le condizioni del suo pieno esercizio. La presenza universale già riconosciuta agli uomini che si afferma nell'obiettività delle strutture sociali e delle attività produttive e riproduttive.<sup>9</sup>

Una delle lotte femministe più importanti fu quella degli anni 60' e 70'; rappresenta un periodo transitorio che conduce all'ottenimento dei diritti

---

<sup>8</sup> Auffret, S., & Onfray, M. (2018). Une histoire du féminisme : De l'antiquité grecque À nos jours. Editions de l'Observatoire, p611, TN.

<sup>9</sup> Bourdieu, P. (2002). La domination masculine. Editions du Seuil, p53, TN.

delle donne. La base di questa lotta è la discussione di un vasto numero di diritti strappati dalle femmine.

Lo svolgimento di queste manifestazioni si è fatto in un periodo di grandi cambiamenti culturali e sociali, durante gli anni sessanta, si assisteva a un movimento che aveva come scopo la recuperoazione dei dritti civili. Questa nuova mentalità legata alla consapevolezza delle ingiustizie praticate ha reso facile il buon procedimento della lotta femminista.

Questa lotta aveva diversi scopi tra cui cancellare la discriminazione praticata contro le donne soprattutto nel campo lavorativo. Cercava innanzitutto un giusto equilibrio e una parità delle opportunità di lavoro, un salario adeguato e anche buone condizioni di lavoro per le donne.

Aveva inoltre uno scopo sanitario, si voleva procurarsi l'accesso alle medicine, al seguito medicale e alla contraccezione per le donne che spesso morivano a causa della gravidanza o del parto. Questa mancanza di sicurezza ha dato via a una rivolta.

Il loro obbiettivo principale era quello di portare a luce le discriminazioni praticate contro le donne, le violenze coniugali, tentando di creare rifugi e centri d'aiuto per queste ultime. Volevano procurare a queste donne maltrattate gruppi di sostegno in cui potevano confidarsi senza essere giudicate e condividere le loro brutte esperienze tentando di raggiungere la consapevolezza collettiva.

Volevano innanzitutto sfidare i ruoli di genere legati alle aspettative sociali imposte, sostengono che una donna dovrebbe avere una certa libertà di scelta che sia per quello che riguarda la sua carriera lavorativa, la sua decisione di sposarsi o no o l'ambito in cui vuole vivere.

Queste lotte hanno avuto un impatto significativi nel campo culturale, legislativo e quello sociale. Hanno permesso di mettere le basi per ulteriori cambiamenti e progressione toccando un vasto numero di donne oppressate.

## **I.7. Figure femminile che hanno rivoluzionato l'arte**

### **I.7.1. Rosalba Carriera**

Rosalba Carriera è una delle pittrici veneziane più influente del XVIII secolo, era conosciuta per i ritratti che dipingeva in forma miniaturizzata e l'uso del pastello nelle sue opere. La sua arte si faceva vedere e conosce un grande successo durante il Rococò.

Di origine veneziana, si fece un nome dipingendo miniature per tabaccherie e da quel momento la sua arte e la sua abilità si facevano vedere permettendogli di ottenere commissioni per dipingere ritratti. Questa reputazione crescente gli permette di viaggiare tantissimo lavorando per diversi corti dell'Europa. La più importante per cui ha lavorato fu quella della corte di Luigi XV nella Francia in cui assicurò una reputazione indelebile.

Il tratto distintivo della sua pittura è stato l'uso del pastello, mezzo che le permetteva una realistica più evidente nella realizzazione di suoi opere. La Rosalba aveva la capacità di trasmettere una somiglianza fisica capace e anche toccare l'aspetto interiore della persona dipinta grazie alla sua raffinatezza e l'eleganza tecnica tipica del periodo del Rococò. Oltre al pastello, Carriera era conosciuta per il dipinto di miniature usando decorazioni e oggetti di lusso come punto di partenza delle sue opere.

Era munita di una non forte sensibilità verso il gusto e la moda frequente del suo tempo, Si fa conoscere con un'idea nuova che si rivelerà

vincente: quella di conferire dignità ai coperchi delle tabaccherie, in genere decorati in modo alquanto dozzinale.<sup>10</sup>

Uno dei più famosi dipinti che ha realizzato fu quello di Luigi XV, questa celebre raffigurazione cattura il giovane re francese con un atteggiamento calmo e dignitoso e una postura degna di sua maestà. Con quest'opera la Rosalba ha potuto dimostrare il suo atto di catturare anche tratti di personalità attraverso la raffigurazione esatta dei tratti del volto.

Carriera realizzò anche numerosi autoritratti, spesso raffigurandosi nell'atto della creazione, evidenziando la sua identità di artista professionista e i suoi successi. Questo modo di dipingersi può essere descritto essendo una forma di fierezza e di riconoscimento per sé stessa e per suo talento di pittrice.

Catturò molti individui dell'aristocrazia europea nei suoi ritratti, raffigurando nobili provenienti dall'Italia, dalla Francia e dall'Austria. Queste opere erano molto apprezzate per la loro bellezza e la loro realistica; dimostrano la capacità dell'artista a catturare l'istante con tutti i dettagli interiori e esteriori.

Carriera ha svolto un ruolo primordiale nel trasformare il pastello da una tecnica oscura e sconosciuta a un mezzo venerato e stimato per la ritrattistica. Il suo talento e i suoi successi hanno incoraggiato tantissime artiste successive, dimostrando che le donne potevano ottenere fama e riconoscimento all'interno della comunità artistica.

Ha avuto un impatto significativo sull'arte del XVIII secolo, rinomata per la sua straordinaria abilità tecnica e il suo talento nel ritrarre la bellezza e la grazia dei suoi soggetti. I suoi successi e la sua carriera hanno permesso

---

<sup>10</sup> Montani, C. (2024). *Ciò Che una donna può fare: Le Grandi artiste Nella Storia dell'arte italiana*. UTET, p126.

di aprire la strada a numerose altre artiste, ma hanno anche contribuito a una ridefinizione rivalutazione dei ruoli delle donne all'interno della comunità artistica.

### **I.7.2. Frida Kahlo**

Frida è stata una delle pittrici più influente del XX secolo. Le sue realizzazioni sono conosciute per l'intensità e la sensibilità. Frida è notata anche per l'uso dei colori e la fusione degli elementi culturali legati alla sua origine messicana con le sue esperienze personali.

Frida Kahlo, grande collezionista di arte messicana precoloniale e rivoluzionaria moglie di Rivera, è un'artista che ha imparato la pittura da sola. Dopo un grave incidente d'autobus che ha subito nel 1925, si ritrova confinata a casa senza muoversi per mesi, ha approfittato di quel tempo per dedicarsi alla pittura.<sup>11</sup>

Kahlo è conosciuta innanzitutto per l'uso della tecnica dell'autoritratto; ha dipinto tantissime autoritratti che esplorano la sua identità femminile e le sue esperienze di vita. Queste sono munite dalla presenza di un forte simbolismo realistico e l'uso dell'elemento della finzione con sempre un elemento rappresentativo della sua origine messicana.

Con la sua arte, mira a riflettere la sua sofferenza e il suo dolore fisico e interiore. Ha saputo introdurre simboli legati alla sua origine nelle sue opere come rappresentazione e riconoscimento delle sue radici culturali. Come ad esempio l'abito tradizionali che indossa nei suoi autoritratti sottolineando il suo orgoglio per il suo patrimonio culturale ereditato.

---

<sup>11</sup> Richaud-Villain, M. (2013). Art: Architecture, Peinture, sculpture, arts graphiques, design. Parragon ; Elcy éd, p458.



Kahlo usa colori vivaci e audaci che dimostrano e incarnano il vigore e la passione della cultura messicana. Nelle sue opere d'arte, ogni colore e simbolo ha un significato distinto, esaltando la narrazione elaborata all'interno delle sue opere.

L'influenza di Frida Kahlo sull'arte e sulla cultura perdura, affermandola come simbolo femminista ed emblema di resilienza e autenticità. Il modo in cui converte la sofferenza personale in arte universalmente risonante continua a motivare artisti e fan in tutto il mondo. Le sue opere d'arte sono esposte nei musei di tutto il mondo e il suo luogo di nascita, La Casa Azul, è stato trasformato in un museo a Città del Messico che onora la sua vita e i suoi contributi artistici.

L'atto realistico è una dei tratti distintivi della sua pittura. Usa elementi fantastici tirati dall'immaginazione per dare l'impressione di originalità alle sue opere prendendo come elemento di base il realismo fantastico. Questo modo di dipingere permette l'esplorazione di temi personali in modo

### **I.7.3. Mary Cassatt**

Mary Cassatt è stata una delle maggiori esponenti della pittura americana, conosciuta innanzitutto per il suo interesse e coinvolgimento nel movimento impressionista. Ha eccelso nella rappresentazione realistica e intima della vita quotidiana delle donne.

Cassatt è stata una delle prime donne ad essere ammessa nel circolo impressionista con artisti francesi, il suo stile è caratterizzato dall'uso dei colori chiari e mette l'accento sulla luce e l'atmosfera dipinta. Si concentrò principalmente sulla rappresentazione delle femmine e delle loro esperienze domestiche quotidiane. Le sue opere rappresentano momenti di riflessione,

di interazione con bimbi o ancora la lettura; soggetti a quel tempo non comuni.

Esplora il profondo legame madre e figlio nelle sue opere rendendo la sua opera ancora più intima e rappresentativa. Fu una pioniera nella sperimentazione di nuove tecniche di pittura mostrando un'abilità straordinaria e una sensibilità emotiva evidenziata nell'uso dei colori.

#### **I.7.4. Georgia O'Keeffe**

O'Keeffe è stata una delle prime donne a esplorare forme naturali e paesaggi ingranditi con la sua pittura. Dà attenzione particolare ai minimi dettagli con l'uso di colori vivaci. Mescola l'aspetto realistico e quello astratto creando così opere insolite tipiche del modernismo americano.

L'atto distintivo dei suoi dipinti sono i fiori ingranditi, che prendono maggior spazio sulla tela offrendo allo spettatore accesso a dettagli spesso minimizzati della flora. Queste dipinti offrono un'esperienza visiva insolita perché dà l'opportunità a quello che ammira la tela di esplorare così nuovi che non può vedere senza questa tecnica d'ingrandimento.



**Figura 1: Georgia O'Keeffe, New York Street with Moon, 1925, Olio su tela, 122 x 77 cm, Madrid, Carmen Thyssen Collection**

I paesaggi di O'Keeffe, in particolare quelli raffigura il New Mexico, hanno un valore iconico. Queste opere d'arte dimostrano la bellezza espansiva, solitaria e impressionante del sud-ovest americano. I suoi ritratti di montagne, deserti e cieli sono caratterizzati da una semplicità nella forma e da una varietà di colori vivaci che mettono in evidenza le forme e i contorni del terreno.

Durante la sua presenza a New York, si è focalizzata sull'esplorazione del tema dell'architettura e dell'urbanismo; dipingeva spesso grattacieli o ancora scene urbani che avevano come scopo catturare il dinamismo presente nella città. Le sue realizzazioni catturavano l'energia presente e si focalizzavano sulle forme geometriche e l'uso dei colori per trasmettere la vivacità della vita urbana.

Ha potuto sviluppare un approccio distintivo che combina l'uso dei colori e la composizione astratta. Usa colori vivaci per sottolineare le forme e creare un impatto visivo. Il tono dei colori usati è spesso naturale e s'intensifica per trasmettere emozioni e significati.

Nelle sue opere, mescola tra il realismo e l'astrazione con attenzione particolare alla proporzione e alla disposizione degli elementi presenti sulla tela per ottenere l'armonia richiesta e il dinamismo.

Anche rappresentando soggetti realistici, O'Keeffe aveva tendenza a semplificare le forme focalizzandosi sulle linee e le strutture essenziali dell'opera. È spesso considerata una delle maggiori esponenti del modernismo americano grazie innanzitutto alla sua capacità di combinare l'elemento naturale a quello astratto. La sua esplorazione del paesaggio americano ha lasciato un'impronta significativa sull'arte del XX secolo.

I principali musei del mondo illustrano le opere di O'Keeffe e il Georgia O'Keeffe Museum, situato a Santa Fe, New Mexico, è dedicato a celebrare la sua vita e le sue opere. Dato che è considerata innovatrice e pioniera della pittura, la sua eredità costituisce una fonte di ispirazione sia per gli artisti che per gli appassionati d'arte, sottolineando il suo impatto significativo sul mondo dell'arte.

## Conclusione

In sintesi, la letteratura femminista nel Novecento ha avuto un impatto profondo e trasformatore sullo sguardo della società italiana. Ha contribuito in gran parte a ridefinire i ruoli di genere tradizionali, a rendere e promuovere i dritti delle donne e a modificare il panorama politico, giuridico e culturale.

Questo mutamento non risiede solo nelle opere stesse ma nella capacità di intraprendere cambiamenti significativi e l'ispirazione di nuove generazioni. Questi contributi hanno favorito una maggior tolleranza e consapevolezza delle vicende delle donne promovendo l'evoluzione del pensiero e la valutazione del genere femminile.

Queste scrittrici hanno permesso un'amplificazione delle discussioni culturali e hanno stimolato un cambiamento significativo per quello che riguarda il futuro femminile; in qualche modo hanno aperto la strada alla modificazione delle dinamiche socio-culturali della società italiana che è stata per lungo tempo bloccata dall'aspetto patriarcale.

**CAPITOLO II: Concetti, definizioni, temi e  
innovazioni intorno alla figura femminile nell'arte  
occidentale: dal Medioevo all'epoca contemporanea.**

## Introduzione

Attraverso i secoli, l'importanza e lo statuto della donna è molto cambiato. Quest'ultima ha combattuto per poter affermarsi e superare tutti i pregiudizi imposte attraverso i secoli. Il processo di affermazione del talento femminile al contrario di quello maschile durò un po' più a lungo per causa di una visione comunemente svalutata delle realizzazioni fatte da donne.

Che sia nel campo scientifico, artistico o architettonico lei ha sempre raddoppiato sforzi per affermare sé stessa nelle società maschili con mentalità patriarcale e per chi il ruolo della donna consiste solo a sposarsi e prendere cura dei bimbi a casa.

Quello che è sempre stato nascosto è che queste donne hanno spesso eccelso in diversi campi ma sfortunatamente il loro lavoro non è stimato al suo giusto valore a causa dell'ingiustizia sempre presente tra i due generi.

Come il resto dell'Europa, nel Medioevo l'Italia visse un periodo a lungo considerato oscuro, ma aveva gettato i semi di quello che sarebbe diventato un grande periodo di cultura artistica umanistica e di fioritura intellettuale. Ma le donne continuarono a subire l'ingiustizia sociale: vengono ignorate da una storia raccontata e trasmessa solo attraverso lo sguardo maschile.

Ma una cosa che possiamo sempre notare è che la figura femminile è stata in qualche modo cancellata in un periodo di prosperità artistica e culturale, nonostante la fine del Medioevo abbia determinato dei cambiamenti, anzi, per la stragrande maggioranza delle persone ma per le donne, la vita continua ad essere difficile con poche possibilità di miglioramento.

Questo capitolo narra le difficoltà delle donne durante il Cinquecento e il Seicento per poter impostare se stessa nelle società che consideravano

solo il lavoro maschile e chi piuttosto di incoraggiare le donne facevano tutt'altro. Contiene addirittura una parte che dimostra lo sguardo religioso e sociale sulla donna artista nei due periodi storici (Cinquecento e Seicento)

Mira inoltre ad abordare il soggetto dell'affermazione delle donne nell'arte citando alcuni esempi di donne che hanno potuto lasciare la loro traccia nel campo artistica sfidando le norme sociali e le difficoltà e anche una parte che tratta le aspetti che ha aggiunto la pittura femminile all'arte.

## **II.1. Evoluzione dello statuto della figura femminile e la rivendicazione dei suoi dritti nel campo artistico attraverso i secoli**

Lungo la storia, lo stato della donna ha evoluto un sacco; la sua presenza nel campo artistico e la rivendicazione dei suoi dritti diventa di fatto una realtà ma rappresentano un pericolo e un tema complesso da abordare soprattutto da parte dalla società che attraverso in secoli e le evoluzione culturale, cominciava a integrare la femmina per il suo talento.

Per capire la posizione della donna nell'arte dobbiamo innanzitutto capire come è stata percepita nell'intero delle realizzazioni artistiche. Queste rappresentazioni sono in gran parte una forma dell'evoluzione di come quest'ultima era vista e considerata perché la storia dell'arte è un mezzo efficace per trovare le risposte ricercate.

La storia dell'arte si occupa di fornire risposte per quanto possibile oggettive, ma questo sforzo è impegnativo a causa della significativa e legittima presenza della soggettività all'interno del campo perché esprimere una preferenza o un punto di vista, positivo o negativo che sia, è senza alcun dubbio una questione soggettiva.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Strinati, C. (2024). Breve storia dell'arte Claudio Strinati. Salani Editore, p06.



Ecco un elenco degli avvenimenti più importanti legati all'evoluzione dello statuto della donna nei secoli

### **II.1.1. Antichità e Medioevo**

Iniziamo con l'antichità, dove la donna era usata principalmente come soggetto e non come creatrice. I soggetti dipinti a quel periodo raffiguravano divinità e soggetti della metodologia greca dove la figura femminile era dipinta come dea o ancora idealizzata e centralizzata nell'opera.

A quel tempo, si concretizza l'immagine per eccellenza della donna: sottomessa, obbediente, priva di ambizioni e totalmente consacrata alla vita del marito secondo le ideali imposte che consideravano che una moglie brava dovrebbe gestire la casa, non lasciando l'occasione a nessuno di entrare a meno che il marito non glielo abbia ordinato.<sup>13</sup>

Nell'antichità, la figura femminile era spesso legata all'immagine di divinità mitologica. Questa raffigurazione idealizzata, infatti, dava l'impressione che quest'ultima doveva sempre essere perfetta come è spiegato in questo passaggio: “...il femminile è tra gli dei, forse meno coerente di quanto si pensi sulle donne mortali, diviso tra le forti personalità olimpioniche e i cori più o meno evanescenti che esistono all'unisono.”<sup>14</sup>

La situazione non cambiò pienamente con l'arrivo dell'era medievale, la donna continuava ad essere raffigurata come soggetto, l'unica differenza sono i soggetti trattati spesso di tipo religioso. L'eccezione era per qualche donna nei monasteri che dipingevano miniature e che contribuirono alla produzione artistica nell'ombra senza ottenere un minimo riconoscimento del loro talento.

---

<sup>13</sup> Iorio, V. (2018). La donna nelle civiltà antiche. Independently published, p13.

<sup>14</sup> SCHMITT PANTEL, P. (1991a). Histoire des femmes en occident : 1 : L'antiquité. Plon, p 57, TN.

Nel Medioevo, le raffigurazioni religiose idealizzarono sempre più la figura materna. La rappresentazione della vergine Maria come figura angelica e come icona della maternità per sostenere quella idea che limitava la donna alla maternità come è dimostrato in questo passaggio che tratta degli ideali della Chiesa: “«*Sola senza esempio, vergine e madre Maria*». *Preghiere ma anche meditazioni, speculazioni sulla natura, le virtù specifiche di Maria. Dei quattro grandi dottrine con cui la chiesa la opera (maternità divina, verginità, immacolata concezione e assunzione*”<sup>15</sup>

Che sia nell'antichità o nell'epoca Medievale, la figura femminile si trovava nella maggior parte dei campi esclusa. La loro presenza e partecipazioni nei campi artistici era limitata e di fatto ricevevano cariche subordinati.

L'eccezione fu per alcune fortunate di famiglie nobile che hanno potuto ricevere l'istruzione adeguata per promuovere il loro talento ma il loro lavoro fosse ignorato nel pubblico.

### **II.1.2. Rinascimento**

Con l'entrare del nuovo secolo e l'avvenuto del Rinascimento; il processo di mecenatismo apre la porta agli artiste dando opportunità enormi ma le donne ne sono escluse soprattutto nella sfera delle accademie e delle gallerie d'arte. Alcune artiste come la Lavinia Fontana o ancora Sofonisba Anguissola riuscirono ad ottenere commissioni ma con tanti sforzi da parte dalle loro famiglie. Questo rendeva il loro riconoscimento ancora più credibile: “*Siamo nel vivo del più straordinario periodo dell'arte italiana:*

---

<sup>15</sup> Duby, G., Klapisch-Zuber, C., & Perrot, M. (1991). Histoire des femmes en occident 2 : Le moyen age Christiane Klapisch-Zuber ; Michelle Perrot ; Georges Duby. Plon, p44, TN.

*il momento in cui affiora la speranza –o l'illusione- che l'età dell'oro prospettata dagli umanisti possa davvero avverarsi.*"<sup>16</sup>

La rappresentazione delle donne a quel periodo era legata all'aspetto religioso, troviamo dipinti che raffigurano spesso la madonna col Bambino come simbolo di purezza e di maternità; si fa spesso allusione alla santità della Vergine Maria ma anche all'importanza della figura femminile come madre e come tema centrale delle rappresentazioni Cinquecentesche.

Un altro modo di rappresentazione della donna a quel periodo sono i dipinti ufficiali nei quali sono raffigurate donne borghesi dell'alta società o ancora regine. Donne nobili e dell'alta borghesia indossarono i loro più belli abiti e i loro gioielli come simbolizzazione della loro ricchezza per essere immortalati sulla tela prendiamo l'esempio di Elisabetta di Valois eseguito da Sofonisba Anguissola o ancora Cecilia Gallerani di Leonardo Da Vinci conosciuto sul nome di "La dama con l'ermellino".<sup>17</sup>

Un tema centrale nel Rinascimento fu quello delle rappresentazioni di figure mitologiche come Venere nelle opere di Botticelli. Questo tipo di rappresentazioni offre agli artisti una esibizione idealizzata della figura femminile e della sua bellezza fisica e interiore.

### **II.1.3. Barocco**

La raffigurazione delle donne nell'arte barocca non cambiò completamente da quella Rinascimentale, al contrario mostra aspetti di ricchezza e di varietà, rispecchiando la complessità e la diversità del periodo. Le donne sono rappresentate con un'incredibile profondità emotiva e una

---

<sup>16</sup> Zuffi, S. (2024). Il racconto della Pittura Italiana da Giotto a Caravaggio Stefano Zuffi. Hoepli, p237.

<sup>17</sup> La dama con l'ermellino: dipinto di Cecilia Gallerani, dama di corte presso la corte di Ludovico Sforza. Dipinto eseguito da Leonardo Da Vinci Tra il 1488 e il 1490.

straordinaria bellezza nei tratti di pannelli, così come in scene religiose, mitologiche e allegoriche, sottolineando la loro presenza fondamentale sia nei domini ufficiali e borghesi che quelli spirituali.

Gli artisti barocchi ricorrono a tecniche innovative come l'uso del chiaroscuro e la composizione dinamica, assicurando così una rappresentazione della figura femminile unica e indifendibili.

Nel Seicento, emerge la figura di Artemisia Gentileschi, figlia d'arte, conosce tantissime sfide nel suo percorso artistico tra le quale il trauma causato dallo stupro da parte dal amico del padre. La sua lotta per affermare la sua innocenza e l'abbandono successivo del padre hanno permesso alla giovane artista di esprimersi attraverso la pittura, creando opere realistiche e con intensità e sensibilità mai vista prima. Dipingeva spesso soggette donne con una forza estrema per raffigurare il suo dolore e affermare la sua dignità come donna potente.

#### **II.1.4. Dall'illuminismo al età moderna**

La rappresentazione della forma femminile nell'arte durante l'era dell'Illuminismo mostra una mescolanza tra l'aspetto di realismo e di idealizzazione, rispecchiando le complesse aspettative sociali e intellettuali del tempo.

I ruoli della donna si susseguono e si moltiplicano andando da madri a dea mitologica, da gentildonna raffinata a simboli di virtù e di carestia, con una crescente attenzione sulla sua identità e sui suoi contributi intellettuali. L'impatto del pensiero illuminista è evidente nell'ascesa di riproduzione più intime e realistiche, insieme all'emergere di artiste donne che hanno iniziato a ottenere riconoscimento e successo all'interno della comunità artistica.

Con l'illuminismo, si assiste alla questione e la discussione della presenza e del ruolo delle donne non solo nella società ma anche nell'arte;

Poi con il realismo e il Romanticismo alcune artiste cominciarono a ottenere maggiore visibilità e accessibilità. Però, le gallerie d'arte e le Accademie sono ancora settori dominati da uomini.

Con l'età moderna, si assiste a un notevole cambiamento nella sovrapposizione delle donne nell'arte. Gli impressionisti prendevano come modello scene di donne nel quotidiano giocando sugli aspetti di colore e di luce. L'approccio impressionista si basava sulla visione realistica sulla donna catturando i suoi punti di sensibilità al più naturale possibile.

Nel campo dell'arte impressionista, la figura di Mary Cassatt fu una delle maggiore esponenti che hanno rivendicato la presenza femminile nei campi pittorici e artistici.

Per quello che riguarda il movimento dell'Espressionismo, si basavano sulla rappresentazione emotiva della donna e sul suo aspetto drammatico. La rappresentazione espressionista della figura femminile viene spesso deformata, si interessavano all'aspetto interiore più che a quello esteriore.

In questo movimento la rappresentazione femminile consisteva nel dipingere donne come figure seducente e minacciose dell'equilibrio della società; l'immagine usata conosciuta sul nome di "*femme fatale*" <sup>18</sup> dipinta in modo espressivo della vulnerabilità e allo stesso tempo il pericolo.

Gli espressionisti hanno trattato dell'oppressione praticate sulle donne a quel tempo. Le loro opere toccano l'aspetto interiore della femminilità; la figura femminile viene rappresentata con estrema profondità psicologica spesso solitaria. Il tema della maternità invece, è esplorato non solo come

---

<sup>18</sup> Femme fatale: una donna che non ha paura di niente, coraggiosa, forte e ambiziosa. Intraprende qualsiasi metodo per arrivare a quello che desidera.

fenomeno fisiologico ma come un'esperienza emotiva piena di sacrifici per definire l'elemento realistico.

I due filoni artistici del surrealismo e del cubismo hanno anche apportato novità alla rappresentazione femminile raffigurandola in modi diversi dalle solite rappresentazioni. Prendiamo l'esempio di Pablo Picasso che ha frammentato e assemblato la figura femminile sfidando le norme tradizionali per creare opere autentiche e differenti.

A quel tempo la rivendicazione delle donne per i loro dritti nel campo artistico inizia a farsi esplicitamente. Le prime movimenti femministe per i dritti delle donne iniziarono a opporsi alle norme di genere imposte. Le donne iniziarono a imporsi nelle accademie d'arte e a partecipare alle esposizioni pubbliche anche se questo non piaceva.

Figure come Frida Kahlo iniziarono ad introdursi con uno stile particolare e distintivo. Le lotte femministe contribuirono pienamente alla revisione e alla riscoperta del ruolo della donna nell'arte contribuendo all'aumento delle visibilità per le artiste donne spesso discriminate nelle istituzioni d'arte.

### **II.1.5. Seconda Guerra Mondiale**

Durante la seconda guerra mondiale, le donne furono incaricate a svolgere ruoli maschili, che sia con gli armi o nelle fabbriche hanno contribuito pienamente alla guerra.

All'indomani della guerra, l'Europa, distrutta dai bombardamenti e fortemente ferita politicamente, socialmente ed anche economicamente, si è ritrovata di fronte alla duplice sfida non solo di recuperare la propria economia, ma anche di recuperare la propria identità culturale. Come già accaduto, prima del conflitto, intellettuali e artisti non avevano adottato una

posizione univoca ma provavano a fronteggiare la situazione con l'unica cosa che sapevano fare: riportare la realtà attraverso la loro arte.

Nel dopoguerra l'Europa, devastata dai bombardamenti e sconvolta a livello sociale, politico ed economico, si trova a fronteggiare la necessità non solo di ricostruirsi economicamente, ma anche di ridefinire la propria identità culturale. Come si è visto, negli anni precedenti il conflitto, intellettuali e artisti non avevano assunto una posizione univoca [...]<sup>19</sup>

Anche con il loro contributo sia al lavoro che alla guerra, le donne continuavano a essere rappresentati come simbolo di stabilità domestica e responsabili dell'unità familiare, la maternità era percepita come un valore indispensabile, con priorità sui ruoli riproduttivi delle donne per la "patria". Inoltre, le donne erano raffigurate come diligenti collaboratrici alla produzione di armamenti e alla logistica della guerra.

Molte rappresentazione mettono in luce il dramma, il caos e le violenze subite dalle donne durante la guerra per dimostrare il loro coraggio e la loro perseveranza malgrado le brutte esperienze. Le devastazioni furono enormi ma comunque le donne continuarono a perseverare.

Dopo la seconda guerra mondiale, la battaglia per i diritti delle donne nell'arte si è inserita in un movimento più vasto che sosteneva la parità di genere. Gli anni '60 e '70 hanno segnato un notevole aumento del coinvolgimento delle donne nell'arte, in combinazione con l'apparizione del

---

<sup>19</sup> Bartelli. C, (2012), Storia dell'arte3, l'inizio del XXI secolo, edizione verde, p10.

femminismo artistico. Creatrici come Judy Chicago hanno esplorato e approfondito temi riguardanti l'identità di genere, mettendo in rilievo la discussione sulle norme imposte attraverso il loro lavoro.

### **II.1.6. XX secolo e inizi del XXI secolo**

Verso la fine del XX secolo, la situazione comincia a cambiare per le donne nel campo artistico anche se in realtà le diseguaglianze erano numerose. Queste ultime continuarono a lottare per ricevere le stesse opportunità date agli uomini e ottenere uguale visibilità.

Le diverse discussioni contemporanei hanno come soggetto principale la questione della rappresentanza, riconoscimento e inclusione del lavoro femminile allo stesso rango di quello maschile. Gli interessi delle critiche artistiche che hanno spesso marginalizzato la contribuzione di donne artiste hanno dato maggior intenzione e interesse per le opere di artiste femmine che sia in precedenza o nell'epoca moderna e da questo che la visione sociale sulla donna cambiò completamente.

Dal XX secolo fino al nostro secolo, la donna ha perfettamente integrato l'atmosfera artistica che sia come soggetto o come protagonista principale e artista ottenendo un'approvazione mai vista. Che sia nel passato o nel presente, le opere fatte da donne cominciarono a essere apprezzate e valorizzate al loro giusto valore. Figure nascoste e dimenticate come Plautilla Bricci vennero riscoperte ai tempi moderni.

Oggi, all'era contemporanea, il tema femminile viene studiato e presentato su tutte le forme d'arte. Che sia nella fotografia, nella scultura, nella pittura o anche nel cinema, la figura femminile venne messa al centro di qualsiasi discussione culturale ottenendo la giusta identificazione.



## **II.2. La subordinazione e la posizione sociale della donna dopo la fine del Medioevo**

Dopo il Medioevo, diverse società e regioni europee in tutto il mondo hanno imposto e rafforzato la sottomissione delle donne. Queste ultime sono rimaste escluse dal coinvolgimento attivo nella politica, nell'economia e negli affari pubblici, con la loro istruzione troncata rispetto a quella degli uomini.

L'immagine della donna medievale è sempre stata percepita come negativa lo stesso è successo per il periodo storico; ma per capire l'origine di questa brutta immagine bisognerebbe ritornare a quelli che sono responsabili della diffusione di questa idea: la visione patriarcale della società italiana che ha infliggiate l'attaccamento della donna a una figura maschile.

Dal momento in cui una bambina veniva alla luce in un matrimonio legittimo, indipendentemente dalle sue origini sociali, veniva definita alle sue relazioni con un uomo. Il padre, in seguito il marito, erano responsabili legalmente per lei e, come veniva raccomandato, a entrambi essa doveva onore e obbedienza.<sup>20</sup>

A quel periodo l'unica cosa che doveva fare una donna è quella di sposarsi per essere socialmente accettata; il suo unico ruolo consiste a

---

<sup>20</sup> Duby, G., Perrot, M., Farge, A., Davis, Z. N., & Berriot-Salvadore, E. (1991). Storia delle donne in Occidente. Laterza, p 15.

fondare una famiglia e allevare i bambini. Doveva abbandonare ogni istruzione o al meno insegnarla ai suoi figli,

Per la maggioranza delle donne nel periodo Rinascimentale, la maternità costituiva una professione e la loro identità. Dal momento in cui diventava adulta (cioè a quasi venticinque anni o un po' prima per altre) cominciava a susseguire le gravidanze e gli allattamenti fino all'ultimo giorno della sua vita.<sup>21</sup>

Il matrimonio richiede la creazione di una nuova famiglia e la legge medievale voleva che qualsiasi unione di due sposi richiede uno scambio di beni e risorse. Prima del matrimonio, le coppie non avevano diritto di avere rapporti sessuali. Tuttavia, qualsiasi piccolo oggetto può essere scambiato prima del matrimonio se preparato in anticipo. Questo per risarcire la famiglia della sposa per la perdita di una delle loro famiglie a causa del matrimonio combinato.

Dopo il suo matrimonio, la sposa continua a possedere doni, proprietà immobiliari e denaro che ha acquisito da sola. Poi ne concede alcuni o li tiene per sé. Questo assicura che rimarrà finanziariamente stabile dopo la morte del marito.

Delle famiglie si ricorre a due livelli precisi. Per essere riconosciuto socialmente, il matrimonio esige, in realtà, qualunque sia l'ambiente, l'epoca ed il sistema giuridico in vigore, che dei beni, per piccoli che siano, vengano scambiati da un gruppo all'altro quando si prepara il matrimonio e poi si realizza l'accessione della donna. Durante il primo Medioevo questi beni erano offerti dal marito o dalla sua famiglia a quella della sposa in "ricompensa" della perdita che questa famiglia subiva cedendo una delle sue famiglie. In seguito sono dati alla sposa stessa che continua a portare in casa

---

<sup>21</sup> Garin, E., & Burke, P. (1989). *L'uomo del Rinascimento*. Laterza, p273- 274.

del marito effetti, beni immobili, somme di denaro, che attribuiti al marito restano in suo possesso. Così sarà eseguito e assicurato il suo mantenimento dopo la morte dello sposo.<sup>22</sup>

Per quello che riguarda la visione della religione sul matrimonio, la Chiesa scoraggia il matrimonio dalla stessa famiglia. Afferma inoltre che l'unione con una cugina è inaccettabile e deve essere rifiutato. A partire dalla fine dell'XI secolo, esortano anche le coppie a ottenere il permesso l'una dall'altra.

Fin da ragazza, la femmina era solo chiesta a obbedire senza reclamazione al padre, al fratello o al suo tutore. Stando zitta in ogni occasione tacendo le sue intime aspirazione anche per quello che riguarda l'uomo che deve sposare. La Chiesa interviene per proibire in seguito i matrimoni di famiglia e dissuadere dallo sposare cugini. Insiste fermamente sulla necessità di ottenere il consenso dei due giovani sposi e la loro accettazione verso la fine del XI secolo.<sup>23</sup>

La Chiesa cattolica a quel tempo aveva una grande influenza sulla vita degli individui; che siano adulti o giovani, erano sempre obbligati di seguire le regole impostate dalla Chiesa in nome della religione e il matrimonio ne faceva parte.

Dalla sua giovane età la donna non faceva altro che obbedire al genere maschile che sia suo padre, fratello e poi marito; lei era sempre legata ad una figura maschile che la diriga come voleva senza che lei potesse ne anche dare un'opinione o esprimere la sua volontà di paura di essere poi punita brutalmente.

---

<sup>22</sup> Ruolo e Immagine della Donna Nel Medioevo - giulianacreola.it. (n.d.). Retrieved June 8, 2022, from [http://www.giulianacreola.it/images/Didattica/Storia/oberon8](http://www.giulianacreola.it/images/Didattica/Storia/oberon8.pdf) .pdf,p02

<sup>23</sup> Ibidem.

La posizione sociale delle donne dipendeva dal loro statuto civile, dal loro ceto sociale e dalla cultura del luogo in cui vivevano. Eppure, in generale, erano considerate inferiori agli uomini e il loro ruolo principale era quello di sposarsi, procreare e occuparsi della casa.

La realtà della vita delle donne contraddice la convinzione prevalente che la loro libertà personale sia limitata. In effetti, l'esperienza pratica dimostra che le donne di tutti i ceti sociali mostrano lo stesso livello di determinazione e resilienza nel salire la scala sociale.

È evidente che le nozioni maschili sull'idea di "oggetti sacri domestici" sono errate, poiché presumono che le donne siano completamente sottomesse ai loro mariti, confinate e prive di potere a causa delle direttive sociali e religiosi. Tuttavia, questa teoria si è rivelata errata. Le donne, indipendentemente dal loro status socioeconomico, continuano a sfidare i confini della società con forza e coraggio incrollabili.

“La donna, tuttavia, dall’alto od in basso della scala sociale non resta così confinata e sottomessa allo sposo quanto desidererebbero i mariti ed i teorici della “santa masserizia”. Le contadine lavorano duramente nei campi, le artigiane nelle botteghe del marito che, talvolta rilevano alla sua morte.”<sup>24</sup>

Con la formazione della loro autorità religiosa e politica, il papato ha sfruttato le stesse forze economiche, sociali e culturali che hanno creato la loro influenza. Ciò ha portato ad una nuova cultura che si manifesta in molti comuni italiani. Ad esempio, i lavoratori delle campagne si riversano nelle

---

<sup>24</sup> Ivi, p05

aree urbane. Le corporazioni di commercianti e uomini d'affari hanno un peso considerevole in politica.

In aumento anche i commercianti e gli uomini d'affari. Le persone si stanno anche organizzando in confraternite e le famiglie si scontrano per affermare il dominio. Questa nuova cultura offre alle donne maggiori opportunità di modellare la loro vita pubblica e familiare.<sup>25</sup>

Stavo Cercando nelle opere medievale troviamo diversi affreschi nei quali ci sono donne che dipingevano come lo spiega Emanuela Pulvirentin nel suo articolo sulle donne che dipingono nelle miniature medievale: “Attraverso una esplorazione approfondita e la ricerca inversa di quelle immagini prive di didascalia, sono riuscita a risalire alla fonte di gran parte di quelle miniature.”<sup>26</sup>

Lei citta anche che c'è un'opera di Boccaccio dedicata alle donne nella quale lui ha raggruppate 106 biografie di donne celebri che hanno eccellano nelle loro realizzazioni esprimendo con talento e ingegnosità diversi realizzazioni.<sup>27</sup>

Benché le famiglie europee costituivano un supporto minimo mentre chiedevano tanto alle donne durante il Rinascimento, queste ultime erano tuttavia essenziali per la loro sopravvivenza. I legami all'interno della famiglia potevano garantire stabilità finanziaria, status sociale, un senso di orgoglio e la possibilità di avere figli che potevano incarnare sia i tratti della

---

<sup>25</sup> Eco, U. (2011). Castelli, mercanti, poeti. Verlag nicht ermittelbar, p10.

<sup>26</sup> Pulvirenti, E. (2019, dicembre 26). Donne Che dipingono Nelle Miniature Medievali. Didatticarte. Retrive giugno 15, 2022, from <https://www.didatticarte.it/Blog/?p=11837>

<sup>27</sup> Ibidem.

madre che quelli del padre; al contrario, l'assenza di tali relazioni spesso si traduceva in instabilità e diminuzione del prestigio e condanna i figli a una decadenza sociali spesso mal vista.<sup>28</sup>

Per molte donne, sposarsi apriva la porta ad una nuova fase di vita, quella di procreare, vedevano nella gravidanza un certo rifugio; un'affermazione di loro stessi. Una femmina poteva realizzare i suoi sogni attraverso il figli, infatti, loro si occupavano di dare una buona educazione ai bimbi (soprattutto i maschi) per assicurarli un bel posto e così arrivare ad un certo punto di soddisfazione personale.

Fin da piccole, le donne erano abituati all'idea che il matrimonio è un'obbligazione e un obiettivo prioritario, quest'ultimo veniva organizzato dalle famiglie e la donna non aveva il diritto di dare il suo parere o opporsi all'unione. Per la società del tempo, l'unione matrimoniale era considerata come una transizione economica e sociale.

Ogni ragazza comprende il valore di una dote alla sua giovane età. Dedica tutta la sua vita adulta a guadagnare abbastanza soldi per acquistare questo regalo da suo padre, e anche a migliorare varie capacità lavorative in preparazione alla ricerca di un marito. La sua società e la sua famiglia le spiegano che dovrà affrontare molte sfide crescendo povera. Le dicono che ha bisogno di un marito che le fornisca riparo e assistenza per la sopravvivenza.<sup>29</sup>

Ma la cosa più pericolosa in tutto questo è la morte della madre durante il parto perché nella maggior parte dei casi le madri hanno una gravidanza difficile soprattutto a causa della mancanza di assistenza medica a quel tempo e anche a causa del susseguirsi delle gravidanze.

---

<sup>28</sup> King, M. L. (1991). *Le donne nel rinascimento*. Laterza, p22.

<sup>29</sup> Duby, G., Perrot, M., Farge, A., Davis, Z. N., & Berriot-Salvadore, E. (1991). *Storia delle donne in Occidente*. Laterza, p 17.

Inoltre, le donne avevano pochi diritti legali e potevano essere sfruttate in modi diversi. Ad esempio, la legge prevedeva che il marito fosse il capofamiglia e la moglie dipendeva dal suo sostegno economico. Le donne sposate non potevano possedere proprietà, firmare contratti o prendere decisioni importanti senza l'autorizzazione del marito.

Questa subordinazione del genere femminile è stata mantenuta per secoli, fino a quando le donne hanno iniziato a lottare per i loro diritti nel corso del XIX e XX secolo. Le lotte delle donne per l'uguaglianza di genere hanno portato a progressi significativi nei diritti delle donne, nell'educazione, nell'occupazione e nella partecipazione alla vita pubblica. Tuttavia, ci sono ancora molte sfide da affrontare per garantire la parità di genere a livello mondiale.

La sottovalutazione del talento femminile resta un tema centrale e un soggetto essenziale nel periodo rinascimentale specialmente che dimostra le ingiustizie fatte sulle donne e denuncia disuguaglianze enormi tra i generi per mancanza di accettazione da parte di una società che favoriva il lavoro maschile e al punto di condannare una donna solo per il suo sesso soprattutto in un periodo conosciuto per il suo aspetto rinnovativo specialmente riservato agli uomini e che favoriva l'esclusione del lavoro femminile.

Privi d'istruzione e d'educazione, queste ultime si trovavano di fronte a un ideale che romanticizzava l'immagine di casalinga, di madre e di buona moglie cancellando i sogni lavorativi e l'adesione alle accademie d'arte.

L'istruzione artistica era riservata solo al genere maschile. Per alcune fortunate di famiglie nobile, potevano ricevere un'educazione artistica ma ben limitata perché in realtà non era per lo scopo lavorativo ma solo per loro stesse e per l'educazione dei figli nel futuro.

Per le donne che aspiravano a intraprendere una carriera pittorica o architettonica, entrare nelle accademie d'arte era quasi irraggiungibile e anche se ne entrano erano escluse completamente e messe da parte come è stato il caso di Plautilla Bricci;

È importantissimo riconoscere che la disparità di genere durante il Cinquecento non fu un evento isolato, ma piuttosto avrà una conseguenza sulla modificazione delle norme sociali e culturali prevalenti di quell'epoca. La lotta per l'uguaglianza di genere costituisce un aspetto decisivo della narrazione storica delle donne e continua a rappresentare una sfida urgente nella società contemporanea.

### **II.3. Lo sguardo della Chiesa e della società umanistica e Rinascimentale sulla donna**

La Chiesa e la società rinascimentale avevano opinioni ambivalenti sulla figura della donna artista. Il Rinascimento, un periodo che abbraccia il XIV al XVII secolo, fu caratterizzato da una crescente apertura all'istruzione e alla creatività femminile rispetto ai secoli precedenti, ma le donne artiste affrontarono comunque numerosi ostacoli e pregiudizi.

La Chiesa cattolica, che esercitava una forte influenza sulla cultura e sulla società dell'epoca, tendeva a sospettare dell'emancipazione delle donne nell'arte. La Chiesa sosteneva spesso l'idea che le donne dovessero adempiere principalmente ai loro doveri familiari e religiosi, come mogli e madri. Ciò rifletteva l'ideale della donna come figura domestica e virtuosa.

La situazione delle donne non è cambiata durante il Rinascimento, ma il loro futuro è stato deciso, antichi testi sulle donne sono stati ripensati e persino scoperti, gli statuti delle donne in Grecia, Roma e la Bibbia sono stati confrontati con l'attuale situazione giuridica, con un approccio spirituale



e umanista che è criticamente autonomo e, soprattutto, rivela la contro logica della genesi come è dimostrato in questo passaggio:

La condizione della donna non mutò nel Rinascimento ma si decise allora il suo futuro, Si ripensarono, e anche si scoprirono, testi antichi sulla donna, Si confronto lo statuto della donna greca, romana e biblica con l'attuale condizione giuridica, con spirito e metodo umanistico, ossia con autonomia critica, soprattutto, si rivelarono antilogie nella Genesi e nelle scritture di san Paolo, inizio di ogni discorso sull' asservimento o sulla emancipazione della donna.<sup>30</sup>

Per lungo tempo la religione ha avuto la sua parola in diversi campi, che sia nel modo di vivere, di agire o di pensare, l'uomo si è sempre tornato verso la divinità per poter avanzare con la coscienza tranquilla. Per la chiesa la donna ha sempre avuto un ruolo limitato alla procreazione e ai doveri di casa, trascurava la sua vita tra prendere cura dei bimbi e del marito e la sua relazione con la religione. A quest'ultima non era il permesso pensare ad altri occupazione o a lavorare era quasi proibito per lei il desiderio di partecipare ad un lavoro fuori casa.

D'altra parte ma differenza per i pensieri e i progetti della donna, per superstizione o interesse di tanto in tanto si attenuava nella gerarchia della chiesa davanti

---

<sup>30</sup> Maio, R. D. (1995). Donna e rinascimento l'inizio della rivoluzione. Edizioni scientifiche italiane, p 31.

alle cosiddette sante vive, specialmente quando, richieste davano consigli ai papi [...] <sup>31</sup>

L'implicazione della religione nella vita della donna si faceva sentire soprattutto nell'accettazione limitata riguardante le differenze nelle idee e nei progetti proposte da quest'ultima, per motivo di superstizione, a volte la donna si ritrovava persa nella gerarchia della Chiesa alla presenza delle cosiddette sante viventi.

Per quello che riguarda l'integrazione di un lavoro artistico, la questione non si pone: Il mondo dell'arte è un universo maschile, in cui si concentrano dispute culturali a scapito di una realtà di genere che nei secoli ha affiancato silenziosamente l'infinito spazio artistico e culturale, affidato per diritto di nascita agli uomini <sup>32</sup>

La società rinascimentale, d'altra parte, vedeva emergere una nuova classe di donne istruite e influenti. Alcune corti nobiliari del Rinascimento, come quella dei Medici a Firenze, ospitavano donne colte e ambiziose, spesso patronesse delle arti e della cultura. Questo ambiente poteva offrire opportunità alle donne di coltivare il proprio talento artistico.

Tuttavia, nonostante queste eccezioni, le donne artiste dovevano ancora affrontare diversi ostacoli. Veniva loro generalmente negato l'accesso alle istituzioni accademiche, e le opere da loro prodotte erano spesso attribuite a uomini o considerate di valore inferiore. Le artiste donne erano spesso confinate a temi "appropriati" per il loro genere, come ritratti, nature morte o dipinti religiosi.

---

<sup>31</sup> Ivi, p47.

<sup>32</sup> Donne e Arte: La strada verso l'emancipazione: CAM. CAM | Catalogo d'arte Moderna. (n.d.). Retrive Settembre 18, 2022, from <https://www.catalogoartemoderna.it/approfondimenti/donne-e-arte-la-strada-verso-lemancipazione-75>

La progressione del genere femminile era ancora molto timida, che sia proveniente da nobile o povera famiglia, la femmina non aveva accesso a una certa dignità artistica o letteraria. Anche se quest'ultima riceveva un'istruzione degna e molto ricca non aveva il dritto di praticarla fuori casa.

A quel tempo, donne che dovevano lavorare per sopravvivere erano malviste soprattutto che i sindacati che s'occuparono dei dritti dei lavoratori non accettavano spesso la presenza femminile e non esitavano a mostrarlo.

L'accesso delle donne all'istruzione era anche limitato e spesso riservato solo alle figlie dei ceti sociali più elevati. Anche in questi casi, l'educazione era incentrata sulla moralità, sulla religione e sulle buone maniere, piuttosto che sulle materie scientifiche o accademiche. Ciò ha limitato le opportunità di lavoro per le donne e le ha escluse dalle professioni più prestigiose e lucrative.

La presenza della dote che doveva pagare ogni famiglia per sposare la loro figlia continua ad esistere fino al Cinquecento, quest'ultima assicurava alla fanciulla un reddito dal suo marito, sfortunatamente le famiglie che non potevano permettersi questa dote inviavano le ragazze in convento per assicurarle una certa educazione.

Anche se una donna poteva permettersi una buona istruzione era solo per trasmettere il suo sapere ai figli per assicurarli una buona educazione e le cose continuarono così fino al XVI secolo dove le donne che lottarono durante tutto il Rinascimento per farsi un posto tra una società maschile cominciarono ad essere accettate e valorizzate a poco a poco (anche se la visione di alcuni resta la stessa e consideravano queste donne indipendenti come prostitute solo perché hanno scelto di farsi un nome).

A stare al favore delle donne è stato l'Umanesimo, che con le sue idee rinnovative tentò separatamente di bruciare le linee, ma sfortunatamente

la cosa era molto difficile perché non si poteva distruggere secoli di giudizi anticipati e di idee già fatti sul genere femminile che era visto solo come strumento.

Se non si può dire che il Rinascimento sia stato un periodo di splendore per tutti, ancor meno lo era per tutte. L'Umanesimo non riuscì a distruggere secoli di pregiudizi contro le donne: poche potevano vivere una vita indipendente o addirittura esercitare un certo grado di autorità nella propria casa. E anche quando lo facevano, molte persone le vedevano come strane donne che non si comportavano come avrebbero dovuto.<sup>33</sup>

Nell'antica e permanente collusione tra religione e politica, reciprocamente sostenutesi nel legittimare società patriarcali e gerarchiche, i testi sacri, scritti e interpretati da uomini, rimandano a contesti culturali nei quali la donna trova difficoltà a collocarsi come soggetto autorevole.<sup>34</sup>

È testualmente che Rinascimento mostra che, nei momenti intuitivi della ricerca, una donna è più libera del suo maestro, come rivela lo scrittore Maio che dimostra come l'autonomia di pensiero è un dono divino e un diritto naturale dato naturalmente alla donna che spesso poteva sorpassare il suo maestro.

---

<sup>33</sup> National Geographic Storica. (2021, March 8). Essere Donna nell'Italia del Rinascimento. [www.storicang.it](https://www.storicang.it/a/essere-donna-nellitalia-rinascimento_15103). Retrive Settembre 18, 2022, from [https://www.storicang.it/a/essere-donna-nellitalia-rinascimento\\_15103](https://www.storicang.it/a/essere-donna-nellitalia-rinascimento_15103)

<sup>34</sup> Adriana V, il potere delle donne nella chiesa Giuditta, Chiara e le altre, edizione Laterza, p03.

Proprio sui testi il Rinascimento indica che la donna, in momenti intuitivi di ricerca, fu più libera dei suoi maestri, lo rivelano scrittrici e anche le pazienti, come erano dette, delle inquisizioni. Affermano l'autonomia del pensare come dono divino, ma anche come dritto di natura.<sup>35</sup>

L'aspetto patriarcale della società italiana rinascimentale faceva subire alle donne una serie di ingiustizie che toccavano ogni aspetto della loro vita senza considerare il loro pensiero e i loro sentimenti. La visione collettiva del tempo impostava e impediva ogni accesso di quest'ultima al lavoro manuale imponendole il ruolo di casalinga sempre sottoposta all'autorità maschile.

Anche per aiutare il marito e sorpassare la povertà, il lavoro della donna resta svalutato e quasi non accettato. Non beneficiava di nessun'istruzione e il suo accesso all'educazione era quasi inaccettabile e proibito. L'eccezione era comunque per quelle provenienti di famiglie nobili e ricche che avevano il dritto di godere di una buona istruzione ma questa educazione era destinata al buon

La condizione della donna non mutò nel Rinascimento ma si decise allora il suo futuro, Si ripensarono, e anche si scoprirono, testi antichi sulla donna, Si confronto lo statuto della donna greca, romana e biblica con l'attuale condizione giuridica, con spirito e metodo umanistico, ossia con autonomia critica, soprattutto, si rivelarono antilogie nella Genesi e nelle scritture di san Paolo, inizio di ogni discorso sull' asservimento o sulla emancipazione della donna.<sup>36</sup>

---

<sup>35</sup> Maio, R. D. (1995). Donna e rinascimento l'inizio della rivoluzione. Edizioni scientifiche italiane, p 42.

<sup>36</sup> Ivi, p31.

Le professioni legati all'arte erano per lo più impediti alle donne, con accesso minimizzato. Le associazioni artistiche escludevano le donne e impedivano loro di raggiungere posti prestigiosi all'interno del settore. Nonostante questi ostacoli, alcune donne sono riuscite a trovare il modo di intraprendere una carriera artistica. Tuttavia, la loro visibilità veniva spesso messa in ombra da quella dei loro colleghi maschi.

Anche per quello che riguarda il codice dell'abbigliamento, le donne dovevano fare attenzione a certi norme sociali, queste ultime erano spesso giudicate riguardante il loro modo di vestirsi e il loro aspetto fisico esteriore.

Malgrado tutte queste restrizioni, alcune femmine continuarono a produrre opere letterarie e pitture sorpassando le aspettative intellettuali, spesso queste ultime vengono svalutate a causa delle norme culturali che impostava la società dell'epoca ma molte autrici e pittrici rinascimentali continuarono comunque di tentare di esprimere il loro pensiero e dimostrare la loro creatività e abilità tecnica.

Durante il Rinascimento la situazione sociale delle donne era segnata da notevoli restrizioni per quanto riguarda l'istruzione, le prospettive di lavoro, la comunicazione artistica e l'indipendenza personale. Nonostante queste barriere, ci sono state alcune coraggiose che sono riuscite a sfidare gli standard sociali e a dare un contributo duraturo alla storia e alla cultura.

## **II.4. Lo sguardo della chiesa e della Seicentesca sulla donna**

Il Seicento consiste un periodo di grandi cambiamenti culturali, religiosi e soprattutto sociali. Offre un panorama artistico ben definito ma lo sguardo sulla donna non è veramente cambiato, al contrario, la sua posizione continua a essere affermata con la percezione patriarcale sempre presente.

In effetti, la Chiesa cattolica continuava di idealizzare la visione della donna come moglie e come madre mettendo il matrimonio al centro della

visione patriarcale della società. Considerato sacro e nucleo di una famiglia cattolica con la sottomissione completa della donna.

Le ideali religiosi allevarono la figura materna al rango di una della santità; si faceva sempre allusione alla figura della vergine Maria, idealizzata soprattutto al tempo della riforma protestante. Questa immagine raggruppava le aspettative della società patriarcale che aspettava la sottomissione completa della femmina al punto della mediocrità, e quelle della Chiesa cattolica che metteva le basi di una famiglia credente ideale.

La percezione delle donne fu modellata da un'interazione multiforme di devozione religiosa, stretti ruoli familiari e una società dominata dal genere maschile. La potente influenza della Chiesa cattolica incoraggiava un ideale di femminilità incentrato sulla purezza e la sottomissione, alimentando allo stesso tempo paure e ansie che sfociarono in persecuzioni. Quelle rare donne che riuscirono a rompere questo schema lo fecero sfidando le norme prescritte, spesso a un costo delle loro vite.

La società del XVII secolo restringeva i dritti sociali e legali delle donne; politicamente, la donna era considerata come strumento di scambio politico perché i matrimoni erano organizzati per mettere fine a conflitti o per consolidare accordi e alleanze sociali e politiche.

Per quello che riguarda l'istruzione, continuava ad essere limitata solo ad alcune fortunate di famiglie nobili e la loro educazione era eseguita a casa perché la presenza femminile era esclusa dalle università e dalle Accademie. (Anche se ci sono eccezioni, le donne ammesse facevano fronte ad ingiustizie e differenze di generi)

Nonostante queste restrizioni, alcune coraggiose riuscirono a lasciare la loro impronta nel campo artistico e letterario dimostrando il potere femminile anche nei campi riservati agli uomini. Un'importante eccezione fu

Artemisia Gentileschi, un'artista italiana del XVII secolo, che riuscì a sfidare gli stereotipi di genere e ottenne riconoscimento per le sue opere, in particolare per i suoi dipinti di soggetti mitologici e storici.

## **II.5 l'influenza delle artiste donne nella storia dell'arte**

La storia dell'arte è stata ben marcata da opere create da donne artiste. In effetti, l'introduzione della donna nel mondo artistico si è fatta rapidamente grazie ai talenti scoperti e creati da femmine. Questo ha contribuito alla restituzione del merito della donna come artista soprattutto dopo le ingiustizie sociali e le restrizioni nell'istruzione artistica e accademica che hanno vissuto. Questo ha permesso l'amplificazione della prospettiva culturale aprendo strada a nuovi filoni artistici spesso guidati e padroneggiati da donne.

Nel primo periodo le artiste donne non sono affatto mancate, ma tranne qualche eccezione sono entrate nel mondo dell'arte grazie a un marito artista o comunque a un legame sentimentale; spesso si accontentarono di un posto d'onore nell'ambito delle cosiddette arti minori<sup>37</sup>

Il XVI secolo rappresenta un momento di svolta nell'attività delle artiste. Se ancora nel secolo precedente le pittrici erano fundamentalmente monache che dipingevano all'interno dei conventi e delle chiese, nel Cinquecento emergono femmine che riescono a competere alla pari con i loro colleghi uomini.<sup>38</sup>

Queste ultime hanno portato alcuni elementi innovativi all'arte. Ne citiamo alcuni nei paragrafi successivi.

---

<sup>37</sup> A. Vettese. (n.d.). LA PRESENZA FEMMINILE NELL'ARTE DEL NOVECENTO (ATLAS), p02.

<sup>38</sup> D'Orazio, C., & Gentileschi, A. (2023). Artemisia Gentileschi: Coraggio e passione. Skira Editore, p87.



### **II.5.1. L'elemento innovativo nell'aspetto stilistico della pittura femminile**

L'atto distintivo della pittura femminile è spesso l'elemento stilistico e innovativo nella trattazione differente di temi già esplorati da uomini. Effettivamente, lo sguardo femminile su alcuni soggetti permette di distinguere il pannello di donne che per necessità dovevano trovare il punto che le distingue e le permette di ottenere il riconoscimento meritato.

Questo elemento lo troviamo ad esempio nella pittura della Gentileschi che aveva come punto distintivo la rappresentazione di figure femminili forte e potenti per lodare il diritto delle donne. Certo questa caratteristica era fortemente legata alle sue esperienze di vita, ma ha permesso di apportare una novità mai vista al tempo Barocco come l'opera di Giuditta che è un suo capolavoro perché rappresenta con fierezza la capacità di una donna a vendicarsi del male che ha subito.

Prendiamo anche l'esempio di Plautilla Bricci, giovane pittrice ma appassionata di architettura che ha integrato i cantieri di costruzione creando la "villa vascello" considerato oggi un capolavoro dell'architettura anche se un po' più tardi, all'era risorgimentale, è stata completamente distrutta

### **II.5.2. La riscoperta e la rivisitazione di temi già trattati**

L'uso di nuove tecniche e prospettive su temi trattati tradizionalmente, è stato l'atto distintivo di pittrici donne. Dipingere temi religiosi come quello della Madonna col Bambino furono trattati diversamente da parte delle donne che potevano percepire l'aspetto di maternità e toccare i più profondi sentimenti di colui che contempla il dipinto.

Questo tipo di riscoperte permette una rappresentazione autentica e molto realistica dei temi. Prendiamo la Madonna col Bambino di Plautilla Briccio, conosciuta essendo il dipinto magico. In questo quadro si può

percepire che la pittrice ha potuto trattare l'aspetto di maternità più che quello della religiosità offrendo allo spettatore la possibilità di provare il grande sentimento d'amore tra madre e figlio solo negli sguardi che si scambiano.



**Figura 2: Plautilla Bricci, Madonna col bambino, (1635-1640), Galleria Corsini**

### **II.5.3 La rappresentazione delle figure femminili**

La rappresentazione delle donne è stata una caratteristica principale delle pittrici. Prendiamo l'esempio di Sofonisba Anguissola che eccelleva nel autoritrarsi come figura di grande talento e per raffigurare il suo orgoglio

essendo una pittrice, il dipinto più rappresentativo della pittrice è stato “l'autoritratto sul cavalletto” in cui si dà omaggio vestita dall'abito lavorativo. Furono numerose le pittrici che attraverso questi temi hanno esplorato la questione dell'identità femminile.

Prendiamo anche l'esempio di Artemisia che dipingeva spesso donne in momenti di forza sempre alzando la testa in alto come simbolo di fierezza; questi punti potrebbero essere considerati come risposta alle difficoltà che ciascuna pittrice ha potuto subire durante la sua vita e alle sfide che hanno subito a causa della mentalità sociale patriarcale che non dava alla donna il diritto di integrare accademie d'arte o istituzioni.

#### **II.5.4. Il sorpasso dei limiti istituzionali**

Per affermarsi nelle società patriarcali, le artiste donne hanno dovuto lottare per ottenere il giusto riconoscimento. L'aspetto innovativo doveva essere sempre presente per aprirle la strada e modernizzare l'aspetto tradizionale della pittura.

Prendiamo l'esempio di Frida Kahlo che ha introdotto l'elemento realistico mescolato a quello surrealistico per esprimere profondità e sensibilità. La sua pittura piena di colori vivaci e di elementi latini ha potuto aggiungere la modernità adeguata alla pittura del suo tempo.

Attraverso la sua arte ha esplorato diversi temi tra cui l'identità personale affrontato soggetti legati al dolore fisico e quello psicologico. Con i suoi autoritratti. Prendiamo l'esempio della sua opera intitolata “le due Frida” nella quale è fortemente presente l'elemento della contraddizione perché si presenta in due abiti diversi: una con l'abito messicano legato alla sua origine e uno con l'abito europeo.

Le interpretazioni sono numerose per quest'opera ma potrebbe innanzitutto far allusione alla confusione dell'artista con se stessa e il conflitto interiore che subiva.



**Figura 3: Frida Kahlo “le due Frida”, 1939, Museo de Arte Moderno, Città del Messico**

#### **II.5.5. L'influenza femminile sui correnti e movimenti artistici**

Le donne hanno avuto un ruolo cruciale nella fondazione e lo sviluppo di diversi movimenti artistici. Nonostante la creatività, guidarono l'apertura a strade mai già viste. Prendiamo l'esempio di Judy Chicago, esponente principale di un movimento legato al femminismo artistico. Con la sua opera intitolata “The diner Pary” ha celebrato le lotte delle donne nella storia.

Semplice è la sua opera ma ha potuto aprire strada a diverse discussioni sulle rappresentazioni delle donne nel campo artistico. Judy, di fatto, ha incoraggiato la riscoperta e la rivelazione di storie di femmine coraggiose che lungo la storia furono dimenticate.



**Figura 4: Judy Chicago “The diner Party”, 1974–79, Brooklyn Museum.**

#### **II.5.6. Ridefinizione dei ruoli di genere e di identità femminile**

Queste donne artiste hanno contribuito a rivalutare e in qualche modo a riorganizzare i ruoli di genere attraverso la pratica artistica. Con la perseveranza continua hanno potuto sfidare le norme tradizionali che cancellano la donna dal campo artistico costringendola a limitarsi al matrimonio e alla vita familiare.

Questa riflessione profonda sul ruolo della donna artista e le sue influenze ha permesso di cancellare la mentalità patriarcale della società

obbligandola ad accettare la presenza femminile nelle Accademie d'arte come figura potente.

Le donne artisti affrontarono soggetti legati alla riscoperta dell'identità femminile; queste ultime cercarono di normalizzare temi considerati inaccessibili prima come per quello che riguarda il corpo femminile.

Molte di queste ultime hanno usato la loro vita come modello autobiografico per narrare le sfide delle donne. L'arte al femminile, in qualche modo sfida le nozioni tradizionali di genere per un'esplorazione più fluida dell'identità femminile.

## Conclusione

Il lungo percorso delle donne nel campo artistico dimostra una serie e una continuità di sfide e di evoluzioni. Benché oggi assistiamo a una maggiore tolleranza, consapevolezza e un crescente riconoscimento delle capacità delle femmine come forti e potenti, il raggiungimento di questo obiettivo rimane un fine lontano.

Le battaglie in corso per un accesso equo alle risorse, alla rappresentanza e alla valorizzazione restano fondamentali per la difesa dei diritti delle donne all'interno della comunità artistica.

La storia dell'arte è stata interamente marcata dalle opere di artiste femmine, la cui influenza resta senza uguale profondità che diversificazione. Hanno svolto un ruolo cruciale nell'aumentare i punti di vista artistici, mettere in discussione le norme imposte e scoprire nuovi aspetti e orizzonti legati dell'esperienza umana.

L'integrazione della donna nella società si è certamente fatta il più lento possibile ma resta comunque un'entrata splendida soprattutto nel campo artistico in cui le donne hanno imposto la loro presenza grazie ai loro talenti capaci di sorpassare il migliore degli artisti maschi.

La figura femminile lungo la storia dell'arte riflette un percorso di lotta per l'affermazione di se stessa. Anche se oggi ha potuto ottenere il riconoscimento che merita, la strada per l'uguaglianza di opportunità resta ancora un obiettivo da compiere.

## **CAPITOLO III: Contestualizzazione storica e artistica dal Medioevo al Seicento**



## Introduzione

La storia rappresenta l'identità di ogni paese; quest'ultima è la raccolta dei fatti avvenuti durante un certo periodo che sarà più tardi denominato dagli storici e classificato nel tempo. Ogni fase della storia contiene una certa traccia che la caratterizza, quest'ultima ci permette di definire la caratteristica principale di ogni periodo storico e di poter ben capirlo.

L'Italia ha conosciuto diversi periodi di transizioni. Il periodo romano ha permesso di unificare immensi territori ha visto lo sviluppo di una forma elaborata di cultura e organizzazione del territorio, fu il punto di partenza della scrittura di una storia infinita per il paese, fu anche un periodo di grande fioritura e di prosperità per il paese e tutto il mondo. L'occupazione romana ha permesso di fare della penisola un paese multiculturale aperto a tutte le popolazioni.

Con la successione degli imperatori romani; ciascuno lasciò la sua traccia e così ciascun secolo è marcato da certi avvenimenti e quindi questo susseguirsi sul regno dell'impero ha dato via a diversi conflitti interni che hanno condotto alla distruzione definitiva della potenza romana con la divisione dell'impero in due: l'impero romano d'Oriente e quello d'Occidente. Tra queste cause furono le guerre civili che elongavano tutto il territorio e l'impossibilità di gestire un territorio così vasto; c'erano anche le invasioni barbariche che arrivano da diversi parti minacciando la pace del regno e infine l'apparizione di una nuova religione "il cristianesimo"

La caduta dell'Impero Romano d'Occidente ha dato vita al Medioevo, conosciuto essendo l'età di mezzo. Il Medioevo malgrado la brutta reputazione aveva durato per secoli, quest'ultimo ha permesso la transizione verso un'era nuova conosciuta sull'nome di Rinascimento nella quale l'uomo scopre nuove orizzonti tentando sempre di sorpassare se stesso.

Durante il Rinascimento la dignità e l'importanza umana sono state ridefinite e poste al centro di tutto, mentre il Medioevo ne ha in qualche modo tolto la centralità. Quindi si passa da una visione incentrata su Dio a una visione incentrata sull'uomo in cui, grazie alla saggezza, l'uomo si sente autorizzato a risolvere i grandi misteri che lo circondano e si impegna a cercare sempre nuove tecnologie, arte e soluzioni scientifiche.

Dal Cinquecento fino all'Ottocento, quest'ultima conosce vari cambiamenti, si susseguirono guerre civili, periodi di grande fioritura e al contrario periodi di grande debolezza, carestie e peste, successione e conflitti per il potere e tutto questo si conclude infine con l'unità di questa penisola restata per lungo tempo frammentata per l'acquisizione del potere assoluto.

Questo capitolo comporta un'introduzione ai grandi avvenimenti che hanno marcato la civiltà e a tutto quello che la riguarda per potere capire lo scopo di questi avvenimenti nel cambiamento delle mentalità e dei pensieri umani, comporta anche un elenco delle epoche che hanno marcato la storia dell'Italia e di tutta l'Europa soprattutto quelli elencati nei romanzi scelti per la parte pratica sia nel campo artistico, architettonico oppure letterario.

Comporta una parte sul Rinascimento che comprende una narrazione dei più importanti avvenimenti di quest'epoca, le sue caratteristiche e soprattutto la sua fine che apre la porta ad un'era nuova piena di sorprese.

Il capitolo tratterà anche sull'arte Rinascimentale e barocca mettendo in atto le caratteristiche principali di ciascun filone artistico e individuando le opere più importanti di quest'ultimo. Ha come scopo anche individuare le caratteristiche principali dei periodi compresi tra il Cinquecento e il Seicento per poter identificare la situazione sociale, economica e soprattutto artistica del tempo.

### III.1. Contesto storico medievale

Il Medioevo fu un periodo di grandi cambiamenti, questo periodo storico è uno dei più importanti della storia d'Italia e di tutta l'Europa; conosciuto anche sul nome di "Età di mezzo", si svolge Tra la caduta dell'impero romano d'occidente e la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo nel 1492.

Solitamente si ritiene che il Medioevo sia durato circa mille anni, grosso modo dalla caduta dell'Impero romano – nel 476, quando viene deposto l'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo – alla scoperta dell'America nel 1492. La divisione della storia in periodi è un'operazione artificiale, che tuttavia appare indispensabile. Essa corrisponde infatti alla necessità d'inquadrare temi, eventi, problemi che altrimenti ci apparirebbero sfuggenti e caotici. Serve a cogliere l'entità delle trasformazioni e la forza delle continuità storiche<sup>39</sup>

L'elenco storico del Medioevo fu proprio iniziato con la deposizione dell'imperatore d'Occidente che costretto ad abbandonare il suo regno a causa delle invasioni barbariche, apre la porte ad una nuova fase storica.

---

<sup>39</sup> Spada, A. F. (1998). Dall'XI Al XVII secolo. Editrice S'Alvure, p 03.

Con la deposizione dell'imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo, nel 476 a.C., gli storici fanno iniziare un nuovo periodo storico, il Medioevo. Questo periodo sta ad indicare un'età di mezzo tra l'età moderna che avrà inizio nel 1492, anno della scoperta dell'America. Il Medioevo viene distinto in due parti: l'Alto Medioevo, che comprende gli anni più difficili e arriva fino all'anno 1000, e il Basso Medioevo, che comprende il periodo successivo.”<sup>40</sup>

Una caratteristica principale di quest'epoca è la sua influenza sull'arte e la cultura, è sempre descritto essendo un periodo bruttissimo ma in realtà è il contrario; ha lasciato diverse tracce con la sua propria segnatura influenzando arte, letteratura e cultura e quindi questo periodo storico non ha avuto solo un lato negativo come è sempre sottoposto.

Al contrario di quello che si crede, l'era medievale è stata il primo periodo storico nell'quale le donne hanno cominciato a rivendicare i loro dritti, anche se a quel tempo l'unico dovere del genere femminile era la procreazione, ma possiamo dire ch'era il punto di partenza della liberazione femminile verso un'era nuova.

Si ritiene che durò circa 1000 anni, il primo e alto medioevo fu caratterizzato dall' regno politico e culturale della chiesa. A quel momento, il pensiero religioso controllava tutto soprattutto al tempo di Pipino il breve e suo figlio Carlo Magno che furono incoronati sul regno d'Italia conosciuto

---

<sup>40</sup> Cernigliaro, M. A. (2013). In L'Italia è Cultura: Collana in 5 Fascicoli. essay, Edilingua, p8.

sul nome del Sacro Romano Impero”. Conosce anche la creazione del sistema economico detto “Feudalesimo” e la creazione del “Sacro Romano Impero Germanico”.

Il secondo Medioevo fu tutto il contrario del primo, liberata dalle paure, dalla minaccia barbarica e dalle guerre e le carestie, la popolazione comincia a rivivere di nuovo. Adesso sono permessi i sogni perché si assiste ad un periodo di prosperità e di pace.

Questo pensiero di libertà apre la via ad alcune città che decidono di autogovernarsi e di staccarsi dall'autorità dell'Imperatore e del Papa con una forma di governo conosciuta sul nome di “comune”. Ci sono prima le tre Amalfi, Pisa, Genova e Venezia e poi gli seguono le altre. Quest'ultime fanno fronte a diversi pericoli e una lotta interminabile contro gli imperatori che non accettano la loro indipendenza soprattutto che quest'ultime hanno potuto procurarsi le loro proprie flotte navale.

Questi comuni malgrado il loro grande potenziale non hanno potuto conservare il potere a lungo soprattutto a causa dei conflitti interminabili fra le famiglie in nome del potere obbligando le popolazione a staccarsi in frazione tra una e l'altra famiglia.

Vedendo questa grande debolezza, alcune dei più ricchi cittadini hanno tirato profitto della situazione e si fanno nominare capi assoluti del comune è così viene il turno all'era delle Signorie e dei Principati. Si tratta in primo luogo di stati regionali e da quel punto inizia il Rinascimento.

“Il Medioevo non è solo un periodo della civiltà europea. Per intanto vi è il Medioevo occidentale e quello dell'Impero d'Oriente, che rimane ancora vivo tra gli splendori di Bisanzio per mille anni dopo la caduta di Roma. Negli stessi secoli fiorisce una grande civiltà araba, mentre in Europa circola, più o meno clandestina, ma vivacissima, una cultura ebraica.”<sup>41</sup>

Quindi occorre aggiungere una cosa che si tende a dimenticare, quella che fanno parte del Medioevo anche quei periodi di grande fioritura come il Quattrocento ad esempio anche se l'Italia ha sembrato ma ci sono anche belli aspetti a volte aboliti come l'affermazione del fiorentino con le tre opere di Dante, Boccaccio e Petrarca.

Il concetto di Medioevo è nato per indicare, come dice la parola, una “età di mezzo”, collocata fra l'epoca antica e quella moderna. Quando gli umanisti del '400 riscoprirono la cultura antica (soprattutto quella letteraria e artistica: 10), elevandola a modello sublime cui ispirarsi nella prospettiva di una rinascita culturale [...]<sup>42</sup>

---

<sup>41</sup> Eco, U. (2010). Il medioevo: Barbari, Cristiani, musulmani. EncycloMedia Publishers.

<sup>42</sup> Spada, A. F. (1998). Dall'XI Al XVII secolo. Editrice S'Alvure, p 03.

Durante il Medioevo, l'Italia conosce diversi tipi artistici, ciascun tipo dimostra la diversità e l'arricchimento culturale presente durante quel periodo, questo è dovuto in gran parte alle invasioni barbariche perché il territorio fu occupato da diversi origini.

Nel campo artistico, le rappresentazione del tempo erano in maggior parte religiose, l'arte era considerato come una cosa sacra che contribuiva soprattutto a espandere la cristianità; nel Medioevo gli artisti avevano rappresentato con rigide e immobili figure le virtù, la bruttezza del peccato, l'orrore della morte, le pene dell'inferno, il terribile giorno del giudizi Universale.”<sup>43</sup>

### **III.2. Filoni artistici medievali**

Durante le due fase del Medioevo, troviamo tantissimi filoni artistici, questo è pienamente legato agli avvenimenti storici che ha conosciuto tra invasioni barbariche, l'introduzione del cristianesimo e anche le difficoltà che ha conosciuto il territorio italiano e tutta l'Europa in generale prima del distacco finale dell'impero romano.

L'arte medievale era pienamente influenzata dalle ideologie del tempo. Infatti, la cultura del alto Medioevo soprattutto, favoriva l'ideale della vita dopo la morte, queste credenze e aspettative hanno influenzato per lungo tempo anche gli artisti che affascinati da una vita oltretomba, non esitarono a raffigurare le loro credenze sulla tela.

---

<sup>43</sup> Paolucci, S, storia 2 dall'Alto Medioevo alla Rivoluzione francese, Zanichelli, p169.

Un punto di divergenza era l'idea di vita oltre la morte che per i cristiani era assolutamente fondamentale e permetteva una lettura differente della realtà, intesa come un cammino faticoso verso la vita vera, dove il premio dell'eternità sarebbe stato finalmente concesso.<sup>44</sup>

### **III.2.1. L'arte Paleocristiana**

L'arte Paleocristiana è un filone artistico che si sviluppò nei primi secoli del Medioevo intorno al III e il VI secolo con l'arrivo del cristianesimo. Conosciuta per la sua bellezza, l'arte Paleocristiana mescola tra l'arte romana e quella religiosa cristiana, ha come obiettivo principale trasmettere gli ideali religiosi attraverso la rappresentazione di temi biblici e la simbolizzazione religiosa.

---

<sup>44</sup> Leonetti, E. (2013), Storia C3, l'età medievale Per la scuola Secondaria di Primo grado, Educationlab, p 42.



Le comunità cristiane si riconoscono in un nuovo scenario artistico. La nostra conoscenza dell'arte paleocristiana degli esordi è lacunosa, ma sappiamo che già nel IV e V secolo è ben definito e funzionante un sistema con specifiche tipologie architettoniche e un immaginario condiviso che attinge spesso al repertorio antico le soluzioni più adatte per i nuovi contenuti.<sup>45</sup>

L'ispirazione principale dell'arte paleocristiana viene dalla tecnica artistica romana come quella del mosaico, costituiva un'arte più simbolica e spirituale. Ricorreva a simboli tipici e facilmente riconoscibili per i fedeli. Le figure umane sono raffigurati in modo stilizzato con espressioni di serenità per trasmettere un senso di pace.

La caratteristica principale di quest'arte è l'uso delle mosaiche per la decorazione delle basiliche, un esempio tipico dell'arte Paleocristiana è la costruzione di una delle prime basiliche cristiane quella di San Pietro a Roma. È conosciuta anche per le Catacombe<sup>46</sup>

### **III.2.2. L'arte Bizantina**

L'arte bizantina si sviluppa tra il IV e il XV secolo, è legata all'Impero Bizantino. Questo filone artistico è caratterizzato da un'influenza altamente spirituale e simbolica influenzando l'arte religiosa dell'Europa e del mondo.

---

<sup>45</sup> Bertelli, C. (2012). La Storia dell'arte. 1, Dalle Origini Al Gotico Internazionale. Ed. scolastiche B. Mondadori, p 236.

<sup>46</sup> Catacombe: sono luoghi funerali utilizzati dai primi romani cristiani decorati da affreschi con simboli cristiani.

L'uso di mosaici di colore è un tratto distintivo dell'arte bizantina, usate per decorare muretti delle chiese. Con queste mosaiche realizzati con pietra, oro e tessere di vetro sono raffigurate figure sante, scene bibliche offrendo un straordinario contrasto luminoso all'interno delle chiese.

L'opera bizantina è conosciuta per la sua varietà architettonica. Nella città di Giustiniano si edifica un monumento simbolo conosciuto con il nome di Santa *Sofia*. Quasi tutte le opere giunte a noi risalgono alla città riedificata da Giustiniano e dai suoi successori a partire dalla metà del VI secolo. Monumento simbolo e capolavoro di questa rinascita è la Cattedrale di Santa Sofia che fu trasformata in moschea con l'entrata del islam nel 1453.<sup>47</sup>

### **III.2.3. Arte Carolingia**

Si sviluppò durante il regno di Carlo Magno sull'impero Carolingio. È una forma di rinascita artistica e culturale dell'arte europea. La produzione artistica del tempo era caratterizzata dalla produzione di manoscritti miniati decorati miniature onorate e iniziali o ancora delle bordure ben elaborate.

Durante quel periodo erano presenti anche pitture sulle mura. Questi affreschi decorano pareti delle chiese. Per quello che riguarda la Scultura, gli artisti carolingi, raffiguravano scene bibliche su pietra e metallo.

L'impero Carolingio si concentrava su basi primordiale al buon svolgimento del regno soprattutto per quello che riguarda il lato culturale e artistico: Il ricorso all'antico e il cristianesimo furono effettivamente gli elementi su cui Carlo si basò per legittimare concretamente la rinascita di un impero romano e cristiano.<sup>48</sup>

---

<sup>47</sup> Bertelli, C & al, (2012). In *La Storia dell'arte, Dalle origini al Gotico internazionale*. Edizione verde, p242.

<sup>48</sup> Opp. Cit., p 271.

### III.2.4. Arte Romanica

Intorno all'anno 1000, lo stile romanico iniziò a prendere forma insieme al ripopolamento delle città in Europa e in Italia, in concomitanza con una generale ripresa economica. A causa dello spazio limitato all'interno dei villaggi murati, vi era l'obbligo di una costruzione verticale. Ciò è evidente nelle numerose costruzioni e torri che emersero durante quest'epoca in varie località dell'Italia centrale, come nelle città di Bologna, Pisa e San Gimignano. Queste torri servono anche come rappresentazioni simboliche dello status sociale detenuto dalle famiglie più importanti all'interno delle città.<sup>49</sup>

L'architettura romanica ebbe una maggior espansione durante l'era Medievale e il suo stile enfatizzava la verticalità, poiché le città avevano bisogno di spazio extra al di fuori delle loro fortificazioni. Un'ampia varietà di torri sorgeva in tutta Italia. Queste strutture monolitiche rappresentavano status e denaro nelle famiglie più potenti della regione.

Con quest'arte, si assiste alla riscoperta di un linguaggio architettonico totalmente nuovo e tipico noto come romanico. Questo periodo è marchiato dalla grandezza dell'architettura, caratterizzato dal volume assoluto delle costruzioni, dalla diversità costruttiva, dalle tracce delle culture precedenti e della disponibilità di materiali e risorse.

---

<sup>49</sup> Cernigliaro, M. A. (2013). In *L'Italia è Cultura: Collana in 5 Fascicoli. essay*, Edilingua.p10.

Durante il Romanico si compie un'originale riflessione sugli elementi strutturali. Nel corso dell'XI secolo l'arte del costruire abbandona le forme tardoantiche semplificate dell'Alto Medioevo per acquisire un linguaggio strutturato in maniera del tutto nuova, il Romanico. L'architettura è il fenomeno più imponente e complesso di questa età per il numero delle opere, per la molteplicità delle soluzioni adottate, per gli innesti dalle culture precedenti, per la disponibilità di mezzi, materiali e maestranze.<sup>50</sup>

Si assiste ad una rinascita dell'arte, una mescolanza tra l'architettura romana classica che a quel periodo era interpretata in modo più libero e quella rinnovata con l'arrivo dell'anno mille e la l'evoluzione sociale economica e politica che ha conosciuto quell'era; si assisteva alla costruzione delle torri che era l'elemento fondamentale nella costruzione.

### **III.2.5.Arte Gotica**

L'arte gotica che si sviluppò verso il XII secolo e il XVI secolo rappresenta un filone artistico diverso da quello romanico che lo precede. Quest'arte viene severamente criticata dai critici del Rinascimento visto che era definita essendo uno stile barbaro e lontano dall'arte classica.

---

<sup>50</sup> Bertelli, C & all, (2012). In La Storia dell'arte, Dalle origini al Gotico internazionale. Edizione Verde, p 288.

L'arte gotica è diversi innovazioni architettoniche, sculture e pitture, ha lasciato un'impronta significativa sulla cultura Medievale. Ha diverse caratteristiche tra le quale l'uso di vetrate colorate, la costruzione di edifici altissimi grazie all'uso degli archi.

L'arte gotica costituisce uno dei filoni artistici più stravaganti, si basa principalmente sull'aspetto di grandiosità sorpassando i normi tradizionale per aggiungere l'aspetto unico alla creazione.

L'architettura gotica nasce da una tecnica di costruzione risultata da un'elaborazione della volta ogivale. I caratteri di quest'elemento ne determinano anche i meriti artistici: l'impiego dell'arco a sesto acuto – che supporta peso più di quello a tutto sesto rinforzati- Questo metodo costruttivo contribuisce aiuta alla realizzazione di aperture più vaste.<sup>51</sup>

### **III.3. Contestualizzazione della situazione storica nel Cinquecento**

Il periodo compreso tra il XV sec e il XVI sec marca l'inizio di un'era rivoluzionaria per l'Italia che gli storici hanno chiamato Rinascimento, è quel periodo storico che mette in avanti tutto quello che riguarda l'arte la cultura e la scienza.

Prima di tutto prendiamo una presentazione del termine rinascimento e il suo significato secondo una opera di Garin che lo definisce essendo una sorta di rinascita in questo passaggio:

---

<sup>51</sup> Buysschaert, M. (1995). Il rinascimento dell'Architettura da Brunelleschi a Palladio. Electa/Gallimard, p14.

“Se termini quali "rinascere", "rinascita", e simili, uniti al concetto di un andamento ciclico della cultura, con periodi alterni di luce e d'ombra in analogia con i ritmi celesti, compaiono spesso nella riflessione sul corso della storia umana, la discussione specifica su un momento molto preciso della vicenda della civiltà occidentale, collocato in Europa fra XIV e XVII secolo [...].<sup>52</sup>

Si assiste ad una rivoluzione generale in diversi campi che siano quelli artistici, architettonici, geometrici ... tutte le idee sono benvenute, adesso l'uomo non è più limitato con l'aspetto religioso o la paura di essere ucciso o giudicato per le sue realizzazioni ma al contrario si libera dalle idee fatte per lasciar posto alla sua creatività.

Quindi come è stato sopracitato la popolazione aveva bisogno di un pensiero rinnovativo, la gente durante il medioevo è stata come prigioniera durante secoli e l'arrivo del Rinascimento viene accigliato come una sorta di rivoluzione e di liberazione.

Con le idee liberative e creative che propone questo nuovo filone, viene accettato rapidamente soprattutto che quest'ultimo rende la dignità umana perché mette l'uomo al centro del mondo al contrario di quello che succedeva durante l'era medievale dove era la Chiesa che controllava tutto in nome della religione e quindi la gente a quel periodo temeva molto la rabbia divina e la punizione innanzitutto a causa del pensiero diffuso dal clero.

---

<sup>52</sup> Garin, E. (2012). La Cultura del Rinascimento. Il saggiatore.p05.

Una delle base del Rinascimento fu quella di mettere l'uomo al centre del mondo, si ritrova una certa dignità all'essere umano dopo che quest'ultima fu quasi cancellata all'era medievale, ma, ovviamente, non si può fare un distacco tra le due periodi perché dopo lunghi dibattiti il Rinascimento viene riconosciuto come legato al Medioevo con una continuità di fatti.

Con l'avvio del Cinquecento, viene il passaggio dal governo dei Comuni a quello delle Signorie. Una delle caratteristiche più importante dell'età delle Signorie e dei Principati, fu la loro gara per il promuovere delle arti. Uno soprattutto noto per la sua generosità verso gli artisti e i letterati fu *Lorenzo dei Medici* conosciuto sul nome di Lorenzo il Magnifico.

La sua corte fu proprie a Firenze; non esitava a spendere migliaia di soldi per lo sviluppo delle scienze e da quel punto che Firenze fu la più bella del mondo e la più sviluppata del tempo.

La ricchezza di quel periodo permette la rinascita di tutte le attività. I Signori delle città si ammazzano a vicenda per avere presso le loro corti gli artisti e i poeti più famosi dell'epoca.<sup>53</sup> Questo fenomeno è conosciuto sul nome di il “*mecenatismo*” che consiste nel promuovere le arti e gli artisti da parte da un ricco mercante o da parte dalla ricca borghesia come fosse stato il caso di Lorenzo il magnifico a Firenze.

“Il mecenatismo (da Mecenate, protettore dei letterati, vissuto alla Corte dell'imperatore Augusto) si manifestava in forma di sostegno economico e materiale, da parte di sovrani,

---

<sup>53</sup> L'Italia è cultura, Collona in 5 fascicoli, edilingua. P12.

signori, aristocratici e possidenti, nei confronti di artisti (letterati, pittori, scultori, musicisti) i quali, a fronte della relativa libertà di produrre le proprie opere, usavano contraccambiare tale sostegno ponendo la propria arte al servizio del potere rappresentato dai loro benefattori, dando così prestigio alle loro corti”<sup>54</sup>

Detto altrimenti, sovrani, signori, nobili e proprietari terrieri vengono in aiuto degli artisti (letterati, pittori, scultori, musicisti) e gli davano relativa libertà nel produrre le proprie opere, questi artisti servivano con la loro arte i loro benefattori.

A quel periodo viene anche reindirizzato l’interesse verso la politica con la riorganizzazione dei principi fondamentali del governo e della padronanza con i testi di *Niccolo Machiavelli*; a quel periodo si poteva usare lo spirito critico senza temere il giudizio grazie alle idee liberative che si rifondarono.

L'aspetto positivo del Rinascimento si riferisce direttamente alla cultura, perché, tra il Quattrocento e il Cinquecento, c'era una produzione artistica e letteraria che non si era mai vista prima, questo aspetto di novità ha permesso alla produzione rinascimentale di superare se stessa.

Riguardando l’arte figurativa, il mondo classico non è più visto solamente come modello di imitazione ma piuttosto come un’occasione per creare qualcosa di nuova. Adesso si assisteva ad una sorta di competizione tra gli artisti rinascimentali e quelli

---

<sup>54</sup>Garin, E. (2012). La Cultura del Rinascimento. Il saggiatore, p14.



dell'antichità ma non solo per raggiungerli in scala ma per superarli.

Accanto a tutto questo, i soggetti che trovavano maggior accettazione e accoglienza furono le opere religiose, si vede una esaltazione dei temi riguardanti ad esempio la vergine, i santi e tante altre tematiche che gli artisti nel nuovo secolo non hanno più paura di rappresentare ma al contrario la gloria e il riconoscimento venivano attribuiti a quello che riesce a toccare i sentimenti degli spettatori attraverso la sua opera.

Le Chiese furono anche spettatori di questa novità; adesso i dipinti religiosi furono rappresentati sulle mura di queste poste; e gli artisti non mancarono d'ingegnosità e d'ispirazione per mostrare la perfezione dei loro lavori artistici

Questa rinnovazione ha anche toccato il campo letterario e teatrale; i scrittori raddoppiano di sforzi per scrivere commedie religiosi, prose, poesie e tutto quello che ispira alla novità cercando sempre il punto autentico.

Durante il Rinascimento la lussuria dei religiosi raggiunse la sua apice. In verità uomini di chiesa vivevano nel lusso e nella corruzione senza dare troppo importanza al loro dovere e ai principi fondamentale della religione. Questi ultimi usarono senza scrupolo il loro statuto per offrirsi beni di grande valore, case stravagante e lussuosi dimenticando che questo sta rovinando l'immagine della chiesa.

Alcuni fedeli non supportarono questa brutta immagine e desideravano ritornare alla bellezza e alla santità della chiesa, questi ultimi crearono una Riforma conosciuta con il nome di Riforma protestante tentando di denunciare la corruzione degli uomini di religione per ragionarli e provare a recuperare il valore della chiesa e della cristianità.

Il clero non accettò questa umiliazione che considerava come un attacco al valore della chiesa, risponde a questa riforma con la cosiddetta controriforma che consiste nel ritorno alla Santa inquisizione che giudica chiunque vuole toccare l'immagine della chiesa e mette in atto un elenco dei libri proibiti tra i quali la realizzazione di Martin Lutero che fu alla base della Riforma protestante.

### **III.4. Un'era nuova, un pensiero rivoluzionario: Umanesimo e Rinascimento**

#### **III.4.1. Umanesimo**

Per conoscere e ben capire un filone artistico, è molto importante capire la sua origine, le sue radici e soprattutto gli avvenimenti storici che caratterizzano il periodo in cui si sviluppa e non si può parlare del Rinascimento senza toccare l'aspetto umanista del secolo.

Il Quattrocento è stato annunciatore di nuove ideologie, con l'apertura del secolo, si assiste alla creazione dell'Umanesimo, questa nuova cultura ha per soggetto mettere l'uomo al centro di tutto al contrario del periodo precedente, dov'era la religione prioritaria.

L'umanesimo rappresenta uno dei pilastri del Rinascimento, si sviluppò nel periodo compreso tra il XIV secolo e il XV secolo in Europa e particolarmente in Italia. Viene come risposta alle ingiustizie e le strutture rigide del Medioevo posizionando l'essere umano al centro di tutta l'attenzione.

Era un movimento che si concentrava sulla rivalutazione dei testi antichi e della classicistica basandosi sui testi dei greci, latini e

romani. Questo movimento incoraggiava il potenziale umano concentrandosi su tutto quello che era legato al potere della coscienza e il miglioramento dell'individuo e della società in generale.

L'identificazione dell'umanista con l'oratore può infatti assumersi in due sensi diversi. L'oratore nell'accezione ciceroniana è proprio colui che supera le barriere delle discipline riuscendo ad essere allo stesso tempo, o volta per volta, letterato, filosofo, storico, poeta, giurista, e che pertanto possiede i contenuti del sapere, ma possiede soprattutto l'arte di comunicare in forma eloquente il sapere.<sup>55</sup>

Con questa cultura, vengono ristudiati i testi dagli antichi da lungo tempo messi tra parentesi, una delle cose che ha permesso la fioritura delle letterature a quel tempo fu l'invenzione della stampa da parte di Johann Gutenberg nel 1455. Con questa rivelazione è stato possibile pubblicare e condividere testi letterarie e anche religiosi permettendo adesso alla gente di leggere (al contrario di prima dove non era accessibile a tutti comprare un manoscritto che a volte costava un brano).

L'idea umanista si basava sul fatto che l'uomo deve sviluppare il suo potenziale attraverso lo studio della filosofia, delle arti, della cultura e di diverse discipline. Questo incoraggiava il recupero della dignità umana.

Gli umanisti ricercavano in primo luogo una maggior autonomia e un distacco parziale dalla religioni cristiana. Si concentravano sull'esplorazione

---

<sup>55</sup> Siriana Sgavicchia & all, la prosa dell'Umanesimo a cura di Francesco Tatteo, cento libri per mille anni, istituto poligrafico e zecca dello stato, p08.

del quotidiano. Lo studio della natura, dei leggi e della filosofia. Tutti questi ideologie rappresentano un componente maggiore degli interessi umanisti.

Umanesimo è una parola complessa: antica e recente ha assunto significati vastissimi e tra loro profondamente diversi, che si adattano a concezione e interpretazione felice, che si attua in Italia, e in Firenze in modo particolare, in un incontro mirabilmente armonico tra passato e presente, tra creazione e cultura, tra immanenza e trascendenza [...] <sup>56</sup>

Com'è stato sopracitato, l'Umanesimo è una parola difficile da interpretare: ha significati ampiamente e profondamente svariati nell'antichità e nei tempi moderni, applicati a concetti e interpretazioni piacevoli, attuati in modo peculiare in Italia e Firenze, con una meravigliosa armonia tra passato e presente, tra creazione e cultura, tra interiorità e silenzio

Questo filone artistico e culturale ha avuto un impatto profondo sulle arti, sulla letteratura e anche sul pensiero filosofico e scientifico. Ha permesso l'elaborazione delle basi per il pensiero moderno influenzando la visione umana per i secoli successivi.

L'umanesimo offrirà in seguito l'apertura per le nuove ideologie rinascimentale perché lo studio del Rinascimento italiano attraverso una prospettiva storica offre scorci di una nuova immagine del periodo tra il 1430 e il 1560. Questa visione rivela

---

<sup>56</sup> Giovannangiola Tarugi, INTERROGATIVI DELL'UMANESIMO? Vol. I: Essenza, Persistenza, Sviluppi Atti del IX Convegno Internazionale (1972) Centro di studi umanistici «Angelo Poliziano», p01.

che il periodo è quello in cui la modernità fluttua ma continua a conservare la tradizione. Durante quel periodo, le molte culture italiane si influenzano a vicenda per secoli.<sup>57</sup>

Questa rinnovazione delle letterature prende rapidamente uno slancio, si rifondarono così rapidamente le idee rinnovative nei diversi campi come l'architettura e l'arte e da quel momento verso la metà del Quattrocento inizia l'era rinascimentale che apre nuovi orizzonti alla storia artistica, architettonica e letteraria dando nuove opportunità ad artisti talentuosi ma sfortunati.

### **III.4.2. Rinascimento**

Con l'entrata del nuovo secolo, la visione sull'arte si è completamente modificata; adesso l'artista non esita più a raccontare la realtà com'è senza aggiungere e senza aver paura del giudizio della chiesa come fosse stato prima nel medioevo; ora si vede un rinnovamento nello stile e gli artisti non esitano ad esaltare la bellezza e lo splendore della natura e del corpo umano senza nessun timore.

Si assiste ad una nuova forma di eccellenza in diversi campi, adesso gli artisti potevano superarsi in altri campi e non avevano bisogno di spostarsi solo nella pittura o nella scultura, al contrario potevano fare le due, prendiamo l'esempio di Leonardo Da Vinci, un genio dell'era rinascimentale che superava se stesso nella pittura, la geometria ma anche l'anatomia del corpo umano o ancora il grande Michelangelo Buonarroti, un pittore e uno scultore allo stesso tempo.

---

<sup>57</sup> Volker Beinhardt, Il Rinascimento in Italia, il Mulino, p14.

Durante il primo Rinascimento, la pittura era considerata come la forma artistica più dominante nella storia occidentale, sorpassando per la prima volta altre discipline artistiche. Questo periodo segnò costituzione di un nuovo legame tra l'osservatore e l'opera d'arte, caratterizzata da innovazioni significative come l'esplorazione della prospettiva, la proporzione degli individui e l'avvento della pittura paesaggistica.<sup>58</sup>

Una delle cause che aiutarono tantissimo questo promuovere delle arti è quello che l'artista non è più giudicato per le sue idee scientifiche, al contrario l'impero e la chiesa incoraggiavano l'esaltazione delle arti e un fattore molto importante anche fu la gara tra i Signori delle città per l'acquisizione dei genie nei loro regni.

Per promuovere i loro studi, molte scienziate del Rinascimento; oltre all'uso dei libri storici, hanno fatto ricorso all'osservazione rigorosa e attenta della natura e del mondo reale nel quale vivevano come lo spiega **Silvio Paolucci** nel suo romanzo dicendo: *“Molti scienziati del Rinascimento posero a fondamento delle loro opere, accanto allo studio dei libri del passato, anche l'osservazione sempre più accurata e attenta della natura e della realtà”*<sup>59</sup>

Una cosa ha precisamente facilitato la valorizzazione delle arti e delle letterature a quel periodo fu l'invenzione della “stampa”, prima di questo non era molto accessibile la lettura dei libri perché erano manoscritti e costavano un bel po' a causa della scrittura che durava a volte tanti mese da parte da uomini religiosi.

---

<sup>58</sup> WUNDRAM, M. (2018). Rinascimento. TASCHEN, p07.

<sup>59</sup> Silvio Paolucci, storia 2 dall'Alto Medioevo alla Rivoluzione francese, Zanichelli, p 170.

“Le invenzioni non sono quasi mai occasionali; nascono quando se ne sente il bisogno. Fino al Quattrocento, le opere scritte erano tutti copiate a mano, lentamente e pazientemente. Occorrevano mese, a un esperto monaco, per condurre a termine una sola copia dei vangeli o di qualche altra opera. Naturalmente i manoscritti costavano tanto, che pochissime persone erano poi in grado di acquistarli e quindi di leggerli.”<sup>60</sup>

Per tanti, arte e bellezza sono la stessa cosa ma questo non è vero per niente, in realtà l'arte mira alla bellezza ma questa cosa non è sempre fattibile, questa tematica può essere applicata solo per parlare dell'arte greca. L'arte assiste ad una grande innovazione, è da quel periodo che gli artisti imparavano a dipingere correttamente, adesso imparavano a usare la pittura per esprimersi liberamente. Da qui il disegno diventa uno strumento progettuale.

A poco a poco, come la poesia poteva toccare aspetti di vita e parlare di bene e di male, anche la pittura ha cominciato a interessarsi all'ambito della natura e della scienza, diventando mezzo e strumento di ricerca e conoscenza, applicando metodi scientifici e toccando lo spettatore al più profondo dei suoi sentimenti abordando soggetti sensibili a volte tristi o felici, che permettono di percepire il valore dell'opera anche nel più profondo dei silenzi.

---

<sup>60</sup> Ivi, p 172.

“I grandi artisti del Quattrocento sono tanti (Brunelleschi, Donatello, Masaccio, Piero della Francesca, Mantegna, Botticelli ecc.), ma i geni del Cinquecento sono tre: Leonardo, Michelangelo e Raffaello. Pittore del Cinquecento, degno di massima attenzione, è inoltre Tiziano.”<sup>61</sup>

Questi grandi artisti cercano di sorpassare il rigido razionalismo e le normative prospettico-geometriche per la riscoperta di una nuova metà: l'indagine diretta della natura.<sup>62</sup> Cercavano nuove tecniche per rivoluzionare i campi nei quali eccellono.

Numerosi furono gli artisti che marcarono per sempre il loro nome nella storia grazie alle loro realizzazioni che a volte sono definiti di irreali a causa della perfezione nel minimo dettaglio, questi esaltavano la bellezza nell'armonia e nella stravaganza delle pitture come Michelangelo Buonarroti; Leonardo Da Vinci; Sandro Botticelli, Raffaello, Donatello, Piero della Francesca...ecc.

L'arte rinascimentale, infatti, si è fondata su nuove basi fondamentale che hanno permesso l'elaborazione di uno stile unico e tipico. Gli artisti si concentrarono precisamente sugli aspetti estetici e sui dettagli dando maggior importanza a elementi svalutati prima ecco elenco degli aspetti della pittura rinascimentale:

---

<sup>61</sup> Cernigliaro, M. A. (2013). L'Italia è Cultura: Collana in 5 Fascicoli. Edilingua. P 12.

<sup>62</sup> Ibidem.

Santa inquisizione: un tribunale che ha come scopo giudicare le realizzazioni e le scritture che sono contro la volontà e le idee della chiesa



### III.4.2.1. Classicistica

Nella pittura rinascimentale, il ritorno ai principi di base e agli ideali dell'antichità greco-romana rappresentano un componente primordiale. Gli artisti ricercavano con questa tecnica un ritorno all'aspetto tradizionale della pittura riscoprendo così ideali di bellezza e di proporzione per arrivare infine alla perfezione estetica.

Dunque si assiste a un ritorno alla classicistica e alla sottilità degli arti anziani e un grande interesse per l'arte tradizionale, una altra forma di novità che faceva attenzione alle regole dell'arte classica.

[...] Ma ora pittori come Giotto dipingevano uomini e paesaggi, campagne e città reali, in quadri pieni di vita e di movimento. I cronisti del Medioevo avevano concepito e raccontato la storia come un succedersi di fati voluti e ordinati dalla Provvidenza divina.”<sup>63</sup>

Lo studio dell'anatomia umana era molto frequente per arrivare alla raffigurazione giusta e idealizzata dei soggetti dipinti. L'armonia e le proporzioni del corpo erano componenti primordiali di una rappresentazione vicina alla realtà.

Accanto alle rappresentazioni religiosi, si assisteva al recupero delle raffigurazioni mitologici classici. Questi tipi di soggetti erano considerati simboli di bellezza perché mescolavano tra realtà e finzione come ad

---

<sup>63</sup> Garin, E. (2012). La Cultura del Rinascimento. Il saggiatore, p169.

esempio le rappresentazioni di Botticelli “la Primavera” e “la Nascita di Venere” simbolo dell’idealizzazione mitologica.

### **III.4.2.2. Naturalismo e realismo**

Un'altra caratteristica che non possiamo dimenticare nella pittura e la scultura rinascimentale è quella della rappresentazione giusta e oggettiva della realtà, un'altra è la scoperta della prospettiva, l'arte di rappresentare gli oggetti, dando un senso di profondità. Come vediamo effettivamente così."<sup>64</sup>

Il naturalismo è una componente fondamentale del Rinascimento. Questa tecnica pittorica ha come scopo la rappresentazione fedele della realtà che si può osservare. Il naturalismo dà attenzione alla natura e allo studio dell’essere umano, rappresenta un passo verso una arte basata sull’osservazione attenta delle persone, e dei paesaggi.

La descrizione autentica dell’essere umano ricorreva spesso uno studio dell’anatomia per capire le strutture del corpo e permettere la raffigurazione giusta di quest’ultimo. È stato il caso di Leonardo Da Vinci che per dipingere figure realistiche si è emerso nello studio del corpo, dell’anatomia e anche della medicina interna.

Nella raffigurazione naturalistici, gli artisti rinascimentali inserivano dettagli legati alla natura come alberi, montagne o ancora fiume. Essi erano trasmessi con una maggiore precisione che dava alle opere l’aspetto reale.

---

<sup>64</sup> Ivi, p169, 170

Un altro punto anche accentuava l'aspetto realistico, fu quello della tecnica dello *sfumato* <sup>65</sup>che consiste nel sfumare i contorni delle figure mescolando la luce e l'ombra per evitare le linee nette assicurando così l'aspetto naturale alla scena.

Il naturalismo rinascimentale comportava anche la rappresentazione emotiva e dello stato d'animo del personaggio; questa caratteristica dimostra come i pittori erano applicati al punto di trasmettere il vero tratto emotivo della persona dipinta e rendere la scena ancora più realistica. La precisione era anche per la rappresentazione degli oggetti d'uso quotidiano. Questa attenzione particolare per i dettagli rendeva la pittura ancora più credibile con la variazione dei materiali usati. Tutto questo contribuiva all'arricchimento della composizione.

### **III.4.2.3. Prospettiva lineare**

Un tratto distintivo dell'arte rinascimentale fu la tridimensionalità delle opere con l'uso della prospettiva lineare. Con questa tecnica, gli artisti potevano toccare più facilmente l'aspetto realistico come è stato il caso di Brunelleschi che l'ha usata in campo architettonico.

Questa tecnica apporta una profondità alle rappresentazioni. Il suo atto realistico lascia l'osservatore emerso nell'opera. L'introduzione della prospettiva lineare ha cambiato la concezione dello spazio nelle opere d'arte, ha influenzato non solo gli artisti rinascimentali ma anche filoni artistici successivi.

---

<sup>65</sup> Lo sfumato: una tecnica pittorica sviluppata da Leonardo Da Vinci che consiste nel sfumare i contorni delle figure con l'aiuto della luce e dell'ombra per cancellare le linee nette e dare l'aspetto realistico e naturale al dipinto.

#### **III.4.2.4. Proporzione, innovazione tecnica e armonia nell'opera d'arte rinascimentale**

La pittura e l'architettura rinascimentale si basavano su una proporzione rigorosa e simmetrica. La geometria era una componente essenziale per equilibrare l'opera. Questa proporzione armonica e struttura geometrica basati su principi di matematica permettono una precisione minuziosa nelle opere d'arte.

L'uso di elementi matematici e geometrici come triangoli, quadrati o ancora cerchi e archi venivano usati per strutturare le composizioni. Questi elementi costituiscono il simbolo della perfezione e della simmetria nelle opere e garantisce l'equilibrio nella proporzione degli elementi che costituiscono l'opera.

Durante il rinascimento, troviamo una variazione nei materiali usati nel campo pittorico per favorire una maggiore finezza alle opere. Troviamo opere di tipo Olio su tela che erano molto frequente a quel tempo; favoriva la precisione e facilitava il sovrapporsi dei colori facilitando così l'effetto di profondità e di sfumatura.

### **III.5. Contestualizzazione storica del Seicento**

L'arrivo del Seicento non fu accolto con grande gioia, conosciuto sul nome di secolo di ferro, ha visto un grande periodo di crisi e di carestie soprattutto a causa della successione di guerre, delle pestilenze, delle guerre civili e dei conflitti mondiali.

Un'avvenimento molto marcante del 600' fu la guerra dei Trent'anni che oppose cattolici e protestanti. La guerra confrontò tutte le grandi potenze

del mondo e si concluse finalmente con la pace di Westfalia <sup>66</sup>che cambiò anche le regole del mondo concludendo l'autorità di alcune potenze che fino da qui erano dominante.

All'entrata del secolo le cose cambiarono definitivamente, la Spagna che da un tempo stava guadagnando autorità con i paesi che aveva conquistato adesso vede la sua caduta e prende il suo posto la Francia che con il regno di Luigi XIV stava prendendo un grande elenco e così il mondo scopre una nuova potenza mondiale

Nella prima metà del Seicento il sovrapporsi di sconvolgimenti politici, conflitti religiosi, depressione economica e calo demografico indotto da epidemie di devastante impatto parve giustificare l'opinione dei contemporanei che ritenevano di vivere in un <<Secolo di ferro>>, un periodo denso di conflitti. <sup>67</sup>

Come è stato sopracitato la prima metà del secolo è stata per lo più disastrosa, tra problemi politici, carestie e pestilenze le popolazioni si trovavano crollate su un susseguirsi di avvenimenti catastrofici. Le guerre e i conflitti contribuirono pienamente al susseguirsi del crollo demografico.

---

<sup>66</sup> La pace di Westfalia: un accordo di pace segnato dopo la guerra dei Trent'anni che oppose cattolici e protestanti; garantisce tolleranza e pace tra i partiti in questione per mettere fine alla guerra.

<sup>67</sup> Dino C & all, (2006), La Storia 8 il Seicento l'età dell'assolutismo, Mondadori, p 17.

Per indicare la fase di instabilità politica, di depressione economica e di mutamento sociale che interessò l'Europa dall'inizio del Seicento alla fine del secolo o, secondo una cronologia più lunga, dagli ultimi decenni del Cinquecento ai primi del Settecento, è stata coniata circa mezzo secolo fa la categoria di <<crisi del Seicento>>.<sup>68</sup>

La crisi che ha toccato la Spagna si è fatta vedere anche nei paesi che dominava; nell'Italia la povertà, la crisi sanitaria, la peste e le forti tasse imposti dal paese di cui dipendeva politicamente aumentarono il crollo economico. Le cose erano diversi invece per i paesi del nord che non dominava la Spagna, l'attuale Olanda conosce un periodo di pace e di grande sviluppo.

Le popolazioni spostate sulle rive del Mediterraneo invece avevano un gran male ad adattarsi alle nuove trasformazioni che ha conosciuto il mondo soprattutto a causa del ritardo che hanno accumulato con lo spostamento del traffico economico sull'Atlantico. E da quel momento l'Italia subì un gran crollo.

L'Italia a quel tempo conosce anche la peste, si diffonde rapidamente, la popolazione vedeva crollare un grande numero di suoi abitanti, questa malattia si caratterizza dalla febbre e dall'apparizione di bubboni, aveva creato un'atmosfera di caos e di spavento fino al 1631.

Nel campo sociale c'era come sempre la visione di disgusto per i poveri (che non era per niente nuova e esisteva fin' dalla notte dei tempi) che

---

<sup>68</sup> Ivi, p 19.

erano considerati portatori della peste e nella maggior parte del tempo erano incarcerati. Questa ineguaglianza sociale era dovuta al fatto che la società era divisa in due: una categoria nobile che poteva permettersi qualsiasi cosa e un'altra categoria crollata sulla povertà.

Nel campo scientifico si affermarono le idee di Galileo Galilei che non sono considerati benvenuti dalla chiesa, al contrario erano considerate contrarie al pensiero e alle convinzioni della religione e erano visti come offesi e contrari al pensiero ecclesiastico.

### **III.6. Il barocco: nuovo filone artistico del Seicento: Tratti distintivi dell'arte barocca**

Gli avvenimenti che hanno toccato l'Italia del Seicento hanno influenzato diversi campi, precisamente quello artistico. La controriforma della chiesa che viene come risposta agli accusazioni dei cosiddetti fedeli della religione ha dato vita al "Barocco". Questo è soprattutto uno strumento per mostrare la grandezza della chiesa che da tempo voleva riconquistare la sua autorità.

Nel linguaggio critico del XVIII e XIX secolo "barocco" segnalava appunto quell'incessante ricerca dell'insolito e del bizzarro, quella perdita di razionalità naturale e di equilibrio "classico" che avrebbero caratterizzato la cultura figurativa, architettonica e letteraria del Seicento.<sup>69</sup>

Quindi lo stile barocco si sviluppò in Italia nel Seicento e poi si diffonde in tutta l'Europa, è caratterizzato per la sua stravaganza.

---

<sup>69</sup> Bertelli, C., & Robilant, M. di. (2012). In *La Storia dell'arte. essay*, Ed. Scolastiche B. Mondadori, p382.

Il termine viene dal portoghese che significa perla irregolare e ebbe la sua maggior espansione nel campo architettonico.

I caratteri più marcati del Barocco sono la ricerca del nuovo e l'effetto della meraviglia. Anzitutto l'ordine del classicismo rinascimentale lasciano il posto non più all'artificio regolamentato del manierismo, ma all'inedito e al bizzarro, la cui ricerca esasperata si sottomette al gusto del fruitore.<sup>70</sup>

L'architettura barocca era caratterizzata da linee curve, da un decorativismo a volte esagerato, stravagante e a volte brutto (esattamente come il significato del nome), Spirale, curve e linee che s'rintracciavano e facevano sempre parte del decoro.

A questo stile si affida anche l'esagerazione nell'uso dei colori, gli artisti potevano liberare le loro idee senza aver paura di usare questo o quello colore che non va con il tema, al contrario la bellezza delle realizzazioni barocchi sta nell'uso eccessivo dei colori.

Le monumenti storici hanno anche subito l'aria del Barocco, è a Napoli che conosce la sua maggiore espansione e una grande accoglienza da parte dagli artisti che trovavano in questo stile una forma di libertà.

Durante quel movimento artistico la bellezza era mescolata alla stravaganza, caratteristica che prima del Seicento non era

---

<sup>70</sup> Erminia A., Il Seicento STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA/3, a cura di Andrea Battistini, il Mulino, p 18.



presente. In qualche modo il Rinascimento era un periodo liberatorio e faceva proprio attenzione alla bellezza e alla perfezione ma il Barocco era tutto il contrario, trovava la bellezza nell'irregolarità.

Il barocco o “peste del gusto”, da quanto scrive Francesco Milizia, ha avuto una forte propensione per il pittoricismo, l'illusionismo, la teatralità, il patetismo dei sentimenti e la movimentazione dell'history, associato a un forte gusto scenografico, con il preciso scopo di enfatizzarla retoricamente, per renderla persuasiva e convincente.<sup>71</sup>

Questo filone artistico in effetto permette all'artista di esaltare gli aspetti anche bruttissimi del suo immaginario, con il barocco non si ricercava la bellezza proprio nella rappresentazione della realtà com'è senza aggiungerla ma piuttosto di ricercarla anche attraverso la deformità.

---

<sup>71</sup> Antonio G. Benemio, Seicento Barocco romano e Barocco europeo in architettura, pittura e scultura.

[...] Barocco invece comprende in sé tendenze artistiche così divergenti, così variamente configurate nei singoli paesi e nelle singole sfere culturali, che si dubita di poterle ridurre a un denominatore comune. Non solo il Barocco delle corti e della Chiesa cattolica è completamente diverso da quello delle città borghesi e protestanti [...]<sup>72</sup>

La base dello stile barocco può essere riassunta nella sua concentrazione sugli effetti cromatici e di luce, composizioni dinamiche, elaborate decorazioni e l'uso di materiali diversi come il marmo. È anche evidente nei grandiosi progetti di facciate e all'interno delle chiese e dei palazzi, nell'illusione di prospettiva. D'altra parte, la riorganizzazione urbana spesso mira a creare un'identità visiva coesa per le città, insieme a una preferenza per linee fluide, riflesse persino nelle planimetrie delle chiese.).<sup>73</sup>

### **III.7. L'aspetto drammatico e emotivo**

Nell'arte barocca troviamo la presenza dell'aspetto drammatico ed emotivo, tratti distintivi di quest'ultima. Questa caratteristica ha cambiato l'aspetto generale e la visione della gente su quest'arte, permette di emergere l'osservatore nell'opera emotivamente.

Gli artisti esageravano nella rappresentazione emotiva e le espressioni del volto per trasmettere l'intensità dell'emozione come quella della paura,

---

<sup>72</sup> Hauser, A. Storia sociale dell'arte. Volume secondo. Rinascimento Manierismo Barocco, trad. it. Di Anna Bovero, Einaudi, Torino 1955, 1956 e 1987, p07.

<sup>73</sup>STORIA DELL'ARTE Pocket Dal barocco all'età contemporanea, Deagostini, p11.

del dolore o ancora l'estasi della gioia. Quest'atto permette la raffigurazione realistica dei soggetti e permette allo spettatore di provare lo stesso sentimento.

Per rendere l'opera ancora più credibile, troviamo emozioni rappresentati con dettagli legate al sentimento provato come il sorriso o le lacrime. Troviamo anche l'uso della gestualità per trasmettere messaggi come il gesto per supplicare o benedire.

Un esempio molto rappresentative della drammaticità presente nelle opere barocche "L'estasi di Santa Teresa" di Bernini, che fu raffigurata nel suo aspetti di estasi spirituale con un'espressione del viso rappresentativa della sofferenza, e i dettagli del drappeggio che rendono la scultura ancora più realistica.

### **Tecnica del chiaroscuro**

La tecnica del chiaroscuro consiste nel fatto di sfruttare i contrasti provenienti dalla luce e dall'ombra per creare l'effetto tridimensionale ricercato dai pittori. L'uso di quest'ultima è molto frequente durante il Barocco. Il chiaroscuro è stato usato per trasmettere l'emotività e il dinamismo nelle opere d'arte rendendo la scena ancora più vivace e realistica.

Gli artisti di quel periodo utilizzarono contrasti di colori marcati tra le zone di luce e quelle d'ombra, questo permette la creazione di un effetto emergente e tridimensionale. Alcuni elementi vengono illuminati particolarmente per mettere l'accento su una cosa in particolare, potrebbe essere una finestra o una candela ad esempio per creare l'aspetto di un'ombra profonde.

Questa tecnica apporta della profondità alle opere creando l'illusione di allontanare gli sfondi e avvicinare le figure. Grazie a quest'ultima le figure sembrano reali come se stanno emergendo dalla tela.

### **Stravaganza, dinamismo e asimmetria**

L'aspetto stravagante dell'arte barocca e il suo dinamismo la distinguono nettamente dagli stili che la precedono. Al contrario del Rinascimento che s'interessava a una proporzione simmetrica, il barocco era riconosciuto grazie al suo aspetto asimmetrico.

La stravaganza consisteva nell'uso eccessivo delle decorazioni e dettagli elaborati con l'uso di oggetti e materiali preziosi e sofisticate procurando l'aspetto lussuoso alle opere. L'uso di colori vivaci era anche una caratteristica maggiore del Barocco, permettono di creare il contrasto e l'effetto visivo per attirare l'attenzione.

Le creazioni barocche spesso fanno ricorso a linee irregolari e curve per dare l'impressione del movimento alle opere. Queste rappresentazioni fanno atto di fotografia perché catturano momenti di azione con figure in movimento che sembrano congelate al momento di muoversi.

Spesso, rimarchiamo che i soggetti rappresentati interagiscono tra di loro creando l'illusione del movimento. A differenza dell'arte rinascimentale, quella barocca evita i caratteri di Simmetria e dell'ordine; fa cancellare ogni aspetto di regolarità per aggiungere della spontaneità e della naturalezza all'opera.

Malgrado l'asimmetria, le opere barocche sono ben equilibrati, e bilanciano tra l'armonia visiva e l'irregolarità dell'oggetto dipinto o raffigurato. La disposizione dei soggetti non è centrale come al solito questo modo di posizionare permette un approccio più convincente e realistico.

## Illusione e profondità

L'aspetto di profondità e di illusione consistono elementi cruciali nelle creazioni barocche; spesso usate per attirare l'attenzione dello spettatore e aggiungere realismo e creatività alle opere. Per ottenere questi effetti, gli artisti hanno sviluppato diverse tecniche come l'uso del chiaroscuro o ancora della prospettiva.

L'uso di linee trasversali aggiunge l'aspetto di tridimensionalità alle opere barocche. La tecnica del chiaroscuro permette anche di far allusione alla profondità perché la differenza d'illuminazione tra le zone aggiunge maggiore spazio nella creazione.

La sfumatura dei colori è stata anche una tecnica usata dagli artisti barocchi per aumentare la sensazione di distanza e anche l'uso della luce direzionata come elemento d'illuminazione come ad esempio una finestra o una candela permette una maggiore precisione nel raffigurare con naturalezza gli elementi.

Il maggior esponente della tecnica del chiaroscuro è stato il Caravaggio, prendiamo l'esempio della sua opera nota chiamata "La vocazione di San Matteo" nella quale l'artista usa il chiaroscuro per porre l'attenzione sulla figura di San Matteo. Questa tecnica permette l'ottenimento del elemento di tridimensionalità desiderato per focalizzare l'attenzione sul protagonista.

Gli artisti del periodo barocco crearono una serie di tecniche per creare illusioni ottiche e stimolare un senso di profondità, attirando l'attenzione degli spettatori in modo più rapido ed affettivo. Utilizzando principalmente la prospettiva lineare e il chiaroscuro, la prospettiva dal basso verso l'alto e il trompe-l'œil <sup>74</sup>trasformarono superfici piane in spazi tridimensionali.

---

<sup>74</sup>Trompe l'œil: Uno stile di pittura naturalistico, questo genere si basa su una rappresentazione dettagliata per creare l'aspetto dell'illusione di realtà. Il termine si riferisce anche alle tecniche prospettive

Questi componenti contribuiscono a rendere l'arte barocca una delle forme di espressione più dinamiche e attraenti nel mondo dell'arte, in grado di immergere la gente ammirativa di questo tipo di opere nella drammaticità dell'opera osservata.

---

presenti nell'arte romana, durante il Rinascimento e nell'arte barocca, tutte volte a migliorare il senso di profondità e di tridimensionalità.

## **Conclusione:**

L'identità di ogni nazione si riflette nella sua storia, che comprende una serie di eventi accaduti in un periodo specifico e che alla fine saranno elementi tipici della storia di quest'ultima. Ogni fase storica porta con sé dei segni distintivi che la definiscono, consentendoci di identificare le caratteristiche chiave di ogni periodo e di acquisire una consapevolezza più approfondita.

L'Italia ha conosciuto diversi periodi di transizioni che hanno permesso l'amplificazione del suo patrimonio culturale e artistico. Fu il punto di partenza della scrittura di una storia indelebile per il paese. Questa diversità si è fatta vedere nei campi diversi.

Anche nel campo artistico, il paese conosce diverse transizioni artistiche con il susseguirsi di diversi filoni artistici con l'unico loro atto distintivo: catturare l'attenzione con la bellezza e la stravaganza artistica.

## **Parte Pratica**



## **CAPITOLO IV: Artemisia di Anna Banti**

## Introduzione

Artemisia è una delle figure più influenti della storia dell'arte. Nata e cresciuta a Roma in epoca in cui le donne erano cancellate dal filone artistico. Riesce a emergere come pittrice di talento malgrado tutte le sfide che ha subito. Emerge sotto la guida del padre Orazio Gentileschi come una delle figure emblematiche del Barocco italiano.

Ha vissuto diversi episodi che narrano la sua sofferenza e le ingiustizie che ha subito, il più noto è stato lo stupro subito dal pittore amico del suo padre Agostino Tassi e il successivo processo pubblico che ha durato un'eternità per provare la sua sincerità. Questo trauma l'ha influenzata profondamente e ha toccato il suo modo di dipingere stringendola a creare opere che esplorano il tema della violenza.

La sua vita è stata segnata da diversi viaggi per lavorare nelle città italiane tra cui Firenze e Napoli aumentando la sua fama artistica e il suo desiderio di farsi un nome andando al livello nazionale a Londra. Malgrado le difficoltà incontrate durante il suo viaggio, la sua determinazione e il suo talento le hanno permesso di farsi un nome nella storia dell'arte.

Attraverso lo studio e l'analisi della pittura delle opere della Gentileschi, si può facilmente percepire come ha riuscito a emergere trasformando il suo dolore in arte lasciando un'impronta significativa che continua a ispirare generazioni di pittori.

In questo capitolo abbiamo tentato di esaminare il Romanzo di Anna Banti che esplora la vita e le sfide di Artemisia tirandone le tematiche più importanti. Abbiamo analizzato anche le dinamiche che hanno permesso lo slancio della carriera della pittrice. Abbiamo scelto due dei suoi ritratti più conosciuti per analizzarli e tirarne le caratteristiche principali della sua pittura.

Abbiamo anche parlato del contesto socio-culturale della pittrice attraverso gli elementi trovati nel romanzo per capire le influenze sociali che hanno influito sul suo pensiero, sulle sue realizzazioni e sulla sua vita in generale.

#### **IV.1. Presentazione dell'autrice Anna Banti**

Lucia Lopresti, nominata Anna Banti, fu una delle scrittrici più influenti della letteratura contemporanea, conosciuta per il suo grande interesse alla storia dell'arte, L'autrice ha avuto una brillante carriera nella critica letteraria, cinematografica, teatrale.

Conosciuta per la sua personalità complessa e ambigua, ha dimostrato un grande interesse per la storia dell'arte fin' da giovane. Lucia è nata a Firenze nel 1805, essendo la figlia unica della famiglia Lopresti, ha avuto un'educazione per lo più indipendente e libera beneficiando così da una piena autonomia dalla sua giovane età.

La sua famiglia si trasferì poi a Roma, dove la Banti riceve il pseudonimo di femminista grazie soprattutto al suo carattere affermato e alla sua personalità forte, a quel periodo, s'innamora del suo professore Roberto Longhi ed è da qui che comincia il suo grande interesse per la letteratura e la scrittura nella quale trova un reale rifugio e una grande passione, è l'inizio di una nuova strada per la scrittrice.

La storia d'amore della Lopresti si conclude con il matrimonio dopo l'ottenimento della laurea, è proprio a quel momento che decide di abbandonare la storia dell'arte per la scrittura usandola soprattutto per raggiungere la stabilità economica e soprattutto per passione per la narrazione, è da qui che comincia ad usare il pseudonimo di Anna Banti per scrivere.

Anna continua a praticare la critica essendo con alcune recensioni, si dimostra da qui il suo grande interesse per la condizione femminile e la situazione psicologica delle donne. L'autrice ha vissuto il suo bruttissimo periodo a partire del anno 1943 con l'entrata della guerra durante la quale perde le sue scritture e bozze di due di suoi romanzi tra cui il celebre romanzo "Artemisia".

Dopo la guerra, l'autrice intraprende un nuovo inizio, ricominciando a scrivere sulle tragiche vicende vissute durante la guerre, intraprende l'ambientazione nel passato per raccontare il presente, una nuova tecnica che permette al lettore di proiettarsi negli avvenimenti, questa tecnica di scritture assicura all'autrice la dimostrazione del suo talento.

Anna Banti ha eccelso narrando storia di artiste donne come Artemisia. Ha indossato diversi ruoli passando dalla scrittrice, alla critica letteraria, cinematografica e artistica, citiamo alcune delle sue scritture:

**"Artemisia" (1947):** Questo romanzo è senza dubbio il più celebre di Anna Banti, dopo che l'artista ha perso le sue bozze di scrittura, si trasforma da una biografia a un romanzo biografico tirato dall'immaginario nel quale l'autrice esplora la vita e l'arte dell'artista barocca Artemisia Gentileschi mettendo l'accento sulla condizione femminile durante il Seicento e l'ingiustizia riguardante il talento delle artiste donne come la Gentileschi.

Quest'atto di finzione aggiunge alla scrittura un aspetto piacevole perché si mescola tra avvenimenti veridici e storie tirate dall'immaginario e quindi la scrittura si trasforma da una biografia a un romanzo storico mescolato tra realtà e immaginario.

**"Noi credevamo" (1967):** Un classico letterario del dopoguerra, si tratta di una storia ambientata nel periodo Risorgimentale italiano, racconta

le avventure di un gruppo di patrioti, questo diario abborda il soggetto dell'identità nazionale dell'Italia

**"Le donne muoiono" (1951):** Questo romanzo tratta dell'antifascismo e della resistenza durante il periodo della seconda guerra mondiale, racconta la storia di Barbara e Anna e la loro lotta contro il regime fascista.

## **IV.2. Presentazione del personaggio storico Artemisia Gentileschi**

Artemisia Gentileschi figlia del pittore Orazio Gentileschi è una delle pittrici più influente del periodo Barocco. Artemisia dalla sua giovane età fu conosciuta per il suo talento artistico. Le sue vicende personali hanno permesso di lasciare una traccia unica nella sua arte, influenzata da ogni periodo della sua vita con tristezza o gioia, l'artista faceva del tutto per trasmettere il suo atteggiamento e stato d'animo sulla tela.

Orfana dalla madre fin da piccola, è stata fortemente attaccata al padre, la sua prima pittura "Susanna e i vecchioni" può testimoniare dell'influenza del padre sul suo modo di dipingere perché a quel momento stava studiando le basi della pittura con lui nella sua bottega. La Susanna e i vecchioni del museo di Pommersfelden, firmata e datata 1610, viene considerata la prima opera di Artemisia, forse eseguita sotto la supervisione del padre.<sup>75</sup>

---

<sup>75</sup> Bava, A. M., Mori, G., & Tapié, A. (2021). Le Signore dell'arte: Storie di Donne Tra '500 e '600. Skira, p268.

La relazione che Artemisia aveva con il padre è stata un punto di partenza per i suoi inizi con la pittura. In effetti, Orazio Gentileschi, grande pittore con carattere cattivo è stato un modello per la giovane talentuosa ma anche il suo distruttore; sempre con il suo comportamento brutale e freddo, ha sempre messo la figlia in situazione di tristezza e di perplessità per andarsene in fine e lasciarla da sola.

È conosciuta essendo una delle donne pittrici che hanno raggiunto il successo in un'epoca che limitava l'accesso delle donne all'arte e che rinegava il talento femminile a causa della mentalità patriarcale della società. La pittrice è un'icona per l'arte soprattutto perché era simbolo di lotta e un modello da seguire per le donne a causa delle sfide che ha potuto sorpassare per ottenere il riconoscimento che meritava.

È ben conosciuto che le donne nel Seicento avevano tante difficoltà nell'integrazione sociale, a dir la verità, la società Seicentesca nutriva valori patriarcali enormi. Tantissime furono quelle che sembravano nella solitudine o nella paura costante di essere violentate a causa delle instabilità sociali in cui vivevano.

Roma nel Seicento era una, era una città piena di violenza, tanto morale che quanto fisica, che coinvolgeva anche le donne lavoratrici, non solo come vittime, ma anche come aggressori o istigatrici di risse. In un ambiente sociale instabile, tra domestiche poco affidabile e vicini dal dubbio comportamento sessuale, le donne di città dovevano confrontarsi con aggressioni sia alla propria persona sia alla propria reputazione.<sup>76</sup>

---

<sup>76</sup> Terzaghi, M. C. (2021). Caravaggio e Artemisia: La Sfida di Giuditta: Violenza e seduzione nella pittura tra cinquecento e seicento. Officina libraria, p24

La sua presenza in Toscana ha permesso il suo slancio come artista di grande nomina; effettivamente, dopo l'episodio dell'aggressione sessuale da parte di Agostino Tassi, un amico del padre e dopo un anno di combattimenti per giustificare la sua innocenza giuridicamente, Artemisia fu sposata a Pierantonio Staite e si trasferì a Firenze iniziando una nuova fase della sua vita. Questo episodio dimostra le iniquità che subivano le donne per affermare i loro diritti e recuperare la loro dignità nella società del tempo.

A quel periodo, la Gentileschi fu ammessa all'Accademia del disegno a Firenze, quest'opportunità gli apre le porte a nuove conoscenze dell'alta società ma anche la frequentazione di gente colta come Galileo Galilei o ancora Michelangelo Buonarroti il Giovane assicurando così un nome ben definito nel rango dell'alta borghesia.

Lo stile di Artemisia era fortemente influenzato dal Caravaggio, questo in realtà, ha contribuito al suo successo durante il periodo barocco. Lei usava la tecnica del chiaroscuro per mettere i suoi soggetti dipinti al centro della tela, dipingeva spesso soggetti donne forti, questo potrebbe essere dovuto al fatto che voleva mostrare la sua potenza attraverso la pittura.

Artemisia è stata un esempio di lotta e di forza, lei ha fatto del tutto per sorpassare le diversità di genere e l'ineguaglianza praticata sul genere femminile. Anche se non ha ricevuto un vero riconoscimento al tempo voluto, lei ha potuto comunque farsi un nome nella storia dell'arte grazie ai suoi dipinti ancora ammirati nelle gallerie d'arte.

Come tantissime artiste donne dell'era Rinascimentale e quella barocca, Artemisia ha usato la tecnica dell'autoritratto, conosciuto per essere lo strumento artistico più utilizzato dalle donne artiste.

La Gentileschi si trasferì a Napoli dove trascorre la maggior parte della sua vita malgrado una leggera insoddisfazione del lavoro e della vita e ci resta fino al giorno della sua morte.

Trascorre un viaggio in Inghilterra anche dove il padre aveva già lasciato la sua traccia, eseguì uno dei suoi dipinto colti durante quel periodo intitola “l’Allegoria della pittura” conosciuto essendo un autoritratto dell’artista con il quale rende omaggio alla sua forza e al suo coraggio di donna artista.

Dopo tutto questo percorso, l’artista riuscì a farsi un nome nella società frequentando grandi pittori del tempo. Con la sua perseveranza, Artemisia ha potuto diventare una pittrice molto abile, ha marcato ogni periodo della sua vita con un dipinto speciale che raffigura il suo stato d’animo che sia tristezza, rabbia o gioia.

### **IV.3. Analisi tematica del romanzo Artemisia di Anna Banti e il suo contesto socio-culturale**

#### **IV.3.1. Sequenza degli eventi presenti nel romanzo**

Anna Banti ha scritto il romanzo che s’intitola “Artemisia” negli anni quaranta, questo racconto storico narra episodi di vita della pittrice Artemisia Gentileschi toccando anche gli aspetti della personalità e i sentimenti del personaggio. L’autrice affronta il contesto storico, sociologico e culturale dell’Italia Seicentesca e mette l’accento sulla vita di un talento femminile nascosto.



Esempio più efficace della capacità di Anna Banti di rivalutazione e riscoperta di un personaggio storico è *Artemisia* (1947), che racconta la vita della pittrice seicentesca Artemisia Gentileschi. Una donna estremamente talentuosa ma relegata a un'esistenza di solitudine e diffidenza. Le ragioni a radice di tale isolamento vengono qui indagate a partire dalle conseguenze insite nel nascere donna, e ancor di più nel crescere donna virtuosa.<sup>77</sup>

E un'opera letteraria che approfondisce l'esistenza e le imprese artistiche di Artemisia Gentileschi, celebre pittrice del XVII secolo, è un romanzo di grandissimo significato. Questo racconto si integra perfettamente nello sfondo di una società che si sta riprendendo dalle conseguenze della guerra, testimoniando aumento del femminismo e impegnandosi in un processo di rivalutazione dei romanzi storici.

Nella scrittura la Banti racconta il percorso di Artemisia, nata e cresciuta a Roma. Figlia di Orazio Gentileschi, pittore di professione che l'ha iniziata al dipinto visto che era già talentuosa alla sua giovane età. Artemisia subisce un episodio tragico durante la sua vita che cambierà tutto: quello dello stupro da parte dall'amico del padre Agostino Tassi.

Artemisia distrutta e rinnegata dalla società e soprattutto dal padre dovrà far tutto per provare la sua innocenza giuridicamente ma il processo

---

<sup>77</sup> Anna Banti: *Rileggere l'autrice tra parola e immagine*. Oscar Mondadori. (2024, May 15). <https://www.oscarmondadori.it/grandi-autrici-da-riscoprire/anna-banti-rileggere-l-autrice-tra-parola-e-immagine/>

sarà lunghissimo. Dopo quest'episodio, la fanciulla si trasferì a Firenze dove inizia la sua carriera di pittrice riconosciuta.

Sposerà Antonio Staitei che l'abbandonerà dopo e con cui avrà la piccola Poziello. Gli abbandoni successivi delle persone che ama influenzarono profondamente la sua arte e la sua mentalità conducendola anche alla sfiducia in sé stessa.

#### **IV.3.2. Struttura narrativa del romanzo**

Lo stile di scrittura può essere definito abbastanza difficile, l'autrice usa un linguaggio alto e una forma di scrittura delicata; usa frasi lunghe e descrizioni dettagliate. Il romanzo è scritto in continuità e non è diviso in capitoli.

È scritto da una maniera descrittiva e attenta ai dettagli tale da sommergere il lettore nella storia immaginando il contesto artistico dell'epoca, per questo motivo l'autrice usa un linguaggio narrativo descrittivo che rende il racconto vivo e coinvolgente.

La scrittrice usa la prima persona del singolare per raccontare il suo punto di vista e interagire con gli avvenimenti. Questa tecnica garantisce un'immersione totale del lettore che trova un accesso ai meccanismi interni della protagonista vedendo al più profondo come lei pensa.

Attraverso la voce narrante, sono rispecchiate le riflessioni e i pensieri di Artemisia, il lettore, di questa maniera può approfondire le sue riflessioni personali. In qualche modo si trova immerso nel pensiero del personaggio principale.

Il romanzo è scritto alla prima persona, simula che è stata Artemisia stessa a raccontare la sua storia. Questa forma di narrazione permette una profondità di analisi della personalità e del pensiero del personaggio

toccando così aspetti intimi. Anna Banti, con questo romanzo vuole specialmente esplorare la psicologia della protagonista

Si osserva una forte influenza del contesto storico seicentesco in cui viveva la protagonista del romanzo di Anna Banti, cerca di riprodurre l'atmosfera esatta dell'epoca attraverso l'uso giusto delle espressioni e delle parole che riflettono il linguaggio del XVII secolo.

### **IV.3.3. Personaggi del racconto della Banti**

#### **Artemisia Gentileschi**

Protagonista del romanzo, giovane talentuosa, figlia nativa d'arte era la figlia di Orazio Gentileschi già pittore. Aveva rivelato un grande talento fin dalla sua giovane età.

Artemisia conosce tantissime sfide nella sua vita che l'aiuteranno a forgiare la sua personalità e a farsi un nome in una società patriarcale che rinnegava il talento femminile.

#### **Orazio Gentileschi:**

Padre di Artemisia, grande pittore pisano che si è trasferito a Roma. Non aveva un buon atteggiamento con la figlia soprattutto con l'incidente susseguito dal suo amico pittore ma all'arrivo della sua morte troverà solo la figlia accanto di lui.

#### **Francesco:**

Il fratello maggiore di Artemisia, si curava di lui quand'era bambino e quando sono cresciuti, Francesco diventò l'unico punto di forza di Artemisia soprattutto dopo l'abbandono del padre e del Marito. Francesco era anche lui un appassionato d'arte e ammirava soprattutto il talento della sua sorella.

## **Marco**

Il secondo fratello di Artemisia. Non avevano un grande legame soprattutto che Marco non era interessato tanto di pittura e praticava mestieri estranei a questo campo.

## **Cecilia Nari**

Amica di Artemisia quand'erano giovanissime, era figlia di signori e abitava un palazzo a via Paolina. Cecilia era ammalata e non poteva muoversi; passava il suo tempo con Artemisia in assenza dei genitori troppo occupati a festeggiare a Roma.

## **Tuzia**

Era la curiosa del quartiere, si occupava di Artemisia e dei suoi fratelli, non si accontentava di nutrirli ma anche di dare il suo parere sul lavoro di Orazio come pittore, sull'entrata dei suoi colleghi in casa e sul matrimonio precoce di Artemisia.

## **Agostino Tassi**

Collega del padre e gran pittore, fu proprio da lui che Artemisia inizia a apprendere la prospettiva pittorica.

Nel romanzo è descritto come uomo di mezza età, grasso e brutto; era lui il responsabile dello stupro di Artemisia e davanti al giudice per giustificarsi, propone il matrimonio alla giovane fanciulla davanti alla sua moglie Corinzia.

## **Gianbattista Staitesi**

Il padre del marito di Artemisia, nominato essendo suocero disonorato; ha fatto del tutto per salvare la reputazione della giovane fanciulla discriminata.

## **Mariuccia**

Figlia maggiore di Tuzia, la vicina dei Gentileschi, si è sposata al vecchio Giambattista Staitesi alla morte della sua moglie. Con lui avrà un figlio che si chiama Gervasio.

Mariuccia nutriva tanto rancore e rabbia contro Artemisia, nervosa di natura non mancava l'occasione per offendere la giovane pittrice soprattutto per frustrazione e gelosia.

## **Antonio Staitesi**

Marito di Artemisia che il giorno delle nozze sparì senza nessun motivo. Si conoscevano da quando erano piccoli perché i Staitesi erano i vicini dei Gentileschi e si muovevano spesso insieme. Le nozze bizzarre si concretizzarono in un atmosfera triste in cui non si capisce se il marito era felice per le nozze o vergognato dallo scandalo accaduto alla moglie.

## **Giovanna**

Era la prima cliente della pittrice, la conosce in messa e dopo l'accompagna in casa dove si innamora della Lucrezia che stava dipingendo Artemisia e gli chiede subito di fargli il ritratto.

Giovanna era una donna di compagna ma sposata in corte, si comportava come una dama solo perché era molto ricca e poteva permettersi qualsiasi capriccio. Fu proprio grazie a lei che le donne di corte conobbero Artemisia e divenne famosissima a Firenze al punto di dare corsi di pittura.

## **Porziella**

La figlia di Artemisia, a cinque anni, Porziella raggiunge il monastero e si sentiva bene. Non aveva un buon legame con la madre che soffriva dall'abbandono del padre e del marito.

Gentile, ben educata rappresentava tutto il contrario di Artemisia. Detestava la pittura e tutto quel campo artistico. Era attaccata ai servitori della madre più che a Lei.

Non conosceva il padre perché era scappato prima dalla sua nascita e malgrado che conosceva la sua esistenza non ha mai tentato di conoscerla o di contattarla.

Avrà una dote ben fornita che le permetterà di avere un partito riconfortante e con l'approvazione dello zio Francesco e della madre si sposerà prima del viaggio di Artemisia in Inghilterra.

#### **IV.3.4. Tematiche del romanzo**

La scrittura della Banti è centrata su diversi aspetti legati alla vita di Artemisia ma anche all'ambiente in cui viveva; leggendo il romanzo, si può facilmente percepire alcune tematiche centrale del racconto tra le quale:

- **Identità femminile**

Il romanzo è centrato su diversi aspetti del femminismo, la scrittrice dimostra in qualche modo l'emancipazione della donna nel periodo seicentesco attraverso il racconto della storia di Artemisia; pittrice che malgrado le sfide e le restrizioni sociali dell'epoca ha potuto dimostrare e affermare la sua abilità tecnica in un ambiente che favoriva prima di tutto il lavoro maschile.

Il romanzo esplora diversi aspetti della liberazione femminile del XVII secolo e come una donna poteva partire dal nulla e arrivare alla gloria e il successo come lo dimostra questo passaggio: "... Sbadiglia, respira, sospira. Un anno fa non osava aprir la finestra a San Spirito, oggi, dietro Giuditta e Oloferne, prende corpo la figura di una donna eccezionale, né

sposa né fanciulla, senza paura: in cui le piace riconoscersi, accarezzarsi, spronarsi.”<sup>78</sup>

- **La scoperta dell'amore coniugale:**

La prima volta che Artemisia consce il sentimento amorose fu al momento in cui fu costretta sposare Antonio, apprende ad apprezzare ogni minimo dettaglio della vita coniugale anche se è brutto, affascinandosi di qualsiasi aspetto di questa vita in comune. Benché all'inizio non era veramente contenta di questa relazione obbligata dal padre, con il passare del tempo ha potuto accontentarsi di questo modo di vivere piacevole.

[...] venite avanti, signora Artemisia, il vostro promesso vi vuole parlare. Digli angoli in ombra scaturirono risatacce sguaiate che commentavano quella voce pedante e untuosa: e un soldato parandole il passo, fece l'atto di chinarsi alla fanciulla e poi si rovesciò sulla vita a sghignazzare.<sup>79</sup>

Malgrado la brutta situazione degli Staitesi, si sente in buona compagnia solo alla presenza di Antonio che le procurava pace e serenità come è descritto in alcuni passaggi:

---

<sup>78</sup> Ivi, p49

<sup>79</sup> Banti, A. (2015). Artemisia. SE, p29-30.

[...] In quel antro, tra parenti ladri e mezzani, senza letto, si senti maritata da due anni, da due anni protetta. Gli sposi non si strinsero la mano, ma insieme, come d'accordo, s'occuparono del bagaglio, della stanza da abitare. Per tutta la sera si parlarono a bassa voce, concentrandosi: e coi parenti uno prendeva la parola per l'altro, con naturalezza.<sup>80</sup>

Con Antonio, Artemisia aveva ripreso il gusto alla vita, con il suo dono di pittura poteva permettersi qualsiasi cosa e anche allontanarsi dalla casa dei Staitesi, ma preferiva questa vicenda perché in qualche modo apparteneva a una famiglia ed era maritata come è descritto in queste due passaggi: “... *era* difficile spiegargli che ora stava bene così, nelle grotte di Ripa grande, moglie di Antonio merciaio, subita e divertita dalla canaglia di casa.”<sup>81</sup>

“Di quel giorno una cosa sola era vera, la pagina nel libro della parrocchia, dove si chiamò Artemisia Staitesi, un foglio da riscattare tutti quelli degli esami di Corte Savella.”<sup>82</sup>

- **La delusione amorosa**

Nel romanzo l'artista cerca l'atteggiamento della Gentileschi al marito Antonio e la sua grande delusione scoprendo il suo comportamento freddo

---

<sup>80</sup> Ivi, p63.

<sup>81</sup> Ivi, p65.

<sup>82</sup> Ivi, p72.



con lei, mostra come la pittrice prova di attaccarsi a una forma di sicurezza maschile ma si ritrova sempre frustrata.

Artemisia continuava a credere che il marito Antonio l'amava malgrado il suo allontanamento, ma la sorpresa fu quando scopre che era già sposato e non pensava neanche a lei, l'unica cosa che l'importava era di divorziare dalla pittrice: "... ha con sé una donna, un poco moretta". Nulla dunque era stato vero. Il fedele Antonio non era mai esistito."<sup>83</sup>

Questa delusione amorosa, ha reso la pittrice vulnerabile e questa sensibilità è legata al fatto che in fondo aspettava ancora il ritorno di Antonio: "... quel suo oscuro marito, quel suo legittimo amore vuol piuttosto averlo sepolto che perduto"<sup>84</sup>

- **Arte e pittura**

La scrittura esplora l'aspetto rivoluzionario e trasformativo dell'arte. La pittrice trova nell'arte un modo per esprimersi e esprimere la sua identità, l'usa anche per rivendicare i suoi dritti in una società maschile. L'artista trova nella pittura un riconforto e un rifugio dalle difficoltà che subiva.

Il romanzo mette in evidenza come la passione di Artemisia per l'arte è stata riconfortante per lei; analizza anche il rapporto tra la pittrice e le sue opere mettendo in avanti come le sue esperienze di vita influenzano la sua creatività.

Condannata a stare in casa per sempre, dopo l'incidente che gli è successo, Artemisia si è rassegnata a dipingere e a far uscire ogni sentimento sulla tela; troviamo nel romanzo alcuni passaggi che dimostrano l'attaccamento dell'artista alla pittura come il suo unico scappo:

---

<sup>83</sup> Ivi, p121.

<sup>84</sup> Ivi, p82.

[...] Disegna ancora con una saggia applicazione che quasi smentisce i segni della stanchezza, gli occhi rimpiccioliti e il lividore delle prete.<sup>85</sup>

Uno degli aspetti della pittura della Gentileschi durante il suo periodo trascorso a Firenze, è la presenza di sangue in ciascuna delle sue tele, può essere interpretato come una forma di ribellione e di collera verso gli avvenimenti che ha vissuto durante la sua vita soprattutto una forma di espressione unica a lei stessa: "...Ritornavano sempre al sangue che Artemisia dipingeva, una carneficina tessuta, rivo per rivo, come un ricamo, sul bianco lino."<sup>86</sup>

[...] e la ragione la sapeva lei sola. Agostino, il pugnale, la miseranda scena del letto a colonne avevan trovato la via di esprimersi non a parole o con interiore compianto, ma con mezzi che la mente avrebbe dovuto difendere e mantenere inviolati.<sup>87</sup>

Le sue armi furono: dipinger sempre più risentito e fiere, con ombre tenebrose, luci di temporale, pennellate come fendenti di spada ... Gli uomini li dipinge armati, acciaio e ferro; e le donne in terzo pelo nero: tutti avventandosi alla luce come dicessero: olà gaglioffi.<sup>88</sup>

[...] Artemisia stava in sospetto non fosse davvero cambiata la pittura mentre lei stava a Napoli a giocare di ombre risentite, scuro e chiaro, volti fieri, corpi giganti.<sup>89</sup>

Il linguaggio pittorico di Artemisia raggiunse la sua massima apice al momento del suo soggiorno a Londra dove comincia a capire che il suo modo di comunicazione era la pittura e non la scrittura, che preferiva dipingere per immortalare l'istinto al posto di scrivere lettere come è spiegato in questo

---

<sup>85</sup> Ivi, p34.

<sup>86</sup> Ivi, p48.

<sup>87</sup> Ivi, p48.

<sup>88</sup> Ivi, p96.

<sup>89</sup> Ivi, p138.

passaggio: “Le lettere che avrebbe potuto scrivere adesso, erano quadri, nuovi segni di una nuova attenzione ”<sup>90</sup>

Con il tempo, aveva acquisito una grande fiducia in sé stessa essendo sicura del suo posto e del suo talento; questa fiducia si faceva risentire al momento dove doveva mostrare le sue opere alla regine d’Inghilterra dove si presenta con grande serenità e calma: “...Non c’era nulla, sulla tela, che volesse nascosta o dissimulata, né si vergognava di essere esposta così, nel suo lavoro, povero o felice che fosse.”<sup>91</sup>

- **Il rapporto familiare**

Anna Banti, esplora l’aspetto più complesso della vita di Artemisia che è quello del suo rapporto con il padre Orazio Gentileschi, anche lui pittore di professione. Questo rapporto ambiguo con il genitore influisce profondamente sulla sua vita ma anche sulla sua pittura.

Questo rapporto è un tema centrale del romanzo; dimostra come le relazioni familiari e quelle personali possono forgiare l’identità di una persona. Abborda la fierezza che la giovane talentuosa ha per suo padre descrivendo la sua maniera di parlare dei suoi successi in questi passaggi: “Quando parla del padre, delle sue pitture dei suoi successi, fra invenzioni ingenue e crude verità, Artemisia ingozza veloce senso e suoni.”<sup>92</sup>

Arrivato ad un certo punto, non sentiva più quel dolore che provava prima quando pensava al padre, il suo attaccamento alla figura paterna si è tolto a causa della sua assenza continua e del suo comportamento con la figlia come è spiegato in questa parte del romanzo: “... Se Artemisia Gentileschi pensi a suo padre. Ma il difficile amore di Orazio si è distolto da lei e il suo

---

<sup>90</sup> Ivi, p158.

<sup>91</sup> Ivi, p165.

<sup>92</sup> Ivi, p16-17.

gran valore è una spada giustiziera d'ogni debolezza, la cui immagine basta a trafiggere. Convien divezzarsene chi non voglia morire di pena.”<sup>93</sup>

L'ambiguità della relazione tra padre e figlia, si faceva ben sentire nella mancanza di comunicazione tra i due, dovuta allo sdegno di Orazio dopo lo stupro della figlia che distrutta dalla situazione, cerca qualsiasi modo per parlare al genitore e sentirlo: “...Orazio comincio a parlare e Artemisia fu così felice che le parole le sfuggivano, sentiva solo la voce.”<sup>94</sup>

Con il fratello Francesco, invece, Artemisia aveva una buona complicità. Attirati dalla stessa passione, non smetti un istante di incoraggiare e di aiutare la sua sorella nel suo percorso artistico:

[...] trova sempre un modo di fermarsi un secondo alle spalle della sorella: un secondo e non più, ch  sa bene come non piaccia ad Artemisia di essere guardata mentre lavora. Alla fine non resiste alla tentazione di prendere un panchetto e sedere anche lui, con un foglio davanti e un carboncino in mano.<sup>95</sup>

Orazio, ad un certo punto, non parlava pi  con la figlia, era spesso assente tutta la giornata e quando rientrava non comunicava. Questa situazione rendeva la fanciulla perplessa e non capiva quello che stava succedendo era sempre in aspetta di uno sguardo da sua parte o da una parola ma lui in realt  voleva liberarsi dalla responsabilit , aveva l'intenzione di lasciarla da sola come le spiega la scrittrice: “Sempre pi  silenzioso e come

---

<sup>93</sup> Ivi, p32.

<sup>94</sup> Ivi, p37.

<sup>95</sup> Ivi, p34.

dispettoso: non s'era ancor capacitata che così era Orazio quando voleva esser libero e si sentiva legato. Lo capiva ma lo accettava ...”<sup>96</sup>

Davanti al padre, Artemisia sempre perde la sua posizione. Aveva tanto rispetto per lui e non osava neanche pronunciare una parola quando lui era silenzioso o chiedeva silenzio senza neanche pronunciare una parola come è dimostrato in questa parte: “... e le sembra di non saper dipingere e quasi se ne rallegrava, restando ferma nella luce diffusa della finestra come se il padre glielo avesse comandato, e fosse quel modo di lasciarlo tranquillo...”<sup>97</sup>

Malgrado tutto, e malgrado la sua età avanzata, Artemisia continuava a sentirsi quieta e serena solo alla presenza della figura paterna che dopo anni che era sparito continuava ad essere il suo punto di sicurezza: come è dimostrato in questa parte: “... ma passando l'occhio sulla schiena curva del padre, eccola di nuovo quieta, rassicurata.”<sup>98</sup>

- **Il coraggio femminile**

Il coraggio della pittrice è fortemente dimostrato nella narrazione soprattutto con l'episodio della violenza sessuale che ha subito; è mostrata la lotta che ha superato la pittrice per ottenere giustizia affrontando lo sguardo malinconico di una società patriarcale. Oltre a tutto questo, è evidenziato anche come fronteggiava queste discriminazioni di genere.

Oltre alle ingiustizie, l'abbandono continuo del padre non l'affettava più; era diventata coraggiosa senza di lui al punto di sentirsi bene perché non pensava più a quello che dovrebbe fare per piacerli al punto che è diventata forte e coraggiosa come è descritto in questi passaggi:

---

<sup>96</sup> Ivi, p57.

<sup>97</sup> Ivi, p157-158.

<sup>98</sup> Ivi, p159.

[...] Artemisia aveva creduto d'esser morta, senza di lui: e invece il dolore le era scivolato sopra senza di lui e invece il dolore le era scivolato sopra senza bagnarla, lasciandola più forte, soprattutto più esperta di sé e di come stare nel mondo.<sup>99</sup>

[...] questa è donna che non ha viscere, non conosce dolori di parto, il sangue fatto latte; questa è un'orsa, una fiera. Insinuazioni che non dispiacciono alla pittrice quando gliele riportano, anzi la esaltano e l'aiutano ad apparire eccezione<sup>100</sup>

Di nuovo s'innamora di sé: una donna forte che può cimentarsi e vincere, a cui tutto è eccezione.<sup>101</sup>

- **Infanzia dell'artista**

È messo l'accento su alcuni aspetti dell'infanzia di Artemisia, dalla sua giovane età subiva una continua pressione per il matrimonio da parte dalla Tuzia, la curiosa vicina che insisteva per convincerla di sposarsi il più rapido possibile (un altro aspetto della società seicentesca che considerava il matrimonio primordiale per le donne).

Nel romanzo troviamo alcuni passaggi che narrano episodi dell'infanzia di Artemisia come in quest'ultimo: "... per le due bambine, le occasioni di assaporare insieme il guasto di una libertà solitaria e malinconicamente avventurosa."<sup>102</sup>

Da piccola, Artemisia era crudele e nervosa soprattutto con la sua amica, si potrebbe capire che era una forma di ribellione contro tutto; rabbiosa di natura, Artemisia era attenta a tutto soprattutto con la sua amica d'infanzia Cecilia che abbandonò ben presto all'arrivo dell'adolescenza.

---

<sup>99</sup> Ivi, p65-66.

<sup>100</sup> Ivi, p90.

<sup>101</sup> Ivi, p115.

<sup>102</sup> Ivi, p16.

Forse per questa smorfia resa delicata e altera dal soffio dell'adolescenza, Artemisia disse segretamente addio a Cecilia, un anno dopo, che in primavera s'era fatta donna e si cingeva stretta sotto il piccolo seno, come le ragazze casigiane.<sup>103</sup>

In una parte del discorso, la protagonista racconta un avvenimento molto doloroso della sua infanzia all'età di quattordici anni, aveva subito lo stupro da parte di Agostino che continuava a prometterli il matrimonio; un altro aspetto della società del tempo che trova soluzione a tutto solo con la proposta del matrimonio e che rende la femmina responsabile di ogni dramma accaduto.

[...] Quattordici anni! Mi difesi e non valse. Aveva promesso di sposarmi, lo prometteva fino all'ultimo, traditore, per togliermi la mia vendetta. M'aveva donata una turchina: "Ti ho sposata con questa" diceva. Davanti a lui soffrì la tortura, era livido e non diceva parola.<sup>104</sup>

- **IL posto della donna nell'arte**

Si mostra esattamente il ruolo dell'artista nella società del Seicento e come la donna era messa in subordinazione rispetto all'uomo soprattutto nel campo artistico. La scrittrice mostra come Artemisia ricercava disperatamente riconoscimenti in un ambiente maschilista e dove le donne artiste facevano fronte alle sfide legate alla questione di genere imposta dalla società.

---

<sup>103</sup> Ivi, p18.

<sup>104</sup> Ivi, p23.

[...] Sbadiglia, respira, sospira. Un anno fa non osava aprir la finestra a San Spirito, oggi, dietro Giuditta e Oloferne, prende corpo la figura di una donna eccezionale, né sposa né fanciulla, senza paura: in cui le piace riconoscersi, accarezzarsi, spronarsi.<sup>105</sup>

- **L'ingiustizia sociale e sottovalutazione della donna**

La pittrice aveva subito una grande ingiustizia sociale durante la sua vita, malgrado che aveva provato la sua innocenza giuridicamente dopo lo stupro ma è stata sempre mal vista e rinnegata proprio a causa della sottovalutazione sociale per le donne.

All'età giovane, Artemisia si è ritrovata di fronte a quest'incidente, infatti non capiva veramente cosa succedeva soprattutto con la rapidità con cui si svolgevano gli avvenimenti come è spiegato in questa parte: *“Mi stancava la rapidità con cui passavo, a quel tempo, dal malanimo al consenso: eppure in fondo al cuore seguitavo a disperarmi fino all'ultimo. Quel giorno Agostino mi dette l'anello con gran giuramento di sposarmi appena venivano le fedi [...]”*<sup>106</sup>

L'aggressione sessuale che ha subito Artemisia, infatti, affetta pienamente la famiglia Gentileschi, a quel tempo, la gente non riusciva ad accettare che l'aggressione non era la colpa della donna e non esita a discriminare la vittima e a insultarla come lo spiega la scrittrice: *“Se la trattano così devono aver ragione, un macchia l'ha sempre designata agli occhi di tutto, disse bene Tuzia quando rispose a Orazio: «guardatevela da voi, la vostra puttanella» [...]”*<sup>107</sup>

In realtà, Artemisia fu costretta a sposarsi soprattutto per fuggire lo sguardo della società che non gli assicurava un posto sano dopo quello che è

---

<sup>105</sup> Ivi, p49

<sup>106</sup> Ivi, p28.

<sup>107</sup> Ivi, p31.



successo, ma sfortunatamente continuava a sognare che la storia del matrimonio fosse solo una combinazione fatta dal padre per salvarla: “... E chi poteva dire che quel matrimonio dalla sera alla mattina non fosse tutto una finzione espiatoria, una commedia che Orazio avesse imbastita per garantirla dai pericoli di zitella disonorata?”<sup>108</sup>

Artemisia malgrado tutto non riusciva a sbarazzarsi dal titolo inflitto dalla gente e continuava ad essere giudicata anche dopo il trasferimento a Firenze dove di fatto era sfuggita:

Al mercato, in via Larga, incontravo quegli amici di mio padre che avevo intraveduti. Capivo che parlavano di me, mi guardavano molto, mi salutavano appena. Io non salutavo nessuno, pensavo ai loro sporchi discorsi e impazzivo di castità a mio paragone una monaca era una baldracca.<sup>109</sup>

La società del tempo, in realtà, non esita a sottovalutare la donna al punto di disonorarla per qualsiasi motivo; per Artemisia, la sua pittura era spesso criticata da uomini che infatti non potevano neanche ricreare un minimo dettaglio delle sue realizzazioni come in questo passaggio dove è dimostrato l'ironia degli uomini per il lavoro femminile: “...Vi dà l'animo, signora Artemisia, di dipingere questa gran tela per la Serenissima? Un soggetto eroico, dà per vostra. Era, forse, una proposta ironica, da uomo beffardo a donna superba. [...] Vedano, questi toscani, se so disegnare.”<sup>110</sup>

---

<sup>108</sup> Ivi, p41.

<sup>109</sup> Ivi, p43.

<sup>110</sup> Ivi, p46.

Durante il suo periodo trascorso a Napoli, Artemisia riceveva tanto rancore sociale, anche se è stata sempre rinnegata e maledetta a causa dell'incidente dello stupro, ma il suo successo le rapporta ancora più odio soprattutto da parte dalle donne, che frustrate e disfacciate non esitavano a giudicarla soprattutto per causa di gelosia: "... Per una donna che deve amare il decoro e ha da sostenere il punto d'aver aperto scuola di pittura e accademia di disegno fra tanti valentuomini di questa città. Lei non ha amiche e queste signore farebbero presto a screditarla, dichiarandola d'animo basso e dappoco."<sup>111</sup>

Il giorno quando Artemisia incontra il grande pittore Gaspere Romer, è descritto il suo modo di giudicarla e com'era infastidito del fatto che sia una donna come lo descrive la scrittrice: "*...Gaspere Romer mostra di ascoltare, ma non è forse un poco infastidito per queste mani femmine che si aprono e si chiudono di continuo...*"<sup>112</sup>

- **Solitudine, perdita e influenze psicologiche**

Nel romanzo, è dimostrato come all'artista piaceva la solitudine e l'isolamento, spesso ne faceva ricorso in cerca d'ispirazione e proprio a causa delle sue vicende personali che affettavano la sua personalità e i suoi dipinti anche perché in ogni periodo della sua vita aveva un aspetto pittorico diverso legato al suo stato d'animo. Troviamo aspetti del suo isolamento in questi passaggi:

[...] Artemisia ridotta da una effimera scandalosa celebrità a una solitudine riottosa e insidiata.<sup>113</sup>

Il viaggio per Firenze era l'ultimo passo per Artemisia, che desiderosa di ritrovare la sua gioia e la sua complicità con il babbo viene severamente

---

<sup>111</sup> Ivi, p90.

<sup>112</sup> Ivi, p100.

<sup>113</sup> Ivi, p32.

delusa dopo l'arrivo a Firenze: [...] ero sola a Firenze, la più parte del giorno. All'osteria la stanza dava su un cortiletto senza luce né buona né cattiva: non osavo sballare gli arnesi [...]<sup>114</sup>

[...] Soltanto con se stessa, sulla tela, può parlarlo e le risponde, insieme con l'artista, la giovane Artemisia avida di giustificazione, di rivincita, di comando. Comandare almeno queste donne, trasmetter loro il proprio rancore è una gran tentazione e la facile resuscita è pure un trionfo. Un trionfo solitario [...]<sup>115</sup>

Il gusto di una libera solitudine poteva convertirsi nell'amaro di una solitudine imposta<sup>116</sup>

Il romanzo inizia con la triste storia della scrittrice che durante un incendio ha perso tutto il romanzo nel quale racconta la vita di Artemisia; “il vivai smorto della gente che sale e scende l'erta da cui vengo, e che non può curarsi di una donna accoccolata in singhiozzi.”<sup>117</sup>

Troviamo alcuni aspetti della perdita delle scritture nell'incendio e la grande tristezza della scrittrice che tenta amaramente di raccogliere le vicende di Artemisia che aveva raccolto da anni e che furono bruciati. Piangeva e disprezzava la perdita della sua scrittura come se avesse perso un bambino, erano così importanti che la fanno quasi impazzire come è descritto: “*Sotto le macerie di casa mia ho perduto Artemisia, la mia compagna di tre secoli fa, che respirava adagio, coricata da me su cento pagine di scritto.*”<sup>118</sup>

---

<sup>114</sup> Ivi, p42.

<sup>115</sup> Ivi, p49.

<sup>116</sup> Ivi, p 68.

<sup>117</sup> Ivi, p13.

<sup>118</sup> Ibidem

Se penso alle pagine distrutte, al cauteloso arbitrio con cui muovevo una protagonista ora tanto presente, non so più cosa rimpiangere.”<sup>119</sup>

Narra con amarezza la tristezza di Artemisia che si sentiva abbandonata e rinnegata; Orazio infatti, assetato di libertà continuava a giudicare la figlia dicendo che se ne vergognava ma in realtà voleva solo liberarsi dalla responsabilità perché funzionava così.

L'ingiustizia è un vino che ubriaca tanto il giudice che la vittima, io conobbi il gusto di quel vino. Fuor dell'ebbrezza, capivo che cercava lo sfuggo per una decisione arbitraria e crudele; sempre così aveva fatto. E dopo un giorno disse: “Vado a Pisa da mio fratello, mi vuol vedere, a portarti mi vergogno dopo quel che è successo. E non voglio spiegare niente a nessuno, capito? [...]”<sup>120</sup>

La paura di Artemisia di ritrovarsi da sola e di essere abbandonata viene sempre messa in avanti, il trattamento del padre che l'ha lasciata da sola ha sempre influenzato le sue relazioni e specialmente quella con il marito bizzarro che apprezzava e amava particolarmente ma che sfuggiva in ogni occasione: “Ha il presentimento d'essere abbandonata e persa, col suo capogiro, col suo dolce deliquio che non è stato corso da chi doveva.”<sup>121</sup>

L'orgoglio e il desiderio di controllare tutto da parte della pittrice vennero considerati e valutati dalla scrittrice che giudicava il suo

---

<sup>119</sup> Ivi, p20.

<sup>120</sup> Ivi, p42.

<sup>121</sup> Ivi, p82.

comportamento: “... *Quel suo oscuro marito, quel suo patetico, legittimo amore vuol piuttosto averlo sepolto che perduto.*”<sup>122</sup>

Malgrado il suo grande successo e la gloria che riceve ogni tanto grazie al suo talento, Artemisia si sentiva sola e abbandonata. Non riusciva a accettare l’abbandono di Antonio e il fatto che aveva tornato la pagina con un'altra donna. Troviamo nel romanzo alcuni passaggi nei quali la scrittrice spiega lo stato di disprezzo della pittrice:

[...] la sua solitudine e quella pena logorata e smorta che pareva tristamente smarrita. La sua invocazione rimase povera, inutile, come una scommessa perduta in partenza.<sup>123</sup>

[...] dc ecco si mette a riparlare, di notte, con Antonio, e a singhiozzare. Gli dice «Tu, che mi stimavi la più bella e la più brava. Tu che dovevi accompagnarmi e gradirmi fino alla morte». Di nuovo si svegli soffocando di pena.<sup>124</sup>

[...] Non è morto, non può esser morto, questa parola non è corsa per lui. Forse scrollò il padre, o lo carezzò, o lo strinse: per farlo ravvedere da questa debolezza indegna. Orazio non protestò, non si pentì.<sup>125</sup>

- **La maternità:**

Artemisia non ha mai conosciuto la sua madre, morta alla sua nascita, lei non sapeva neanche che cos’è l’amore materno e anche per quello che riguarda l’affezione del padre; non l’ha veramente conosciuta a causa della voglia di Orazio di liberarsene e fuggire lontano.

La prima volta che la pittrice era incinta fu in condizione ambigua, a quel periodo il marito Antonio era scappato di casa, non dava più notizie e

---

<sup>122</sup> Ivi, p82.

<sup>123</sup> Ivi, p 145.

<sup>124</sup> Ivi, p175.

<sup>125</sup> Ivi, p186.

non sapeva neanche che era incinta: “... *Soffre di voglie perché è incinta. E Antonio neppure lo sapeva.*”<sup>126</sup>

L’attitudine di Artemisia con la figlia era così fredda, non se ne curava neanche, era emersa nel suo lavoro e nella sua rabbia: “...*oppure trova un angolo comodo e vuoto e lì si ferma e guarda la madre che non la vede, la madre agitata e frusciante di gruppo in gruppo, o immobile, in positura severa, accanto a un cavalletto.*”<sup>127</sup>

Da piccola, la povera fanciulla non riesce ad ottenere quel amore materno che desidera, sempre rinnegata dalla madre trovava sempre l’occasione di accoccolarsi ai cani, ai servi o a qualsiasi persona solo la madre no come è descritto in questo passaggio: “E Porziella cresce, ancora un po’ atticiata, bruna come un etiope: e non s’addomestica che con servi cani, e comari. L’amor materno turbina, geme, combatte, delira.”<sup>128</sup>

Disgustata dalla pittura e dell’incarico della madre, Porziella fu accolta dalle monache e non vuol tornare a casa anche la domenica. Da questo si può capire il rapporto ambiguo tra madre e figlia che in realtà Artemisia, malgrado tutto non riesce ad accettare come lo dice in un suo discorso: “*figlia mia che sei una donna e non capisci tua madre...*”<sup>129</sup>

L’allontanamento tra madre e figlia era telamene evidente soprattutto in questa parte: “... *A cinque anni già si trovava bene con le monache, e si tingeva di rosso cupo quando le dicevano figlia della virtuosa. Non volle imparare il disegno neppure da Suor Assunzione che pure era una santa.*”<sup>130</sup>

- **Gloria e successo**

---

<sup>126</sup> Ivi, p83.

<sup>127</sup> Ivi, p89.

<sup>128</sup> Ivi, p95.

<sup>129</sup> Ivi, p102.

<sup>130</sup> Ivi, p104.

Dopo una lotta interminabile, Artemisia riesce a raggiungere la gloria e il successo che merita, dopo anni, riesce infine a capire che il suo punto di forza era in realtà il suo talento artistico come è spiegato in questi due passaggi: “Intanto un’immensa fierezza le gonfia il petto, un’orribile fierezza di donna vendicata in cui trova luogo, malgrado la vergogna, la soddisfazione dell’artista che ha superato tutti i problemi dell’arte e parla il linguaggio di suo padre, dei puri degli eletti.”<sup>131</sup>

Lei è ora Maestra Artemisia che insegna ai giovani pittori e non ha paura a riprenderli se occorre, con un buffetto sulla guanci [...] <sup>132</sup>

Il prezzo a pagare per Artemisia per il suo successo è stato la solitudine. Effettivamente; ha potuto fare quello che i più potenti degli uomini non hanno riuscito a realizzare ma un successo che ha pagato restando da sola; troviamo nella scrittura alcuni passaggi nei quali l’autrice narra la gloria della pittrice:

[...] Per una donna che deve amare il decoro e ha da sostenere il punto d’aver aperto scuola di pittura e accademia di disegno fra tanti valentuomini di questa città. Lei non ha amiche e queste signore farebbero presto a screditarla, dichiarandola d’animo basso e dappoco.<sup>133</sup>

[...] Eccola sicura e lieta, di fronte a questi gesti e parole, incomparabilmente rispettosi, a questi riconoscimenti, a questi leali riserve.<sup>134</sup>

Una felicità intoccabile, in cui l’onore così presto perduto vien restituito a una animo che già cedeva. Non importa esser stata donna, più

---

<sup>131</sup> Ivi, p49.

<sup>132</sup> Ivi, p 88.

<sup>133</sup> Ivi, p90.

<sup>134</sup> Ivi, p165.

volte sconsigliata, due volte tradita. Non c'è più dubbi, un pittore ha avuto nome: Artemisia Gentileschi.<sup>135</sup>

#### **IV.3.5. Contesto Sociologico e Culturale del romanzo:**

Il romanzo di Anna Banti ha toccato diversi aspetti che siano psicologici, personali o ancora familiari, ha messo l'accento sul contesto sociale e culturale della società seicentesca abordando alcuni soggetti ne citiamo alcuni:

In questa scrittura troviamo le aspetti di vita delle donne nel XVII secolo, in effetti, queste ultime facevano fronte a severe restrizioni sociali e culturale. Subivano le conseguenze di una società frustrata e intollerante riguardante il lavoro femminile; una società che giudicava ogni comportamento femminile ma che perdonava ogni sbaglio maschile. Queste limitazioni hanno fortemente influenzato la vita dell'artista.

Un altro aspetto molto importante della storia italiana del Seicento, citato nel romanzo, sono i rapporti di forza legati alle divisioni sociali del tempo. Si osserva come le diversità di classi potevano influire nei rapporti di lavoro o quelli familiari, ad esempio questa diversità poteva avere un impatto favorevole o al contrario compromettere la situazione come è stato il caso di Artemisia nell'affermarsi come artista di talento in una società maschilista.

Non si può trattare del contesto storico senza parlare dell'influenza della religione con la Chiesa cattolica; quest'ultima ha avuto un ruolo significativo nella vita delle persone durante il XVII secolo. Nel campo femminile, la Chiesa controllava ogni aspetto di vita delle donne imponendo regole strette riguardante il loro comportamento e i doveri che dovevano eseguire.

---

<sup>135</sup> Ivi, p156.



Il romanzo studia in modo approfondito le tematiche legate al contesto sociale e culturale dell'Italia Seicentesca mettendo in avanti le sfide che affrontano le femmine soprattutto quello che riguarda l'ambiente artistica che era quasi inaccessibile per una donna. Ha preso il racconto del percorso di Artemisia per riflettere le difficoltà di altre donne.

La Banti mette in avanti l'evoluzione artistica del XVII secolo con il Barocco, filone artistico del tempo che incoraggiava l'aspetto stravagante dell'arte e incoraggiava gli artisti a esaltare le loro potenze senza restrizioni. Questa parte vuol dimostrare la ragione dell'aspetto stravagante e grandioso della pittura di Artemisia.

La scrittura offre inoltre una visione significativa sul ruolo delle donne studiando le questioni di genere abordati nel Seicento e che non hanno cessato di svolgersi. Mette in rilievo la prospettiva femminile nella sua scrittura per far passare diversi messaggi legati allo sviluppo sociale e culturale della società italiana riguardante la posizione della donna in diversi campi.

In modo approfondito, la scrittrice esplora la psicologia del personaggio principale "Artemisia". Studia l'interiorità e la sensibilità della pittrice attraverso il racconto delle sue esperienze di vita tentando di percepire i suoi desideri, le sue aspettative familiari e artistiche, le sue lotte personali. Con il romanzo affronta temi legati all'identità e la l'emancipazione femminile come mezzo espressivo.

#### **IV.4. La condizione della pittrice Artemisia protagonista dell'opera della Banti**

Nel suo romanzo storico "Artemisia" l'autrice offre un'analisi ambientale, psicologica e approfondita della pittrice Artemisia Gentileschi.

Il romanzo è una mescolanza tra fatti veridici e biografici e elementi di finzione letteraria esplorando ogni aspetto di vita dell'artista.

Nella scrittura, è rappresentata la lotta per il Riconoscimento di Artemisia Gentileschi. È presentata come artista di grande talento che ha lottato per lungo tempo contro le sfide sociali imposte alle donne soprattutto quelle che intraprendono la strada dell'arte. La sua battaglia per farsi un nome e ottenere il riconoscimento voluto costituisce una grande parte della sua vita, ma infine ha potuto dimostrare la sua abilità tecnica.

La Banti esplora le difficoltà e il processo di come la pittrice esplora la sua identità come donna nel contesto storico seicentesco. Abborda le sue esperienze personali in diversi aspetti. Affronta anche i suoi rapporti sociali soprattutto il rapporto con il padre Orazio Gentileschi che è spesso definito essendo complesso e ambiguo. Malgrado il suo continuo sostegno e aiuto per la figlia (essendo pittore di professione anche lui) ha lasciato anche tracce emotive e implicazioni artistiche profonde nella vita della fanciulla.

L'arte costituisce senza dubbio la parte più importante della vita di Artemisia, viene abordata come un mezzo con cui la pittrice esprime se stessa, la sua identità, la sua condizione ambigua e i suoi sentimenti. L'autrice tenta in gran parte di mostrare come l'arte occupa una grande parte della vita della pittrice che raddoppia sforzi per perfezionare e migliorare la sua abilità tecnica e il suo talento. In realtà, la professione artistica della pittrice viene abordata come punto essenziale del romanzo e della sua vita.

In questa scrittura, l'autrice tenta di toccare un aspetto molto importante della vita di Artemisia che è quello della solitudine. Di fatto, la pittrice era spesso isolata e solitaria a causa del suo lavoro artistico che richiedeva concentrazione e massima attenzione ai dettagli. Questo isolamento è in qualche modo una conseguenza della sua passione per il

dipinto e l'arte ma anche causato dalle sfide che ha subito durante tutta la sua vita.

Nel contesto del romanzo, Artemisia Gentileschi diventa un simbolo di determinazione femminile e di lotta contro le restrizioni di genere. Il suo personaggio incarna la forza e la resilienza delle donne che cercano di affermarsi in un mondo dominato dagli uomini.

In questa redazione, la condizione di Artemisia Gentileschi viene esplorata attraverso una lente narrativa che mescola elementi biografici con la finzione letteraria. L'autrice offre una visione approfondita delle difficoltà, delle aspirazioni e delle esperienze personali di Artemisia come donna artista nel XVII secolo, contribuendo così a renderla una figura iconica nella storia dell'arte e della lotta delle donne per l'indipendenza e il riconoscimento.

#### **IV.5. Tratti distintivi della pittura di Artemisia Gentileschi**

Artemisia Gentileschi fu una delle pittrici più influente dell'era barocca, raggiunge un grande successo pittorico nel mondo dell'arte in un'epoca dominata dalle realizzazioni degli uomini e piena di pregiudizi per quello che riguarda il lavoro femminile.

La pittura della Gentileschi aveva certi tratti distintivi che rendevano le sue realizzazioni insolite e identificabili al primo sguardo. Artemisia era conosciuta innanzitutto per la sua capacità di trasmettere il suo stato d'animo sulla tela, osservando un dipinto, si può percepire se l'artista era arrabbiata o felice grazie a un tratto di colore distante e una proporzione esatta di elementi precisi.

La presenza dell'elemento realistico è uno degli aspetti più importanti della sua arte, rappresentava i suoi personaggi con una realtà sorprendente.

Nelle sue scene bibliche, si nota una forma di dramma e di tragedia molto evidente che può essere rimarcata al primo sguardo.

La pittura della Gentileschi è conosciuto fondamentalmente per l'aspetto caravaggesco, usa la tecnica del chiaroscuro per dare l'impressione di profondità nel dipinto. Le sue opere contengono una mescolanza evidente tra luce e ombra che attira l'attenzione di quello che le contempla.

Dipingeva spesso figure femminili rappresentate essendo forti e potenti. Prende come soggetto figure bibliche e altre tirati dalla mitologia greca. Queste rappresentazioni femminili potrebbero essere interpretati come riconoscimento a sé stessa e alla sua forza di donna coraggiosa capace di sorpassare qualsiasi vicenda.

Un tratto distintivo delle opere di Artemisia è l'esplorazione dell'atto psicologico di suoi soggetti, toccando l'aspetto emotivo e questo rendeva le sue opere ancora più realistiche, una cosa rarissima nella pittura barocca. L'espressione del viso, la postura e lo sguardo poteva fare capire l'emozione che provava il personaggio dipinto.

Nelle sue opere osserviamo che ha una disposizione ben attenta delle figure nello spazio che cattura l'attenzione dello spettatore attraverso la scena usando pose spontanee e movimenti realistici per creare la sensazione di movimento e vitalità al personaggio dipinto.

L'autoritratto è un genere che Artemisia padroneggiava particolarmente, si dipingeva in posture che fanno percepire l'atto di forza che vuol dimostrare la sua fierezza essendo pittrice di professione e mostrare il suo attaccamento alla sua passione pittorica.

Le sue realizzazioni erano conosciute per l'attenzione che prestava innanzitutto ai dettagli, che si nei vestiti, elementi, espressione del viso non lasciava nessun minimo dettaglio. Le sue opere raccontano spesso storie di

donne vittoriose, questo era un simbolo della sua vittoria sulle sfide, le aggressioni e le ingiustizie che ha conosciuto durante la sua vita.

Artemisia è conosciuta per la rappresentazione di donne forti e potenti, attraverso la sua pittura dimostra la sua forza e il suo coraggio soprattutto contro il genere maschile per cui provava un rancore enorme.

#### **IV.5.1. Analisi del dipinto “Giuditta e la sua ancella”**



**Figura 5: Artemisia Gentileschi, (1618-1619), “Giuditta e la sua ancella”, 114×93,5 cm, olio su tela Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze.**

Prendiamo l'esempio del dipinto di "Giuditta e la sua ancella" nel quale l'artista applica la tecnica della luce e l'ombra, mette in avanti le due personaggi principali accentuando il chiarore su di loro e mettendo il fondo totalmente nell'oscurità così quando qualcuno osserva l'opera la sua attenzione si focalizza sui personaggi.

L'opera di Artemisia "Giuditta e la sua ancella" (1618-1619) è un'opera che rappresenta la figura religiosa di *Giuditta* con una giovane dama di compagnia. Il disegno contiene diversi dettagli che possono facilitare l'interpretazione del messaggio nascosto che l'artista vuol fare passare.

In quest'opera osserviamo la rappresentazione della fedeltà attraverso le azioni di Giuditta, una donna di origine ebraica, e della sua fedele dama. A Giuditta è attribuito il ruolo di liberare i suoi compagni ebrei dalle grinfie dei loro avversari, che sono sotto la guida di Oloferne. Per portare finalizzare questo delicato compito, la protagonista intraprende un'impresa osata. S'introduce nelle truppe del campo nemico, affascinando strategicamente Oloferne con il suo fascino. Mentre è addormentato, Giuditta, aiutata dalla sua leale ancella, lo decapita.

Il dipinto di Artemisia cattura il momento cruciale mentre le due donne si preparano a compiere l'ultima fase della loro missione. I gesti di entrambe le figure trasmettono un palpabile senso di collaborazione e scopo condiviso nella loro impresa collettiva.

La Gentileschi ritrae questa donna come un personaggio coraggioso che difende la sua comunità. L'inclusione dell'ancella può essere interpretata come simbolo di assistenza e collaborazione alla missione di Giuditta. La borsa che contiene la testa di Oloferne può essere vista come una rappresentazione del trionfo e della vittoria.

Quest' opera d'arte mette in mostra Giuditta come una figura eroica e formidabile, circondata dal sostegno incrollabile della sua ancella. La composizione trasmette efficacemente questi temi e narrazioni. Questo dipinto potrebbe fare allusione innanzitutto alla solidarietà femminile che ricercava la pittrice.

Il punto chiave dell'opera è la rappresentazione della protagonista e della sua domestica. Artemisia utilizza una struttura triangolare per stabilire un certo equilibrio e unità nell'opera d'arte. Posizionata al centro della composizione, Giuditta assume un posto dignitoso e grandioso, con il corpo rivolto verso lo spettatore. Afferra saldamente una lama con la sua mano sinistra, mentre con la mano destra tiene un sacchetto che contiene la famosa la testa schiacciata di Oloferne.

Il volto della bella vedova circondata dai capelli biondi un'po' arruffati, ricorre spesso nelle opere di Artemisia di questi anni.... Ancora estremamente vivo in questa tela è il ricordo delle opere di Orazio viste a Roma, di cui la pittrice offre una personalissima interpretazione.<sup>136</sup>

Al contrario, l'ancella è raffigurata leggermente dietro e di fronte a Giuditta, emanando un'espressione di adorazione e devozione, con questa postura si può sentire la sua fedeltà e la sua ammirazione per il coraggio di Giuditta.

---

<sup>136</sup> Terzaghi, C. (2021). Caravaggio e Artemisia. La sfida di Giuditta. Cristina Terzaghi. Officina Libraria srl, p140.

Si rimarca anche l'uso dell'illuminazione e dei colori che fanno uso di contrasti. I volti delle due protagoniste sono illuminati da una luce vivace e anche i loro vestiti. Si osserva anche la dominazione del colore bianco e rosso che simboleggiano forze la purezza e il coraggio che vuol fare riflettere l'artista, questo contrasto tra luce e ombra permetto di mettere in avanti i protagonisti principale e di capire il messaggio nascosto dietro l'opera. E un' tratto distintivo della pittura della Gentileschi.

Artemisia è rinomata per la sua abilità nel catturare sentimenti profondi e accattivanti all'interno dei suoi soggetti. All'interno dell'opera d'arte, dal volto di Giuditta emana una fiducia e concentrazione inesauribile, il suo sguardo rivolto verso l'alto come se fosse impegnata in un'importante atto eroico.



#### IV.5.2. Analisi del dipinto “L’Autoritratto come Allegoria della Pittura”



**Figura 6: Artemisia Gentileschi, (1638-1639), Autoritratto come allegoria della Pittura, Royal Collection, Windsor**

Quest’opera di Artemisia rappresenta una forma di celebrazione dell’artista della sua abilità artistica soprattutto dopo le sfide sociali e i pregiudizi di genere che ha subito. Il dipinto è strettamente legato alla rappresentazione della figura femminile come donna forte e potente dando un omaggio alla sua forza e al suo mestiere di pittrice usando l’audacia per mostrare il proprio talento.

La postura della pittrice che alza la testa in alto e tiene il pannello con il braccio destro che è sollevato può essere interpretato come una dedica al suo mestiere di pittrice concentrata solo sul cavalletto. Indossa abiti lussuosi e eleganti, che seguono il codice tipico del suo tempo che fanno riferimenti alla sua eleganza e femminilità e allo stesso tempo alla sua professione.

Usa la tecnica del chiaroscuro in questo dipinto. Accentua la luce sul volto e la mano creando una fusione e un contrasto con lo sfondo della tela dipinto in scuro, tecnica tipica della pittura caravaggesca di cui era fortemente influenzata Artemisia.

Nel dipinto, Artemisia è in primo luogo, si dipinge vestita elegantemente, mentre la sua postura e i suoi gesti attirano in modo particolare l'attenzione: tiene nella mano un pennello e una tavolozza, che sono strumenti indispensabile per un pittore. Il suo tratto serio e concentrato indica una profonda concentrazione riguardo alla sua pittura e alla sua posizione al suo interno.

Accanto a lei, un drappeggio che evoca l'immagine di un abito reale, che potrebbe simbolizzare la nobiltà e la grandiosità dell'arte stessa. La rappresentazione allegorica della pittura è chiara nella presentazione di Artemisia: appare come un'incarnazione vivente dell'arte, con le sue braccia che si muovono largamente come se dirigessero il pennello verso una tela invisibile.

La sua espressione facciale e la sua postura dimostrano la determinazione di un'artista che ha combattuto instancabilmente per il

riconoscimento del suo talento, indipendentemente dalle sfide affrontate. Attraverso quest'opera, vuol rivendicare il suo posto nel mondo dell'arte.

Con questo autoritratto afferma apertamente la sua identità pittorica e il suo talento come pittrice in un campo sempre dominato da uomini. Rivendica la sua identità di artista con una grande determinazione e un coraggio mai visto prima. L'opera può essere interpretata anche essendo una risposta ai pregiudizi e alle difficoltà che ha conosciuta la pittrice. Esclusa e rinnegata socialmente a causa di un incidente di cui non era responsabile, ha subito diverse forme di deterioramenti.

## Conclusione

Artemisia Gentileschi è una figura eccezionale, distinta non solo per la sua abilità artistica, ma anche per la sua instancabile resilienza e determinazione in un periodo in cui le donne erano raramente riconosciute come artiste di talento e rinnegati dai posti lavorativi. La sua capacità di trasformare dolorosi esperienze personali in creazioni artistiche profonde e significative ha avuto un impatto a lungo termine sugli annali della storia dell'arte.

Attraverso le sue opere, Artemisia ha affrontato le norme sociali e artistiche prevalenti della sua epoca, fornendo un punto di vista distintivo e profondamente umano sull'esperienza femminile. La Gentileschi è un simbolo di forza, ha dimostrato la sua abilità tecnica e il suo genio stilistico rappresentante il genere femminile sempre come figure forti e potente. La riscoperta delle sue opere ha permesso l'apertura sul suo stile autentico e molto rappresentativo.

Artemisia continua a ispirare e influire nuove generazioni di pittori e soprattutto pittrici. Rappresenta un simbolo del coraggio femminile della resistenza contro le sfide sociali. La sua eredità artistica continua ad essere ammirata da studiosi ancora perplessi sulla complessità dei suoi dipinti. Artemisia continua ad essere icona d'arte fino adesso e una figura da studiare come modello di perseveranza e di passione pittorica.

## **CAPITOLO V: L'architettatrice di Melania G. Mazzucco**

## Introduzione

Con l'entrata del Seicento, si assiste allo sviluppo del filone artistico conosciuto con il nome di Barocco. Sempre più affascinanti con un aspetto di stravaganza, le opere di questo periodo avevano del tutto per piacere al pubblico ma il posto delle donne in questa gara artistica era quasi inesistente.

Effettivamente, malgrado l'aspetto rinnovativo che regnava al tempo del Rinascimento, le femmine continuavano ad essere rinnegate nel campo della pittura e delle arti in generale. Le aspettative della società Seicentesca per le donne si limitava innanzi tutto al matrimonio e alla gravidanza e continuava a giudicare quelle che intraprendono un'altra strada che questa con uno sguardo malinconico e patriarcale.

Il romanzo di Melania Mazzucco intitolato *l'Architettrice* racconta come una giovane talentuosa Plautilla Bricci, figlia d'arte e affascinata di pittura e d'architettura ha dovuto fare fronte a sfide interminabili per realizzare il suo sogno di diventare prima donna architetto con il nome di *Architettrice* e come quest'ultima si è misurata allo sguardo malinconico di uomini che non accettavano la sua presenza nei cantieri di costruzione per infine costruire la “*villa vascello*” uno dei capolavori dell'architettura.

In questo capitolo abbiamo tentato di esplorare in modo approfondito la vita della protagonista Plautilla, abbiamo anche analizzato il romanzo, l'ambiente storico, i personaggi e anche il contesto socio-culturale di quest'ultimo.

In questa parte, abbiamo tentato anche di riportare le difficoltà di una donna artista talentuosa nell'affermarsi nella società della Roma Seicentesca dimostrando le diverse dinamiche della carriera di quest'ultima e l'ineguaglianza di genere sempre presente.

Abbiamo rapportato pure come le relazioni possano influire sulla personalità dell'individuo e sulle sue decisioni come è stato il caso di Plautilla che fin dalla sua giovane età doveva scegliere tra la sua passione o le aspettative sociali e familiari che doveva compiere.

## **V.1. Presentazione di Melania Mazzucco**

Melania Mazzucco è una scrittrice romana nata nell'anno 1966, protagonista maggiore del movimento femminile, è conosciuto soprattutto per i suoi romanzi che esplorano temi legati alla riscoperta dell'identità femminile e alla riconoscenza del talento di donne italiane spesso svalutate e sconosciute.

[...] rappresenta anche la terza tappa di un percorso incominciato più di vent'anni fa che mira a restituire “una vita, una voce e una storia”<sup>4</sup> a figure femminili del passato realmente esistite e che, a loro tempo, hanno goduto di una certa fama per essere poi ingiustamente dimenticate dalla storia.<sup>137</sup>

La scrittrice faceva parte del movimento femminista che fin dagli anni 70' in Europa, s'interessava a quelle figure di donne artiste sconosciute per cui il successo è stato quasi inaccessibile a causa delle ingiustizie sociali e delle sfide che hanno subito spesso a causa della subordinazione della figura femminile rispetto a quella maschile.

---

<sup>137</sup> Maria Luisa Sais, «Per una nuova genealogia femminile: L'archittrice di Melania G. Mazzucco», *Narrativa* [Online], 44 | 2022, online dal 01 dicembre 2023, consultato il 14 marzo 2024. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/2408>; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.2408>

Melania cercava innanzitutto di dar omaggio a queste donne che hanno lottato per lungo tempo affrontando difficoltà per ottenere il riconoscimento mettendo in avanti artisti sconosciuti e opere di donne ancora fino a oggi quasi dimenticati.

Conosciuta soprattutto per la sua scrittura caratterizzata dalla prosa e dalla narrazione ha scritto diverse opere ne citiamo quelle più note:

- **La camera di Baltus (2007):** è un romanzo che tratta un approfondimento sulla vita del Caravaggio, famoso pittore Seicentesco; La Mazzucco mescola tra eventi storici e elementi di finzione caratteristica principale della sua scrittura.
- **Vita (2003):** Uno dei romanzi *best seller* della Mazzucco, narra il percorso di Maria, donna italiana trasferita negli stati uniti; in questa scrittura sono raccontate soprattutto le complessità della vita di un'immigrata in un paese straniero.
- **Sei come sei (2015):** questa scrittura è una forma di esplorazione delle vite di sei donne che condividono un nome unico quello di Maria. Attraverso questo romanzo, la Mazzucco tratta temi legati all'identità femminile toccando aspetti di femminismo.

Le opere di Mazzucco hanno raccolto numerose riconoscimenti, consolidando la sua posizione di scrittrice contemporanea in Italia. La sua scrittura, in primis, tocca sempre un filone del femminismo, tenta sempre di rafforzare l'immagine della donna forte e potente e a dare un valore e un riconoscimento a figure nascoste e sconosciute di cui il lavoro è stato svalutato e svalorizzato a causa di una mentalità patriarcale e maschilista.

## V.2. Presentazione del personaggio storico Plautilla Bricci

Plautilla Bricci, figlia d'arte è stata una delle prime donne architetto nella storia e l'unica nell'era Seicentesca. Suo padre Giovanni Bricci pittore,



musicista, compositore e poeta ha giocato un ruolo rilevante nel suo sviluppo nel campo artistico e nel suo grande interesse per le scienze e l'arte.

È solo tardivamente che riesce a raggiungere il riconoscimento artistico che cercava da anni questo soprattutto grazie alla figura di Elpidio Benedetti e sua sorella Flavia pittrice e monaca nel monastero di San Giuseppe. Nel 1663 ebbe inizio la costruzione del suo primo cantiere "*La villa Vascello*" che fu distrutta durante l'assedio di Roma da parte dei francesi nel 1849

### **V.3. Analisi del romanzo *L'archittrice* di Melania G. Mazzucco e il suo contesto socio-culturale**

Il romanzo "*L'archittrice*" è uno delle realizzazioni della Mazzucco che dimostrano il suo attaccamento per la storia dell'arte femminile; in un unico lavoro, mette in evidenza un intermezzo recapitolativi dell'assedio di Roma da parte dei francesi e la vita dell'artista Plautilla Bricci, talento nascosto. Il romanzo è stato pubblicato nel 2019 dalla casa editrice Einaudi.

*L'archittrice* rappresenta la terza tappa di un percorso, intrapreso da Melania Mazzucco più di vent'anni fa, che mira a dare nuova vita a figure femminili del passato ingiustamente dimenticate dalla storia: un contributo alla creazione di una nuova genealogia femminile "necessaria" soprattutto in Italia. Ma come l'autrice concepisce l'idea di genealogia femminile? Quali sono i debiti verso una filosofia, quella della differenza, a cui rimanda tale concetto?<sup>138</sup>

---

<sup>138</sup> Maria Luisa Sais, «Per una nuova genealogia femminile: *L'archittrice* di Melania G. Mazzucco», *Narrativa* [Online], 44 | 2022, online dal 01 dicembre 2023, consultato il 14 marzo 2024. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/2408>; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.2408>

### **V.3.1. Sequenza degli eventi presenti nel romanzo “l’architettrice” di Melania Mazzucco**

L’architettrice è uno dei romanzi storici di Melania Mazzucco, comprende il racconto della figlia prodige di Giovanni Briccio, materassaio, musicista, poeta, attore e un genio nascosto dell’era barocca per cui la celebrità non perviene. Insegna alla figlia valori intensi e una visione approfondita del mondo, questo contribuirà all’inizio della bimba nel mondo dell’arte e soprattutto l’architettura.

Con questa scrittura, la Mazzucco torna alla sua passione per il mondo dell’arte e il racconto storico, narra efficacemente la vicenda di Plautilla Bricci, una delle prime donne che entrano nel campo architettonico. La scrittrice dimostra il forte attaccamento dell’artista al suo padre. Narra ogni percorso della sua vita descrivendo membri della sua famiglia, amici del padre, vicini, artisti e amanti. Ecc.

Il Bricco, un padre con grande competenze nel campo artistico, trasmette le sue conoscenze alla Plautilla e l’introduce nel mondo dell’arte dalla sua giovane età soprattutto dopo aver riconosciuto il suo talento artistico straordinario. Questa strada artistica sfortunatamente gli impone di restare nubile senza matrimonio.

La Briccia affronta sfide e battaglie cercando di affermarsi nel mondo competitivo della Roma barocca dove la gara è fortemente dominata da artisti uomini come Pietro da Cortona, Bernini ... ecc. Comunque, la sua vita prende una svolta decisiva quando incontra Elpidio Benedetti, uno scrittore emergente scelto dal cardinale Barbierini per servire come segretario di Mazzarino. Con Elpidio, Plautilla prova nuovi sentimenti di un amore

proibito e inaccessibile, fu precisamente a quel momento che la sua vita cambierà definitivamente.

Con quest'incontro, Plautilla diventerà un'icona dell'arte femminile sorpassando anche le aspettative del padre, riuscirà in seguito a guidare la costruzione della *villa Vascello* per il cardinale Mazzarino e a farsi un nome nella Roma barocca come prima donna architetto.

Con l'aiuto di questa compagna non convenzionale, avrà come obiettivo diventare molto più di quello suo padre avrebbe potuto immaginare. Melania Mazzucco con questa scrittura rivisita il romanzo storico, ravvivando la sua passione per l'arte e per coloro che la praticano. Mentre esplora la grandezza, l'intrigo, la violenza e le sfide della Roma papale, insieme all'entusiasmo di un secolo segnato sia dal bigottismo che dal libertinismo, ci presenta il percorso di una donna straordinaria del XVII secolo.

Questa figura fin da allora sconosciuta, ha abilmente evitato di attirare l'attenzione su di sé, nascondendo allo stesso tempo la sua audacia e le sue aspirazioni per realizzare un sogno durato una vita: la costruzione di una villa unica sulla collina che domina Roma, un progetto interamente progettato, pianificato ed eseguito da lei come prima donna architetto nella storia moderna.

### **V.3.2. Struttura narrativa del romanzo**

Melania utilizza in questo romanzo uno stile narrativo implicativo e coinvolgente, ricco di dettagli offrendo così al lettore un panorama completo e un'immersione totale nella vita del personaggio e nel contesto storico in cui sono ambientate le vicende cioè la Roma del Seicento.

### **V.3.3. Personaggi del racconto della Mazzucco**

#### **Plautilla**

È il personaggio centrale del romanzo, c'è una serie di racconti della sua vita in cui s'intreccia con altri personaggi. È citato anche il suo modo di pensare, la sua visione e soprattutto avvenimenti della sua vita dalla gioventù alla vecchiaia: "Ridevo, ma la mia allegoria durava come un temporale d'estate, La scoperta di quel mio difetto m'aveva cambiata. Paurosa di tutto, e soprattutto di me, non osavo più staccarmi dalle stanze familiari ..."<sup>139</sup>

La pittrice soffriva di disturbi incontrollabile, questo darà via a un disagio psichico che l'obbliga alla solitudine e a evitare contatto sociale soprattutto perché si sentiva strana e come è citato nel romanzo questo disturbo era considerato dalla sua famiglia essendo un difetto di fabbricazione o un sortilegio che l'avrebbe resa scema.

In corso del racconto, la pittrice decise un giorno di abbandonare la pittura e l'istruzione insegnata dal padre, anche se questo piaceva tanto alla madre e alla sorella Albina, il Nonno Giovanni Battiste invece fecce di tutto per convincerla di non abbandonare questo campo perché era brava e talentuosa.

#### **Albina**

Nel romanzo Albina è la primogenita della famiglia Bricci, la figlia amata dei genitori ma anche la più vicina di Plautilla. Si era sempre occupata come è dimostrato in questo passaggio dove Plautilla dimostra la responsabilità affidata ad Albina:

---

<sup>139</sup>Mazzucco, M. G. (2022). *L'archittrice*. Einaudi, p07.

Mia madre mi ha affidata a mia sorella Albina, perché quando è nato Rocco è Albina che si occupa di me. Mi cambia i Vestiti, mi lava i capelli, mi strofina la schiena, mi insegna la filastrocche e gli stornelli. Io la idolatro e la imito in tutto [...] È graziosa mia sorella, coi capelli ramati di mia madre<sup>140</sup>.

Di carattere Albina è calma e preferiva la vita di sposata e casalinga a quella di istruita, non l'interessavano le arti, la matematica, il teatro e non era abbastanza preoccupata com'era il caso di Plautilla: "...Albina riteneva di aver imparato abbastanza. Conoscere troppe cose stravolge il cervello, perché molta sapienza molto affanno, e soffre più che sa tutto di chi non sa nulla".<sup>141</sup>

Dopo la raccolta della dote da parte dal padre e l'aiuto del Confraternita, Albina si sposerà a un uomo descritto come una bestia nel romanzo; un uomo che la renderà triste e non la considera neanche per la sua bellezza o per la sua bontà. Albina sarà maltrattata e spesso svalutata solo per evitare la bruttezza della visione della società sulle zitelle con una dote minima.

Alla fine, muore dopo numerosi parti di cui il suo corpo non esce sano; soffriva di febbre e decede dopo il parto dell'ultimo bimbo.

### **Il Padre "il Briccio"**

Giovanni Briccio è il padre di Plautilla, genio, musicista, popolari, commediografo, poeta, attore, materassaio e pittore di poca fame non ha mai

---

<sup>140</sup> Ivi, p45.

<sup>141</sup> Ivi, p83.

ricevuto il riconoscimento né il successo che meritava, al contrario era ignorato dalla corte e dai grandi della pittura.

Mio padre Giovanni, che tutti chiamavano il Briccio,  
non aveva nemici. Non ha mai subito un processo, non  
è mai stato calunniato. Non lo hanno denunciato per  
percorse, getto di pietre, contumelie, insulto, libello,  
[...] <sup>142</sup>

Il padre di Plautilla era molto attaccato alla religione, malgrado le sfide e le complicazione che aveva nella sua vita continuava ad affidarsi alla volontà divina come lo spiega la protagonista in questo passaggio: *“Il Briccio non si preoccupava del futuro. Si affidava a Gesù e alla Fortuna. Credeva devotamente a entrambi.”* <sup>143</sup>

Attraverso la narrazione, troviamo anche la descrizione fisica del personaggio ma anche figure nelle quale è dimostrato l’amore della figlia per suo padre e il suo attaccamento.

L’accento è messo sulla descrizione della figura del padre, la figlia lo descrive avendo capelli forniti e oscuri, lo vedeva bello malgrado la sua età di quaranta anni, è mostrato la visione affascinata e meravigliata della figlia per il suo genitore che siano aspetti personali o fisici.

---

<sup>142</sup> Ivi, p39.

<sup>143</sup> Ivi, p42.

È ancora bello il Briccio, a quarantun anni con un casco di capelli scuri ricci e fitti a guarnirgli la fronte, il naso a vela, il pizzetto a punta, i baffetti maliziosi e gli occhi neri che sbrilluccicano come la pece.<sup>144</sup>

Troviamo anche un forte interesse della protagonista per tutto quello che faceva il padre, si può risentire una fierezza esplicita. Dimostra come era popolare e amato; riusciva a far ridere le persone anche nei loro momenti peggiori.

È molto popolare, mio padre, agli incurabili: che riesce a far ridere le persone è più prezioso di un prete e perfino di un medico. E al Briccio tutti sono riconoscenti perché riesce a farli ridere anche quando sono talmente malinconici che lottano con la tentazione di affogarsi nel Tevere.<sup>145</sup>

Prima della sua morte, il Briccio si era dedicato alla scrittura di testi sacri e religiosi diventando un teologo. Ottenendo il successo che voleva, Plautilla pensava spesso al talento svalutato del padre e a quello che meritava.

## **La madre**

Nel romanzo la relazione di Plautilla con la madre non era veramente intensa; non aveva lo stesso sentimento di attaccamento che provava per il

---

<sup>144</sup> Ivi, p45.

<sup>145</sup> Ivi, p48

padre. La scrittura in generale non è focalizzato sull'amore materno, invece mostra come la moltiplicazione di gravidanze può influire sulla vita di tutta una famiglia.

Leggendo il romanzo si può sentire che la figlia non apprezzava le gravidanze susseguite della madre perché rischiava di perderla in ogni parto e questo ha reso in qualche modo la relazione madre figlia ambigua, basata solo sul rispetto e l'adesione di Plautilla ai decisioni della mamma e basta ma non l'ammirava com'era il caso per il padre come è descritto in questo passaggio che dimostra la lontananza delle due figure malgrado la relazione materna: “... *Mia madre, che pure mi stava sempre accanto, non mi dava l'impressione di doverci restare. Era spesso incinta, e a ogni parto rischiavo di perderla.*<sup>146</sup>

Il loro rapporto era così raffreddato che non poteva essere descritto chiaramente; Chiara, infatti, era più preoccupata da Albina e dal primogenito Basilio, non s'interessava a quello che faceva Plautilla al contrario trovava piacere nel criticarla.

Mia madre non si era mai curata troppo di me. Aveva scelto Albina e poi Basilio. Non mi capiva, non mi accettava. Ero la creatura di mio padre, la Briccia. All'inizio aveva deriso i miei sogni e cercato di fiaccare la mia volontà di farmi pittrice, ma poi ci aveva rinunciato [...] Io però non le ho mai serbato rancore. Mia madre è la donna più piacevole che abbia mai conosciuto.<sup>147</sup>

---

<sup>146</sup> Ivi, p72

<sup>147</sup> Ivi, p316.



Dopo la morte del padre, Chiara la madre diventa di fatto responsabile della famiglia; malgrado tutto la relazione non cambierà completamente con Plautilla ma cominceranno a familiarizzarsi insieme ammirandosi ciascuna da sua parte.

## **Virginia**

In un passaggio del libro, è spiegato perché il padre non si era rapidamente legato a Plautilla solo dopo il primo anno della sua esistenza, gli spiega come la perdita della primogenita l'ha affettato profondamente e come la sua morte l'aveva distrutto; questa bimba si chiamava Virginia.

## **Basilio**

Basilio era il figlio aspettato della famiglia Bricci, era prediletto a diventare pittore, il padre vedeva in lui un predecessore dalla sua giovane età l'insegnò la pittura ma purtroppo, ben presto, capisce che non aveva un vero e proprio talento com'è stato il caso di Plautilla.

L'ammirazione e l'attaccamento dei genitori per il primogenito maschio susciterà una forte gelosia da parte di Plautilla che ammirativa del padre, cercava solo un modo per attirare la sua attenzione: *“Era quel pupone paffuto e viziato, l'erede designato da mio padre. Gli aveva insegnato a disegnare prima ancora che a camminare. Sognava che un giorno sarebbe diventato l'artista supremo che a lui non era stato dato essere.”*<sup>148</sup>

Con il tempo, Plautilla capì che in Basilio troverà infatti un sostegno e un grande amore fraterno, sarà il suo accompagnatore dal Cavalier Cesari da cui studiava e praticava pittura e insieme compiranno un bel percorso artistico.

---

<sup>148</sup> Ivi, p84.

## Rocco

Il piccolo fratello di Plautilla, che si ammaltava sempre, è stato citato in un episodio tragico nel quale muore allora ch'era ancora un neonato:

Il mio fratello si chiama Rocco: cagionevole di salute, piange sempre di notte non ci lascia dormire. Per questo quando mia madre l'ha trovato sotto la copertina stecchito come un uccelletto, ha cacciato un urlo che ancora mi rimbomba nelle orecchie.<sup>149</sup>

Al contrario di Albina, Plautilla non aveva lo stesso attaccamento al fratello, si può percepire una certa gelosia da sua parte: “Non ho pianto né mi sono strappata i capelli, come ha fatto invece Albina, che lo portava in giro per il cortile, imbozzolato nella copertina bianca, mostrandolo con orgoglio alle sua amiche manco fosse il bambinello del presepe.”<sup>150</sup>

## Toccafondo

Pittore e amico caro della famiglia dei Bricci solo al momento in cui decide di diventare mancino e esploratore del sottosuolo da quel momento non si sono incontrato come lo racconta Plautilla in questo passaggio: “Lo ricordo come Giovanni Angelo Santini. Afferma che si era guadagnato il soprannome perché aveva perso l'uso della mano destra ed era stato costretto a diventare mancino: non gli riusciva più di vivere del suo lavoro di pittore ed era diventato un esploratore de sottosuolo”<sup>151</sup>.

---

<sup>149</sup> Ivi, p52

<sup>150</sup> Ivi, p52

<sup>151</sup> Ivi, p64-65

### **Nonna Isabella**

La nonna Isabella era la madre di Chiara la madre di Plautilla, spesso arrabbiata non perdeva l'occasione per arrabbiarsi con Giovanni Battista il padre del Briccio. A lei interessava solo il matrimonio per le fanciulle, ne parlava tutto il giorno.

### **Nonno Giovanni Battista**

Il nonno padre del Briccio, è presentato essendo un uomo severo e stretto con suo figlio, non ha mai accettato la sua passione per l'arte. Troviamo una descrizione nel romanzo nella quale il Briccio esprime il suo rancore per suo padre:

Mi ha ostacolato, intralciato, ha tentato di assassinare le mie passioni e i miei sogni. È stato il nemico della mia vita, mi ha oppresso, umiliato, costretto a odiarlo. Eppure gli devo tutto ciò che sono, e se potessi dare la mia vita per la sua non esiterei un istante. Vorrei che un giorno faceste lo stesso per me.<sup>152</sup>

Il nonno prima di morire confessa alla Protagonista il suo più grande peccato, quello di aver fermato l'istruzione del Briccio. Con dolore, racconta alla sua nipote come ha sbagliato sabotando la carriera del figlio talentuoso.

### **Zio Mansueti**

Lo zio amato dalle fanciulle e con il quale andavano spesso a passeggiare come è descritto in questo passaggio: “Ma lo zio Mansueti non

---

<sup>152</sup> Ivi, p79.

era un orco, anzi, un gigante bonario, che la domenica portava la truppa scalmanata di figli e nipoti al fiume a guardare i soldati di Castello che in mutande facevano bagno.”<sup>153</sup>

### **Antonia e Giuliana**

Le due sorelle morte, la prima morte alla più giovane età a tre anni e la seconda ad appena un anno.

### **Testa di ferro**

Amico caro del padre di Plautilla, veniva spesso alla casa dei Bricci prima di impazzire. Ha sparito da tempo, ma un giorno Plautilla lo ritrova in bosco mentre erravano in giro con Zio Mansueti. Viveva nei sotto terreni, esplorava i tenebre e l’oscurità della Roma sotto terrena scoprendo crani e resti di corpi.

### **Leone**

Uno dei soldati Volontari per la liberazione dell’Italia e la sua indipendenza; nell’intermezzo del libro è rapportato la passione di Leone per la pittura. Durante il suo armamento, scopre la villa vascello costruita da Plautilla quasi distrutta e si meraviglia davanti a un tale capolavoro svalutato; ogni sera Leone ritornava per dare un’occhiata e ammirare il resto dei pezzi artistici non ancora danneggiati della Villa Vascello costruita da Plautilla

### **Varesi**

Soldato incaricato con Leone, era il suo unico amico. Varesi era calmo e non si preoccupava degli altri. Era sempre al fianco di Leone grotteggiandolo e aiutandolo.

---

<sup>153</sup> Ivi, p73

## **Giò Romanelli**

Romanelli Giovanni Francesco era il nipote della vicina vedova del materassaio dei Bricci; proveniente da Viterbo, è venuto a Roma in ricerca di passione e di Lavoro. Il giorno del suo arrivo andò direttamente dal Briccio per chiedergli di insegnarli la pittura.

Romanelli stima e ammira tanto il talento svalutato di Giovanni Briccio, voleva che gli apprendesse il massimo prima di cominciare la sua carriera artistica. Avrà una relazione transitoria con la figlia maggiore del suo maestro Albina, ma l'abbandonerà alla prima occasione in cui conoscerà il successo con un pittore reputato.

Nel romanzo è spiegato la gelosia che provava Romanelli verso Plautilla e allo stesso tempo la sua ammirazione per lei. Alla fine le confessa che era stato sempre geloso del suo talento. Già si sposerà e avrà dieci figli con la sua moglie ma la sua carriera non durerà a lungo perché dovrà scegliere tra vita di famiglia o allontanarsi per ricevere commissioni artistiche.

## **Cosmo Macconi**

Macconi è stato il primo fidanzato di Albina, nel romanzo è descritto essendo brutto con spalle forti e narici da cinghiale. Il Macconi era fisicamente schifoso ma aveva anche un comportamento sgarbato con la fidanzata.

Sospettosi del suo comportamento con la sorella maggiore, Basilio e Plautilla lo seguirono fino a smascherare la sue infedeltà con un'altra donna che aveva messa incinta e di cui rinnegava il bimbo. L'obbligarono a rompere le nozze con Albina e a sposare la povera Marte che ha messa incinta.

## **Marta Castiglioni**

Marta era l'amante di Macconi, il fidanzato di Albina, la frequentava da quando aveva dodici anni. Nel romanzo, è spiegato come Marta era prediletta alla condanna da parte della società per il suo peccato.

Macconi la lasciò fin dal momento in cui si fidanzò ad Albina. Basilio e Plautilla, insieme, faranno del tutto per obbligarlo a rompere i fidanzati con la sorella e a sposare la giovane Marta che stava per partorire da lui e finalmente il piano funziona.

## **Suor Eufrazia della croce**

Eufrazia entrò al monastero di San Giuseppe fin dalla sua più giovane età; ha incontrato Plautilla durante una confessione e da quel momento inizia una forte amicizia tra le due ragazze.

Era appassionata d'arte ma nel monastero era vietato amare e apprezzare qualsiasi cosa legata alle immagini, inizia a conversare con la giovane Briccia di pittura e di arte facendo così crescere la sua passione artistica e una grande amicizia tra le due.

Eufrazia è la sorella maggiore di Elpidio sarà proprio grazie a lei che le due amanti si incontrarono.

## **Elpidio Bendetti**

Elpidio benedetti figlio di Andrea Benedetti e fratello di Eufrazia la migliore amica di Plautilla; incontra la pittrice grazie alla sua sorella Eufrazia che entrata nel monastero non le era permesso vederlo. Fin dal primo incontro con la Briccia, Elpidio fu direttamente stupito dalla sua intelligenza e il suo modo di rispondere, fu attirato dalla sua vasta istruzione.

Con Elpidio Plautilla conosce il successo e la gloria, l'aiuterà a costruire la villa vascello (anche se in qualche modo contribuirà alla sua sottovalutazione come donna architetto) e insieme continueranno ad entrare nella strada artistica italiana e quella francese.

### **Giulio Mazzarino**

Lavorare per il cardinale Mazzarino era stato sempre il sogno di Elpidio Benedetti, dal momento in cui iniziava a lavorare con lui, si mette interamente al suo servizio anche dopo la debolezza della situazione del padrone e il suo attaccamento alla corte di Francia che suscita rancore da parte del papa, continua a obbedire ai suoi ordine come è spiegato in alcuni passaggi:

Dirò che Elpidio divenne il complice e il compagno invisibile di un viaggio che nessuno aveva mai intrapreso.<sup>154</sup>

In sostanza, Mazzarino gli chiese – o gli impose – di diventare la sua ombra. In cambio, Elpidio dovette annullare se stesso. E lo fece.<sup>155</sup>

### **Giuseppe**

Era il domestico della famiglia dei Bricci, un uomo con un gran cuore, si occupava di tutti i compiti di casa era indispensabile anche in tempo di pestilenze e pandemia.

### **Rutilio Dandini**

Dandini era il marito di Albina, Pittore di professione, nel libro è descritto come pigro, piacevole e che preferiva le donne, il gioco e il vino alla pittura. Amava Albina ma la sua natura di predatore era più forte di tutto.

---

<sup>154</sup> Ivi, p317.

<sup>155</sup> Ivi, p 322.

Con Albina avrà due figlia che si chiameranno Giustina e Margherita. E poi tantissime figli che moriranno ogni volta dopo il parto.

### **Giustina**

La primogenita di Albina. Dalla sua più giovane età viveva dalla nonna Chiara; non aveva nessun legame con il padre Rutilio e era ben felice di vivere con i Bricci. Molto attaccata a Basilio, la considerava come la sua propria figlia; di fatto Giustina era una vera e propria Bricci.

### **Margherita**

La seconda figlia di Albina e Dandini, alla morte di Albina, Rutilio si era risposato e di fatto le figlie vivevano dalla nonna con i Bricci, ma ogni volta che Virginia, la seconda moglie partorisce, la richiamava per prendere cura del neonato, a volta che si riprende, il Dandini restituisce la figlia dai Bricci.

Una volta che la fanciulla aveva sorpassato i dodici anni, non era più considerata una bambina e il padre la restituisce alla nonna contento di cancellare una bocca da nutrire alla grande insoddisfazione della figlia che voleva vivere dalla casa paterna.

### **Beragiola**

Il capocantiere della villa Benedetta, era frustrato dal fatto che era proprio una donna a comandare il cantiere e che non poteva far altro che obbedire per non perdere il suo posto e rimborsare l'abate Benedetti (perché la legge romana a quel tempo obbligava il capocantiere a restituire i soldi se non finisce il cantiere).

Sempre pronto a bloccare il buon procedimento della costruzione, non esitava a far qualsiasi cosa per costringere l'architetttrice a abbandonare e cedere il posto a un uomo.



### **V.3.4. Tematiche del romanzo**

Le tematiche abordate nel romanzo “l’architette” offrono una panoramica generale della vita dell’artista Plautilla Bricci ma anche delle sue relazioni familiari e sociali. Attraverso la lettura, si può facilmente percepire le tematiche principali legati alla vita dell’artista e alla sua sfera familiare.

Offre un dibattito sull’emancipazione delle donne all’inizio delle XVI secolo offrendo al lettore una profonda riflessione e una visione generale sui temi del Seicento, Tra queste tematiche troviamo:

- **Liberazione femminile:**

Uno dei temi centrali del romanzo è quello dell’emancipazione delle donne, attraverso la narrazione delle vicende di Plautilla, la Mazzucco dimostra come l’artista grazie soprattutto alla sua determinazione per realizzare i propri sogni di raggiungere il riconoscimento artistico desiderato e di affermarsi in un mondo dominato dal genere maschile.

Il racconto offre un panorama approfondito delle sfide legate all’indipendenza e alla liberazione femminile. L’autrice denuncia pienamente il processo dell’emancipazione femminile spiegando come la vita dell’artista era completamente legata alle decisioni dei genitori, del fratello o ancora della società. Spiega com’era bloccata al punto in cui non osava neanche dare il suo parere o decidere cose legate alla sua vita e alla sua carriera

Confermavo ogni volta con le stesse parole, non sapevo ancora dire di no. I miei doveri, i miei studi, il mio destino, i miei desideri, perfino i miei piaceri: altri gli avevano decisi per me e io avevo sempre accettato tutti. Ho imparato solo con la maturità il potere sovversivo del rifiuto<sup>156</sup>

Metti in avanti come la pittrice doveva raddoppiare sforzi per essere obbedita nel campo di costruzione soprattutto che a quel periodo le femmine non praticavano lavori maschili e l'architettura faceva parte quei campi lavorativi proibiti alle donne come è dimostrato in questa parte: *“Siete la prima donna che si interessa di mattoni, commentò.”*<sup>157</sup>

- **Arte e architettura:**

Nel romanzo si osserva un forte attaccamento dell'artista alla passione del padre (pittore di professione) s'interessa alle sue scritture, alle opere che dipingeva e a tutto quello che intraprende anche se è ben spiegato che il Briccio non ha mai avuto il riconoscimento che meritava.

Troviamo alcuni aspetti della pittura di Plautilla e la descrizione delle sue opere come quella della Madonna che era considerata come un miracolo perché un giorno la pittrice si era svegliata e ha trovato il quadro finalizzato come la qualifica l'autrice nel romanzo dicendo che quella del viso di Maria era diventata una delle storie meravigliose di Roma.<sup>158</sup>

La passione di Plautilla per l'architettura si verificò precocemente, attraverso l'esplorazione della creatività dell'artista e il suo grande desiderio

---

<sup>156</sup> Ivi, p 310.

<sup>157</sup> Ivi, p436.

<sup>158</sup> Ivi, p310.

di avere successo attraverso l'arte e l'architettura intraprende una carriera di architetto essendo la prima donna a introdurre il campo architettonico del XVIII secolo.

Con la sua perseveranza e la sua determinazione, Plautilla di fatto diventa ufficialmente pittrice quando aveva messo un suo quadro in una chiesa nel "1640<sup>159</sup>

Di fatto, aveva un dono artistico, perseverava per migliorarsi nelle tecniche di pittura. Una delle prime miniature che ha dipinto fu quella di Elpidio, era così ben fatta che non si poteva fare la differenza tra realtà e dipinto: "L'effigie era più piccola del polpastrello di un mignolo, ma accurata come se l'uomo ritratto fosse vivo, ridotto di dimensioni da un misterioso incantesimo: una delle mie mangiature più perfette".<sup>160</sup>

In realtà la passione della Briccia per l'architettura era più evidente, ad un certo punto, cominciava a interessarsi alle costruzioni e alle dimensioni di costruzione; inizia un percorso di studio completamente diverso, pieno di numeri, di matematiche e di materie di costruzione.

I muratori sono arrivati mentre già rimestavo nel secchio della calce. Volevo imparare quanta acqua fosse necessaria per formare una buona malta. Fosse in quello stesso momento mia madre rimestava nel calderone [...] Madre ho pensato, ci siamo arrivati finalmente, ognuna di noi ha la cucina che si merita.<sup>161</sup>

---

<sup>159</sup> Ivi, p314.

<sup>160</sup> Ivi, p 329

<sup>161</sup> Ivi, p441.

La prima pietra della villa che stava per costruire insieme all'abate Bendetti fu un vero e proprio trionfo per lei come lo spiega in questo passaggio: "...La posa della prima pietra era il mio battesimo di fuoco, come per un soldato il primo giorno di guerra."<sup>162</sup>

L'inizio del sogno di Plautilla si concretizzò finalmente e era nominata architettrice della villa all'assenza del abate anche se questo non piaceva veramente al capocantiere; ecco alcuni passaggi in cui la protagonista racconta il percorso della costruzione:

L'orientamento della costruzione lo abbiamo voluto longitudinale, perché il lato più lungo della proprietà era quello dell'ingrosso: ma anche perché la Villa guardasse a occidente. Il tramonto ci toccava ormai più dell'alba.<sup>163</sup>

In questo passaggio, Plautilla narra la grande delusione che aveva vissuto quando la nipote Margherita aveva distrutto i suoi calcoli; dimostra com'era applicata e affascinata per suo nuovo incarico

[...] Numeri e cifre che non significavano niente per lei, a sui quali mi ero rotta la testa per giorni. Perché la Villa, costruita su tre piani, viveva di dislivelli, era un edificio verticale, e sbagliare una sola proporzione avrebbe distrutto l'armonia dello spazio [...]<sup>164</sup>

---

<sup>162</sup> Ivi, p455.

<sup>163</sup> Ivi, p466.

<sup>164</sup> Ivi, p474.

Alla fine, Plautilla potrà concretizzare il suo capolavoro ma dovrà aspettare a lungo per ottenere il riconoscimento aspettato

- **Rapporti familiari:**

Il romanzo presenta un'esplorazione completa delle diverse dinamiche all'interno delle famiglie e delle relazioni che attraversano le generazioni possono influire sulla vita dell'individuo con il bene o il male.

Queste legami emotivi, collegamenti e interazioni tra i membri della famiglia sono un tema centrale nella trama, offrendo ai lettori una comprensione approfondita delle complessità che definiscono le relazioni interpersonali. Ad esempio in ogni parte, la scrittrice illustra come la relazione padre/figlia, Sorella/fratello possono influire sullo stato d'animo dell'artista, sulle sue decisioni o ancora sul suo comportamento.

L'autrice esplora anche il rapporto e il grande amore tra le due sorelle Albina e Plautilla, dimostra le diverse dinamiche di questa relazione ma anche come le sorelle si aiutano e si proteggono

[...] e ci eravamo promesse in gran segreto di non separarci mai, per nessuna ragione. L'una non voleva che l'altra soffrisse per causa sua, e ci impegnavamo allo stremo a copiare le lettere dell'alfabeto, eseguire addizioni e sottrazioni, e leggere qualche pagina degli uffizi della madonna, finché mia madre ci ebbe trasmesso tutto il suo esiguo sapere.<sup>165</sup>

---

<sup>165</sup> Ivi, p 83.

Tratta anche casi di gelosia tra fratelli mettendo in avanti i sentimenti e i pensieri spontanee di Plautilla com'era il caso con il Fratello Basilio di cui era fortemente gelosa a causa del suo posto con il padre che lo stimava perché era l'erede della famiglia

[...] ho guardato a mio fratello come a un nemico. Basilio l'ha sempre saputo. Non so se mi ha mai perdonata.<sup>166</sup>

L'autrice mostra anche il sostegno di Basilio alla sua sorella aiutandola a praticare la sua passione accompagnandola ai corsi con il maestro. Mette in luce la sottovalutazione delle famiglie per le figlie rispetto al figlio maschio.

- **Conflitto di generazioni:**

In qualche modo, il romanzo apre la strada al discorso tra i conflitti di generazioni e le diverse visioni e prospettive; in verità, la presenza della nonna e del nonno nella casa offre uno sguardo sulle sfide risultate da questa convivenza.

Questa presenza, in realtà, rende alcune decisioni difficili riguardante la differenza tra nuova e vecchia generazione, si prende l'esempio del matrimonio che già all'età di quattordici anni, la nonna vedeva che Albina e Plautilla dovevano avere una dote per facilitare il loro accesso alla vita matrimoniale.

Il romanzo dimostra come possono sorgere malintesi e conflitti a causa dei diversi stili di comunicazione tra anziani e giovani. Le aspettative relative ai ruoli e alle tradizioni familiari possono svariare, portando a eventuali tensioni in soggetti come il matrimonio o la maternità. Per affrontare in modo

---

<sup>166</sup> Ivi, p 84.

efficace i scontri generazionali, è primordiale affrontare la situazione con simpatia e con una certa accettazione delle diverse punti di vista, mantenere linee di comunicazione aperte e promuovere il rispetto reciproco.

È essenziale riconoscere e valorizzare le caratteristiche uniche di ogni generazione, collaborando in modo armonioso per scoprire soluzioni che rispettino le diverse esigenze e punti di vista di tutti gli individui coinvolti come faceva il Briccio con il padre che era sempre contro quello che faceva ma di cui rispettava sempre l'opinione.

- **L'attaccamento paterno**

In questo romanzo, la Mazzucco cerca di riprodurre esattamente l'immagine dell'attaccamento di Plautilla a suo padre, in effetto, l'archittrice lo vede come un esempio da seguire e non esita a dimostrare l'affascino che ha per lui; dalla sua giovane età, seguiva ogni passo e ogni comportamento del padre è proprio questo che contribuirà al suo interesse per l'arte

In questo caso il padre è rappresentato essendo il primo amore dell'artista e il suo punto d'influenza. Malgrado tutti i suoi difetti, il Briccio era visto come un modello da parte della figlia che contemplava ciascuna di suoi realizzazione con stupore.

Non ho risposto. Sono rimasta ad ascoltarlo, perché mi causava un brivido di piacere. Non era vero che mio padre preferiva Albina. Non era vero che non gli importava nulla di me. E che avrebbe preferito che fossi morta io, invece di Rocco. Sarebbe venuto a cercarmi pure all'inferno.<sup>167</sup>

In alcuni passaggi, è rappresentata la mancanza di fiducia in sé da parte della protagonista Plautilla a causa della mancanza d'attenzione da parte del suo padre, cercava a catturare la sua attenzione ma spesso non ne faceva attenzione perché era più occupato a trasmettere il patrimonio artistico al primogenito ragazzo come voleva la tradizione dell'epoca. Troviamo aspetti di questa sfiducia in questo passaggio nel quale Plautilla esprime il suo grande malessere e il rancore che provava per se stessa: "... e lui aveva sempre prestato poca attenzione a me. Ero la figlia superflua. La seconda femmina. Difettosa, neanche bella [...] Timida, troppo obbediente per liberare il mio desiderio segreto di essere qualcos'altro."<sup>168</sup>

- **Forte religiosità**

Nella narrazione si può capire il forte attaccamento della società italiana Seicentesca alla religione. Legavano ogni cosa alla religione ed era anche il caso dei Bricci: "In qualunque casa mi risvegliassi, c'erano una Madonna con Bambino, la Natività e cristo in croce in camera dei miei, e tre tristi santi con l'aureola color burro in salotto."<sup>169</sup>

---

<sup>167</sup> P61

<sup>168</sup> P14

<sup>169</sup> Ivi, p 74.



- **Aspetti della società romana Seicentesca**

Nel romanzo, sono mostrati aspetti della società seicentesca, si parla soprattutto dell'importanza del matrimonio per una zitella. Sono anche rapportati come le famiglia facevano del tutto per raccogliere la dote<sup>170</sup>, importante per la buona scelta del marito.

Un altro aspetto era quello della mentalità maschilista di quel periodo. In effetti; l'autrice mette in avanti come la parola di una donna non valeva niente in realtà. Gli uomini erano spesso messi in avanti per non dire sempre; al contrario delle donne, giudicate per qualsiasi cosa. La loro destinazione era messa tra le mani degli uomini come in questo passaggio: “Ma quando gli dissi che allora non mi restava altro da fare che denunciarlo al Tribunale del Governatore per bigamia, rise. Stupita, sacciuta, la parola di una femmina non vale niente.”<sup>171</sup>

Il romanzo abborda anche aspetti dell'intrusione della chiesa in diversi campi; mostra come faceva cancellare qualsiasi persona che veniva con ideologie contrarie a quelle della Chiesa cattolica soprattutto i scienziati che vengono puniti severamente per le loro scoperte scientifiche.

[...] quella Repubblica aveva voluto distrugger. Per far tacere le voci contrarie alle autorità, fermare gli studi, seppellire le scoperte degli scienziati nel silenzio delle carte.<sup>172</sup>

Questa pratica obbligava la gente a dire le cose in segreto perché qualsiasi persona che osava esprimersi veniva severamente punita.

---

<sup>170</sup> La dote: un cumulo di bene che al momento delle nozze la donna rapporta con lei al marito per contribuire alle spese legati al matrimonio.

<sup>171</sup> Ivi, p190-191.

<sup>172</sup> Ivi, p311.

Queste tirate – riservate alle orecchie di Basilio e le mie perché a dire certe cose agli estranei si finiva al Sant’uffizio e poi ginocchioni col cero in mano- si concludevano in biasimo apocalittico per l’ipocrisia del nostro tempo, e non risparmiavano il clero, degenerato in una combriccola di bacarozzi crapuloni venali e atei.<sup>173</sup>

- **Tema della guerra**

Nel romanzo troviamo degli intermezzi, in cui sono rapportati fatti legati alla guerra d’indipendenza. Troviamo il personaggio di Leone, un soldato senza sperimentazione militare che ha aggiunto la legione dei Medici per amore della sua patria e in ambizione della gloria.

La Mazzucco racconta come questi soldati si rifugiano nella villa vascello costruita dall’architettrice Plautilla danneggiata dagli attacchi avversari ma sufficientemente grande per accogliere tutti i soldati.

- **La subordinazione e la sottovalutazione della donna nella società italiana Seicentesca**

Ci sono alcune parte del romanzo in cui sono chiaramente dimostrati aspetti di subordinazione del lavoro femminile e in cui la donna viene sottovalutata e malvista dal momento che compie un lavoro visto come maschile come è spiegato in questo passaggio:

---

<sup>173</sup> Ivi, p313.

Non pensate sul serio di diventare pittrice, si stupì Giò. Le donne non capiscono di pittura. Dite così, signor Romanelli, protestai, perché siete di Viterbo e a Roma da troppo poco [...] Poi m'afferro il braccio e mi sussurro all'orecchio che la Gentilesca si faceva fottere da tutti, mentre io invece ero una vergine onorata. O no?<sup>174</sup>

Nel racconto l'autrice mette in avanti come l'accessibilità della donna all'arte era quasi impossibile rispetto alle restrizioni sociali; comparando Romanelli a Plautilla si può capire come la sua formazione di pittrice era quasi impossibile rispetto a lui:

[...] Ma per me era come se fosse in un altro paese. Il mio orizzonte era il muro del palazzo di fronte. Invece un giovane come Romanelli poteva muoversi come voleva, vivere accanto al maestro che si era scelto, lavorare con lui a progetti importanti [...] Io disegnavo per gli occhi di mio padre [...].<sup>175</sup>

Ci sono alcuni passaggi che dimostrano la non accettazione della donna nell'arte e nei cantieri o ancora dove la narratrice dimostra il suo disgusto per la visione patriarcale della società e il suo controllo completo sul donne ne citiamo alcuni:

---

<sup>174</sup> Ivi, p135.

<sup>175</sup> Ivi, p141.

Aspettiamo forse un altro architetto, maestro Beragiola? ho risposto, col tono fatuo che ho sempre dovuto usare con lui. Il capocantiere ha fatto un cenno agli operai uno di loro mi ha raggiunta, titubante.<sup>176</sup>

Il controllo della società su di noi era così opprimente da farmi sentire, non meno di lei, già prigioniera.<sup>177</sup>

La sottovalutazione cominciava già da Basilio, che fortemente geloso del successo della sorella e della non accettazione della sua domanda di adesione all'Accademia, non esitava a minimizzare il suo successo e a introdursi nell'Accademia come se era lui ad essere accettato, Troviamo qui alcuni passaggi che dimostrano la posizione della donna nella società romana del Seicento:

Puoi scrivere «pittrice accademica di San Luca». E allora? Non hai raggiunto nessuna meta, ti hanno solo legittimato a correre il palio. Ma dove vuoi andare devi capirlo da sola.<sup>178</sup>

Neri m'aveva raccomandato di immortalare. Credeva che quello fosse il genere di pittura a me destinato. Fiori e bambini, solo in quello posso competere, ed eccellere, le donne.<sup>179</sup>

Basilio mi ha accompagnata alla mia prima congregazione generale dell'Accademia. La mia presenza non è stata registrata, perché le donne non hanno dritto di parola e non contano.<sup>180</sup>

A dirla franca, commentò maestro Battista, le vedove che si risposano mi danno ancora disgusto. Ma il mondo va sottosopra [...] <sup>181</sup>

---

<sup>176</sup> Ivi, p17

<sup>177</sup> Ivi, p189.

<sup>178</sup> Ivi, p 375.

<sup>179</sup> Ivi, p375.

<sup>180</sup> Ivi, p 377.

<sup>181</sup> Ivi, p437.

Mi sforzavo di essere autorevole senza essere autoritaria, cortese senza essere flebile. Avevo già imparato che l'apparenza di una donna pregiudica la sua sostanza.<sup>182</sup>

Nella maggior parte del tempo, la protagonista si sforzava a stare calma per non rovinare tutto ma gli uomini avevano il dono di irritarla volontariamente per obbligarla ad abbandonare il suo posto di architettrice.

[...] aveva un atteggiamento provocatorio, e cresceva in me la certezza che mi sfidasse. O peggio, Mi sbottasse per farmi destituire. Mai, in mia presenza, si è lasciato sfuggire il dubbio che per inesperienza non fossi all'altezza dell'incarico. Ma i suoi scopi d'ira, la frustrazione, il risentimento per essere condannato da una donna [...] <sup>183</sup>

- **La maternità**

La maternità in realtà non è un tema centrale del romanzo; la scrittrice illustra come la protagonista si è fatta una brutta idea della gravidanza e del parto a causa dalle esperienze di persone di sua famiglia.

In primo luogo, parlava della sua madre Chiara, che a causa di gravidanze successive, non si preoccupava veramente della figlia e con l'arrivo del primo genito maschile l'ha quasi abbandonata e fu proprio la sorella Albina a prendere cura di lei.

---

<sup>182</sup> Ivi, p454.

<sup>183</sup> Ivi, p469.

*“... Mia madre, che pure mi stava sempre accanto, non mi dava l'impressione di doverci restare. Era spesso incinta, e a ogni parto rischiavo di perderla.”<sup>184</sup>*

Poi fu l'esperienza di Albina con la gravidanza che la conduce alla morte che rassegnò definitivamente Plautilla a non sposarsi e procreare.

” Ero stata strappata alla mia solitudine, precipitata in un'groviglio di relazioni e esperienze non mie – sesso, baruffe domestiche, riconciliazioni, cicli in ritardo, nausea, gravidanze da cui cercavo di fuggire rifugiandomi nelle stanze degli uomini, nel tumulto dei pittori [...]”<sup>185</sup>

Malgrado tutto, con il passare del tempo, Plautilla desiderava un figlio e questo sentimento di maternità ma non poteva prima di tutto a causa del suo impegno. Si può dire che ha spostato la sua professione al posto di una gravidanza.

Avrei voluto dirle che lo desideravo invece, un figlio. Sentirlo dentro di me, a completare il mio corpo vuoto. Tenerlo fra le braccia, respirare il suo odore, consolare il suo pianto, nutrirlo, parlargli, crescerlo, dirgli tutto ciò che so, dargli tutto ciò che ho. Ma non potevo permettermelo. Né mai avrei potuto. Che piangevo ogni mese al ritorno della luna [...]”<sup>186</sup>

---

<sup>184</sup> Ivi, p72

<sup>185</sup> Ivi, p280.

<sup>186</sup> Ivi, p 370.

- **L'amore e la delusione amorosa**

Il primo amore di Plautilla fu sfortunatamente anche quello di sua sorella Albina. Giò Romanelli, un giovane talentuoso che aveva cominciato a studiare pittura dal Briccio. In primo, era Plautilla che trasmetteva messaggi tra i due amanti ma dopo aver sceso le scale del successo e frequentato un pittore di reputazione, Giò ha lasciato Albina perché era la figlia di Giovanni Materassaio e non conviene al suo nuovo rango di pittore conosciuto.

Romanelli continuerà in seguito a disturbare Plautilla facendo del tutto per disturbarla e convincerla che non era al suo posto giusto praticando la pittura fino al giorno in cui gli confessa che ammirava il suo talento e che aveva bisogno di un maestro che potrà aiutarla a praticare la sua vocazione innata.

Dopo un momento fa la conoscenza di Elpidio Benedetti con cui conosce il grande amore. Uomo ben istruito con carattere unico, Elpidio farà tutto per aiutarla a realizzare il suo sogno di diventare una delle prime donne architetto usando qualche volta la sua posizione politica per facilitare l'accesso di Plautilla come femmina ai cantieri di costruzione.

Elpidio malgrado le sue buone intenzioni, non potrà sposare l'archittrice soprattutto a causa della sua posizione politica che l'impegnava a tempo pieno e che l'obbligava a mantenere il celibato, queste differenze rendevano la relazione quasi impossibile a causa della posizione di ciascuno di loro come lo descrive la protagonista: *“La sua devozione cadaverica a Mazzarino, la mia fama di verginità onorata, erano la nostra unica risorsa per il futuro ...”*<sup>187</sup>

---

<sup>187</sup> Ivi, p 354.

Alla fine, Plautilla si rese conto che era solo un'illusione, che questo sogno di fondare una famiglia con Elpidio non era reale come lo spiega in alcuni passaggi del romanzo:

Era per noi che stavo facendo tutto questo. Ma non esisteva nessun noi. Solo una finzione che mi aveva illusa, per tutti questi anni.<sup>188</sup>

Ho sacrificato la mia virilità per un grande uomo che passerà alla storia, unico forse. Ma anche lei è unica, e non gliel'ho mai detto.<sup>189</sup>

Tuttavia, una volta accettata la nomina, l'abate di nulla – abate solo di nome – diventava abate davvero. E la mia presenza nella sua vita uno scandalo.<sup>190</sup>

Ventidue anni, ho pensato, ventidue anni di sotterfugi, segreti, bugie – passione, perfino- svanivano, come se non li avessimo mai vissuti. Non avevamo generato niente, non avevamo creato insieme una vita, né un'opera – nulla. Non restava traccia di un legame che ci aveva creati, esaltati, distrutti.<sup>191</sup>

- **La perdita e la morte**

Nel romanzo, la narratrice rapporta com'era dolorosa la perdita di un essere caro di una maniera improvvisa, Plautilla ha perso tanti di suoi sorelle e fratelli ma anche il nonno Giovanni Battista che prima di morire gli confessò il suo più grande peccato, quello di aver distrutto la carriera artistica del suo figlio il Briccio.

L'autrice rapporta diversi episodi di perdita dolorosi per la protagonista, un episodio fu raccontato in particolarità fu quello della morte di Tomasa la moglie del cugino di Plautilla le cui funerali andarono in

---

<sup>188</sup> Ivi, p442.

<sup>189</sup> Ivi, p444.

<sup>190</sup> Ivi, p449.

<sup>191</sup> Ivi, p 450.



disastro a causa di un'incidente nella strada con la carrozza di Mazzarino; ecco qui alcuni passaggi che furono marcati per Plautilla:

La morte improvvisa è la peggiore delle morti. Te ne vai senza sacramenti, senza olio, senza viatico, senza perdono. Porti con te i tuoi peccati.<sup>192</sup>

[...] e rivedo Tomasa, cerea nel letto, incosciente. La moglie di mio cugino non si era ripresa, dopo il parto. La febbre l'aveva consumata in venti giorni.<sup>193</sup>

Un altro episodio tragico per i Bricci fu quello della morte del primogenito di Albina e Rutilio, che si era scappato fuori e poi l'hanno trovato assassinato. La narratrice racconta come i genitori erano distrutti e soprattutto come il padre poteva essere affettato anche se non lo dimostra: "... Rutilio non si è perdonato la morte del primogenito maschio e ha cominciato a stordirsi di vino. Mia sorella non l'ha mai perdonata a noi."<sup>194</sup>

- **Amicizia**

Plautilla non aveva veramente amici, la sua prima amica era la sorella Albina che era la sua confidente ma dopo il suo matrimonio con il Dandini le cose cambiarono completamente perché la sorella cominciava ad essere gelosa dal successo della pittrice malgrado le loro strade di vita diverse.

La sua prima vera e propria amica era Suor Eufrosia della Croce, sorella di Elpidio Benedetti. Condivideva con lei il suo amore per la pittura e per l'arte (Nell'ideologia della cappella in cui era aderente Eufrosia, era proibito guardare immagine o praticare la pittura) in qualche modo praticava la sua passione attraverso il successo della Briccia. Troviamo alcuni parti in

---

<sup>192</sup> Ivi, p 148

<sup>193</sup> Ivi, p243.

<sup>194</sup> Ivi, p 333.

cui è dimostrata la relazione tra le due femmine diverse ma legate con l'amore della pittura:

Così l'unica persona che ha condiviso la mia gioia è stata suor Eufrazia, addirittura entusiasta che una pittrice, e giovane per giunta, avesse l'onore di un suo quadro su un altare. In una chiesa di Roma<sup>195</sup>

Sappiate mia cara Plautilla, volle aggiungere, che vi sarò sempre accanto, e sosterrò come posso la vostra avventura. Voi siete anche me stessa. Lasciate che sia il vostro angelo custode.<sup>196</sup>

- **Il successo, la gloria e la gelosia**

Dopo anni, Plautilla riesce infine ad ottenere il riconoscimento ricercato. Ottiene prima il titolo di pittrice ufficiale essendo accettata in un'accademia d'arte (cosa quasi impossibile per una donna a quel tempo) e poi con lo svolgimento della villa Vascello, un capolavoro dell'architettura italiana realizzato da una femmina. Troviamo in alcune parti la fierezza della Briccia ma anche la sua delusione perché in realtà non aveva nessuno per festeggiarla:

Nei momenti felici capiamo chi davvero ci ama. Rallegrarsi per un altro – ho scoperto in quella occasione- è più difficile che consolarlo nel dolore. Né Albina né mia madre né Basilio mi hanno festeggiata – Lui per gelosia, loro per indifferenza [...]197

Per me significava ancora di più: il riconoscimento del mio valore e della mia esistenza. Le donne ammesse erano infatti pochissime.198

---

<sup>195</sup> Ivi, p315

<sup>196</sup> Ibidem.

<sup>197</sup> Ivi, p314.

<sup>198</sup> Ivi, p368.

Il suo sogno si concretizzò finalmente quando inizia il cantiere del suo capolavoro: “...La posa della prima pietra era il mio battesimo di fuoco, come per un soldato il primo giorno di guerra.”<sup>199</sup>

### **V.3.4. Contesto socio-culturale del romanzo**

Il romanzo esplora l'ambiente socio-culturale della Roma del XVII secolo su diversi aspetti. Mette in luce le vicende di Plautilla Bricci prima donna architetto, il pensiero patriarcale della società del tempo e gli avvenimenti politici e culturali del tempo offrendo un'analisi dettagliata del contesto storico.

L'epoca Barocco fu caratterizzata dalla riscoperta di uno stile artistico e architettonico grottesco e spesso bizzarro (questo è dovuto soprattutto all'origine del filone artistico che ingloba ogni strano e stravagante). La Roma a quel periodo conosce una grandiosità immensa con il promuovere del papa per progetti architettonici e pittorici spesso più stravaganti e maestosi.

Nel romanzo troviamo una descrizione dettagliata dell'ambiente artistica che regnava a quel momento. Artisti come Borromini, Bernini e Pietro da Cortona dominavano pienamente il palcoscenico artistico romano. Questa gara permetterà in seguito una trasformazione della visione urbana della città grazie a creazioni sempre più grandiosi.

Con tutto questo sviluppo, le donne non trovavano ancora un posto. Ancora nel XVII secolo sono limitati a sposarsi, procreare e occuparsi della famiglia e della casa. L'istruzione per queste ultime era quasi inesistente e le opportunità lavorative rarissime.

La scrittrice mette la figura di Plautilla al centro di tutto il racconto; la descrive essendo un'eccezione. Esplora dettagliatamente le sfide e le difficoltà

---

<sup>199</sup> Ivi, p455.

che ha conosciuto l'artista durante il suo percorso tentando di descrivere il processo della sua trasformazione e della sua immersione in una società patriarcale.

Esplora l'intrusione e l'influenza della chiesa Cattolica sulla vita dei personaggi. L'autrice mostra come la Chiesa padroneggiava anche il pensiero dei cittadini; in realtà, qualunque persona che veniva con idee contrarie all'ideologia cattolica veniva severamente punito com'è stato il caso di Galileo Galilei, predispone regole strette e spesso radicali per i scienziati instaurando un'aria di paura e di terrore.

Troviamo anche un'analisi politica della Roma del Seicento; la successione dei Papi come Barberini o ancora Innocenzo X e la loro gara per costruire edifici sempre più grandiosi finanziando pittori e architetti per compiere le loro stravaganze.

Troviamo l'uso di una forma di Mecenatismo a quel periodo. I ricchi proprietari, le famiglie nobili, i ducati, i cardinali e gli uomini di corte non esitavano a spendere somme enormi per finanziare un architetto o un pittore che potrà in seguito realizzare le loro idee le più folle; questo contribuì pienamente al promuovere delle opportunità per gli artisti e all'promuovere di commissioni per quegli talentuosi ma ancora sconosciuti.

La diffusione delle Accademie d'arte all'epoca di Plautilla Bricci diventava un'opportunità da non perdere. I giovani che entravano in queste istituzioni beneficiarono della protezione del Papa e delle opportunità di lavoro assicurate.

L'autrice dimostra anche come la religiosità del tempo influisce pienamente sull'arte e l'architettura perché la maggior parte dei temi trattati sono di origine religiosa che esplorano storie bibliche e cattoliche. Questo

potrebbe essere legato al fatto che la maggioranza degli artisti sono commissionati da ordini religiosi o famiglie nobili.

Il romanzo esplora una pratica corrente al tempo di Plautilla che è quella del mecenatismo. La pittrice avrà come mecenate l'abate Elpidio Benedetti che l'aiuterà ad ottenere commissioni significativi. Questo tipo di pratiche è stato benefico per gli artisti del tempo.

La Mazzucco parla dell'ambiente culturale di quel periodo che era caratterizzata da spettacoli musicali, rappresentazioni teatrali, feste religiosi. L'alta società, di fatto, non perdeva tempo per organizzare cerimonie e celebrazione per dimostrare la grandiosità della Roma Barocca. A quel tempo, la città sembrava in un aspetto vivace e religioso, le strade furono animate da cerimonie religiosi, commerci e artisti in cerca di commissioni che esaltavano il loro talento per i passanti.

La scrittrice mette in luce le innovazioni artistiche in campo pittorico e architettonico durante il periodo Barocco. Mostra come gli artisti sperimentano nuove tecniche e materiali diversi spiegando come l'aspetto di novità si mescola a quello tradizionale. Gli artisti dovevano trovare l'equilibrio giusto tra il rispetto delle aspettative dei mecenati e della società e l'aspetto innovativo primordiale per farsi conoscere e ottenere maggior visibilità.

#### **V.4. La condizione della pittrice Plautilla Bricci protagonista dell'opera di Melania G. Mazzucco**

L'opera della Mazzucco esplora in modo approfondito la vita e le difficoltà della Bricci, offre un'interessante visione sulla condizione delle donne affascinate e intessate d'arte nel XVII secolo. Racconta in modo divergente come queste ultime affrontano sfide per praticare la loro passione artistica.

Plautilla Bricci fu una delle prime donne del Seicento a emergere nel campo dell'architettura e della pittura soprattutto in un periodo dominato da artisti uomini come Pietro da Cortona e altri e dove una femmina non trovava ne anche un posto.

Nata e cresciuta a Roma, fu una pittrice di notevole talento, la sua carriera fu pienamente ostacolata dalle pregiudizi sociali del tempo che limitavano l'accesso delle donne all'istruzione artistica e fu proprio grazie al padre Giovanni Bricci, pittore di professione che riuscì a ricevere un'educazione pittorica e culturale intensa e completa.

La sua condizione di vita è simile a quella di tante donne artiste del suo tempo, che costrette a lottare per essere rispettate e riconosciute hanno dovuto affrontare tante sfide. Però, il suo talento gli ha permesso di segnare il suo nome durevolmente nella storia dell'arte, mostrando così che il genio e l'intelligenza possono sorpassare qualsiasi ostacoli e limiti di genere.

Durante il suo percorso artistico, incontra tanti uomini spesso artisti che facevano del tutto per scoraggiarla e persuaderla che il suo posto non sarebbe nelle gallerie d'arte come Giò Romanelli e tanti altri. Queste riflettono la visione patriarcale della società che condanna la donna a lasciare la sua passione per rispondere ai criteri sociali. Ma spesso si può osservare che questi uomini temevano il talento della Bricci che alla sua più giovane età già mostrava criteri di una artista nativa a causa soprattutto dell'influenza del padre e del suo incoraggiamento.

## **V.5. Aspetti della pittura e dell'architettura di Plautilla Bricci**

Plautilla al contrario di altre artiste era molto religiosa, il suo attaccamento all'aspetto spirituale si faceva risentire nella sua maniera di dipingere. Questo attaccamento infatti rendeva quasi tutti gli aspetti della sua

pittura lontani dalla nudità e dall'anatomia umana che non ha mai studiata per vergogna e questo infatti era il punto debole della sua pittura.

La prima pittura di Plautilla è un *Madonna con Bambino* che fu dopo esposta in una chiesa simboleggiava l'inizio della sua carriera. Questo quadro detto miracoloso fu una sorta di scoperta dell'artista che aveva giurato che non sapeva com'era finita la pittura della tela perché non se ne ricordava.

Il suo interesse andrà subito verso la pietra. Dopo la sua adesione all'Accademia d'arte, Plautilla comincia a interessarsi a monumenti architettonici e alla geometria e tutto quello che era legato a quel campo di studio. Inizia a far calcoli per la costruzione di chiese e altre edifici e infine il suo sogno si realizzerà con l'aiuto dell'abate Benedetti con la costruzione della famosa *Villa Vascello*.

### V.5.1. Analisi del dipinto “Madonna col Bambino” di Plautilla Bricci



**Figura 7: Plautilla Bricci, (1635-1640 circa), Madonna col Bambino, Roma, Santa Maria in Montesanto**

La “Madonna con Bambino” di Plautilla Bricci è un’opera emblematica delle rappresentazioni religiosi. Con quest’opera realizzata durante il XVII secolo, la Briccia affronta un tema legato alla religiosità ma anche alla maternità.

Osserviamo la posizione della Madonna messa al centro dell’opera; tiene un bambino in braccio facendo allusione all’intimità presente tra madre



e figlio. Contemplando il dipinto si può sentire il rapporto affettivo e materno soprattutto con la posa naturale del bambino calmo e rilassato che può evocare l'innocenza e la vulnerabilità infantile.

Dipingendo questo quadro, la pittrice ha fatto attenzione alla gestualità: si rimarca la madre che tiene delicatamente suo figlio trasmettendo emozioni di protezione, di gioia e di tenerezza. La mano sollevata del bambino potrebbe significare il suo stato di felicità e di serenità o ancora se è decodificato in modo religioso potrebbe fare allusione alla benedizione.

L'espressione del viso della figura materna è calma e serena con un aspetto contemplativo forse legato alla sua saggezza e serenità spirituale. Il bambino invece ha un'espressione giocosa e gioiosa creando così un contrasto emotivo che rende la scena ancora più vivace.

Plautilla usa colori terrosi per il suo dipinto dando una sensazione di intimità e di familiarità con il tema. L'abbigliamento della Madonna è colorito in blu, colore che potrebbe far allusione alla purezza mentre il rosso potrebbe significare l'amore e la sofferenza dei soggetti. Il contrasto tra luce e ombra è fondamentalmente evidenziato: gli elementi principali dell'opera sono illuminati con una fonte di luce creando un effetto di chiaroscuro perché si osserva lo sfondo leggermente oscuro che dà l'allusione di tridimensionalità e di profondità alla scena.

Osserviamo anche la presenza di dettagli attorno ai soggetti come una colomba che potrebbe far allusione alla pace e alla serenità, dei fiori sul vestito della Madonna e dei stelle intorno ai due protagonisti che potrebbero simboleggiare la purezza del rapporto madre figlia.

Lo sfondo della scena è semplificato con minimi dettagli per non mantenere l'attenzione oltre che sulle figure centrali. Tuttavia sono presenti

elementi iconici come angeli e stelle o ancora elementi naturali che danno l'impressione di profondità all'opera.

Osservando profondamente l'opera, si può toccare l'idealizzazione della figura materna prima di quella religiosa; la pittrice raffigura infatti l'intimità tra madre e figlio trasmettendo i soliti sentimenti. La realizzazione potrebbe rappresentare anche l'aspetto di devozione della pittrice alla sua religione perché incita lo spettatore a farsi riflessione profonda.

### **V.5.2. “La Villa del Vascello” capolavoro di Plautilla Bricci**



**Figura 8: Plautilla Bricci, (1677), Prospetto occidentale del Casino del Vascello, Galleria Corsini, Roma.**

La Villa Vascello è un capolavoro dell'architettura italiana realizzato da una delle prime donne architetto della storia dell'arte: Plautilla Bricci. Fu costruita durante il XVII secolo. Con questa realizzazione, la Briccia ha lasciato un'impronta significativa nella storia dell'arte combinando

l'elemento funzionale a quello estetico. Fu costruita durante il Barocco, un'epoca caratterizzata da stravaganza e da un'esuberanza innovativa con l'uso vertiginoso dei contrasti di luce e delle esperienze sensoriali.

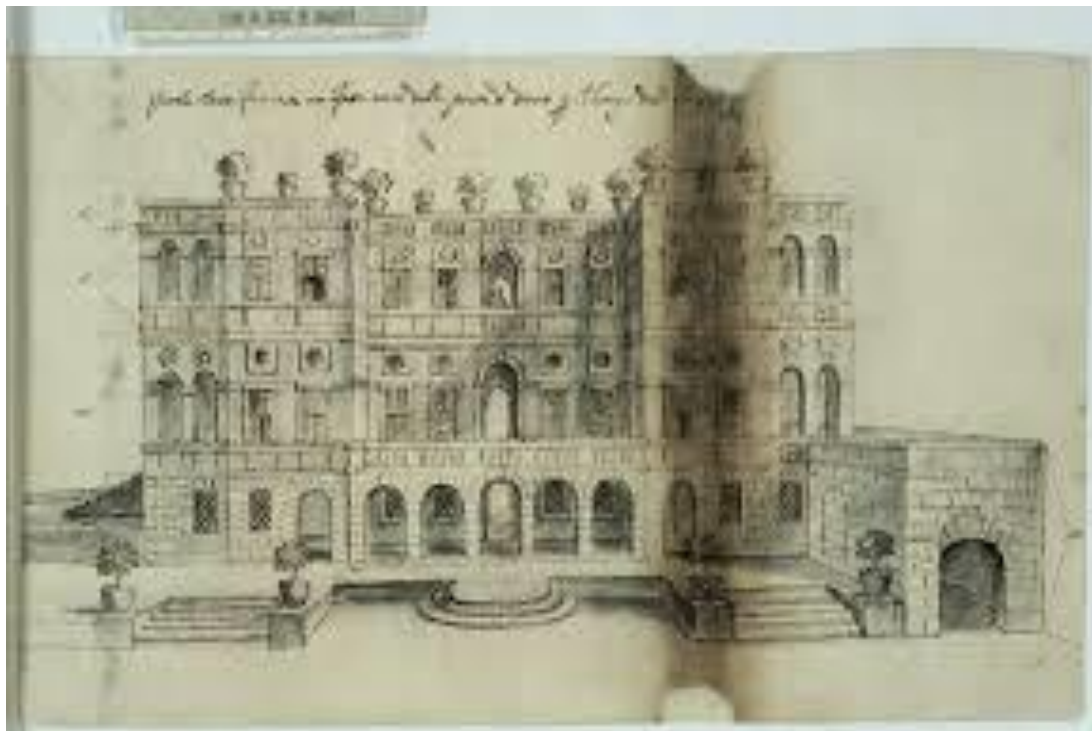


**Figura 9: Plautilla Bricci, (1677), Prospetto occidentale del Casino del Vascello, Galleria Corsini, Roma.**

In primo luogo, il progetto di costruzione fu commissionato dall'abate Elpidio Benedetti, amico e protettore di Plautilla, fedele diplomatico e mecenate servitore del cardinale Mazzarino. Farà tutto per concretizzare il progetto ambizioso della giovane architettrice.

La nomina della villa viene principalmente dalla sua forma distinta che fa pensare a una nave o un vascello. Viene posizionata tra le colline romane. La sua forma simbolica evoca il tema del viaggio marittimo. L'atto distintivo dell'edificio è l'attenzione particolare portata ai dettagli simmetrici tipici dell'architettura barocca.

La facciata della villa è decorata con sculture che raffigurano scene mitologiche o marine. Questi elementi aggiungono l'idea di movimento e ravvivano la realizzazione. All'interno della villa, le stanze erano affrescate e ben lavorate con materie come il marmo per dare l'illusione di lusso, ricchezza e grandezza con sempre una riflessione particolare alla teatralità e lo splendore delle decorazioni barocche.

I giardini che circondavano l'edificio furono realizzati per complementare la grandezza e lo splendore della villa; con fontane, statue e alberi, si dà l'allusione di un'ambiente armoniosa. Plautilla con questa costruzione, ha mostrato una notevole originalità e abilità nelle sue creazioni. Il suo talento e la sua capacità di sorpassare e sfidare le norme imposte dalla società del suo tempo.

Lo stile della villa riflette esplicitamente le influenze barocche attraverso le sue decorazioni intricate, le forme complesse e le linee curve fluide e irregolari. Comunque, l'archittrice ha abilmente integrato il suo stile personale, mescolando bellezza e funzionalità in modo grandioso.

Nonostante abbia subito notevoli distruzioni durante l'assedio di Roma nel 1849, la struttura originale della villa rappresenta un'importante illustrazione dell'architettura barocca e sottolinea il ruolo delle donne nel campo architettonico.

L'aspetto grandioso della villa dimostra anche il desiderio dell'abate Benedetti di affermarsi come partito potente. Le decorazioni ricche e visibili fanno innanzitutto allusione alla sua posizione sociale e alle sue ambizioni.

## Conclusione

L'architetrice di Melania Mazzucco è un romanzo storico che rapporta dettagliamene le sfide che ha conosciuto Plautilla Bricci durante la sua vita. Con questa scrittura, l'autrice rende omaggio a una figura fino adesso sconosciuta ma che ha avuto il coraggio richiesto per introdursi nei cantieri sempre dedicati ai uomini.

Nella sua scrittura, l'autrice mette l'accento sugli avvenimenti più importanti della vita dell'artista tentando di ricostruire la sua ambiente di vita a chi legge il romanzo e così garantisce un'immersione intera del lettore nella Roma del Seicento mettendo in avanti i pregiudizi della società, il pensiero e le comodità proposte a quel periodo.

La Mazzucco propone anche degli intermezzi nei quali racconta la visione di Leone, un giovane soldato che aveva raggiunto le truppe dei Medici durante la guerra d'indipendenza. Rapporta come il soldate descrive la villa Benedetta; primo capolavoro dell'architettura femminile e sottolinea come fu distrutta.

Inoltre, offre un'esplorazione approfondita e intricata del panorama socio-culturale della Roma barocca del XVII secolo. La narrazione è centralizzata sull'esperienza di vita della protagonista che sfida le norme della sua epoca per ritagliarsi un posto come architetto e artista.

Attraverso il percorso di Plautilla, il romanzo getta luce sulle complessità della vita durante il periodo barocco, sugli ostacoli incontrati dalle donne e sulla gara artistica e culturale di Roma.

**CAPITOLO VI: “La signora della pittura vita di  
Sofonisba Anguissola gentildonna e artista nel  
Rinascimento” di Daniela Pizzagalli**

## Introduzione

Durante il Rinascimento, le donne malgrado una forte mentalità rinnovativa regnante al tempo, non trovavano ancora un posto adeguato. La società continuava a considerare la donna come procreatrice e casalinga capace solo di allevare bambini o prendere cura del marito.

Questa visione patriarcale già presente durante il Medioevo continuava a limitare le opportunità di queste ultime e a proibirle l'accesso al campo lavorativo e l'istruzione. Campi come l'arte e l'architettura erano quasi inaccessibile per una donna nel Rinascimento.

L'eccezione era soltanto per figlie d'arte che ricevevano la loro istruzione artistica da parte dal genitore o il fratello o ancora accesso alle donne di corte per cui la cultura e la letterature era la nuova tendenza del secolo, questo aveva aperto la strada a una gara tra di loro per fornirsi i migliori maestri (anche se la maggior parte di loro era focalizzata sulla letteratura piuttosto che sull'arte a causa della natura del campo che non era considerato lavorativo al contrario dell'arte).

Questo capitolo contiene l'analisi tematica del romanzo che tratta di Sofonisba Anguissola, gentildonna e pittrice di corte durante il Rinascimento, prende in considerazione il suo percorso di vita, le sue ambizioni e i suoi punti di forza e di debolezza tutto questo attraverso l'analisi dei temi presenti nella biografia fatta dalla Pizzagalli.

La scrittura contiene anche una parte che parla del contesto socio-culturale del romanzo tentando di parlare delle diverse influenze sociali che toccarono in modo diretto o indiretto la vita della pittrice. C'è una parte anche che parla della situazione storica e politica di quel periodo.

Abbiamo tentato inoltre di analizzare la pittura di Sofonisba, conosciuta con la pittura di ritratti e di autoritratti. Abbiamo lavorato sul suo

metodo di dipingere e di catturare l'aspetto psicologico del personaggio dipinto (una caratteristica principale della pittura di Sofonisba.

## **VI.1. Presentazione dell'autrice Daniela Pizzagalli**

Daniela Pizzagalli è conosciuta essendo una degli autrici più competenti nella scrittura di biografie femminine. Ha potuto realizzare diverse critiche letterarie e storiche come articoli di giornali.

Ha avuto una lunga esperienza nel giornalismo essendo animatrice di critica culturale sulla radio per circa dieci anni. Nel campo della scrittura, Daniela ha consacrato la maggior parte della sua vita alla scrittura della storia Lombarda, ha scritto anche biografie sui protagonisti dell'era medievale e rinascimentale. Troviamo qui un elenco delle sue scritture:

I Visconti. Il sogno della corona (2022)

I Visconti. Il potere feroce (2021)

I Visconti. Le battaglie della vipera (2019)

La signora di Milano. Vita e passioni di Bianca Maria Visconti (2009)

La dama con l'ermellino (2003)

L' amica. Clara Maffei e il suo salotto nel Risorgimento (2004)

La signora del Rinascimento. Vita e splendori di Isabella d'Este alla corte di Mantova (2013)

La signora del Rinascimento. Vita e splendori di Isabella d'Este alla corte di Mantova (2001)

La dama con l'ermellino. Vita e passioni di Cecilia Gallierani nella Milano di Ludovico (2000)

La signora di Milano. Vita e passioni di Bianca Maria Visconti (2000)



La signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento (2003)

## **VI.2. Sofonisba Anguissola la prima donna artista rinascimentale**

Sofonisba Anguissola (1532-1625) è stata una famosa pittrice italiana del Rinascimento. Figlia maggiore di Amilcare Anguissola e Bianca Ponzoni, riceve insieme alle sue sorelle un'educazione dedicata all'arte, alla letteratura e alla pittura. Ben presto, il padre Amilcare comincia a rendersi conto del talento della primogenita, inizia rapidamente a promuovere il suo prodigio inviando le sue realizzazioni ai grandi del tempo e alle corte per ottenerle commissioni.

Prima, fu allieva di Bernardino Campi e di Bernardino Gatti con cui perfeziona la sua abilità ritrattistica a Cremona poi si trasferì a Roma per ottenere la supervisione del Michelangelo Buonarroti che dopo aver visto le sue realizzazioni fu impressionato.

I contributi di Sofonisba Anguissola al mondo dell'arte rinascimentale le hanno fatto guadagnare un posto notevole nella storia. Le sue pitture hanno svolto un ruolo fondamentale nello sfidare i pregiudizi di genere della sua epoca e nel mostrare che le donne potevano eccellere in campi solitamente riservati agli uomini.

Ancora oggi, la sua eredità artistica e il suo impatto sulla storia dell'arte sono riconosciuti e ammirati. È nota essendo una delle prime donne artiste ad aver ottenuto un riconoscimento significativo per il suo lavoro in un periodo in cui l'accesso delle donne all'arte era estremamente ristretto.

Sofonisba divenne famosissima grazie ai ritratti in cui raffigurava tratti realistici e ben strutturati, aveva il dono di catturare i tratti di personalità

attraverso la raffigurazione della persona dipinta. Aveva ottenuto ammirazione e rispetto dai grandi della pittura come il Buonarroti e tutto questo grazie al suo stile raffinato.

Una personalità carismatica, una mente libera,  
una fine sensibilità per le sfumature dell'animo umano,  
una biografia che pare uscita da un romanzo  
d'avventura. Quella di Sofonisba Anguissola è una  
vicenda del tutto singolare, che a distanza di secoli non  
cessa di incantare e sorprendere.<sup>200</sup>

La parte più affascinante della sua vita fu quella in cui lavorò presso la corte di Filippo II di Spagna, abile pittrice ma anche bravissima insegnante d'arte, istruì la regina Elisabetta di Valois con chi sviluppò rapporti di amicizia e con questo ottiene il titolo di pittrice di corte.

Rapidamente, riesce a farsi un nome grazie soprattutto ai dipinti ufficiali che faceva per la famiglia reale. Questo posto gli assicurò commissioni da diversi partiti che sia nella famiglia reale spagnola o da parte dalla nobiltà italiana soprattutto dopo il suo matrimonio con un nobile siciliano.

Nella storia dell'arte, Sofonisba fu una delle prime donne a padroneggiare la pittura femminile, ha aperto la strada per tante donne affascinate d'arte. Il talento di Sofonisba è facilmente percepibile nel suo modo di dipingere, aveva un'abilità specifica, poteva catturare l'aspetto psicologico e lo stato d'animo dell'individuo dipinto, è stata famosissima

---

<sup>200</sup> Montani, C. (2024). Ciò Che una donna può fare: Le Grandi artiste Nella Storia dell'arte italiana. UTET? P29.

soprattutto a causa dei ritratti che realizzava. Durante la sua lunghissima carriera artistica, ha lasciato una traccia indelebile essendo una delle prime donne artiste nel Rinascimento.

Si è interessata a diversi soggetti di pittura come nature morte, soggetti religiosi grazie soprattutto al suo attaccamento alla religione. Ha dipinto anche ritratti di membri della sua famiglia e di figure notte dell'epoca come i ritratti dei membri della famiglia reale di Filippo II di Spagna. La sua potenza a catturare aspetti realistici dei personaggi dipinti gli hanno assicurato un rango elevato presso il grado dei grandi della pittura.

La pittrice era consapevole del suo potenziale talento, perché al suo tempo non era comune introdurre il campo artistico per una donna; innanzitutto che alla maggior parte di loro era proibito introdurre accademia d'arte o ricevere un'istruzione artistica.

[...] nello sguardo carico di autodeterminazione esprime la consapevolezza di costituire una eccezione, la coscienza di far parte di una ristretta cerchia di donne all'avanguardia per educazione, apertura mentale e cultura.<sup>201</sup>

La sua tracci nella storia dell'arte fu ben definita. Dimostrò che il genere femminile poteva eccellere nella pittura malgrado le restrizioni e le norme sociali imposte alle donne del suo tempo, continuo la sua carriera ispirando così altre donne passionante d'arte a praticare la loro professione.

---

<sup>201</sup> D'Orazio, C., & Gentileschi, A. (2023). Artemisia Gentileschi: Coraggio e passione. Skira Editore, p90.

### **VI.3. Analisi del romanzo e il suo contesto socio-culturale**

#### **VI.3.1. Sequenza degli eventi presenti nel romanzo**

“La Signora della pittura. Vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento” è un libro scritto da Daniela Pizzagalli che narra in dettaglio la vita della prima pittrice nel periodo Rinascimentale. È una raccolta biografica della vita della pittrice Sofonisba, una delle prime donne pittrici del Rinascimento. È nata e cresciuta a Cremona da una famiglia nobile fu rapidamente istituita all’arte e alla pittura insieme alle sue sette sorelle dai suoi genitori che volevano assicurare un futuro artistico alle figlie.

Ben presto il talento di Sofonisba è rimarcato e il padre da quel momento cominciava a presentare il lavoro della figlia che otteneva rapidamente riconoscimenti nell’Italia e oltre. Fu invitata, in Spagna dove il re Filippo II di Spagna gli affidò i titoli di pittrice ufficiale, dama di corte e anche tutrice della sua moglie la regina Isabella di Valois con chi nasce una grande amicizia in seguito.

Sofonisba occupata con la sua carriera artistica, si sposa solo a quarant’anni con un nobile siciliano che morì durante il suo viaggio in mare a causa di un attacco pirata. Conosce l’amore un po’ più tardi frequentando un giovane genovese capitano della famiglia Lomellini, Sofonisba malgrado il rifiuto categorico della sua famiglia e della corte spagnola, lo sposò e trascorre la sua vita spostandosi tra le città di Palermo e Genova accanto al marito.

#### **VI.3.2. Struttura narrativa del romanzo**

La signora della pittura vita di Sofonisba Anguissola, gentildonna e artista nel Rinascimento è un romanzo complesso diviso in sette capitoli, ciascun capitolo porta il nome di una città in cui si trovava l’artista a un certo

periodo della sua vita e in cui sono narrati vicende e avvenimenti importanti. Queste separazione permettono una totale impressione in una serie di racconti.

Ciascun capitolo comporta una serie di avvenimenti che ha vissuto Sofonisba, Il primo capitolo che ha il nome di Cremona, contiene una recensione sull'infanzia dell'artista, in questa parte sono raccolti gli inizi di Sofonisba nel mondo dell'arte, il suo attaccamento alla vita familiare e soprattutto l'iniziativa del padre per introdurla al mondo dell'arte.

Il secondo capitolo intitolato "Milano", contiene un episodio breve dell'arrivo della pittrice presso il ducato di Milano prima di imbarcare per la corte Spagnola. Il soggiorno in questa città fu molto bonificante per la pittrice avida di scoperte.

In seguito troviamo il suo passaggio a Madrid, Pisa, Genova e Palermo. In ciascuna delle città sono narrati avvenimenti marcati della sua vita in modo dettagliato e con linguaggio alto rilevante al suo rango di gentildonna e dama di corte.

### **VI.3.3. Personaggi del romanzo**

#### **Sofonisba Anguissola**

Personaggio centrale del romanzo, sono citati i suoi tratti di carattere una sua presentazione fisica ma anche tutto quello che ha potuto fare durante la sua vita; Sofonisba è un esempio di una donna forte e coraggiosa, ha lasciato la casa familiare per lavorare presso la corte Spagnola di Filippo II e grazie al suo talento ha ottenuto la nomina di Pittrice di Corte.

Sofonisba si era legata amicalmente alla regina moglie del re e anche ai suoi figli, era apprezzata per la sua bontà e la sua capacità di percepire i sentimenti delle persone. Si sposò tardivamente e non avrà figli ma

comunque avrà l'onore di lasciare il suo nome presso la storia dell'arte come icona della pittura e modello femminile per il coraggio e la determinazione.

### **Amilcare Anguissola**

Come primo erede legittimato da parte dal padre (perché era figlio di una relazione extraconiugale) era tenuto a procreare un erede maschio. Il suo primo matrimonio infertile con Bianca Pallavicini lo costringe a risposarsi con Bianca Ponzoni, figlia di una delle famiglie cremonesi più conosciute.

Troviamo nel romanzo alcuni passaggi nei quale si parla della figura paterna della pittrice: *“Amilcare era figlio naturale del nobile Annibale Anguissola, appartenente al ramo cremonese di una cospicua famiglia di origine piacentina, il quale non avendo avuto eredi dalla moglie, l'aveva legittimato.”*<sup>202</sup>

Amilcare malgrado la sua modesta origine, era un uomo rispettato e molto implicato nella politica e le impegni della città, aveva l'atto di implicarsi nei campi sempre più attraenti. Troviamo alcune descrizione fisiche tirate dai ritratti che ha fatto Sofonisba del padre e dei fratelli:

È un gentiluomo sui sessant'anni, seduto tra due dei suoi figli, una ragazzina e un bambino, ciascuno dei quali cerca di attirare la sua attenzione<sup>203</sup>

Il viso è incorniciato da corti capelli brizzolati e da una barba diffusa, che dissimula un accenno di doppio mento; fronte alta e stempiata, le palpebre indolenti, la bocca piccola, appena socchiusa, il naso nobile e sottile gli conferiscono destinazione.<sup>204</sup>

---

<sup>202</sup> 42) Pizzagalli, D. (2003). La Signora della Pittura: Vita di Sofonisba Anguissola, Gentildonna e Artista Nel Rinascimento. Rizzoli, p15.

<sup>203</sup> P11

<sup>204</sup> Ivi, p11

### **Bianca Ponzoni**

È la madre di Sofonisba, una donna di nobile provenienza, faceva parte di una delle famiglie cremonesi più conosciute del suo tempo. Nella famiglia Anguissola, Bianca era parte aderente e completa nella presa di decisioni importanti, il marito prendeva sempre in considerazione la sua opinione come è stato il caso per l'educazione e l'istruzione delle figlie e soprattutto della primo genita Sofonisba talentuosa dalla più giovane età.

Questo trattamento da parte della madre potrebbe spiegare la fioritura della carriera di Sofonisba ma anche delle altre sorelle anche loro talentuose; tutto questo grazie all'educazione dei genitori rispettosi della capacità delle figlie.

### **Asdrubale**

Il primo genito della famiglia Anguissola, il maschio tanto desiderato ma che alla fine avrà tanta difficoltà economiche che daranno la fine della sua relazione con la sua sorella maggiore che l'ha sempre aiutato finanziariamente dopo la morte del padre grazie al suo rango di pittrice di corte.

### **Minerva**

Era l'unica sorella raffigurata da Sofonisba, la descrive nel suo quadro nel quale aveva dipinto il padre e il fratello; indossava abito elegante e aveva una postura dritta e angelica. I suoi capelli erano perfettamente pettinati all'indietro.

### **Elena**

La seconda figlia di Amilcare, fu nominata con il nome della sorella del padre.

### **Lucia**

È la terza sorella di Sofonisba, ebbe il nome della sua nonna materna da tempo scomparsa.

## **Europa**

Europa, la sorella minore di Sofonisba si era già fatta un nome all'assenza della sorella artista. Insegnata e rinquadrata da Sofonisba per la tecnica pittorica del ritratto, aveva fatto numerosi raffigurazioni ufficiali a Cremona e ne mandò una della signora Bianca sua madre a Sofonisba, che emozionata non mancò l'occasione di mostrare il dipinto presso la corte Spagnola come segno di fierezza e di nostalgia.

Europa era molto talentuosa ma al contrario di Sofonisba, sceglie la strada del matrimonio piuttosto che quella di pittrice e avrà tanti figli.

## **Bernardino Campi**

Il primo maestro di Sofonisba, vista che una fanciulla non poteva raggiungere la bottega di un pittore riguardante lo sguardo malinconico della società, il padre decise di inviarla insieme alla sorella Elena per studiare pittura dalla famiglia del Bernardino Campi.

La relazione con il maestro resta anche dopo il suo trasferimento in Spagna. Gli scrive spesso lettere per chiedere sulla sua salute e per informarlo di quello che faceva. Non mancava di salutare sempre i membri della famiglia di Campi rivelando così il profondo attaccamento della pittrice a tutti loro.

## **Filippo II di Spagna**

Figlio di Carlo V di Spagna, primo erede della corona, voleva anzitutto procreare un erede maschio e si ritrovava vedovo quasi quattro volte. Il suo



primogenito Carlo era ammalato e non capace di regnare, lo uccise in seguito a un malinteso e Questo dramma tormenta a lungo il re

Ordinò la presenza di Sofonisba presso le dame della sua moglie Elisabetta di Francia per assicurare una clima piacevole alla regina appassionata d'arte e di cultura. Rapidamente, il re si attaccò alla pittrice visto il piacere che procurava alla sposa.

### **Carlo**

E il primogenito del re Filippo II di Spagna e l'erede del trono, la sua salute fisica e mentale peggiorava ogni giorno di più e per questo che il re s'ostinava a procreare un erede maschio capace di mantenere il trono.

### **Ducato di Sessa**

Era il ducato di Milano, fu incaricato dal re per prendere cura di Sofonisba e inviarla al regno di Spagna per servire la regina sua moglie. Fu talmente affascinato dal talento di Sofonisba che la tiene per se per farlo il ritratto quasi un mese a Milano tentando di rallentare il viaggio.

### **Giovanna**

È la regina Giovanna d'Austria la sorella di Filippo II di Spagna, molto vedova e molto piacevole, fu proprio lei a accogliere Sofonisba presso la corte di Madrid all'assenza della regina Elisabetta di Valois moglie del re. Giovanna ottiene quasi tre ritratti fatti da Sofonisba che furono conservate nel castello di Madrid.

Ha abbandonato il figlio Sebastiano erede del trono di Portogallo dedicandosi solo alla preghiera e la cultura.

### **Sanchez Coello**

Era il ritrattista ufficiale della corte di Spagna, a lui furono attribuiti un buon numero di ritratti di Sofonisba perché non poteva affidare il ruolo di pittrice riguardante la sua posizione come gentildonna e dama di corte.

Per i ritratti reali, spesso ricorreva a orientazione da parte dall'italiana per quello che riguarda i lineamenti del viso o ancora l'espressione del volto.

### **Diego da Cordoba**

È imparentato con il duca de Sessa, fu incaricato da parte dal re per scrivere al padre di Sofonisba per informarlo dall'arrivo di Sofonisba in Spagna.

### **Isabella Clara**

È la primogenita della regina Isabella terza moglie del re Filippo II. Clara fu subito affidata a Sofonisba dopo la sua nascita per insegnarli la pittura e starli vicina. L'infante fu ritratta dalla pittrice all'età di sette anni con una postura che fa pensare a una dama e non una fanciulla.

### **Fabrizio de Moncada**

Un abile feudatario siciliano, proveniente da una famiglia italo-spagnola. Sofonisba scelse Fabrizio come marito. Alla morte del padre di Fabrizio non ottiene nessun merito dato che è stato il fratello maggiore ad ottenere l'eredità.

Sposa Sofonisba con l'attesa di ottenere una dote riconfortante. Muori quando intraprende la strada marittima per andare in Spagna dove voleva denunciare le ingiustizie commessi dalla sua famiglia per quanto riguarda l'eredità di cui fu cancellato in un gioco malinconico fatto dalla cugina.

### **Orazio Lomellini**

Genovese di genere, incontra Sofonisba a bordo del suo naviglio detto “*la patrona*” dove resta affascinato e stupito dal coraggio della vedova, intelligente, abile e cordiale. Stupito dalla situazione difettosa della gentildonna è probabile che si siano incontrati prima per parlare delle modalità di pagamento che a causa di un ritardo di pagamento, Sofonisba doveva pagarli in ritardo.

Orazio era figlio illegittimo della famiglia Lomellini, e malgrado la differenza d’età tra lui e la pittrice di quasi quindici anni, non mancava di corteggiarla a bordo del naviglio nutrendo il solito desiderio di libertà che attirava la gentildonna e che già possedeva lui.

In primo luogo, Orazio non era accettato per Sofonisba ma gli sposi raddoppiarono sforzi per convincere il re e avere la benedizione per il matrimonio che riceveranno in seguito.

### **Francesco I de’ Medici**

È il granducato di Firenze, ebbe occasione di incontrare Sofonisba durante la sua presenza a Madrid. Per maritarsi con Orazio Lomellini, la pittrice si rifugiò nel suo assedio chiedendo la sua grazia per il matrimonio. Il granducato influenzato dalle parole di Asdrubale, il fratello di Sofonisba che era contro il matrimonio, non accettò l’unione in primo luogo ma la pittrice lo persuade abilmente con abili argomenti.

### **Elisabetta di Valois**

La terza moglie del re Filippo II di Spagna, affascinata di disegno e di pittura, il marito le offre Sofonisba Anguissola come dama e mesta per insegnarle le tecniche di base della pittura. Alla sua vita si lega con amicizia con la sua dama italiana condividendo con lei ogni minimo dettaglio della sua vita. La regina morì dopo un difficile parto e delle gravidanze molto avvicinati tentando di dare al re un altro erede maschio.

## **Anna Maria**

Era la più giovane delle sorelle Anguissola, non aveva un grande legame con la sorella detto che Sofonisba era andata in Spagna dalla sua più giovane età. Il suo talento artistico fu riconosciuto dal pittore Antonio Campi ma la sua carriera non conosce la luce perché si sposò presto e diventerà madre di dodici figli.

### **VI.3.4. Tematiche del romanzo**

- **Il coraggio femminile**

L'adesione di Sofonisba alla nuova tendenza di donne pittrici infatti offre opportunità di entrata delle femmine nella corrente artistica soprattutto che il fatto che sia una gentildonna rendeva il processo ancora più interessante e ambiguo perché a quel tempo c'era una forte influenza della mentalità patriarcale della società che regnava.

Ad aiutarla ad entrare e frequentare corti e farsi conoscere furono i suoi genitori soprattutto il padre che raddoppiava sforzi per far conoscere la sua pittura. Troviamo nel romanzo alcuni passaggi che narrano il coraggio della pittrice ne citiamo alcuni:

[...] l'esplicita adesione di una gentildonna a un fenomeno culturale collettivo apriva nuove vie all'emancipazione femminile.<sup>205</sup>

Ma non era da lei consegnarsi al declino nascondendosi nell'angolo di una dignitosa vecchiaia.<sup>206</sup>

- **Inegualità di genere**

---

<sup>205</sup> Ivi, p50.

<sup>206</sup> Ivi, p170.

Il romanzo abborda anche come c'era una forte inegualità di genere nell'Italia Cinquecentesca. Dimostra la mentalità patriarcale delle società che limita l'accesso delle donne all'arte.

Se perfino per le letterate non si poteva parlare di realizzazione professionale, il mondo della pittura era praticamente precluso alle donne, con l'eccezione di qualche figlia d'arte. Svolgendosi l'istruzione femminile esclusivamente tra le pareti domestiche o nei conventi, erano soltanto le figlie dei pittori a poter essere addestrate a domicilio.<sup>207</sup>

A quel periodo, solo alcune donne di corte fortunate potevano avere accesso a un'istruzione completa, l'entrata alle Accademie d'arte non era permesso al genere femminile malgrado l'aspetto rinnovativo di questo secolo che proponeva un passaggio dall'ineguaglianza alla giustizia e all'uguaglianza.

Per Sofonisba l'entrata in ambito artistico non fu veramente facile proprio a causa dei protocolli imposti, fu proprio grazie all'aiuto dei suoi genitori che ha potuto raggiungere la corte di Filippo II di Spagna e ottenere la nomina di pittrice di corte.

Un altro punto di ingiustizia toccò pienamente l'artista. Il suo rango di gentildonna l'obbligava a far astrazione del suo lavoro di pittrice questo l'obbligava a non firmare le opere che dipingeva e a rinunciare a un riconoscimento ben meritato come è citato in questa parte: “... *non firmò*

---

<sup>207</sup> Ivi, p31.

*nessuno dei ritratti dipinti alla corte spagnola, perché il suo rango non la consentiva.*”<sup>208</sup>

- **Aspetti della società italiana cinquecentesca**

Il romanzo offre un’immersione nel Italia del Cinquecento, fornisce una panoramica generale del contesto artistico di quel periodo offrendo una visione approfondita sull’atmosfera regnante.

In questo racconto l’autrice mette in avanti alcuni aspetti della società Cinquecentesca soprattutto per quello che riguarda la moda e il modo di vestirsi specialmente con la descrizione dei ritratti di Sofonisba.

Un altro punto molto essenziale fu ben trattato nel romanzo, quello delle aspettative sociali e lo sguardo esterno sulle figlie; gli Anguissola facevano estremamente attenzione alla loro reputazione, è per questo che quando inviarono Sofonisba a studiare l’arte da un maestro, inviarono con lei la sua sorella minore per assicurare la loro reputazione come è dimostrato in questo passaggio: “La specifica indicazione della presenza della moglie del pittore garantisce la reputazione delle sorelle che avevano rispettivamente quattordici e dodici- tredici anni, e le distingue come allieve private ...”<sup>209</sup>

Troviamo anche diverse avvenimenti storici avvenuti a quel momento come ad esempio la gara artistica regnante, le avvenimenti storici che hanno toccato ciascuna città in cui ha vissuta l’artista durante la sua vita.

Analizzando il romanzo, si può addirittura percepire l’influenza spagnola in diversi aspetti della vita. Che sia il modo di vestirsi, di costruire o ancora di comportarsi, la società italiana del tempo era pienamente influenzata dagli spagnoli come è citato in queste parte:

---

<sup>208</sup> Ivi, p107.

<sup>209</sup> Ivi, p33-34.

La moda della seconda metà del Cinquecento soprattutto quella maschile, tende a cancellare colori vistosi in favore della dignitosa austerità del nero, veicolo di valori spirituali fortemente sostenuti dalla morale controriformistica.<sup>210</sup>

A partire dal terzo del terzo decennio del Cinquecento si era avviata la fastosa decorazione degli interni in uno stile che segna il passaggio dall'armonia del Rinascimento all'opulenza del Manierismo.<sup>211</sup>

Infatti questa tendenza era anche legata all'aspetto fisico e quello mentale che favoriva l'attitudine aggressiva e la forza fisica che stereotipi di virilità come è spiegato in questa parte:

Infatti era duplice il filone dell'influenza spagnola sull'abbigliamento. Oltre alla simbologia liturgica si era sviluppata nel vestire una tendenza militaresca, essendosi il potere imperiale imposto in Europa attraverso le sue armate, che avevano diffuso un nuovo modello di virilità basato sulla forza fisica e l'aggressività [...] <sup>212</sup>

- **Aspetti della pittura di Sofonisba**

Si può osservare il talento della pittrice attraverso la sua possibilità di catturare lo stato d'animo del personaggio sulla tela, aveva sviluppato questo talento da un periodo precoce, questo rendeva la sua pittura unica perché ammirando un suo dipinto si può sentire aspetti sentimentali del personaggio.

---

<sup>210</sup> P13

<sup>211</sup> Ivi, p29

<sup>212</sup> P13

Il suo eccezionale percorso umano e artistico prese quindi avvio soltanto grazie a una scelta incredibilmente controcorrente da parte dei genitori, motivata in parte da conoscere preoccupazioni di ordini economico, che consigliavano di avviare le figlie verso attività se non remunerative in senso stretto [...] <sup>213</sup>

La pittura di Sofonisba era caratterizzata da una forte sensibilità, poteva toccare i sentimenti più profondi di quello che contempla uno di suoi dipinti aveva un dono unico. Nel romanzo la scrittrice ci offre alcune caratteristiche fondamentali della sua pittura:

[...] Sofonisba, confermando la raggiunta maturità artistica dimostra di saper modulare i registri espressivi secondo le esigenze della sua ispirazione: sensibile all'intimo dramma del personaggio [...] <sup>214</sup>

In un gioco stilistico a lei molto congeniale, il racconto di Sofonisba si sviluppa accostando elementi contrastanti: alla ricercata eleganza delle fanciulle che sfoggiano abiti di broccato dai colori brillanti preziose collane e ghirlande di perle sui capelli [...] <sup>215</sup>

Alla pittrice interessava riprodurre l'effetto dei moti dell'animo sui tratti del volto, cogliendo ad esempio l'aspetto felice del soggetto dipinto o catturando la sua tristezza attraverso lo sguardo o la postura.

Quando faceva autoritratti di se stessa, non esita ad esaltare il suo talento e rappresentarsi come donna forte e potente, la rappresentazione di libri che aveva spesso in mano potrebbe far allusione alla sua istruzione e la

---

<sup>213</sup> Ivi, p30.

<sup>214</sup> Ivi, p 47

<sup>215</sup> Ivi, p53



sua buona conoscenza anche della letteratura, voleva mostrare il suo punto di forza e il suo orgoglio riguardante la sua istruzione e il suo talento pittorico.

Insisteva sulla presenza dell'elemento realistico per rafforzare la credibilità della sua arte come è discreto in questo passaggio: “*Il naturalismo di Sofonisba mirava a un livello profondo di verità*”<sup>216</sup>

Si può rimarcare anche una sorta di fierezza nella sua postura osservando la maniera in cui dipinge il suo sguardo fisso e freddo, Sofonisba non esitava a mostrare la sua fierezza essendo la prima donna artista nell'era rinascimentale.

[...] negli autoritratti si presenta come un modello di donna “virtuosa nel senso umanistico del termine: qui il piccolo libro che tiene in mano adombra la sua cultura letteraria, di giovane intellettuale non incline alla civetteria.”<sup>217</sup>

Infatti, la nuova tendenza del Cinquecento è di offrire una buona istruzione alle donne soprattutto quella letteraria, le donne di corte raddoppiarono sforzi per offrirsi i maestri i più reputati ma quest'opportunità resta accessibile solo alle famiglie di rango elevato come è spiegato in questa parte: “Non si trattava soltanto un ideale poetico, ma di una realtà operante, a cominciare dalle corti dove si misero in luce dame che divennero fati di cultura, come musa stessa del Castiglione, Elisabetta Gonzaga e Isabella d'Este...”<sup>218</sup>

---

<sup>216</sup> Ivi, p45.

<sup>217</sup> P44

<sup>218</sup> Ivi, p 25.

Sofonisba era scrupolosamente attenta ai minimi dettagli; si concentrava per riprodurre i soliti tratti del viso e espressione emotiva dei soggetti dando alla sua pittura l'aspetto realistico e vivace. La scrittrice mostra la devozione di Sofonisba al suo mestiere descrivendo ogni minimo dettaglio legato a questo soggetto come si può notare:

Alla pittrice interessava riprodurre l'effetto dei «moti dell'animo» sui tratti del volto <sup>219</sup>

[...] permette di notare come la pittrice copiasse scrupolosamente anche i particolari estranei al suo stile, ad esempio gli effetti atmosferici del cielo tempestoso, tipici di una maniera veneta lontana dalla sua formazione.<sup>220</sup>

Come aveva scritto al papa, Sofonisba si preoccupava di far emergere l'animo di chi passava per lei: per questo pur centrando la somiglianza tendeva di idealizzare i lineamenti.<sup>221</sup>

La sua pittura era tanto apprezzata perché toccava l'intimore del personaggio dipinto e questo rendeva le sue realizzazioni uniche.

La finissima intrusione di Sofonisba può aver attribuito alla figura infantile un ulteriore richiamo psicologico: l'immagine di Giovanna come custode e guida dei bambini della corte adombra la sua ricerca di espiazione per l'abbandono del figlio.<sup>222</sup>

---

<sup>219</sup> Ivi, p53.

<sup>220</sup> Ivi, p65.

<sup>221</sup> Ivi, p110.

<sup>222</sup> Ivi, p 114.

L'aspetto più importante della pittura di Sofonisba è il modo realistico che usa per trasmettere i suoi sentimenti nei dipinti. Il suo modo di dipingere le persone con cui è vicina può dimostrare un atto di forte sensibilità e di attaccamento con i soggetti dipinti soprattutto le infante della regina Elisabetta di Valois.

Nei ritratti dell'infanta e della matrigna si ritrovano i medesimi tratti stilistici: la luce che si concentra sul viso e sulle mani, i trapassi delicati fra i contorni del vestito e lo sfondo, i dettagli miniaturistici dei capelli e del volto, lo stesso gioco della mano sulla collana; una ripetizione non casuale, che assume il significato di una consegna sentimentale [...]<sup>223</sup>

Sofonisba era molto applicata e seria nel suo lavoro come lo spiega la scrittrice in questa parte: “...*ma si applicava con crescente interesse ai quadri sacri confermando la sua preferenza come soggetto, per la Vergine Maria.*”<sup>224</sup>

Malgrado il suo rango di gentildonna che non l'autorizzava a firmare le sue pitture, la pittura di Sofonisba resta riconoscibile solo al tratto di pannello proprio a lei stessa e alla sua rappresentazione psicologica percepibile al primo sguardo:

---

<sup>223</sup> Ivi, p147.

<sup>224</sup> Ivi, p189.

Il Grillo ha ben individuato la chiave psicologica della ritrattista Anguissola che portava la luce della qualità migliori dei personaggi effigiati.<sup>225</sup>

[...] La scelta di non delineare il profilo dell'abito, assorbito dallo sfondo scuro, costituisce l'estremizzazione di una tendenza già osservata nelle ultime opere spagnole di Sofonisba.<sup>226</sup>

- **La famiglia**

La famiglia Anguissola, al contrario della maggior parte delle famiglie italiane del tempo, si preoccupava tantissimo dall'istruzione e dell'educazione delle figlie femmine soprattutto di quella di Sofonisba che dalla più giovane età dimostrava un talento pittorico straordinario.

Nella famiglia Anguissola l'importanza delle femmine fosse sottovalutata: anzi, i due uomini Passerano tutta la vita all'ombra del prestigio di Sofonisba –la prima donna italiana a conquistare fama internazionale con la pittura- e in parte anche delle sorelle, avviate sulla sua scia.<sup>227</sup>

Il padre era sempre preoccupato dal benessere della sua famiglia, non l'importava una cosa più della prosperità dei figli e della moglie anche se la cosa non era veramente facile per lui a causa della sua debolezza nel campo economico: *“Abile nelle transizioni diplomatiche, Amilcare non lo era*

---

<sup>225</sup> Ivi, p196.

<sup>226</sup> Ivi, p207-208.

<sup>227</sup> Ivi, P15

*altrettanto in quelle economiche, e fece sempre fatica a garantire il benessere familiare.*”<sup>228</sup>

La famiglia Anguissola favoriva particolarmente l’arte e la cultura innanzitutto a causa del rango della famiglia e le sue influenze sociali, questo rendeva primordiale procurare una buona istruzione ai figli per facilitare il loro accesso ai posti più elevati.

Piuttosto provveduto nelle cose pratiche, l’Anguissola metteva al primo posto gli interessi culturali, incoraggiato dal clima cittadino, fervido negli studi e nelle arti, La cultura a Cremona era allora all’avanguardia, perfino più vivace che Milano.<sup>229</sup>

Amilcare infatti valorizzava il talento delle figlio e soprattutto quello di Sofonisba di cui era fierissimo. Questa valorizzazione è dimostrata al momento in cui invia la primogenita presso la corte del re dove scrive una lettera al governatore nella quale narra il suo piacere e il suo orgoglio per il talento della figlia: *“Fatta salva la dovuta deferenza, Amilcare non si mostra servile con il re straniero, e nemmeno minimizza le virtù della figlia, che ritiene degna di stare in una corte tanto illustre.*”<sup>230</sup>

---

<sup>228</sup> Ivi, p21.

<sup>229</sup> Ivi, p22-23.

<sup>230</sup> Ivi, p83.

- **L'amicizia**

La personalità dolce e calma di Sofonisba la rendeva piacevole e degna di fiducia, questo ha rapidamente attirato la regina Isabella moglie del re di Spagna di cui era dama e insegnante di pittura. Le due si legarono amicalmente sorpassando a volte il rapporto professionale come è descritto in alcuni passaggi del libro:

Giustamente il campi sottolinea che fra Isabella e la sua dama italiana si era creato un forte rapporto affettivo, di cui l'insegnamento artistico era solo un aspetto.<sup>231</sup>

Con Isabella, Sofonisba non parlava soltanto di pittura: ogni aspetto della vita quotidiana attraversava i loro discorsi<sup>232</sup>

Con il passare del tempo; la regina chiede un ritratto ufficiale da parte della pittrice perché era convinta che poteva realizzare un'opera realistica visto che era la più vicina di lei.

Poiché Isabella era già stata ritrattata dai pittori ufficiali è chiaro che il desiderio di posare per Sofonisba nasceva dalla convinzione che, dato il loro rapporto tanto stretto e profondo, l'italiana avrebbe colto meglio chiunque altro la sua vera personalità.<sup>233</sup>

---

<sup>231</sup> Ivi, p100.

<sup>232</sup> Ivi, p102.

<sup>233</sup> Ivi, p104.

- **L'amore**

Nel romanzo, è citato la richiesta di Broccardo Persico per il papa di lasciarli l'opportunità di sposare Sofonisba di cui si era innamorato (e il celibato dell'artista che ha durato quasi trent'anni potrebbe confermare un sentimento reciproco per il gentiluomo) ma sfortunatamente la richiesta viene rifiutata da papa Pio IV costringendo i due innamorati alla delusione e la tristezza.

[...] vorrebbe dal papa è di potersi maritare, perché essendo innamorato morto della Sofonisba pittrice, si vorrebbe maritare con lei in ogni modo.<sup>234</sup>

Nel romanzo, la scrittrice dimostra la bellezza della relazione coniugale, dimostra la relazione affettiva tra il re Filippo II e la regina Elisabetta che affezionava particolarmente

Le vacanze ad Arajuez fu una vera e propria luna di miele: Filippo e Isabella erano inseparabili, si appartavano per privati spuntini sulle rive del Tago, scoprivano insieme le gioie dell'intimità coniugale che filippo nei matrimoni precedenti non aveva mai provato.<sup>235</sup>

Sofonisba trova l'amore a l'età di quasi quarant'anni con il giovane Orazio Lomellini, capitano del naviglio su cui sbarcava per andarsene a Genova. Il giovane capitano, attirato dalla sua intelligenza e dalla sua cortesia non manca un istante per corteggiarle e il sentimento era quasi reciproco, perché la vedova

---

<sup>234</sup> Ivi, p105.

<sup>235</sup> Ivi, p118.

Mancada era attirata da un forte sentimento di libertà che solo un uomo che non apparteneva all'ambiente di corte poteva procurarle come è descritto in questo passaggio: *“Una coppia probabile, ma unita dagli stessi obbiettivi: una vita indipendente, la libertà di coltivare i propri interessi nell’aggio di un certo benessere.”*<sup>236</sup>

- **La tristezza**

Una delle esperienze più dolorose per Sofonisba Anguissola fu quando la richiesta di matrimonio con Broccardo Persico fu rifiutata da parte del papa. Anche se quest'ultima fu ben pagata per la tela che ha inviato al pontefice ma in realtà questo non era sufficiente per consolarla da un amore perduto

Ma non raggiunse lo scopo, e così anche i magnifici doni che le recò da parte dal papa [...] non alleviarono lo sconforto degli innamorati delusi.<sup>237</sup>

Nell'apice del successo di Sofonisba, perse due di suoi sorelle tra cui Minerva che era l'unica che non era pittrice tra la famiglia Anguissola ma interessata di letteratura in volgare e latino.<sup>238</sup>

Mori anche Lucia, che fu istruita da Sofonisba nella tecnica e gli concetti della pittura. La fanciulla riuscì a dipingere opere descritte uguali o ancora migliori di quelle di Sofonisba.<sup>239</sup>

Queste perdite rendevano la pittrice ancora più debole soprattutto che non ha potuto assistere ai funerali visto che era lontana e il viaggio dalla Spagna potrebbe durare più giorni.

- **Viaggi e influenze culturali**

---

<sup>236</sup> Ivi, p172.

<sup>237</sup> Ivi, p107.

<sup>238</sup> Ivi, p121.

<sup>239</sup> Ivi, p122.



Il primo viaggio ufficiale di Sofonisba fu per andare presso il duca di Sessa nel ducato di Milano. Fu ordinato dal re di Spagna Filippo II che la giovane pittrice raggiunse la sua corte come dama della regina Isabella. Il re voleva favorire alla moglie un clima piacevole e come a lei piaceva tanto la pittura ordinò il richiamo di Sofonisba per insegnarle il disegno.

L'invito in Spagna fu accettato tanto velocemente che già nel 26 agosto, il duca di Sessa stanziò per ordine reale la somma di 1500 scudi per il viaggio di Sofonisba.<sup>240</sup>

Lo spostamento da Cremona a Milano fu un'esperienza indimenticabile per Sofonisba che chiamata dalla corte Spagnola riceve un'accoglienza reale presso il Ducato di Milano:

Fu breve il periodo trascorso da Sofonisba a Milano, ma esaltante [...] ma arrivando invitata dal governatore ricevette un'accoglienza clamorosa: venne ospitata con la famiglia nel Palazzo ducale che sorgeva a fianco del Duomo, nel cuore pulsante della città.<sup>241</sup>

- **La religiosità di Sofonisba**

Analizzando il romanzo si può notare che l'ambiente di Sofonisba era fortemente credente, che sia genitori, sorelle o maestri, tutti erano legati alla religione.

L'attività del suo maestro presso gli enti religiosi e quella del padre come fabbriciere della cattedrale e di San Sigismondo rendevano costante il

---

<sup>240</sup> Ivi, p69.

<sup>241</sup> Ivi, p71.

contatto tra Sofonisba e l'ambiente ecclesiastico, che incoraggiava gli interessi artistici.<sup>242</sup>

Nel cinquecento, la chiesa partecipava integralmente allo sviluppo culturale e artistico di Sofonisba. La presenza del suo padre e del maestro nelle cattedrali rendeva frequente la sua presenza con la gente ecclesiastica

[...] Da sempre, la Chiesa custode del patrimonio dell'età classica, era protagonista dell'evoluzione culturale, e a partire dal terzo decennio del Cinquecento, minacciata dalla bufera della Riforma protestante, puntava sul rinnovamento intellettuale oltre che spirituale per tornare a imporre la sua supremazia.<sup>243</sup>

Alla morte della regina Isabella, l'amica di Sofonisba, la pittrice tenta di immortalare il suo dolore attraverso il dipinto della famiglia santa forse cerca rifugio e consolazione nella sua religiosità

[...] è probabile che in quel immagine dolente tentasse di stemperare il proprio lutto imitando la fede amorosa di Maria.<sup>244</sup>

- **L'occupazione spagnola in Italia durante il Cinquecento e la sua influenza sulla società**

La presenza spagnola in Italia durante il Cinquecento rappresenta un periodo di grandi cambiamenti soprattutto nel campo amministrativo culturale e quello economico. Malgrado l'aspetto di occupazione e le

---

<sup>242</sup> P 45

<sup>243</sup> Ivi, p45.

<sup>244</sup> Ivi, p131.

difficoltà di gestione l'influenza spagnola ha lasciato un'importante impronta nella penisola.

Questa occupazione ha toccato soprattutto il lato amministrativo usando una serie di riforme che avevano come obiettivo rendere più efficace la gestione delle risorse e facilitare la amministrazione dei ducati legati alla Spagna.

Tocco anche il lato culturale del paese con la diffusione del codice sartoriale spagnolo, la moda e le tradizioni spagnole. La cultura spagnola si riflette anche nell'architettura e nella pittura perché la maggior parte degli artisti erano influenzate dai spagnoli.

[...] le tendenze della moda spagnola appaiono nel corpetto dell'abito, un rigido triangolo che termina a punta sul davanti, innestandosi nell'ampia gonna molto al di sotto del punto di vita, appiattendolo il seno e snaturando la forma del corpo.<sup>245</sup>

Sempre nel contesto storico, l'occupazione spagnola si faceva vedere nel Ducato di Milano, e precisamente a Cremona città natale di Sofonisba. Era considerata un importante centro economico grazie alla presenza dell'agricoltura e al commercio esercitato nella città.

- **Gloria e successo**

Alla fine, Sofonisba riesce ad ottenere il riconoscimento che meritava grazie alla sua perseveranza e il suo talento. Non avrà rivali perché la sua pittura era unica grazie alla sua capacità di catturare il reale sentimento del soggetto dipinto.

---

<sup>245</sup> Ivi, p59.

[...] così il caso di Sofonisba rimarrà isolato, e nel resto della sua vita lunghissima e avventurosa la pittrice non conoscerà imitatrici né rivali; in un certo senso non le sarà concesso di invecchiare, perché l'immaginazione collettiva la vedrà sempre come *l'enfant prodige* della pittura.<sup>246</sup>

La pittrice era molto fiera e orgogliosa del suo talento, nella maggior parte dei tempi, si dipinge davanti al cavalletto e non esita a esaltare il suo mestiere di pittrice.

Pur dando per scontato che Sofonisba attribuisce un significato particolare al dipinto posto del cavalletto, è chiaro che il fulcro dei due autoritratti – diversi quasi soltanto nelle dimensioni: uno alto più di mezzo metro, l'altro venti centimetri – è nell'immagine dell'artista.<sup>247</sup>

Nei suoi dipinti spesso fa allusione al suo mestiere di pittrice dipingendosi con l'abito di lavoro come simbolo orgoglioso del suo talento e della sua fierezza per il rango che ha raggiunto grazie al suo talento.

---

<sup>246</sup> Ivi, p33.

<sup>247</sup> Ivi, p 49.

[...] lo protegga con un grembiule bianco: uno di quei suoi dettagli dal duplice significato estetico e simbolico, perché oltre a costruire una contrastante macchia chiara, sembra rappresentare un orgoglioso distintivo del mestiere [...]<sup>248</sup>

Lo statuto di dama di corte non le aveva impedito di vantarsi perché si era ritrovata al posto giusto come pittrice di corte senza abbandonare né il suo status di gentildonna né quello di pittrice.

Sofonisba aveva dunque una sorta di status a sé, in aggiunta all'organico prestabilito: era però considerata a tutti gli effetti una dama di corte, come risulta dal suo trattamento economico.<sup>249</sup>

E giusto che Sofonisba praticava solo la tecnica del ritratto che era visto come genere inferiore di pittura da parte di ignoranti che condannavano il lavoro femminile, ma questo non ha bloccato la pittrice che continuava a migliorarsi in questa tecnica pittorica inserendo il suo nome tra i più grandi ritrattisti del tempo.

---

<sup>248</sup> Ivi, p49.

<sup>249</sup> Ivi, p99.

A differenza di chi giudicava il ritratto un genere inferiore di pittura per mancanza d'invenzione, il Lomazzo – che inseriva Sofonisba nelle triade dei più grandi ritrattisti, insieme a Mor e a Sanchez Coello- gli attribuiva un grande valore, intuendo che per la ritrattista stava avviandosi una stagione d'oro.<sup>250</sup>

#### **VI.3.4. Contesto socio-culturale del romanzo**

Il racconto “*la Signora della Pittura*” offre un’immersione nel ambiente socio-culturale dell’epoca e dell’ambiente in cui viveva l’artista offrendo una panoramica analitica delle diverse influenze che hanno contribuito allo sviluppo della carriera artistica di Sofonisba Anguissola.

Il contesto Rinascimentale dell’Italia del XVI ha favorito la fioritura di tanti artisti talentuosi soprattutto con l’ardente attività culturale e artistica del tempo ma spesso, le opportunità proposti vanno direttamente al genere maschile

Nel romanzo si distingue l’ineguaglianza di genere nell’Italia Rinascimentale. Anche se la giovane Sofonisba è stata nota come pittrice di grande talento e come figura emblematica del Rinascimento non si possono dimenticare le sfide che ha attraversato con la limitazione dell’accesso all’istruzione e all’arte per le donne.

---

<sup>250</sup> Ivi, p196

Narrando la vita di Sofonisba, Daniela Pizzagalli mette in avanti il processo di *mecenatismo*<sup>251</sup> fortemente presente nell'Italia e l'Europa Cinquecentesca. Effettivamente, la carriera dell'Anguissola è iniziata grazie all'aiuto del re di Spagna a quel periodo che l'ha incoraggiata e sostenuta durante il suo percorso artistico nominandola pittrice di corte.

Nel racconto si mette in avanti, come l'influenza dei mecenati e delle corti contribuiscono pienamente alla fioritura di giovani talenti come è stato il caso di Sofonisba con Filippo II di Spagna e la sua moglie la regina Elisabetta.

Da un altro lato è messo in avanti l'educazione della pittrice e come la sua famiglia ha contribuito a tutto questo. Offre un'analisi del contesto familiare degli Anguissola e la loro influenza sull'istruzione delle figlie e specialmente sulla carriera di Sofonisba.

L'autrice mette in rilievo come l'educazione artistica e l'istruzione di Sofonisba hanno facilitato la sua immersione nel mondo dell'arte nelle corti. Mostra come i genitori hanno avuto un impatto sulla sua carriera sostenendola e incoraggiandola in un'epoca dove l'insegnamento delle donne era quasi inesistente.

Esamina anche l'importanza dei viaggi in tutta l'Italia e all'estero che furono molto benefici per l'espansione e il riconoscimento del talento dell'artista. Le influenze culturali al tempo della sua presenza presso la corte spagnola hanno giocato un gran ruolo sviluppando il suo genio artistico.

Il romanzo offre una visione generale della situazione di ciascuna delle città in cui sbarca o resta Sofonisba. Che sia a livello nazionale (Cremona, Palermo, Genova, Milano) o internazionale (Spagna) l'autrice mette in

---

<sup>251</sup> Mecenatismo: motivazione da parte da un re di corte o un ricco per aiutare un studiosi, artisti e talentuosi ad avere un'istruzione o promuovere le loro arti.

rilievo gli avvenimenti più importanti al momento della presenza di Sofonisba in quel posto narrando le difficoltà politiche, economiche o ancora sociali.

#### **VI.4. La condizione della pittrice Sofonisba Anguissola**

Sofonisba Anguissola si distingue come una delle artiste più illustre del Rinascimento italiano, con una carriera emblematica soprattutto l'entrata di una donna nel campo artistico non era una cosa comune nella sua epoca. I suoi successi e la sua importanza sono indicativi di una combinazione di abilità tecniche, incoraggiamento familiare e opportunità che erano rare per le artiste donne nel XVI secolo.

Sofonisba cresce in una nobile famiglia a Cremona, in Lombardia. Suo padre, Amilcare Anguissola, di rango allevato, riconobbe e coltivò le abilità artistiche di Sofonisba e delle sue sorelle. Questi incoraggiamenti familiari ebbero un ruolo cruciale nella sua educazione e crescita artistica.

Il romanzo tratta le opportunità di studio che ha avuto l'artista, la sua formazione da parte da Bernardino Campi era un atto distintivo della sua entrata nel mondo dell'arte soprattutto che l'istruzione artistica era riservata solo ai uomini.

Rapidamente Sofonisba inizia a salire le scale, divenne famosissima per i suoi ritratti rappresentativi capace di catturare il verso stato d'animo del personaggio ritratto. La sua pittura era conosciuta per la sua raffinatezza e la sensibilità che progettava.

Sofonisba riceve un invito da parte dalla corte di Filippo II di Spagna, dove esercita il ruolo di ritrattista e pittrice di corte e dama di compagnia della regina Elisabetta di Valois. Questo ruolo le garantì un considerevole prestigio e visibilità su scala internazionale. Fu tra le donne pioniere a



raggiungere un posto così essenziale e determinativo all'interno di una corte reale europea.

Grazie a questo successo, riesce a farsi chiamare presso la corte di Filippo II di Spagna. Ottiene il posto di ritrattista di corte e damma della regina Elisabetta di Valois moglie del re legandosi con lei di una grande amicizia. Questo posto di corte gli apre la strada verso opportunità e prestigio inaspettato permettendogli di procurarsi un nome internazionale come una delle prime donne pittrici nel Rinascimento.

Sofonisba aveva il dono di catturare il reale stato d'animo del personaggio dipinto, toccando al più profonde l'aspetto psicologico. Riusciva a trasmettere la somiglianza fisica ma anche quella dei sentimenti dei soggetti dipinti questo rendeva i suoi ritratti e autoritratti unici.

L'atto di innovazione era sempre presenti nelle sue realizzazioni, faceva attenzione a ogni minimo dettaglio che sia nell'abbigliamento dei personaggi, nei loro sguardi o ancora nella loro postura. Si ispirava dalla vita quotidiana usando l'elemento naturale come modello nei suoi dipinti.

La carriera di Sofonisba ha conosciuto tante barriere di genere che avevano in qualche modo bloccato il suo successo. Lavorava in un ambiente dominata da maschi che non accettavano il successo o la presenza di una Donna. A causa di questo, le sue opportunità vennero limitate soprattutto nello studio della prospettiva artistica in cui gli era permesso studiare solo alcuni elementi di base che erano considerati accessibili alle femmine.

Queste barriere, al contrario non hanno scoraggiato l'artista che si era concentrata sul perfezionamento del suo punto di forza che era il ritratto sviluppando nuove tecniche raffinate permettendole di eccellere nella pittura.

Il suo successo artistico suscitò gelosia da parte da altri artisti come Van Dyck. Sfortunatamente, dopo la sua morte, Sofonisba non riceve il riconoscimento che meritava. Il suo talento fu riscoperto verso il XX secolo e fino ad oggi è considerata una delle maggiore esponenti della pittura femminile e una delle prime pittrici del Rinascimento formando un risorsa d'ispirazione per le donne.

### **VI.5. Tratti distintivi della pittura di Sofonisba Anguissola**

Sofonisba è nota essendo una ritrattista di grande rilievo; i tratti distintivi della sua pittura dimostrano una forte sensibilità, la sua capacità innovativa e la sua abilità tecnica.

L'autoritratto era il genere pittorico che padroneggiava Sofonisba di più. Ne ha realizzati tantissimi durante la sua vita esplorando se stessa e la sua personalità. Si rappresentava spesso come una donna di cultura e a volte come pittrice.

La sua pittura era famosissima per l'attenzione che portava a ogni solito dettaglio. Che sia il colore esatto del tessuto dell'abbigliamento, i gioielli, orecchini o ancora lineamenti dipinti con estrema precisione accentuando l'aspetto realistico nei suoi dipinti. Dipingeva con modo realistico allontanandosi dall'idealizzazione eccessiva e questo accentuava la credibilità della sua arte.

Era conosciuta anche per la rappresentazione di scene di vita quotidiana come quella intitolata "partita di scacchi" nella quale raffigura le sue sorelle impegnati in un gioco. Questo tipo di rappresentazioni spontanee era rarissimo al suo tempo e dimostra la sua capacità di catturare l'istinto presente e i reali stati d'animo dei personaggi.

Questo dipinto fu descritto nel libro di Flavio Caroli, grande appassionato d'arte e innanzitutto delle sorelle Anguissola Lucia e

Sofonisba: “... un altro dipinto mostra una partita a scacchi all’aperto fra le sorelle di Sofonisba. È il mio quadro preferito, e quello che, per qualità, mi convince a intraprendere seriamente gli studi su Sofonisba nel 1972...”<sup>252</sup>



**Figura 9: Sofonisba Anguissola, (1555), Partita a scacchi, Olio su tela, 72 x 97 cm, Narodowe Muzeum, Poznan, Polonia.**

Questo tipo di rappresentazioni offre un’immagine più intima della pittrice conosciuta per la rappresentazione di scene familiari che potrebbero interpretare il suo grande amore e attaccamento alla sua famiglia.

Un’altra caratteristica della sua pittura sono i giochi di sguardi tra i personaggi dipinti, questo aggiunge una particolarità realistica al suo modo di dipingere catturando i dialoghi interni e la sensazione dei soggetti integrando profondità e narrativa psicologica alle sue opere.

Sofonisba usava colori scuri e armoniosi per sottolineare l’aspetto naturale dei soggetti e l’atmosfera attorno ma adottava anche l’uso del

<sup>252</sup> Caroli, F. (2023). Storia sentimentale dell’arte: Un’educazione alla bellezza. Solferino, p53-54.

chiaroscuro tipico della pittura Caravaggesca per sottolineare e illuminare il viso del personaggio dipinto per accentuare l'attenzione su quest'ultimo.

Fu proprio durante la sua presenza in Spagna che la giovane pittrice si dedica pienamente alla tecnica del ritratto eseguendo ritratti ufficiali dei membri della famiglia reale, dei ducati e della nobiltà. Questi riflettono la fiducia e la dignità richiesta dalla corte e dimostra la sua caratteristica di cattura psicologica.

Tra i ritratti più noti che ha eseguito, troviamo quello di Elisabetta di Valois di cui era dama e con la quale si era legata amicalmente. Questa relazione fusionale ha permesso alla pittrice di catturare la personalità dolce e sensibile della regina mai ritrovata in un altro ritratto ufficiale. La tela di Sofonisba raffigura la regina in una postura maestosa tirando la sua bellezza esteriore e interiore e la sua eleganza con una massima finezza.

Sofonisba era prediletta alla pittura sacra delle icone e dalla ritrattistica ufficiale, la centralità ha il potere di donare a qualunque soggetto un'aura solenne ed eterna.<sup>253</sup>

---

<sup>253</sup> Montani, C. (2024). *Ciò Che una donna può fare: Le Grandi artiste Nella Storia dell'arte italiana*. UTET, p30.



**Figura 10: Sofonisba Anguissola, Ritratto di Elisabetta di Valois ,1561-1565, olio su tela, Madrid, Museo del Prado**

Malgrado le sfide, Sofonisba riesce ad ottenere il riconoscimento per il suo talento di ritrattista. Fu Anthony van Dyck il primo a riconoscerle pubblicamente il suo debito verso di lei. Alla sua morte, la sua opera fu in qualche modo dimenticata ma rapidamente riscoperta verso il XIX secolo e oggi ancora, è considerata un esponente maggiore della ritrattistica e la prima donna artista della storia dell'arte.

Si può osservare che l'Anguissola lascia spesso lo sfondo delle sue opere vuoto per giocare sull'elemento di eleganza e la focalizzazione dell'attenzione sul soggetto dipinto.

L'uso della degradazione della luce per modellare i volti e accentuarla sul viso creando un senso di profondità è un'altra caratteristica della pittura di Sofonisba che contribuisce a amplificare l'illusione di grandezza e di intimità nei suoi ritratti.

Sofonisba ha contribuito anche all'introduzione della figura femminile nell'arte rappresentando donne come figure eleganti e forti contribuendo alla modificazione della visione generale sulla donna che spesso era rappresentata come oggetto vuoto e senza emozioni.

Mentre lavorava come ritrattista di corte alla corte spagnola, Sofonisba introduce inconsciamente aspetti dello stile spagnolo nelle sue opere d'arte, aumentando così la sua fama artistica.

L'arte di Sofonisba Anguissola incarna un'intrigante mescolanza di abilità tecnica, profondità psicologica e creatività stilistica, affermandola come una figura significativa nel panorama artistico rinascimentale.

## **VI.5. Analisi del dipinto “L’autoritratto al cavalletto” di Sofonisba Anguissola**



**Figura 11: L’autoritratto al cavalletto- Sofonisba Anguissola**

L’autoritratto al cavalletto è uno dei dipinti più famosi di Sofonisba Anguissola. Il dipinto è un capo lavoro dell’arte Rinascimentale. E un’autorappresentazione dell’artista, in effetti l’artista si rappresenta durante il suo lavoro

In questo quadro, Sofonisba si ritrae compiendo il suo lavoro di pittrice. Questo rendeva l'opera perfettamente significativa; la pittrice rende omaggio a se stessa tentando di valorizzare il suo atto di dipingere. La sua testa alzata e la sua postura dritta mentre dipinge fissa in qualche modo la persona che contempla l'opera è una forma di fierezza di se stessa e del suo percorso professionale.

Sul Cavalletto troviamo un'immagine religiosa, una Madonna con il Bambino. Questa scena artistica era quasi una moneta corrente riguardante lo spirito religioso del tempo e soprattutto da Sofonisba che era una buona credente e molto attaccata alla sua religione.

L'artista nell'opera è dipinta seguendo il codice d'abbigliamento del tempo. Si è ritratta indossando uno dei migliori abiti che aveva. La qualità del tessuto, i dettagli degli accessori e l'acconciatura sono elementi che determinano lo statuto sociale in cui viveva. Fa allusione alla moda dell'epoca che era profondamente influenzata dagli spagnoli.

Osservando il disegno, si può rimarcare lo sguardo di Sofonisba, profondo, fisso e concentrato verso lo spettatore. Si può capire la sicurezza e la confidenza in se stessa come artista talentuosa. Può essere interpretato come omaggio a se stessa e alle donne artiste dell'epoca.

Questo omaggio si fa sentire anche nella raffigurazione delle mani di Sofonisba tenendo il pannello per dipingere sul cavalletto. Questo dettaglio mostra il suo orgoglio riguardante la sua professione e la sua abilità tecnica. Raffigurandosi con il pannello si dà un omaggio maestoso.

La sua abilità a dipingere temi religiosi riflette infatti la sua familiarità con il dipinto e la sua formazione approfondita sul tema. Può dimostrare anche il suo grande attaccamento alla sua religione riguardante l'ambiente in cui era cresciuta.



In qualche modo, questo dipinto può essere interpretato come uno strumento di dimostrazione della sua capacità e del suo talento. Questa abilità di ritrattista era una forma usata dagli artisti per farsi un nome e affermarsi durante il Rinascimento.

Sofonisba era conosciuta per i suoi ritratti psicologici, la sua attenzione ai lineamenti del viso e l'espressione rendono unica la sua pittura. Aveva il dono di catturare ogni solita emozione dei soggetti dipinti. La sua pittura mostra un'osservazione accurata dei dettagli rivelando una sensibilità artistica non già vista.

## Conclusione

Sofonisba Anguissola ha potuto raggiungere una posizione di massimo rilievo e un successo notevole in un'epoca in cui le donne non avevano il loro posto nel mondo dell'arte. Ha affrontato diversi ostacoli combinando la sua abilità tecnica al suo talento stilistico per farsi un nome presso la corte spagnola come ritrattista ufficiale.

La sua carriera dimostra come l'aiuto della famiglia e il coraggio femminile possono influire sulla vita di una donna e determinare l'avvio di una carriera unica e l'acquisizione del giusto riconoscimento anche se tardivamente.

Quello che rende la pittura dell'Anguissola unica sono i suoi tratti distintivi tra cui l'atto di catturare la psicologia e lo stato d'animo del personaggio dipinto, la focalizzazione dell'attenzione sul modello grazie all'applicazione della tecnica del chiaroscuro e la sua capacità innovativa che permette un'immersione totale di quello che osserva l'opera.

## **CAPITOLO VII: Studio comparativo delle opere e prospettiva femminile**

## **Introduzione**

Tra il XV secolo e il XVII secolo, la situazione non cambiò veramente per le donne, infatti diventa di fatto più peggiore. Lo studio delle vicende di Plautilla, Artemisia e Sofonisba ci conferma che né il Rinascimento né il periodo successivo cambiarono qualcosa per il genere femminile, al contrario diventare artista era quasi impossibile, è solo con l'ambizione che hanno potuto realizzare i loro sogni.

Analizzando i tre romanzi, si può facilmente percepire alcuni temi in comune tra il percorso delle tre artiste ma il punto più importante resta che queste tre donne hanno combattuto per affermarsi in un mondo dedicato agli uomini

Nel seguente capitolo abbiamo scelto di fare uno studio comparativo delle tematiche dei tre romanzi studiati prima, faremo un paragone tra i punti di somiglianza e quelle di differenza mettendo in avanti la condizione di ciascuna delle pittrici, il suo ambito e lo sviluppo della sua carriera.

Studieremo anche la differenza nell'ambiente socio-culturale in cui hanno vissuto ciascuna di Sofonisba, Plautilla e Artemisia. Tratteremo il loro accesso all'istruzione e le facilità e le difficoltà che hanno conosciuto.

Parleremo anche di come ciascuna delle autrici ha affrontato la prospettiva femminile nel suo romanzo analizzando anche l'aspetto psicologico di ciascuna delle protagoniste.

### **VII.1. Ruolo delle autrici e della prospettiva femminile nelle opere**

La prospettiva femminile affrontata dall'autore o l'autrice si riferisce alla maniera in cui sono affrontati le esperienze di vita, i valori, i punti di vista o ancora le emozioni provati dai personaggi principali (nel caso della

nostra ricerca le protagoniste sono donne). Questa prospettiva può essere espressa a seconda del contesto culturale, sociale e storico in cui si svolge la trama dell'opera.

Quest'ultima dipende da elementi precise su cui si basa. Abbiamo il punto di vista narrativo; ad esempio quando il narratore è una donna, fa abitualmente allusione alle sue esperienze personali, la sua visione del mondo o ancora i suoi sentimenti perché questo tipo di romanzo con protagoniste donne esplora soggetti legati alla riscoperta dell'identità femminile, dell'indipendenza e delle esperienze sociali vissuti.

La visione femminile si concentra anche su temi legati al ruolo della donna nella società trattando dell'importanza del matrimonio, della maternità, della carriera che vuol intraprendere, delle sfide che ha subito o ancora della sua emancipazione. L'autore o l'autrice mette l'accento sulle lotte personali del personaggio studiato e sulle sue realizzazioni; inoltre, tocca aspetti legati alle sue relazioni e la sua intimità.

D'altra parte, la prospettiva femminile tratta degli stereotipi di genere tradizionalmente presenti nella società; la sottomissione o ancora la figura materna spesso idealizzata, evidenzia il modo in cui le aspettative sociali possono influire sulla vita delle donne cancellando ognuno dei loro desideri.

### **VII.1.1. Anna Banti**

Il libro di Lucia Lopresti conosciuta con la nomina di Anna Banti intitolato "Artemisia" è una biografia scritta su forma di romanzo. Offre un'immersione e un'esplorazione delle sfide e le oppressioni commesse contro le donne attraverso il racconto della vita della Gentileschi. Dimostra come la giovane pittrice malgrado tutto ha potuto farsi un nome e affermarsi in una società maschilista.

La prospettiva femminile è un tema centrale del romanzo, si dimostra come una forma di riscoperta della storia delle donne che si sono affermate malgrado tutto e che hanno subito ingiustizie e repressioni.

Anna Banti nel suo romanzo su Artemisia mescola con eccellenza storia e narrazione mettendo in avanti una riflessione generale sulla condizione di una delle donne artiste dell'era barocca. In qualche modo, usa la figura di Artemisia per abordare e esplorare temi legati all'oppressione femminile e coraggio di donne sfidate.

Il romanzo è una di riscoperta e un omaggio alla pittrice Artemisia le cui opere erano quasi dimenticate. Grazie alla Banti, l'artista barocca ha ricevuto il riconoscimento che meritava. La forma del testo nel quale l'autrice dialoga con la protagonista costituisce una sorta di auto narrazione. Questa tecnica permette al lettore di vivere le esperienze personali della scrittrice attraverso la storia di Artemisia (fa allusione alle difficoltà e le ingiustizie che subiscono le donne).

Temi come la violenza contro le donne furono trattati dalla Banti, dimostra la violenza sessuale che ha subito la Gentileschi da parte del pittore Agostino Tassi. Racconta come Artemisia ha potuto superare il trauma e come ha continuato a promuovere il suo talento dopo un lungo processo che ha affermato la sua innocenza e lo sguardo malsano della società.

Attraverso la scrittura, l'autrice esplora le sfide che ha incontrato Artemisia durante la sua carriera artistica, dimostra come una donna trova difficoltà in un ambiente artistico spesso maschilista. La lotta di Artemisia duro a lungo ma alla fine ottiene il riconoscimento che merita.

L'affermazione della creatività e dell'identità femminile sono temi centrali del romanzo. La scrittrice rappresenta come l'arte di Artemisia si

trasforma in qualche modo come una forma di espressione di se stessa e di liberazione dalle restrizioni sociali imposte dalla società per le donne.

Nella narrazione sono abordati temi di solidarietà femminile, che sia attraverso il racconto della storia di Artemisia oppure nel legame tra la protagonista e l'autrice spesso presente.

Si può osservare l'emancipazione dell'Artista che spesso dipingeva donne forti e potenti che lottano contro la sofferenza. Riflettono le sue esperienze personali e la visione che si è fatta del mondo come forma di autoaffermazione. Anna Banti nel suo romanzo, denuncia apertamente la mentalità patriarcale della società italiana che sia nel passato o nel presente. Segnala le oppressioni commessi contro il genere femminile e mette l'accento sulla necessità di valorizzare il contributo delle donne nella storia dell'arte e in diversi campi.

### **VII.1.2. Melania Gaia Mazzucco**

Melania Mazzucco è una delle scrittrici che abordato con magnificenza storie di donne artiste. Nel suo romanzo intitolato "l'architette" scritto nel 2019, rapporta le vicende e le esperienze di Plautilla Bricci prima donna architetto; narra in dettaglio fatti legati al contesto storico in cui viveva, offrendo un'immersione totale nella Roma del Seicento.

La caratteristica principale di questa scrittura è la presenza di una forte prospettiva femminile, tratta particolarmente temi legati all'identità femminile e la creatività delle donne e della liberazione femminile. Melania tenta di ricostruire e di approfondire tutto quello in legame con la vita di Plautilla: il contesto storico, la vita familiare, i litighi, storie d'amore, delusione, successo ...ecc.

La Mazzucco usa uno stile particolare; si focalizza sui dettagli per assicurare un'immersione totale del lettore nella Roma del XVII secolo. Abborda particolarmente le sfide che ha conosciuto Plautilla per praticare la sua passione e le relazioni che l'hanno affettata. Attraverso la narrazione si può percepire il forte interesse della protagonista per le scienze, per l'arte e per l'architettura.

L'uso dell'elemento della finzione è fortemente presente nel romanzo; l'autrice mette in avanti alcuni personaggi secondari che rendono la narrazione più realistica proiettando una prospettiva completa sulla mentalità patriarcale della società del tempo e sulle differenze di genere imposte.

Nel romanzo sono narrate le lotte di Plautilla per ottenere il riconoscimento meritato. La protagonista è emersa in una gara dedicata all'emancipazione e l'affermazione della sua identità femminile soprattutto nel campo architettonico dove la donna è quasi inesistente. Nel romanzo, Plautilla affronta diversi ostacoli e pregiudizi legati al suo sesso ma questo non la blocca al contrario continua ad esercitare la sua professione fino a l'ottenimento del rispetto meritato.

Nel romanzo è evidenziata la creatività e il talento della Briccia, è dimostrato come l'architettura, la scienza e la pittura sono elementi costruttivi per l'architetta, in realtà è una forma di autoaffermazione per lei.

Una delle prospettive molto presente nella scrittura è la riflessione sull'identità femminile, l'autrice mostra come il soggetto principale prova ad affermarsi attraverso la sua identità artistica. Plautilla, infatti, usa l'architettura come mezzo di espressione di sé stessa mediante l'innovazione.



Un tema in particolare fu trattato in diversi aspetti: quello delle differenze di genere. La Mazzucco parla delle aspettative della società che imposta alla donna una vita legata al matrimonio, che valorizza il lavoro maschile ma distrugge e giudica quello femminile. Mostra come la Briccia sfide le pregiudizi per poter realizzare il suo sogno al contrario della sorella Albina condannata alla morte dopo aver scelto di seguire le norme sociali imposti.

Questo libro è una riscoperta e un omaggio a figure spesso dimenticate (in generale sono donne); dà una visione differente sul percorso di femmine talentuose per chi il riconoscimento fu molto difficile a ottenere. Si vuol ottenere la valorizzazione e recuperare la dignità di queste donne che hanno rivoluzionato la storia dell'arte.

La Mazzucco denuncia e critica la visione patriarcale della società offrendo una critica sulle idee fatte della società che escludono in modo sistematico le donne dal mondo del lavoro e dell'arte solo a causa di una visione sempre più maschilista che condanna il talento delle donne.

È evidenziato il rapporto della figlia con il Padre il Briccio e con suo fratello, l'autrice mostra come le relazioni familiari possano influire sulla carriera e influenzare la mentalità. Parla anche del sostegno e la solidarietà femminile trattando del legame con la sorella maggiore Albina che malgrado le loro differenze l'ha sempre incoraggiata a diventare artista.

### **VII.1.3. Daniela Pizzagalli**

Daniela Pizzagalli l'autrice della "Signora della pittura" è un'autrice specializzata nei saggi di storia e biografie su figure femminili talentuose spesso nascoste dalla storia d'Italia. Nel suo romanzo sull'Anguissola, esplora le dinamiche di vita di Sofonisba Anguissola raccogliendo informazioni importanti che la concernano.

La Pizzagalli svolge una ricerca storica contestualizzata. Tenta di ricostruire precisamente avventi legati alla vita di Sofonisba tramite l'archivio, fonti storici o ancora lettere che ha scritto la pittrice oppure destinati a lei. Questa precisione permette una immersione nel contesto storico in cui viveva la pittrice perché l'autrice descrive ogni minimo dettaglio.

L'aspetto centrale delle scritture di Daniela è la riscoperta di figure nascoste e dimenticate e la loro valorizzazione. Ha come scopo eliminare la marginalizzazione di queste donne. La "Signora della pittura" è una di questi tentativi di restituire la dignità della prima pittrice Rinascimentale

L'autrice usa la prospettiva femminile attraverso lo studio delle sfide personali e professionali che affronta l'artista in una società patriarcale dominata da uomini. Parla delle opportunità ristrette per le femmine e come i suoi genitori l'aiutano ad sorpassare tutto questo. Offre un'immagine approfondita sul coraggio e la determinazione di Sofonisba Anguissola che lascia la sua famiglia e suo paese per raggiungere la corte di Spagna e ottenere il riconoscimento meritato.

La scrittrice critica le ingiustizie e le differenze di genere esistente al tempo, mostrando come Sofonisba ha dovuto operare per farsi un nome. Tutto questo rende la lettura più passionante e valorizza il successo della pittrice rendendola omaggio.

La scrittrice mette in avanti il genio artistico di Sofonisba attraverso lo studio e l'analisi di suoi ritratti di famiglia, affreschi o ancora autoritratti. Tenta di parlare dei temi che dipinge lo più e che l'interessano tentando di analizzare ogni simbolo presente nelle opere. Analizza anche l'abbigliamento, il posto e la postura.

Nel romanzo, si parla del genio di Sofonisba che aveva il dono di catturare l'espressione del viso e lo stato d'animo del soggetto dipinto. Mostra come la sua pittura era valorizzata presso la corte di Filippo II di Spagna e da parte di tutta la famiglia reale. Racconta l'atteggiamento di questi ultimi come Sofonisba e come il re l'aiutava in ogni solito momento.

Il Romanzo "La Signora della pittura" di Daniela Pizzagalli offre una biografia che va oltre i confini tradizionali, rende un omaggio maestoso alla pittrice Sofonisba Anguissola attraverso una narrazione che mette in avanti le differenze di genere e la sottovalutazione del lavoro femminile nell'Italia del Cinquecento. Intensifica l'abilità tecnica e pittorica di Sofonisba attraverso l'analisi di qualche di suoi dipinti e studia la sua evoluzione nel tempo fino alla perdita della vista.

## **VII.2. Confronto tra le vicende e il percorso delle tre donne artiste**

Studiando i tre romanze, abbiamo potuto sostarne diverse punti di somiglianza tra le vicende e il percorso di ciascuna delle pittrici; queste vicende furono generalmente trattate con l'elaborazione delle tematiche che abbiamo tirate dallo studio tematico di ciascun libro.

### **Origine, provenienza e contesto storico**

Sofonisba nasce a Cremona nella famiglia nobile degli Anguissola. Il padre, Amilcare, sostiene attivamente la sua formazione artistica scoprendo il talento e il genio della figlia maggiore, un fatto notevole per l'epoca. Studiò con artisti come Bernardino Campi, sviluppando presto un proprio stile distintivo durante il Rinascimento

Artemisia nasce a Roma, figlia nativa d'arte, il suo padre era il pittore Orazio Gentileschi. Fu istruita da lui e poi da Agostino Tassi, sviluppando

uno stile tipico e influenzato dalla pittura Caravaggesca. La sua formazione fu intensa e segnata dal trauma dello stupro subito da Tassi, che divenne un evento determinante nella sua vita personale e carriera. Opera e svolge la sua carriera tra tardo Rinascimento e l'inizio del Barocco

Plautilla era di origine romana, nata e cresciuta in una famiglia di artisti e musicisti. Fu influenzata dall'ambiente artistico familiare e dalle connessioni con intellettuali e artisti dell'epoca barocca. La sua formazione fu variata e molto ricca grazie all'aiuto del padre Giovanni Bricci, (materassai di professione e pittore svalutato), toccando sia la pittura che l'architettura.

### **Affermazione di sé stessa attraverso l'arte**

L'affermazione della pittura di Sofonisba si faceva proprio quando raggiunse la corte di Filippo II di Spagna dove viene nominata pittrice di corte. Dopo questo viaggio si è fatta un nome in tutta l'Italia essendo una delle prime donne pittrici della storia dell'arte Rinascimentale

Artemisia si è fatta conoscere grazie alla sua pittura insolita che mescola il dramma alla forza, riesce a farsi un nome a Firenze grazie alla sua "Giuditta", un'opera che trasmette la rabbia e la fierezza della pittrice determinata a farsi un posto ben definito.

Per Plautilla, il caso non era totalmente diverso Il suo primo dipinto in cui rappresenta una Madonna col Bambino è stato una sorta di miracolo, il giorno dove il dipinto viene esposto in un monastero, ottiene ufficialmente il titolo di pittrice. Dopo questo comincia a interessarsi all'architettura e grazie all' abate Benedetti, realizza il suo sogno e costruisce la "villa vascello" diventando così la prima donna architetto.

### **Ambiente familiare**

La famiglia Anguissola favoriva le figlie talentuose e dava l'opportunità a ciascuna per ottenere l'istruzione di cui aveva bisogno come è stato il caso di Sofonisba che fin da giovane dimostrava un talento artistico insolito è per questo che i suoi genitori l'aiutarono a proseguire la strada artistica.

Anche Plautilla cresce in un'ambiente familiare sana malgrado la presenza delle pregiudizi sulle donne. Aveva un buon rapporto con il padre che l'istruì all'arte e alle scienze e gli trasmette tutto ciò che conosceva. Con il fratello aveva una buona complicità e era molto attaccata alla sorella Albina che considerava sua unica amica queste relazioni familiari hanno favorito un ambiente piacevole alla giovane Plautilla malgrado la presenza della gelosia tra i fratelli ma non era un grande problema.

Artemisia, al contrario delle altre, cresce in un'ambiente ambiguo, con un padre che non s'interessava a tutto quello che faceva. La sua madre era morta dopo la sua nascita e l'assenza della figura materna si faceva sentire molto nel suo comportamento con la gente.

### **Subordinazione e la sottovalutazione della figura femminile**

L'accesso di Sofonisba all'arte non fu veramente facile a causa dei protocolli imposti dalla società che limitava l'accesso di una donna all'arte soprattutto la pittura. Il suo rango di gentildonna anche se gli procurò un buon posto presso la corte spagnola, non gli assicurò il riconoscimento voluto e meritato perché doveva cedere la nomina e l'identificazione dei suoi ritratti a un pittore uomo.

Anche Il lavoro di Plautilla era criticato e malvisto dagli uomini. L'architettura l'obbligava ad essere presente nei cantieri, posto riservato di solito al genere maschile e che rendeva la sua accessibilità molto difficile. Subisce discriminazioni anche da parte dal suo fratello Basilio, che geloso

dalla sua adesione all'Accademia d'arte non esita a sottovalutare il suo successo.

A causa dell'aggressione sessuale che ha subito Artemisia, la sua accettazione nel mondo del lavoro è stata molto difficile. La sua arte spesso era criticata a causa della visione patriarcale della società italiana del tempo che condanna qualsiasi donna che aveva subito uno stupro perché considerava la donna sempre colpevole.

### **Successo, gloria**

Sofonisba conosce un periodo di grandi successo durante la sua presenza presso la corte di Spagna. Grazie ai suoi dipinti si è fatta nominare pittrice di corte.

Plautilla ottiene il successo la prima volta quando mette un suo quadro in una chiesa. La sua adesione all'Accademia di San Luca rendeva la sua fierezza ancora più grande ma il comportamento geloso del fratello Basilio si faceva risentire pienamente soprattutto quando l'accompagnava.

Il suo entusiasmo verso l'architettura le ha permesso di guidare il cantiere della villa vascello che fu costruita e decorata sotto la sua amministrazione creando così un capolavoro dell'architettura.

Artemisia fu una delle prime donne a entrare in un'Accademia d'arte e questo gli aprì le porte del successo. Durante il suo periodo a Firenze entrò nella corte dei Medici ottenendo convenzioni e riconoscimenti enormi. A Roma dipinse "Giuditta che decapita Oloferne", questo ritratto testimonia la sua maestria e la sua abilità tecnica. Il suo soggiorno a Londra gli assicurò un titolo internazionale presso la corte di Carlo I in Inghilterra.

### **Amicizia**

Con la regina Elisabetta moglie del re Filippo II di Spagna, nasce una grande amicizia la pittrice insegna la pittura alla regine e divenne rapidamente la sua migliore amica dopo la morte della sua unica amica, Sofonisba aveva vissuto un periodo di grande tristezza.

Con Suor Eufrosia della croce, monaca presso il monastero di San Giuseppe, Plautilla sviluppa una grande rapporto d'amicizia. Condividevano lo stesso amore per la pittura e per l'arte Eufrosia incoraggiava sempre Plautilla ad andare avanti e praticare ciò per cui era prediletta.

Artemisia non conosce veramente l'amicizia, aveva un'unica amica d'infanzia "Cecilia" di cui non aveva più notizie dal momento in cui aveva trascorso l'età di quattordici anni.

## **Matrimonio**

Sofonisba in primo luogo aveva un grande problema per quello che riguarda la dote necessaria per sposarsi. Non poteva accettare un marito modesto perché la sua posizione come donna celebre richiama un partito degno del suo rango ma allo stesso tempo la modestia della sua dote non gli assicurava quello che meritava.

Il forte desiderio di maternità si faceva sentire nei suoi dipinti sui soggetti santi come quello di una madonna col bambino ma non era ancora predestinata al matrimonio riguardante il successo che stava compiendo. Si sposò a un'età tardiva ma visse una bella storia d'amore con il Lomellini.

Artemisia si è sposata ma non era un matrimonio d'amore, era organizzato dal padre Orazio. Sognava un matrimonio felice ma sfortunatamente non era il caso affatto. L'abbandono successivo del padre poi del marito che aveva sparito definitivamente hanno influito pienamente la pittrice.

Plautilla invece non si sposò, viveva una storia d'amore con l'abate Benedetti ma sapeva che a causa delle sue obbligazione riguardante il cardinale Mazzarino non poteva sposarsi. Plautilla e Elpidio trascuravano tutta una vita insieme senza ottenere la causa di cui hanno sempre sognato: il matrimonio.

### **Forte religiosità**

Sofonisba grazie innanzitutto all'ambiente in cui è cresciuta beneficiava da una forte cristianità, quest'atto religioso era presente nei suoi dipinti e nel suo modo di operare. La sua pittura era molto ammirata e rispettata dal clero.

Plautilla era anche una buona credente soprattutto a causa della religiosità dei genitori. Anche la sua pittura era legata all'aspetto religioso, dipingeva generalmente madonne col Bambino.

Artemisia invece non aveva una grande credenza, si rimarcava la sua lontananza dalla religione attraverso la sua rabbia contro tutto quello che le era accanto.

### **Carriera e stile di pittura**

Sofonisba si è fatta un nome durante l'era rinascimentale, era conosciuta per la sua capacità di trasmettere lo stato d'animo del personaggio dipinto. Che sia gioia, tristezza o indifferenza, si poteva percepire l'emotività del personaggio guardando la pittura, con quest'atto ottiene grandi riconoscimenti. Dipingeva anche autoritratti di se stessa individuando ogni minimo dettaglio della sua personalità, dei suoi tratti di viso e dei suoi vestiti.

Ha dipinto "l'autoritratto alla spinetta" e "l'autoritratto al cavalletto" nei quali si rappresenta nella sua professione di pittrice, è una forma di fierezza di se stessa. Fu nominata ritrattista ufficiale presso la corte di Filippo II di Spagna.



Plautilla era un'abile pittrice conosciuta per la sua sensibilità, si è fatta conoscere nella Roma barocca con la sua misteriosa Madonna col bambino di cui non si sa i dettagli della finizione, fu descritta essendo un miracolo perché la pittrice non si ricordava della condizione in cui ha finito l'opera. Si faceva proprio un nome nel campo architettonico guidando il cantiere della Villa Vascello essendo la prima donna architetto.

La pittura di Artemisia è famosissima per le sue rappresentazioni di donne potenti e forte, si concentra sulla figura femminile per esprimere la sua rabbia. Raffigura la determinazione delle donne come nel caso del suo dipinto "Giuditta che decapita Oloferne" facendo spesso allusione alle sue esperienze di vita. Le sue opere toccavano l'aspetto psicologico facilmente percepibile al primo sguardo cattura l'atto psicologico dei personaggi rendendo la sua pittura realistica.

Artemisia conosce la gloria quando si trasferì a Firenze dove era la prima donna ad essere ammessa all'Accademia delle Arti e del Disegno. La sua carriera è piena di colpi di scena perché si è trasferita a Napoli, Venezia e infine a Londra dove ottiene convenzione presso la corte reale al fianco del padre Orazio assicurando così il riconoscimento al livello internazionale.

### **VII.3. Analisi psicologica delle pittrici nei romanzi studiati**

Studiano i personaggi storici, si può facilmente percepire la loro psicologia interna grazie all'analisi dei loro comportamenti o ancora grazie alle loro interazione con l'ambiente in cui vivevano (questi elementi gli troviamo spesso nelle descrizioni delle autrici o ancora attraverso lo studio dei motivi che hanno permesso la loro introduzione nel campo pittorico o architettonico). Perché è necessario un punto di partenza per qualsiasi carriera e per ciascuna di Plautilla, Artemisia e Sofonisba è stato differente l'atto distintivo che le aiutò a realizzare i loro sogni.

Per trattare della psicologia di una personaggi si deve concentrarsi sugli aspetti minimi dei personaggi che hanno fatto parte della sua vita in qualsiasi modo perché Occuparsi della realtà interna di una persona non è lo stesso che fronteggiare una scena familiare ad esempio, che non è certo riducibile alla somma di realtà interne<sup>254</sup>, o alla somma di diadi

### VII.3.1. Artemisia Gentileschi

La figura di Artemisia nel romanzo della Banti è dimostrata essendo una persona complessa e difficile da interpretare, le cui vicende e arti sono toccati dalle sua esperienze di vita e dalle sfide che ha trascurato. Attraverso lo studio di tutti queste difficoltà possiamo capire che la sua psicologia era profondamente ferita.

La mancanza della figura materna si fa sentire nella mancanza di fiducia della fanciulla, che cresciuta in un ambiente maschile, non sa nemmeno comportarsi come una femmina come lo spiega Chiara Montani in questa parte del suo libro: *“Rimasta presto orfana di madre, Artemisia cresce in un’ambiente maschile, con genitore che le trasmette le basi del mestiere ma non le insegna neppure a scrivere la propria firma.”*<sup>255</sup>

Il senso di responsabilità, Artemisia l’ha appreso ben presto perché dopo la morte della madre Prudenzia, Orazio aveva stabilito, secondo il costume dell’epoca, che l’unica femmina della famiglia, allora dodicenne doveva prendere cura dei fratelli e della casa. Artemisia era diventata presto una bella femmina con forme definite e carattere pigro e forte.<sup>256</sup>

La Banti la descrive essendo una donna forte e potente con una grande forza interiore e una volontà mai vista da una donna. Questa potenza è

---

<sup>254</sup> Cigoli, V. (1999). *Intrecci Familiari: Realtà interiore e scenario relazionale*. Cortina, p12.

<sup>255</sup> Montani, C. (2024). *Ciò Che una donna può fare: Le Grandi artiste Nella Storia dell’arte italiana*. UTET, p73-74.

<sup>256</sup> Rasy, E. (2020). *Le disobbedienti: Storie di sei donne che hanno cambiato l’arte*. Mondadori, p20.

innanzitutto il risultato delle sfide che ha conosciuto durante la sua vita che sia l'abbandono del padre, l'aggressione sessuale che ha subito o ancora l'abbandono del marito. Queste traumi successivi l'hanno spinta a combattere e a continuare a praticare la sua arte per sopravvivere in una società accanita sulle donne violentate.

Il romanzo esplora la riscoperta dell'artista di se stessa attraverso la pratica della sua passione. Artemisia dipinge tutte le sue emozioni, che sia rabbia, dolore, tristezza o ancora forza, lei fa uscire tutto quello che sente nella tela. Questo atto distintivo della sua pittura contribuisce pienamente alla riscoperta della sua identità femminile.

Studiando la sua vita, si può percepire che l'episodio della violenza sessuale da parte dell'amico del padre l'ha molto affettata psicologicamente. I suoi dipinti a quel periodo spesso contenevano immagini di violenza di donne contro uomini. Attraverso questi dipinti vuol affermare la sua forza come donna e far uscire questa rabbia interiore.

Qualunque altra donna sarebbe uscita distrutta da un episodio tanto penoso, ma Artemisia possiede una straordinaria forza di carattere, oltre a un'assoluta certezza nelle proprie capacità artistiche, come spesso accade a chi sente di essere predestinato a grandi imprese.<sup>257</sup>

---

<sup>257</sup> Ivi, p75.

La Banti in alcuni passaggi del romanzo, spiega il conflitto interiore che subisce l'artista, un conflitto mescolato tra la volontà di affermarsi come donna forte e potente e come artista qualificata. Tenta di sottoporsi alle aspettative sociali del suo tempo che avevano distrutto la sua immagine di donna vergine infliggiate a ogni femmina non sposata per assicurarsi un marito e il rispetto della gente.

Il passaggio più difficile da abbordare fu quel del conflitto con il padre con cui litigò follemente dopo l'episodio dell'aggressione. Il padre in qualche modo rinegò la figlia fino al momento dove l'abbandona definitivamente lasciandola affrontare le sfide e lo sguardo sociale da sola.

Questa mancanza della figura paterna toccò pienamente la pittrice, che vittima dall'assenza di Orazio era una preda facile per uomini assetati. La fanciulla si ritrovò dal giorno all'altro da sola senza una figura maschile su cui contare ma questo trauma l'ha reso ancora più forte e ha rivelato un suo talento nascosto.

La ricerca di se stessa e della sua identità e della sua indipendenza sono elementi molto importanti che contribuirono alla riscoperta dell'artista come donna potente. Nel corso del romanzo si sforza a ricercare se stessa allontanandosi dalle pressioni sociali imposti; in qualche modo, la sua arte diventa un modo di ribellione e di affermazione della sua identità.

La sua arte le ha permesso di liberarsi e di ritrovare l'indipendenza che ricercava da sempre. Artemisia ad un certo punto ha capito che poteva liberarsi dai pregiudizi e dai suoi conflitti interiori e tutto questo grazie alla sua potenza artistica e la sua creatività e avrà questa presa di coscienza al momento in cui ritorna a Roma dopo il suo lungo soggiorno a Firenze come è descritta in quest'opera intitolata “ *Artemisia Gentileschi coraggio e passione* ” : “ *Libera come nessuna artista prima di lei e indomita come il*

*cavallo che cercava di cavalcare, Artemisia sembrava non conoscere la paura...*<sup>258</sup>

Le sue esperienze di vita hanno forgiato una donna dolce e con una grande empatia. Le sue relazioni amicali o amorose dimostrano una grande compressione da sua parte soprattutto con gli uomini, perché in qualche modo cerca di riempire quel vuoto lasciato dal padre che l'ha abbandonata. La sua solidarietà si riflette nei dipinti in cui dipinge donne forti e potenti che dopo la sofferenza si rialzano di nuovo.

L'ambizione e il desiderio della pittrice erano incessabili; voleva sempre di più soprattutto nel campo lavorativo. Raccoglieva le opportunità e le commissioni uno dopo l'altro senza mai stancarsi. Voleva in particolare affermare la sua identità di pittrice perché era consapevole del suo talento artistico.

Artemisia vuole di più. Lo testimoniano la sua instancabile attività di autopromozione, il suo rinnovarsi con il mutare delle influenze artistiche ma anche per incontrare le richieste della committenza, la sua abilità nel mercanteggiare, la sua estrema ambizione.<sup>259</sup>

Artemisia incarna infatti l'immagine stessa di una donna forte e debole allo stesso momento, questa combinazione psicologica rende l'arte di quest'ultima unica. La sua capacità di veleggiare tra queste due aspetti hanno fatto di lei una donna indistruttibile che si è risvegliata da sola affrontando

---

<sup>258</sup> D'Orazio, C., & Gentileschi, A. (2023). Artemisia Gentileschi: Coraggio e passione. Skira Editore, p37.

<sup>259</sup> Ivi, p76-77.

le sfide sociali, culturali e anche quelle di genere divenendo un'artista talentuosa.

### **VII.3.2. Plautilla Bricci**

La Mazzucco nel suo romanzo raffigura Plautilla essendo una figura complessa ma allo stesso tempo molto affascinante, descrive la sua determinazione per introdurre il campo artistico e quello architettonico per lungo tempo dominato solo da uomini. Questa descrizione permette di capire tratti distintivi della personalità della pittrice.

Uno degli aspetti più importante della psicologia di Plautilla è la determinazione, aveva un'ambizione inesorabile. Fin da giovane, era appassionata di tutto quello che era legato alle scienze e all'arte. Dimostrava un talento affascinante per l'architettura e l'arte, due campi spesso riservati al genere maschile. La sua grande ambizione era infatti legata al desiderio di sorpassare e superare le limitazioni sociali imposti dalla società e soprattutto dal padre che voleva che il suo primogenito maschio Basilio sia il suo erede artistico ma che era molto lontano dal talento di Plautilla.

Un altro tratto distintivo della personalità di Plautilla era la sua volontà e perseveranza contro le difficoltà e le sfide che affrontava che sia nella sua vita privata o quella professionale. Mostra una profonda capacità di ripresa dopo ogni ostacolo che affronta. Il suo coraggio è percepibile nella sua capacità di continuare a praticare la sua passione nonostante le imposte sociali come ad esempio la sua entrata nei cantieri, posto riservato tradizionalmente al genere maschile.

Uno degli aspetti più importanti della sua vita è la ricerca della sua identità come artista e del riconoscimento che meritava. Questo processo osato che intraprende, deve innanzitutto seguire le attese sociali con le

proprie desideri. La sua identità come donna architetto prende lungo tempo a formarsi ma in fine grazie all'ambizione si realizza.

Il suo rapporto con il padre gioca un ruolo cruciale nella costruzione della sua propria identità come artista. In primo luogo il padre non era tanto interessato ma poi ha capito che la figlia aveva un talento straordinario. L'ha aiutata a far uscire quest'ultime e gli ha insegnato quello che conosceva che sia scienze, pittura, arte o ancora medicina.

Le sue rapporti sociale e interazioni con altre persone, che siano pittori, sorelle, fratelli o ancora amanti l'hanno affettata profondamente forgiando la sua personalità. La sua relazione con l'abate Benedetti fu tuttavia la più importante perché questo rapporto sarà il punto decisivo del inizio della sua carriera come donna architetto.

La sua visione artistica si forgia sin da giovane, aveva l'occhio per individuare il talento artistico. La sua creatività infatti si estendeva oltre alla pittura, dimostrava un talento e un'abilità tecnica straordinaria nella progettazione di costruzioni e edifici sorpassando le norme strutturali del tempo.

Nella narrazione, la scrittrice spiega che Plautilla era posseduta e sempre soggetta a un vasto numero di conflitti interiori e di torture morali. Era sempre soggetta alla pressione riguardante le aspettative familiari e sociali che spesso sono tutto il contrario che quelle che desiderava; Il soggetto del matrimonio, del parto, della gravidanza e della maternità (ruoli obbligati per la donna) la rendevano a disagio

Dimostra un attaccamento mai visto alla sua femminilità. Plautilla infatti cerca di affermarsi come donna in un campo maschilista. La sua entrata nel campo dei uomini dimostra la sua determinazione perché già la

sua presenza non era accettata è solo con una grande resilienza che riesce a farsi obbedire e a comandare il cantiere con una forte personalità.

### **VII.3.3. Sofonisba Anguissola**

Nel romanzo di Daniela Pizzagalli “la signora della pittura”, Sofonisba è ritrattata essendo una persona molto ambiziosa e determinata dotata da una forte emotività e sensibilità artistica forse dovuta all’allontanamento dalla sua famiglia.

Attraverso la lettura del romanzo, si può capire l’orgoglio dell’artista perché era consapevole del suo talento e desiderosa di spostarsi come donna talentuosa. L’ambizione dell’Anguissola non era solo personale ma al contrario voleva onorare la sua famiglia con la sua arte e il suo successo.

Un tratto distintivo della personalità di Sofonisba è la sua devozione e determinazione, aveva la volontà di marcare il suo nome nella storia dell’arte come una delle prime donne artiste nel Rinascimento e questa era anche la volontà di tutta la famiglia Anguissola che si sorpassarono per assicurare un posto di rilievo alla primogenita femmina talentuosa.

Questa fiducia da parte dai genitori, che al contrario dallo spirito regnante a quel tempo che favoriva l’erede maschio e la sua istruzione ha permesso a Sofonisba di realizzare i suoi sogni e di avere una personalità sana e equilibrata; Amilcare e Bianca infatti, non facevano attenzione al sesso del bambino più che al suo talento. Al contrario delle pregiudizi sociale, gli Anguissola trattavano le femmine allo stesso rango che il maschio assicurando un’istruzione e una buona educazione alle figlie.

L’artista era dotata da una profonda sensibilità artistica che le permette di percepire e rappresentale la psicologia interna dei soggetti dipinti. Questa sensibilità è dovuto anche alle ingiustizie e restrizioni sociali che ha subito la protagonista.



Sofonisba aveva una perseveranza mai vista, malgrado le discriminazioni e le difficoltà che doveva affrontare continuava a dimostrare una grande resilienza. Aveva l'abilità di trovare soluzioni e di superare le ostacoli sociali e quelli professionali.

L'artista si trovava spesso in conflitto interiore legato ai suoi desideri personali e le aspettative sociali, questo si manifesta soprattutto nel suo impegno a conciliare famiglia, passione e convenzioni sociali.

Allo stesso tempo, la protagonista è ritratta essendo una persona empatica e capace di trattenere relazioni profondi con le persone che la circondano. Nel campo familiare, aveva relazione ambigua con il fratello ma attraverso la scrittura si può percepire l'atto di Sofonisba a capire e sostenere gli altri.

Lo scopo principale di Sofonisba era innanzitutto ricerca la sua propria identità come donna artista e indipendente. Provava ad affermarsi in una società patriarcale attraverso la sua arte perché in realtà, era consapevole del suo talento e mirava a farsi un nome come gentildonna artista ed è proprio quello che farà.

Nel romanzo di Daniela Pizzagalli, Sofonisba i tratti di personalità di Sofonisba sono elencati in modo dettagliato mettendo in avanti la sua determinazione che le ha permesso di lasciare un segno indelebile. Le sue esperienze personali che siano successi, perdite e delusioni hanno influito direttamente la sua arte arricchendo di fatto la rappresentazione dei suoi soggetti.

## Conclusione

Studiando i tre romanzi, si può sfruttare diversi aspetti di somiglianza e di differenza tra le vicende delle artiste, ciascuna di loro è ritratta secondo la prospettiva femminile e la visione personale delle autrici. Leggendo queste scritture si può facilmente percepire l'aspetto psicologico di Plautilla, Sofonisba e Artemisia.

Nel romanzo "L'archittrice" della Mazzucco, l'artista è ritratto essendo una donna determinata e inaccessibile. Tenta di sfruttare le norme di genere per affermarsi come una delle prime donne architetto.

Per Artemisia, invece, il percorso non è stato così facile; al contrario le sue brutte esperienze soprattutto con il genere maschile (l'aggressione sessuale, l'abbandono del padre e del marito) hanno permesso di forgiare una donna indistruttibile capace di sorpassare le norme imposti e di farsi un nome nel campo pittorico grazie al suo talento.

Per L'Anguissola; gentildonna e artista nell'Italia Rinascimentale; è stato facile farsi un nome perché innanzitutto era consapevole delle sue capacità e del suo talento. Sofonisba ottiene il titolo di pittrice di corte e si fa conoscere grazie ai suoi ritratti rappresentativi della vera emozione del personaggio dipinto.

Attraverso le tre romanzi, le autrici tentano di toccare la prospettiva femminile toccando aspetti della società italiana e dell'ingiustizia che subiscono le donne. Questi racconti storici non denunciano solo discriminazioni nel passato ma raccontano le difficoltà che poteva subire una donna per farsi un nome in una società che favoriva il genere maschile e condannava il lavoro femminile.

## **Conclusione**

## CONCLUSIONE

Lungo la storia, l'accesso della donna all'arte dimostra una continuità interminabile di sfide. Benché oggi si assiste a una maggior tolleranza, consapevolezza e un riconoscimento per gli sforzi femminili, il raggiungimento di quest'obiettivo risulta da una lotta continua.

Per affermarsi come donna di talento durante il periodo compreso tra il XV e il XVII secolo, una donna doveva affrontare diverse sfide tra cui lo sguardo della società che malgrado lo svolgimento e l'arricchimento del pensiero, continuava a cancellare la figura femminile dai campi lavorativi imponendo alle più coraggiose di sorpassare e superare le norme sociali per farsi un nome e ottenere il giusto riconoscimento.

Le lotte in corso per una maggiore accessibilità più ampia alle possibilità e alle opportunità e alla valorizzazione del lavoro femminile restano elementi fondamentali per la diffusione dei diritti delle donne all'intero della comunità artistica.

La storia dell'arte fu influita e marcata dalle opere di artiste femmine, la cui influenza resta ineguagliata in diversità e sensibilità. Queste ultime hanno svolto un ruolo cruciale nell'amplificazione dei pareri artistici aprendo la strada all'introduzione di nuovi prospettivi e mettere in discussione le norme imposte cancellando le inegualità praticate su di loro.

L'integrazione e l'implicazione della figura femminile nella società si è fatta lentamente ma resta un'entrata splendida come ad esempio nel campo artistico, hanno saputo impostarsi e affermare la loro presenza grazie soprattutto al talento e alla perseveranza.

Lo statuto delle donne nella storia dell'arte rappresenta una serie di dinamiche sociali, culturali e politiche più ampie. Nonostante lo scontro di queste ultime con una molteplicità di ostacoli, la resistenza e l'abilità di queste ultime hanno favorito una progressiva ridefinizione dei loro ruoli in questo campo.

Nella società contemporanea, le artiste sono riconosciute non solo per i loro singoli successi e i loro contributi artistici ma anche per la loro influenza collettiva sull'evoluzione della scena artistica globale e gli elementi rinnovativi che aggiungono a ciascun filone artistico.

Attraverso lo studio e l'analisi dei tre romanzi oggetti di studio della nostra ricerca, abbiamo scoperto che ci sono diverse sfide che hanno incontrato le tre artiste durante i loro percorsi. Si osserva innanzitutto una non accettazione da parte della società italiana dell'implicazione femminile soprattutto nel filone artistico.

Si risulta anche l'incapacità delle protagoniste di scegliere tra vita professionale e quella personale perché i loro impegni non permettevano a queste ultime di fondare una famiglia o occuparsi di bambini e allevarli, queste tre hanno scelto di rinchiudersi nel lavoro e la solitudine emergendosi nel lavoro continuo alla ricerca del successo e della gloria al posto della prosperità familiare.

Attraverso lo studio abbiamo notato che le pittrici erano incapaci di prendere decisioni da soli principalmente a causa delle regole imposte da parte della società che obbligava la legazione della donna a una figura maschile che sia marito, padre o fratello.

La mentalità patriarcale della società si faceva sentire nell'incapacità di farsi un nome rapidamente per le tre artisti; questo era pienamente legato alla frustrazione di alcuni uomini che rifiutano categoricamente l'adesione

di donne nella gara artistica però questo non blocca né Artemisia né Plautilla né Sofonisba che avvide di successo, si sorpassarono per affermarsi al rango nazionale e internazionale.

Nei tre romanzi si rimarca direttamente che la famiglia è l'elemento nucleo dello slancio della carriera di ciascuna delle pittrici. Per Sofonisba, è stato il padre a incoraggiarla e a inviare le sue realizzazioni per procurarle un posto presso la corte Spagnola, per Plautilla, il Briccio l'ha aiutata insegnandole tutto il suo sapere e contribuendo alla sua formazione come pittrice e architettrice.

Il caso di Artemisia è stato diverso, la figura paterna è considerata l'elemento distruggente della sua vita; abbandonandola dopo l'incidente che ha subito, ha contribuito a far crescere la sua sfiducia in sé e il suo rancore per gli uomini ma questo in qualche modo ha influito la sua pittura perché le permetteva di sorpassarsi raffigurando tutta la sua rabbia sulla tela.

La prospettiva femminile è trattata in diversi modi in ciascun romanzo. La Banti nel suo romanzo su Artemisia tratta con eccellenza storia e la narrazione mettendo in avanti una riflessione generale sulla condizione di una delle donne artiste dell'era barocca. In qualche modo, usa la figura di Artemisia per abordare e esplorare temi legati all'oppressione femminile e il coraggio di donne sfidate.

Il romanzo rende omaggio all'artista abordando in modo sottinteso aspetti malinconici della società italiana dell'era barocca ma che continuano anche a risorgere all'era contemporanea come il soggetto della violenza contro le donne, l'oppressione e le ingiustizie praticate sul genere femminile soprattutto nel campo lavorativo e quello artistico e persino la subordinazione delle donne amplificando l'aspetto patriarcale della società.

Una delle prospettive molto presente nella scrittura della Mazzucco che tratta di Plautilla Bricci è la riflessione sull'identità femminile. L'autrice dimostra come La protagonista Plautilla prova ad affermarsi attraverso la sua identità artistica. La scrittrice denuncia e critica la visione patriarcale della società offrendo una critica sulle idee fatte della società che escludono in modo sistematico le donne dal mondo del lavoro e dell'arte solo a causa di una visione sempre più maschilista che condanna il talento delle donne.

Nell'ultimo romanzo che tratta di Sofonisba Anguissola, la prospettiva femminile è espressa in modo diverso attraverso lo studio delle sfide personali e professionali che affronta l'artista in una società dominata da uomini. Parla delle opportunità ristrette per le femmine e come l'aiuto dei genitori è stato primordiale per lo slancio della sua carriera artistica.

Inoltre, offre un'immagine approfondita sul coraggio e la determinazione di Sofonisba Anguissola che lascia la sua famiglia e suo paese per raggiungere la corte di Spagna e ottenere il riconoscimento meritato.

L'affermazione della creatività e dell'identità femminile sono temi centrali dei tre romanzi. Le scrittrici rappresentano come l'arte di ciascuna delle artiste si trasforma in qualche modo come una forma di espressione di sé stessa e di liberazione dalle restrizioni sociali imposte dalla società per le donne.

## **BIBLIOGRAFIA**



## Corpus di ricerca

1. Banti, A. (2015). Artemisia. SE.
2. Mazzucco, M. G. (2022). L'architetrice. Einaudi.
3. Pizzagalli, D. (2003). La Signora della Pittura: Vita di Sofonisba Anguissola, Gentildonna e Artista Nel Rinascimento. Rizzoli.

## BIBLIOGRAFIA

4. Auffret, S., & Onfray, M. (2018). Une histoire du féminisme : De l'antiquité grecque À nos jours. Editions de l'Observatoire.
5. Bartelli, C. (2012), Storia dell'arte<sup>3</sup>, l'inizio del XXI secolo, edizione verde.
6. Bava, A. M., Mori, G., & Tapié, A. (2021). Le Signore dell'arte: Storie di Donne Tra '500 e '600. Skira.
7. Beauvoir, S. D. (1976). Le Deuxième Sexe 1. Editions Gallimard.
8. Beinhardt, V. (n.d) Il Rinascimento in Italia, il Mulino
9. Benemia A. G, (2015), Seicento Barocco romano e Barocco europeo in architettura, pittura e scultura, formato kindle.
10. Bertelli, C. (2012). La Storia dell'arte. 1, Dalle Origini Al Gotico Internazionale. Ed. Scolastiche B. Mondadori.
11. Bourdieu, P. (2002). La domination masculine. Editions du Seuil.
12. Buysschaert, M. (1995). Il rinascimento dell'Architettura da Brunelleschi a Palladio. Electa/Gallimard.
13. Caroli, F. (2023). Storia sentimentale dell'arte: Un'educazione alla bellezza. Solferino.
14. Cernigliaro, M. A. (2013). In L'Italia è Cultura: Collana in 5 Fascicoli. essay, Edilingua.

- 15.Cigoli, V. (1999). Intrecci Familiari: Realtà interiore e scenario relazionale. Cortina.
- 16.Cipriani, R. (2008). L'analisi Qualitativa: Teorie, Metodi, applicazioni. Armando editore
- 17.Costa, S., & Venturini, M. (2010). Le forme del romanzo italiano e le letterature Occidentali Dal Sette Al Novecento. ETS.
18. D'Orazio, C., & Gentileschi, A. (2023). Artemisia Gentileschi: Coraggio e passione. Skira Editore.
19. DeAgostini, (2011), STORIA DELL'ARTE Pocket Dal barocco all'età contemporanea.
20. Duby, G., Klapisch-Zuber, C., & Perrot, M. (1991). Histoire des femmes en occident 2 : Le moyen Age Christiane Klapisch-Zuber ; Michelle Perrot ; Georges Duby. Plon.
21. Duby, G., Perrot, M., Farge, A., Davis, Z. N., & Berriot-Salvadore, E. (1991). Storia delle donne in Occidente. Laterza
22. Eco, U. (2010). Il medioevo: Barbari, Cristiani, musulmani. EncycloMedia Publishers.
23. Eco, U. (2011). Castelli, mercanti, poeti. Verlag nicht ermittelbar
- 24.Erminia, A. Il Seicento STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA/3, a cura di Andrea Battistini, il Mulino
25. Ganeri, M. (2009). Il romanzo storico in Italia: Il Dibattito Critico dalle Origini Al Postmoderno. P. Manni
26. Garin, E. (2012). La Cultura del Rinascimento. Il saggiatore
27. Garin, E., & Burke, P. (1989). L'uomo del Rinascimento. Laterza.
- 28.Hauser, A. Storia sociale dell'arte. Volume secondo. Rinascimento Manierismo Barocco, trad. It. Di Anna Bovero, Einaudi, Torino 1955, 1956 e 1987.
- 29.Iorio, V. (2018). La donna nelle civiltà antiche. Independently published.

30. King, M. L. (1991). *Le donne nel rinascimento*. Laterza
31. Leonetti, E. (2013), *Storia C3, l'età medievale Per la scuola Secondaria di Primo grado*, Educationlab
32. Maio, R. D. (1995). *Donna e rinascimento l'inizio della rivoluzione*. Edizioni scientifiche italiane
33. Mongardini, C., & Maniscalco, M. L. (1999). *Il pensiero conservatore: Interpretazioni, Giustificazioni e Critiche*. FrancoAngeli
34. Montani, C. (2024). *Ciò Che una donna può fare: Le Grandi artiste Nella Storia dell'arte italiana*. UTET.
35. Paolucci, S. (n.d) *storia 2 dall'Alto Medioevo alla Rivoluzione francese*, Zanichelli.
36. Rasy, E. (2020). *Le disobbedienti: Storie di sei donne che hanno cambiato l'arte*. Mondadori.
37. Richaud-Villain, M. (2013). *Art : Architecture, Peinture, sculpture, arts graphiques, design*. Parragon; Elcy éd.
38. Sacco, P. D. (2012). In *FACCIAMO storia. 2, Percorsi Facilitati*. Essay, Società editrice internazionale
39. SCHMITT PANTEL, P. (1991a). *Histoire des femmes en occident : 1 : L'antiquité*. Plon.
40. Sgavicchia, S. & all, (n.d) *la prosa dell'Umanesimo a cura di Francesco Tatteo, cento libri per mille anni, istituto poligrafico e zecca dello stato*.
41. Spada, A. F. (1998). *Dall'XI Al XVII secolo*. Editrice S'Alvure.
42. Strinati, C. (2024). *Breve storia dell'arte* Claudio Strinati. Salani Editore.
43. Tarugi, G. (1972) *INTERROGATIVI DELL'UMANESIMO? Vol. I: Essenza, Persistenza, Sviluppi Atti del IX Convegno Internazionale Centro di studi umanistici «Angelo Poliziano»*

44. Terzaghi, M. C. (2021). Caravaggio e Artemisia: La Sfida di Giuditta: Violenza e seduzione nella pittura tra cinquecento e seicento. Officina libraria.
45. Valerio, A. (2016). Il potere delle donne nella chiesa: Giuditta, Chiara e Le Altre. GLF editori Laterza.
46. Vettese, A. (n.d). LA PRESENZA FEMMINILE NELL'ARTE DEL NOVECENTO (ATLAS)
47. WOOLF, V. (2020). Una stanza tutta per se. FELTRINELLI TRAVELLER.
48. WUNDRAM, M. (2018). Rinascimento. TASCHEN.
49. Zuffi, S. (2024). Il racconto della Pittura Italiana da Giotto a Caravaggio Stefano Zuffi. Hoepli.

## **Sitografia**

## Sitografia

1. Anna Banti: Rileggere l'autrice tra parola e immagine. Oscar Mondadori. (2024, May 15). <https://www.oscarmondadori.it/grandi-autrici-da-riscoprire/anna-banti-rileggere-l-autrice-tra-parola-e-immagine/>
2. Donne e Arte: La strada verso l'emancipazione: CAM. CAM | Catalogo d'arte Moderna. (n.d.). Retrieved Settembre 18, 2022, from <https://www.catalogoartemoderna.it/approfondimenti/donne-e-arte-la-strada-verso-lemancipazione-75>
3. National Geographic Storica. (2021, March 8). Essere Donna nell'Italia del Rinascimento. [www.storicang.it](http://www.storicang.it). Retrieved Settembre 18, 2022, from [https://www.storicang.it/a/essere-donna-nellitalia-rinascimento\\_15103](https://www.storicang.it/a/essere-donna-nellitalia-rinascimento_15103)
4. Pulvirenti, E. (2019, Dicembre 26). Donne Che dipingono Nelle Miniature Medievali. Didatticarte. Retrieved giugno 15, 2022, from <https://www.didatticarte.it/Blog/?p=11837>
5. Ruolo e Immagine della Donna Nel Medioevo - giulianacreola.it. (n.d.). Consultato giugno 8, 2022, from [http://www.giulianacreola.it/images/Didattica/Storia/oberon8 .pdf](http://www.giulianacreola.it/images/Didattica/Storia/oberon8.pdf)
6. Sais, M. L. «Per una nuova genealogia femminile: L'architettrice di Melania G. Mazzucco», *Narrativa* [Online], 44 | 2022, online dal 01 dicembre 2023, consultato il 14 mars 2024. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/2408>; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.2408>
7. Sergiacomo, L. «Femminilità e femminismo nelle scrittrici italiane del Novecento», *Narrativa* [Online], 37 | 2015, online dal 01 mars 2022, consultato il 17 mars 2024. URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/1005>